* Anno 112 - Numero 37 *

LA STAMPA

* Martedì 14 Febbraio 1978 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 [illegible]

A PAGINA 2

CONTESTAZIONE

Trento è tornata quella del 1968, la ribellione parte da Sociologia

di *Giuliano Marchesini*

A PAGINA 16

CORNO D'AFRICA

Trentamila volontari somali, arruolati in due giorni, sono pronti per combattere nell'Ogaden.

di *Francesco Fornari*

A Roma 1500 delegati all'assemblea dei tre consigli generali

La nuova linea del sindacato per sviluppo e occupazione

Macario, nella sua relazione, ha confermato che "la crisi di governo deve trovare lo sbocco fuori da ogni ipotesi di elezioni anticipate" - Ha aggiunto: "Non esistono le condizioni per un patto sociale" - Se vi saranno rilevanti differenze tra richieste sindacali e proposte del governo si arriverà allo sciopero generale

La svolta dopo il '69

Roma, 13 febbraio.

Si chiama «Assemblea nazionale dei consigli generali e dei delegati» quella in corso a Roma ed è giudicata da Lama il momento più importante per il sindacato dal 1969. Altre tre grandiose assemblee erano state tenute da quell'autunno (due a Rimini, una a Roma) su temi particolari. Anche questa ha un suo tema, mobilità e costo del lavoro, ma esso è occasione per discutere una svolta: il sindacato rinuncia alla tentazione del «più 1» (ossia di continue rivendicazioni) per farsi corresponsabile di una programmazione e della sua gestione. Lascia cadere la rigidità dei vecchi slogans, quali *«Il posto di lavoro non si tocca»* o *«La fabbrica è un campanile»*, e assume un comportamento disponibile.

Non è un cedimento, bensì un passo avanti. La prima posizione ha avuto i suoi inconvenienti, perché l'imprenditore diventava sempre più restio ad accettare nuova mano d'opera, in quanto *«era più facile sciogliere un matrimonio che scindere un rapporto di lavoro»*. L'imprenditore o rinunciava ad allargarsi, oppure ricorreva al lavoro nero o agli appalti (che sovente sono una forma mascherata di lavoro nero). La rigidità difende il posto di chi lo ha e impone un ampliamento dell'area assistita che il sistema non può sostenere.

La disoccupazione crescente è il punto di partenza della svolta, che non è facile, perché chi ha un diritto è restio a cederlo, e perché l'estrema sinistra vi vede una rinuncia alla capacità combattiva del lavoratore. Per questo l'ala del sindacato legata alle forze dell'estrema sinistra ha combattuto il documento del direttivo confederale, che l'assemblea di Roma è chiamata, pur con modifiche, ad approvare, ed ha tentato di farlo respingere nei dibattiti di fabbrica. Per la prima volta si è assistito a divisioni interne alla Flm, la Federazione dei metalmeccanici, definita la «punta di diamante» per la sua compattezza: la Fiom (della Cgil) ha votato in grande maggioranza a favore del documento, la Fim (che è della Cisl e rappresenta il maggior concentramento dell'estrema sinistra sindacale) o ha votato contro o si è astenuta. In particolare la Fim ha visto nel documento un sostegno alla politica [illegible] dell'ingresso al governo e nella maggioranza. L'attacco al documento si è tradotto in attacco al pci (che in alcune fabbriche è stato criticato quasi come in alcune università) e a Lama, considerato portatore delle istanze comuniste, in specie dopo che Napolitano e Berlinguer lo hanno autorevolmente difeso.

La parte contraria alla svolta si trova tra i metalmeccanici, come si è detto, negli alimentaristi, nei chimici, nel settore dell'industria, in genere; e, localmente, al Nord. Lo si comprende, perché per gli statali la mobilità può tradursi nel trasferimento da un ministero all'altro, da un ufficio all'altro, con il posto e la categoria sempre assicurati: nell'industria non c'è la garanzia del posto e mobilità significa anche periodo di non occupazione. Inoltre al Nord, dove i disoccupati sono pochi, è ovvia la tendenza a conservare ostinatamente posto e rimunerazione; al Sud, dove i disoccupati sono molti (a Napoli su tre che hanno lavoro, uno è senza) la mobilità, che dovrebbe permettere il risanamento di aziende e a breve un ricupero dell'occupazione, è una fonte di speranza.

La battaglia contro il documento è stata condotta nelle diecimila assemblee di fabbrica e persa: qui a Roma si tratta di contare l'entità della vittoria. Il risultato è sicuro, perché forte è il peso dell'apparato (buona parte dei delegati sono stati designati dai vertici) e perché dominano i comunisti della Cgil (tre volte il relatore Macario è stato applaudito, ma con vigore, quando ha denunciato il «linciaggio» cui era stato sottoposto Lama). Lo stesso pdup riconosce la sconfitta e non insiste sulla dissidenza, seguendo il consiglio della Castellina sul *Manifesto* di sabato, per non correre il rischio di trovarsi troppo isolato.

L'assemblea di Roma indicherà la svolta, ma essa attende due verifiche: una è immediata e politica; l'altra, contrattuale, sarà in autunno, quando comincerà la stagione dei rinnovi. Il sindacato fa concessioni, in compenso chiede di essere sentito dal governo e vuole che il governo accetti le sue indicazioni. Passa della conflittualità permanente, che fu teorizzato sul successo dell'autunno del '69, alla partecipazione alla politica economica del Paese.

Al di sopra delle preferenze proprie delle singole componenti il sindacato, per procedere unito, dichiara di non porre pregiudiziali sul governo o sullo schieramento politico, ma avverte che, se si ponesse all'opposizione, nessun progetto di riforma passerebbe. Da una parte offre una garanzia per il pluralismo partitico in Italia, anche a quando riuscirà a conservare il pluralismo nel suo interno, dall'altra si candida, accanto alle forze politiche, quale nuovo canale e strumento di volontà generale del Paese e non di categorie. Con la sua svolta si sente autorizzato a rivolgere un discorso ai partiti, agli imprenditori, alle forze culturali, religiose e morali, perché si prenda coscienza che (conclusione di Macario) *«o riusciamo a dar lavoro a tutti, presto, in tempi credibili e praticabili, o per il Paese sarà peggio di una guerra perduta»*.

Giovanni Trovati

Roma. Un momento dell'assemblea dei 1500 quadri ieri all'Eur durante l'intervento di Macario (Telefoto Ansa)

I punti scottanti: la mobilità e il contenimento dei salari

Roma, 13 febbraio.

Se non riusciremo a dare lavoro a tutti, presto, *«in tempi credibili e praticabili, per il Paese sarà peggio, molto peggio di una guerra perduta»*. Con queste parole, Luigi Macario, segretario generale della Cisl, ha concluso la relazione introduttiva all'assemblea dei quadri e dei delegati della Federazione Cgil-Cisl-Uil, riunita da stamane nella grande sala del Palazzo dei Congressi per definire il «nuovo corso» del sindacato di fronte alla drammaticità della crisi economica e sociale. Dopo la consultazione che ha interessato negli ultimi venti giorni milioni di lavoratori in diecimila assemblee di fabbrica, provinciali e regionali, i 1500 membri dei tre consigli generali e i delegati di base hanno ascoltato in rigoroso silenzio l'esposizione di Macario a nome della segreteria unitaria.

Nessuna interruzione ha movimentato l'atmosfera, nessuna critica, nessun segno di particolare entusiasmo. Tre soli applausi in più di due ore: uno, quasi d'obbligo, alla fine della relazione, il secondo quando Macario ha accennato all'eventualità di uno sciopero generale in mancanza di precisi impegni dal governo, il terzo quando ha difeso Lama (pur senza citarlo) respingendo *«la critica che si trasformi in attacco morale alle persone, in aggressione insultante o in linciaggio, in manifestazioni di intollerabile settarismo»*.

Il dibattito che è seguito ha avuto pochi momenti di vivacità: si concluderà domani, quasi certamente senza colpi di scena, con l'approvazione di un documento sulla politica economica e l'ordine pubblico che ricalcherà quello approvato il 14 gennaio dal direttivo unitario, con l'aggiunta di qualche chiarimento e integrazione su alcuni punti scottanti, fra i quali la mobilità della manodopera e il contenimento della dinamica salariale. Qualche rilievo emerso dalle assemblee è stato già recepito dalla segreteria unitaria, mentre un cartello numero di emendamenti presentati fra oggi e domani (soprattutto dalle categorie dell'industria e delle strutture territoriali del Nord) saranno valutati, e in parte accolti, da un apposito gruppo di lavoro. E' parso fin troppo evidente l'impegno dei gruppi dirigenti ad evitare polemiche e contrasti: il documento sarà approvato domani sera a larghissima maggioranza (solo qualche decina di voti contrari e astenuti, rispetto ai 1500 presenti).

I punti essenziali della relazione di Macario riguardano il quadro politico, l'occupazione, la mobilità, la politica salariale e il costo del lavoro, il rifiuto del patto sociale, la strategia d'azione.

QUADRO POLITICO. La crisi, ha detto Macario, deve trovare il suo sbocco fuori da ogni ipotesi di elezioni anticipate *«che sarebbero una iattura per il Paese e respingerebbero in alto mare e scardinerebbero ulteriormente la possibilità per il sindacato di dare un seguito organico alla sua azione nel tempo»*. Il sindacato non può essere favorevole a nessuna formula particolare, perché questa implicherebbe una corresponsabilità che il sindacato non potrà mai assumersi.

OCCUPAZIONE. Il documento unitario, respingendo una politica economica meramente congiunturale, chiede che si affrontino i nodi politici e di potere che stanno alla base di uno sviluppo squilibrato e perverso, di determinare le condizioni di una crescita elevata e stabile, di realizzare una stretta saldatura tra iniziative a breve termine e trasformazioni strutturali. *«La disoccupazione — ha precisato il relatore — va aggredita con una molteplicità di mezzi e di interventi immediati, combinati con una azione di lungo periodo, nel quale il sindacato assumerà le sue responsabilità. Ma se ci dovessero essere rilevanti e sensibili differenze fra quanto noi chiediamo e il governo propone, è chiaro che non potremo attendere altri diciotto mesi, e nemmeno il semestre bianco, per andare allo sciopero generale e, al di là di esso, per sviluppare una lotta capace di conseguire i risultati che con la piattaforma ci proponiamo»*.

MOBILITA'. Rispondendo alle vivaci polemiche dei giorni scorsi su questo argomento, Macario ha osservato che *«il problema va affrontato e difeso come governo reale del mercato del lavoro in un quadro di trasformazione e di espansione della base produttiva; occorre passare dalla guerra di trincea alla guerra di movimento anche per conquistare, con l'estensione dell'occupazione, più larghi spazi di potere del sindacato»*. Per questo il sindacato sollecita la costituzione di una nuova struttura organica che assuma, con la gestione della domanda e dell'offerta di lavoro, le funzioni di indirizzo della formazione e dell'orientamento professionale, della riqualificazione, la gestione della Cassa integrazione guadagni o dell'indennità di disoccupazione, il censimento di tutte le possibili occasioni di impiego esistenti nel territorio. Di qui, la lotta al lavoro nero (sul quale si farà uno speciale convegno), alla sottoccupazione.

POLITICA SALARIALE E COSTO DEL LAVORO — Non è in discussione l'autonomia contrattuale delle strutture di categoria e aziendali del sindacato. Ciò che si deve realizzare, invece, è *«una organica coerenza di tutte le scelte rivendicative ad ogni livello con la piattaforma generale, e quindi un coordinamento effettivo che non può non farsi carico alla responsabilità primaria della Federazione unitaria. Le categorie debbono tendere ad un responsabile contenimento delle rivendicazioni salariali, e allo scaglionamento degli oneri»*.

PATTO SOCIALE — Non esistono nel nostro Paese le condizioni per un patto sociale. Ma Macario precisa: *«Se respingiamo la logica perversa dello sviluppo spontaneo e tradizionale, se vogliamo uno sviluppo finalizzato al pieno impiego garantito attraverso la programmazione, è evidente che si pone dei vincoli all'azione del sindacato. Questi vincoli non possono essere imposti dall'esterno, ma debbono costituire una scelta autonoma e ragionata del movimento»*. Confermati tutti gli altri punti della piattaforma: partecipazioni statali, fisco, tariffe, Mezzogiorno, risanamento finanziario delle imprese.

I primi interventi sulla relazione sono stati, quasi tutti, contrari. Delpiano della Cisl torinese ha contestato che gli emendamenti al documento fossero vagliati da rappresentanti delle strutture territoriali e di categoria, oltre che segretari confederali, ma la sua proposta è stata respinta.

A favore della relazione hanno parlato il segretario generale aggiunto della Cgil Marianetti, il segretario confederale della Uil Ravecca e il segretario generale dei braccianti Cisl Sartori.

Giancarlo Fossi

A PAGINA 2

La crisi "si allunga" contrasti nella dc

Sadat ha chiuso a Roma il viaggio in Occidente

«Ho scelto il mio destino e il mio destino è la pace»

Dopo i colloqui con Leone e Andreotti il presidente egiziano è stato ricevuto dal Papa

Roma, 13 febbraio.

Il presidente egiziano Sadat ha concluso stasera a Roma un giro di mezzo mondo occidentale alla ricerca di solidarietà per la sua iniziativa di pace per il Medio Oriente. In dieci giorni ha viaggiato, in un pellegrinaggio di diplomazia e buona volontà, da Washington a Londra, da Amburgo a Salisburgo, da Bucarest a Parigi, e infine a Roma. *«Ho scelto il mio destino, e il mio destino è la pace»*, ha detto il presidente egiziano ai giornalisti, che lo avevano atteso per quasi due ore su una tribunetta allestita ai bordi della pista dell'aeroporto di Ciampino. Ma proprio questo lungo viaggio, che è stato un successo morale e diplomatico, ha paradossalmente dimostrato quanto sia difficile e incerto il destino che il presidente egiziano si è scelto.

Il nodo, nel quale si è ingarbugliato il negoziato tra Egitto e Israele, non sembra stasera più districabile che dieci giorni fa. Sadat afferma che Israele non ha ancora risposto adeguatamente al suo grande gesto di novembre (il viaggio a Gerusalemme) e che gli israeliani, invece di cercare la pace, vogliono conservare una supremazia territoriale. Israele replica che la restituzione del Sinai è una controfferta più che adeguata e che, per un trattato di pace con l'Egitto, bastano alcune garanzie per la sicurezza di Israele, che non pongono gravi difficoltà.

Sadat risponde, a sua volta, che l'accordo deve essere generale, cioè deve comprendere la restituzione dei territori conquistati da Israele non soltanto all'Egitto, ma anche agli altri Paesi arabi. Begin replica che non può concludere un accordo generale con un solo interlocutore, la cui iniziativa è stata condannata dagli altri Stati arabi. A complicare il problema si aggiunge la questione dei nuovi insediamenti israeliani nei territori occupati, condannati dagli stessi Stati Uniti. Eppoi, sullo sfondo, resta la richiesta araba di «autodeterminazione» per i palestinesi, che Israele è disposto ad accettare soltanto nella forma di «autogoverno».

La visita a Roma, durata in tutto circa sei ore, è stata emblematica. Sadat, arrivato a Ciampino alle due del pomeriggio, è volato in elicottero a Castelporziano, dove si è incontrato con Leone, per quarantacinque minuti, poi con Andreotti e Forlani per un'ora. Sempre in elicottero, Sadat si è poi recato in Vaticano, dove ha avuto un lungo colloquio con il Papa.

Ai governanti italiani e al Papa (con il quale ha parlato in particolare di Gerusalemme) Sadat ha detto di non credere che la sua iniziativa di pace sia in crisi, nonostante le serie difficoltà incontrate a tradurla in un concreto negoziato. Ha spiegato che ora il punto centrale del negoziato è la dichiarazione di principi sui diversi aspetti di un regolamento globale, che secondo Sadat deve comprendere due condizioni irrinunciabili: primo, il ritiro di Israele da tutti i territori occupati; secondo, il diritto di autodeterminazione per i palestinesi. Nell'ambito di tale dichiarazione, ha aggiunto Sadat, ciascun Paese arabo sarà poi libero di negoziare con Israele i dettagli che lo concernono.

Roma. Sadat e Leone nella villa delle Ginestre a Castel Porziano (Telefoto Ansa)

Sadat, nella sua esposizione ai governanti italiani, ha riconosciuto che vi sono gravi difficoltà, ma ha anche aggiunto che non intende recedere. Israele, ha spiegato, deve capire che se non modifica la sua posizione non si arriverà mai alla pace. L'Egitto, ha detto ancora Sadat, è consapevole delle esigenze di sicurezza di Israele, ma questa consapevolezza non può arrivare al punto da pagare il prezzo della rinuncia ai territori occupati e della piena sovranità degli arabi.

Dai governanti italiani Sadat ha avuto manifestazioni di piena comprensione e di sincero appoggio. Andreotti, al termine dei colloqui, ha detto: *«Abbiamo rinnovato a Sadat con profonda convinzione l'augurio che le iniziative prese per la soluzione politica del conflitto, iniziative attuate anche con gesti coraggiosi, trovino il pieno successo. Le difficoltà non mancano, ma sono certo che nel corso di una trattativa la situazione potrà migliorare. Di qui l'augurio che noi oggi abbiamo fatto, compiaciuti di*

Paolo Garimberti

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Lo sciopero degli infermieri e degli amministrativi

Napoli: ospedali nel caos ma i degenti rimangono per paura di perdere il posto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 13 febbraio.

Disagi, sofferenze e collera tra i ricoverati degli «Ospedali Riuniti», otto complessi, di cui sei in città, paralizzati dallo sciopero indetto dai sindacati unitari per il personale amministrativo, ausiliare e parasanitario (circa 3800 dipendenti). Il dramma degli ammalati, malgrado gli appelli delle autorità ad un maggior senso di consapevolezza, si prolunga oltre ogni limite di tollerabilità. Quattromilaottocentoquattro degenti da quattro giorni abbandonati a se stessi in condizioni di degradazione ambientale preoccupanti. I familiari al loro capezzale si adoperano per lenire i disagi fisici e morali, ma nelle ultime ore la situazione è divenuta allarmante soprattutto sul piano igienico e in alcuni settori chiave dell'assistenza.

Al «Cardarelli», il più vasto centro ospedaliero del Mezzogiorno, con ricoverati nei corridoi e sulle barelle, si cerca di trovare una soluzione al più presto. L'invio nel nosocomio di una decina di militari, col compito di supplire in parte all'assenza del personale di cucina e di pulizia, ha avuto scarsi risultati. *«E' questione di ore — dice il direttore sanitario dei "Riuniti", professor Pagnozzi —: se l'agitazione non cessa al più presto non saremo più in grado di controllare l'andamento degli ospedali, un settore di per se stesso già tanto precario...»*.

L'assessore regionale alla Sanità, il socialista Silvio Pavia, ha indetto per domani una riunione; vi parteciperanno i rappresentanti di tutte le categorie interessate, i componenti della commissione Sanità della Camera, parlamentari e componenti dei Consigli di amministrazione dei «Riuniti». Intanto il pretore Ferraro, della settima sezione penale, ha oggi inviato telegrammi ai direttori sanitari dei complessi ospedalieri colpiti dall'agitazione per conoscere *«quali azioni hanno messo in atto per scongiurare il pericolo di infezioni e di epidemie»*.

Le adesioni allo sciopero, che ieri hanno interessato il 90 per cento dei dipendenti, oggi hanno subito una certa flessione: sono scese al 70 per cento. Qualche infermiere in più è comparso tra i lettini delle corsie a dare una mano per fronteggiare le pesanti conseguenze dell'agitazione. Al termine di un'assemblea all'ospedale Cardarelli vi è stata chi ha sentito il dovere di mettere da parte le proprie rivendicazioni per aiutare, in qualche modo, gli infermi. Per due ore il personale parasanitario ha accettato di collaborare con le squadre di netturbini inviate dal Comune per rimuovere i cumuli di rifiuti.

Al «Loreto-Mare», al «Loreto-Crispi», al «San Paolo», agli «Incurabili», al «Gesù e Maria», al «Cardarelli» e negli altri centri ospedalieri della provincia i servizi di pronto soccorso, la rianimazione, le terapie intensive hanno oggi ripreso a funzionare nei casi più urgenti per l'intervento delle organizzazioni sindacali. Restano, comunque, le gravi deficienze nei settori ausiliari, la cucina, la distribuzione del cibo, le lavanderie.

L'invito dei direttori sanitari agli ammalati in condizioni di salute meno preoccupanti di lasciare gli ospedali e di rientrare in famiglia non è stato accolto che in rari casi. Malgrado le sofferenze, i gravi disagi, gli infermi preferiscono rimanere, per non perdere il diritto al ricovero acquisito dopo lunghi periodi di attesa. Il timore di dover ripetere la brutta esperienza della ricerca di un posto-letto li induce ad affrontare tante sofferenze, nella speranza che l'agitazione cessi al più presto. Soltanto in qualche ospedale minore gli ammalati sono stati dimessi d'autorità.

Lo sciopero del personale parasanitario, al quale non aderiscono i medici, trae origine da rivendicazioni normative e salariali. Oltre a chiedere una maggiore presenza nell'espletamento di concorsi ed assunzioni, di poter partecipare al controllo delle gestioni per stroncare forme di clientelismo e sprechi di denaro, le organizzazioni sindacali si battono per la rivalutazione della contingenza sulle ore di straordinario, che in alcuni casi sfiorano le 200 ore mensili.

Adriaco Luise

Dopo l'allarmante scoperta a Bergamo

Il mercurio nei pompelmi vendite (per ora) bloccate

Tracce di veleno riscontrate, finora, in due soli frutti (su oltre 100 esaminati) - Ma si tratterebbe di "valori anomali", non preoccupanti

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 13 febbraio.

Pompelmi avvelenati: quanti, in quale misura e da che cosa? Il direttore del Laboratorio chimico provinciale di Bergamo, dott. Guido Cialella, responsabile delle analisi sui frutti sospetti, rilancia retoricamente la domanda: *«Volete fare dell'allarmismo, come è già avvenuto con la comparsa delle prime notizie, oppure dare una corretta informazione all'opinione pubblica?»*.

Ovvia la risposta dei cronisti. Quel che segue è la registrazione di un lungo colloquio, a più riprese interrotto da telefonate che giungevano da tutta Italia: responsabili di istituti di igiene e profilassi, medici provinciali, direttori di laboratori chimici chiedevano al dott. Cialella — come noi — quanto c'era da preoccuparsi e quali metodiche erano state usate per scoprire il mercurio nei pompelmi.

Dice Cialella: *«Precisiamo innanzi tutto che la rilevazione positiva è stata compiuta soltanto su due frutti, con la stampigliatura "Jaffa", prelevati nei negozi di due fruttivendoli di Romano Lombardo e Ciserano, i quali si erano riforniti ai mercati all'ingrosso di Bergamo e di Milano, a quanto pare. In quei due pompelmi, o meglio nel loro succo, è stata trovata una concentrazione di mercurio totale pari rispettivamente a 1,3 e 2,3 parti per milione»*.

— Lei dice mercurio totale; le prime notizie accreditavano l'ipotesi che si trattasse di sali di mercurio.

«Noi abbiamo compiuto il dosaggio con il sistema dell'assorbimento atomico per strippaggio, una tecnica sofisticata che consente un primo importante accertamento, ma che non permette al momento di affermare quale tipo di mercurio fosse contenuto nel succo dei due pompelmi».

— Che cosa significa una parte per milione di mercurio nel succo degli agrumi, e in rapporto a quale altro indice questo tasso di contaminazione si può considerare pericoloso?

«Una parte per milione corrisponde a un milligrammo di sostanza tossica per ogni chilo di succo. Non si possono fare paragoni con altri cibi, se non, per analogia, con il pesce. Le norme internazionali prevedono che il mercurio nel pesce sia tollerabile se non supera le 0,7 parti per milione, cioè quando per ogni chilo di pesce all'analisi non si trova che mezzo milligrammo o poco più di tossico. Oltre questo limite cominciano i pericoli».

— Ma voi, quanti pompelmi avete esaminato finora?

«Sono state compiute analisi sul succo di 88 pompelmi e 32 arance prelevati in 43 diversi comuni del Bergamasco, capoluogo compreso. Queste indagini continuano».

— In tutti gli altri non si è trovata traccia di mercurio?

«Non è proprio così. Questa è un'informazione che va fornita all'opinione pubblica; negli agrumi esaminati, anche se si tratta di frutti colti pochi giorni fa da una piantagione siciliana, in laboratorio abbiamo trovato sempre un po' di mercurio: da 0,01 a 0,03 parti per milione. Ciò significa che su ogni chilo di succo di arance o di pompelmi al di sopra di ogni sospetto esiste una concentrazione di mercurio pari a una centesima parte di milligrammo o poco più. La natura e non l'uomo oppure i terroristi, in questo caso, ne è responsabile sotto tutte le latitudini».

— E' per questo che lei si limita a definire come dato «anomalo» la scoperta del tossico in misura superiore agli indici naturali?

«Esattamente. Si tratta di un semplice dato anomalo, che ha bisogno di ulteriori verifiche e conferme prima di assumere quella carica di notizia esplosiva che si è voluto attribuirgli. Due parti per milione di mercurio in un litro di spremuta possono indurre a scrupolose ricerche e studi, ma assolutamente non all'allarmismo».

— Facciamo l'ipotesi di un terreno di coltura irrorato con una soluzione a base di sali di mercurio: è possibile che le piante e i frutti assorbano il veleno da quella terra?

«E' un'ipotesi che regge, anche perché l'uso di certi concimi e di certi antiparassitari potrebbe favorire una contaminazione attraverso il terreno».

Fra tanti dubbi il prefetto di Bergamo ha comunque deciso di porre l'embargo sulla vendita dei pompelmi nell'intera provincia. Le importazioni per disposizione ministeriale erano già state chiuse qualche settimana fa.

Franco Giliberto

A PAGINA 2

«Invenduti tutti i pompelmi a Milano»

di Ornella Rota

Non ancora pronto il programma

La crisi "si allunga,, contrasti tra gruppi dc

(Dalla redazione romana)
Roma, 13 febbraio.

I tempi della crisi si allungano. Andreotti avrebbe dovuto consegnare domani la bozza del programma politico-economico del nuovo governo. Sia gli impegni internazionali (la visita di Sadat) sia nuove complicazioni interne hanno imposto un altro rinvio: il documento di palazzo Chigi sarà pronto solo mercoledì e la circostanza dovrebbe far slittare tutto il programma di massima ipotizzato per questa settimana.

Si parlava di un primo super-vertice a sei per giovedì-venerdì; sembra invece più probabile, per quei giorni, una *«collegiale»* tra esperti, con un rinvio del *summit* politico. Si parlava anche di una imminente *«puntualizzazione»* delle voci sul Comitato dei garanti, ma non sembra, stando almeno al *«si dice»*, che la parte politica del programma Andreotti dedicherà molto spazio a un argomento che ha già sollevato appunti polemici da parte di autorevoli esperti della Costituzione. Per ora, di certo v'è solo che il presidente ha diviso la sua *«bozza»* in due parti: sulla prima, squisitamente politica, circolano stasera le voci più incredibili; qualcuno è addirittura convinto che contenga proposte concrete sulla struttura del nuovo esecutivo.

Palazzo Chigi non vuole normalmente entrare in queste ridde di voci e si chiude, per ora, in un riserbo comprensibile, rotto soltanto per definire *«priva di qualsiasi fondamento»* l'affermazione fatta da un giornale su una richiesta di Piccoli ad Andreotti. Secondo *Paese sera*, il capo dei deputati dc avrebbe chiesto al presidente del Consiglio di diventare ministro, e precisamente titolare della Difesa. Al suo posto, avrebbe proposto Arnaldo Forlani, attualmente ministro degli Esteri.

Sulla seconda, cioè sul programma, è ormai stato detto tutto o quasi: per le conferme e le smentite ufficiali, meglio ormai attendere dopodomani. Si sa, comunque, che è un programma economico rigoroso, che si basa sull'esigenza di contenere in 24 mila miliardi il *deficit* pubblico. Sul nuovo *«tetto»*, è in corso una polemica tra esperti dc e repubblicani. Gli altri punti sono: dinamica dei salari secondo una media europea; mobilità della manodopera includendo i disoccupati in liste speciali, con corsi professionali di un anno e precedenza nel reimpiego; Cassa integrazione solo transitoria e lotta al lavoro nero.

Al di là dei problemi tradizionali della finanza pubblica, del Mezzogiorno e dell'agricoltura, il programma dovrebbe contenere anche una ipotesi di accordo per evitare i *referendum* radicali. L'aborto dovrebbe invece restar fuori e su questa delicata questione se la vedranno i partiti, a livello parlamentare. Accanto a questi punti, abbastanza concreti e attendibili, circolano, in un *«esercizio»* a volte strumentale, le *«indiscrezioni»* sui nuovi ministri e i nuovi ministeri. Ogni crisi di governo ha insegnato che tutto quanto circola sulla struttura prima che il presidente del Consiglio vada al Quirinale per sciogliere la riserva risulta quasi sempre falso o largamente errato; ogni crisi continua però a riproporre la solita *«gara»*.

Ed ecco chi vuole per l'ennesima volta i trasporti e la Marina mercantile definitivamente unificati, ma non sotto la guida di Lattanzio, ministro chiacchierato e non gradito ai pri e al pci. Chi ancora insiste sull'unificazione del Bilancio e del Tesoro, se non, addirittura, del Tesoro e delle Finanze, con il mantenimento del Bilancio, che assorbirebbe la Cassa per il Mezzogiorno. Altre presunte unificazioni: Pubblica istruzione, Beni culturali e Ricerca scientifica; Industria, Commercio con l'estero, Lavori pubblici.

Sadat: "Ho scelto,,

(Segue dalla 1ª pagina)

aver riscontrato che il presidente Sadat crede sinceramente nella sua iniziativa di pace».

Il ministro degli Esteri Forlani, che ha salutato Sadat alla sua partenza da Ciampino avvenuta verso le sette di sera in un aeroporto trasformato in una fortezza, ha osservato: *«Per quanto tra arabi e israeliani siano acute le divergenze e difficili i problemi, resta il fatto che non esistono possibilità di soluzione al di fuori del negoziato. Chi accompagna questa consapevolezza con il coraggio necessario per trarne le conseguenze, deve trovare solidarietà e appoggio. Il processo sarà lungo e per coinvolgere in modo attivo tutte le parti interessate occorrerà un impegno perseverante e attento».*

Alla comprensione e agli auguri dei governanti italiani si è aggiunta, nel bilancio della visita romana di Sadat, la benedizione del Papa per la sua iniziativa, come lo stesso presidente egiziano ha detto ai giornalisti a Ciampino. *«Al Pontefice* — ha detto Sadat — *ho espresso la mia gratitudine perché ha appoggiato la mia iniziativa e ha mandato un suo rappresentante alla conferenza del Cairo».* Nel comunicato sul colloquio in Vaticano si parla di *«viva cordialità e reciproca comprensione».* Il Papa, informa il documento, *«ha rinnovato il suo auspicio che venga portato a giusta soluzione il problema dei palestinesi e anche quello del Libano; ha ricordato quindi, la posizione, ben nota, della Santa Sede sulla questione di Gerusalemme e dei luoghi santi».*

Nel discorso rivolto a Sadat, e reso pubblico dal Vaticano, Paolo VI ha detto, a proposito di Gerusalemme che *«debbono essere assicurate condizioni giuridiche e reali tali che essa non continui ad essere un motivo di contesa tra le parti, ma diventi, come è sua vocazione, centro religioso di pace, in cui possano convivere in pacifica eguaglianza di diritti le comunità locali delle tre grandi religioni monoteiste ed incontrarsi e dialogare fraternamente ebrei, cristiani e musulmani della regione e del mondo intero».*

A Roma, come nelle altre capitali europee visitate in questi giorni, Sadat ha trovato dunque l'appoggio morale che cercava.

Paolo Garimberti

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Francia sorella d'Italia

C'è qualche somiglianza tra il clima preelettorale francese e quello che in Italia si determina in occasioni analoghe. E' stato rapito e poi rilasciato un giudice della corte d'appello di Lione, Noël Daix, come era accaduto al magistrato genovese Mario Sossi alla vigilia del nostro referendum per il divorzio nel 1974. La differenza è che a Genova avevano agito le Brigate rosse, mentre a Lione l'iniziativa sarebbe stata di una banda di delinquenti comuni; ma identico era l'effetto sperato, quello cioè di destabilizzare con la violenza le istituzioni.

Un rincrudire di violenza è difatti il fenomeno avvertito in Francia negli ultimi tempi. E' stato rapito il ricchissimo barone Empain, e nell'impresa delittuosa — da chiunque sia stata compiuta — si vede anche una denuncia dell'establishment grande-borghese. Lo stesso si può dire dell'incendio doloso che ha distrutto in piazza della Madeleine il negozio Fauchon, famoso tempio parigino della gastronomia di lusso (fegato grasso, caviale e affini): è stata una protesta contro il consumismo. Lo ha riconosciuto il ministro dell'Interno, Christian Bonnet, chiamando vigliacchi tutti gli attentatori, «sia che procedano a regolamenti di conti, sia che vogliano imporre la loro ideologia con la violenza».

Il negozio Fauchon da noi sarebbe stato, probabilmente, oggetto di un esproprio proletario, ma il vandalismo antisociale resta lo stesso, tanto che sia perpetrato a fini di profitto quanto di semplice distruzione: «Si tratta di procedimenti ignobili che non sono tollerabili — ha detto Bonnet — e metteremo tutto in opera per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dei beni».

Anche il nostro Cossiga usa queste espressioni. Dopo i 548 attentati del 1977 in Francia si sono avute adesso bombe dirompenti contro l'abitazione parigina del consigliere di corte d'appello Louis Zollinger; contro la Camera del lavoro di Cambrai; contro gli impianti idroelettrici dell'Edf — la nostra Enel — a Montois-la-Montagne; contro le officine siderurgiche Sagilor a Rombas; la chiesa di Amanvilliers; le cabine telefoniche di Moyeuvre; la caserma della gendarmeria di Montreux, Florange, Thionville e Lacapelle-Marival; la stazione ferroviaria di Villepinte; gli impianti Edf di Hayange; e a San Martino di Lota, in Corsica, contro il villino di un notabile giscardiano, Alain Grottteray, responsabile della campagna elettorale del partito repubblicano.

Continuare, vanamente cercando di completarlo, l'elenco delle violenze non servirebbe a molto, e tanto meno a confortare gli italiani col riferimenti al mal comune francese. Ci sono, in ogni modo, altre affinità. Tra i due Paesi afflitti da un uguale diffuso disgusto per la politica dei partiti si trova anche una certa somiglianza di rivendicazioni da parte di gruppi che si considerano emarginati dalla società costituita. Sono scesi in campo gli omosessuali, per esempio, presentando a Parigi quattro candidati del Glipq (Groupe de libération homosexuel politique et quotidien) che corrisponde, immagino, al nostro Fuori (Fronte unitario omosessuali rivoluzionari italiani).

A parte la facile considerazione che i nostri sono più patriottici — includono italianità nella loro sigla — mentre i francesi, più dialettici, accoppiano il concetto del quotidiano al politico, una differenza sostanziale mi sembra di poter vedere nella minore baldanza degli omosessuali francesi, i quali non si fanno alcuna illusione di successo: «Le difficoltà vengono anche dai nostri ranghi, ha detto un loro portavoce. Ci sono molti che non amano ostentare quello che considerano un vizio, ed hanno preso gusto alla vita nascosta cui li costringe la società».

Per indurli a una migliore presa di coscienza nella vigilia elettorale, i responsabili del Glipq hanno organizzato una quindici giorni di proiezioni di film a soggetto omosessuale nel cinema parigino La Pagode, ma vi ha fatto irruzione un commando del movimento di estrema destra «Jeune Nation» lanciando bombe lacrimogene e mazzolando i convenuti a colpi di sbarre di ferro. A dare più chiaro significato all'impresa, i malviventi squadristi si sono anche impossessati dell'incasso del cinema nella giornata, un bottino di circa un milione di lire.

Così si torna alla violenza, come in Italia. Quasi italiano, d'altra parte, mi sembra anche il tentativo fatto dalla destra ufficiale francese di contrapporre a Georges Marchais uno dei migliori campioni dei «nouveaux philosophes», il trentacinquenne Jean-Marie Benoist, autore del famoso saggio Marx è morto. Sarà candidato giscardiano nella circoscrizione della banlieu parigina dove per tradizione si presenta Marchais, che nelle ultime legislative del 1973 vi fu eletto con il 57 per cento dei voti al primo scrutinio. Benoist vorrebbe almeno costringerlo al ballottaggio, ciò che sarebbe un bel successo, ma che sarebbe pagato al prezzo di mostrare che i «nouveaux philosophes» sono gente di destra; e forse il ballottaggio è un gioco che non vale la candela della loro purezza ideologica.

E' un caso, ha detto, che mi sembra quasi italiano perché anche da noi la destra nazionale pensò un giorno di annettersi un profugo della sinistra, il neofilosofo Armando Plebe che se non è arrivato a proclamare rotondamente che Marx è morto almeno ha scritto un libro intitolato Quel che non ha capito Carlo Marx. Non mi risulta che Armando Plebe sia stato fino ad oggi cooptato fra i «nouveaux philosophes», ma questo forse è dovuto solo allo sciovinismo culturale dei francesi, di qualunque parte siano: resta comunque la somiglianza fra i nostri casi e i loro, del che sono i francesi a dolersi per primi.

La contestazione adesso è fatta soltanto di rabbia

Trento è tornata quella del '68 la ribellione parte da Sociologia

Ma si estende agli istituti medi - "La verità — dice uno studente — è che questa città 'immutabile' non ci vuole" - Manifesto provocatorio - Oggi il processo a un universitario

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 13 febbraio.

L'inquietudine nella scuola, a Trento, si estende dalla facoltà di sociologia all'istituto tecnico industriale, al liceo classico «Prati». Si susseguono le manifestazioni, si svolgono tumultuose assemblee. La protesta, durissima, dilaga anche per le strade del centro, dove sabato scorso un gruppo di studenti lavoratori, ingaggiati per spalare la neve, ha improvvisato una rivolta contro il traffico, ha infierito sulle auto. E stamane è stato trovato in strada un ordigno esplosivo (mezzo chilogrammo di clorato di potassio, due bottiglie di benzina e un innesco con sostanza chimica); la bomba è stata resa inoffensiva da un artificiere dei carabinieri, finora nessuno ha rivendicato la paternità del gesto.

Questa città, che vorrebbe essere quieta, immutabile, è sotto pressione. Oggi la preside dell'istituto tecnico industriale, Maria Rosa Clementi, s'è recata dal provveditore agli Studi per dirgli che la sua scuola è praticamente «ingovernabile». Al liceo classico decine di studenti sono riuniti per decidere se occupare l'edificio.

Il punto da cui s'è mossa questa nuova ondata di contestazione è la facoltà di sociologia, che ha un posto preminente nella storia delle battaglie condotte dal movimento studentesco nel 1968. Adesso le motivazioni, i modi della protesta sono molto diversi: forse si tratta di rabbia allo stato puro, dal persistere di una condizione emarginante che sfocia in certe manifestazioni del «non senso». Come è accaduto la sera di mercoledì scorso, quando un gruppo esiguo di universitari ha sradicato tre tazze di gabinetto e le ha piazzate nell'atrio della facoltà di sociologia, ha occupato il locale e si è avventato sulle cose.

Quella fila di occupanti ha affisso nell'androne un *tazebao* contenente un elenco di richieste sconvolgenti, quasi allucinanti: *«Uccisione di tutti i non metalmeccanici e agricoltori», «pugilismo», «ciclista itinerante», «delirio tardo leninista».* Chi s'è sforzato di cogliere il recondito significato di questo *collage* di frasi s'è sperduto nel labirinto, se non ha afferrato il filo che conduce a un sottofondo di ribellione in senso assoluto, convulsa.

I locali di sociologia, come si sa, sono stati sgomberati: l'occupazione è finita in fretta, ma non si è allentata la tensione. Questo pomeriggio un centinaio di universitari, naturalmente appartenenti all'area estrema di sinistra, volevano tenere una assemblea pubblica dentro la facoltà. Ma l'edificio è chiuso: il motivo ufficiale è che sono ancora in corso i lavori di restauro, dopo la *«notte rabbiosa»* di mercoledì scorso. Così, gli studenti che si sono radunati nello spiazzo di via Verdi decidono di spostare la riunione al «Mayer», un collegio maschile collegato all'Università, dove si dorme per diecimila lire al mese. Parecchi volti sono pallidi, tirati: *«Più che un collegio* — dice uno dei giovani — *il Mayer è un ghetto, perché là dentro vige il controllo della vita, degli orari. E c'è anche il divieto assoluto, per le donne, di entrare».*

In un'altra parte della città, c'è anche la mensa universitaria. *«Ma oggi è chiusa, scriva anche questo, visto che è venuto qui ad ascoltarci».* E per quale motivo non funziona, la mensa? *«Perché venerdì sera qualcuno non ha pagato, per protesta, e tra l'opera e la ditta appaltatrice è scoppiata la polemica. Così scatta la serrata».*

Anche questo episodio è effetto del clima pesantissimo che grava sull'ambiente studentesco trentino. *«Vuole che le dica una delle ragioni fondamentali per cui qui accadono di queste cose?* — prorompe uno degli studenti proletari —. *Il fatto è che, secondo me, questa è una città abbastanza chiusa, cresciuta in fretta, che vuole restare come era una volta». «I giovani, gli studenti* — incalza un altro — *sono il bubbone da estirpare. Se no, dicono loro, la vita civile viene scossa: questo nonostante che di qui sia passata la ventata del '68. Stia a sentire: nel '68 andavano a metterci la merda nella biblioteca, in facoltà. Oggi si scandalizzano per tre cessi messi nell'atrio».*

Ma che significato hanno quei tre cessi collocati all'ingresso dell'università? *«Nessuno. Non vogliono dire niente. Quelli che hanno compiuto quel gesto non volevano trasmettere alcun messaggio agli altri. Loro contestano soltanto la disgregazione, lo sfacelo in cui si trova l'istituzione universitaria».* Si intrufola nel discorso una ragazza dagli occhi grandi e smarriti: *«Qual è il futuro che ci prepara l'università? Quello di andare a finire in un'area di parcheggio». «E intanto* — interviene un suo compagno — *le biblioteche si riempiono di libri, gli schedari della polizia di nomi. Sanno dire soltanto che noi siamo vandali, teppisti, operano una rimozione del soggetto sociale escluso dal sistema».*

In mezzo a questa folla di inquietudini, domani mattina in tribunale si processerà per *«direttissima»* Mario Giannino Marziale, uno degli studenti che, mercoledì sera, hanno occupato la facoltà di sociologia: lo hanno messo in carcere perché trovato in possesso di materiale del laboratorio linguistico, è accusato di furto. Forse ci sarà una schiera di giovani, davanti al palazzo di giustizia. *«Vorremmo tenere una manifestazione* — dice un universitario — *ma non so se ce la lasciano fare».*

Giuliano Marchesini

Montefibre non licenzia (per adesso)

Milano, 13 febbraio.

In relazione alle notizie di stampa di stamane secondo le quali la Montefibre avrebbe chiesto ottomila-diecimila licenziamenti, la società — in un suo comunicato — *«dichiara dette notizie come tali inesatte».*

«Pur nel contesto della gravissima crisi del settore e della azienda, che rende indispensabili interventi urgenti ed incisivi di ristrutturazione e risanamento e prospetta l'assoluta necessità di riduzione degli organici esuberanti — prosegue il comunicato — *la Montefibre riconferma la scelta di una linea che punta sul sostegni della legge numero 675 per la riconversione industriale».*

Da parte sua il segretario nazionale della Ful (la Federazione unitaria dei lavoratori chimici) Trucchi, dopo avere ricordato che l'azienda aveva prospettato seimila licenziamenti soprattutto nelle aziende piemontesi, ha affermato: *«Nelle scorse settimane abbiamo affrontato con la Montedison i problemi degli stabilimenti di Ottana e di Acerra per i quali erano state trovate soluzioni accettabili, mentre sono ancora sul tappeto i problemi di alcune fabbriche».* (Ansa)

Milano: oggi sciopero gli studenti sono divisi

Milano, 13 febbraio.

Sullo sciopero generale degli studenti in programma per domani mattina, secondo le indicazioni fornite la scorsa settimana da una assemblea cittadina al «Cesare Correnti», c'è stata una giornata di acceso dibattito.

Si sono delineati due schieramenti che non hanno nessuna possibilità di accordo: da un lato i simpatizzanti dei gruppi di estrema sinistra, integrati dal coordinamento degli istituti medi, degli autonomi, e in qualche caso, dai giovani del psi. Dall'altro, a fare blocco, la Federazione giovanile comunista e i cattolici del movimento popolare, organizzazione parallela a «Comunione e liberazione».

In molti istituti si sono tenute assemblee sulle quali le valutazioni, ovviamente, sono molto diverse. Il responsabile studentesco della Fgci, Massimo Galti, parla di *«scarsa partecipazione»*, di *«dibattito poco approfondito».*

E' l'unico ad avere dati abbastanza precisi sui risultati di alcune votazioni e non ha difficoltà ad ammettere che in molte scuole comunisti e cattolici sono stati sconfitti. In altre (come al «Manzoni», tradizionale roccaforte del pci) sono prevalsi di misura: 339 voti contro 307 dei gruppi e 140 astenuti. Al liceo scientifico Cremona, che pure era considerato dai giovani comunisti *«loro territorio»*, ha avuto la maggioranza una mozione promossa dai gruppi dell'ultrasinistra con l'appoggio degli aderenti al Manifesto e dei socialisti.

Ovunque la contrapposizione è stata netta. I giovani comunisti non hanno voluto lasciare dubbi sulle loro posizioni. Fin dalle prime ore del mattino hanno fatto volantinaggio in tutti gli istituti medi superiori. *«Salviamo e rinnoviamo la scuola, lottiamo uniti contro la crisi della scuola»*, proclama il testo. *«Abbiamo lanciato una offensiva di massa* — prosegue — *contro la richiesta dei "sei garantiti", contro la crisi della scuola e contro le forme di agitazione ambigue, confuse e parolaie»; «No allo sciopero, contrario agli interessi degli studenti».* L'invito per domani è di riunirsi in assemblea per incontri e presenza di massa nella scuola. Quasi ovunque ai presidi sono già state chieste, per assemblee, le aule sia da parte dei comunisti sia da parte dei cattolici. La speranza, non troppo segreta, è di dissuadere gli indecisi dal partecipare.

Per obiettivi opposti si è mossa l'offensiva portata soprattutto dal Coordinamento degli studenti medi, un organismo che raggruppa aderenti a varie forze politiche dell'ultrasinistra.

Al liceo scientifico Leonardo da Vinci si è svolta una vera e propria presentazione dello sciopero di domattina, cui hanno partecipato esponenti di diversi gruppi. Paolo di «Lotta Continua», pur confermando la sua adesione, ha criticato i modi con cui ci si è arrivati sostenendo che doveva essere evitata la scorsa settimana, nell'assemblea cittadina, una contrapposizione tra fautori dei «sei garantito» e contrari.

Gli ha replicato Valerio, del Mls, sostenendo che si trattava di decidere su temi di fondo che andavano messi in primo piano a costo di rinunciare ad una unità tutto sommato fittizia.

Comunque lo sciopero di domani si muoverà su una linea che non è certamente la stessa promossa negli ultimi tempi dagli studenti del «Cesare Correnti», quelli che con la vertenza dei «sei garantito» hanno innescato la bomba nelle scuole milanesi. Si sfilerà, dunque, nel centro, dal Provveditorato all'Ufficio di collocamento, *«contro l'offensiva reazionaria nella scuola, contro il ripristino massiccio della selezione, per la battaglia sui contenuti dello studio e per il rilancio della sperimentazione».*

Marzio Fabbri

Se ne trattano 200 quintali al giorno

Tutti i pompelmi invenduti a Milano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 febbraio.

Ai mercati generali di Milano oggi non s'è venduto un solo pompelmo: fino a sabato scorso, la media quotidiana era di centocinquanta - duecento quintali, ceduti ai dettaglianti da grossisti e commissionari. E' la prima conseguenza della scoperta di tracce di mercurio su un frutto appartenente ad una fornitura spedita da un «posteggio» dell'ortomercato milanese. La partita da cui proveniva è stata sequestrata a scopo cautelativo.

Ai mercati generali, i «punti di vendita» dei pompelmi sono duecentoventi (di cui sei «specializzati»). Da quando in Olanda, un paio di settimane fa, si registrò il primo caso di presenza di tossico, gli uffici provinciali di igiene del nostro Paese compiono, quasi quotidianamente, controlli su «campionature» delle varie forniture. A Milano l'ultima analisi della merce in cui v'era il frutto avvelenato risale a sabato scorso: tutto è apparso regolare, così come in precedenza. *«Un risultato sconcertante ma inevitabile* — commenta il dottor Avallone, direttore dell'ortomercato — *per la natura stessa del metodo di analisi per campionatura. Il crollo delle vendite dimostra che la gente ha già decretato il suo giudizio: a questo punto, per prevenire ogni rischio, non rimane che vietare la commercializzazione dei prodotti».*

Secondo l'ufficio stampa del ministero della Sanità, invece, i pompelmi intossicati «non possono» essere arrivati ai consumatori, perché, dal primo febbraio scorso, note urgenti sono state inviate ai direttori sanitari dei posti marittimi ed aerei, e ai carabinieri del nucleo antisofisticazioni, per invitarli a controlli particolarmente rigorosi.

Sul come il mercurio sia finito nel frutto partito dall'ortomercato è ancora il dott. Avallone a suggerire un'ipotesi. *«In Israele* — spiega — *la società Jaffa raccoglie pompelmi provenienti da tanti Paesi più o meno vicini; provvede a ripulirli, calibrarli (levare, cioè, i più piccoli e i meno belli, generalmente destinandoli alla lavorazione di liofilizzati o succhi di frutta), sistemarli in cassette, mandarli nelle diverse nazioni. Molti coltivatori arabi e africani usano irrorare i pompelmi con una sostanza a base di mercurio, per evitare che durante i lunghi viaggi e le permanenze nei magazzini, marciscano. Perciò, la società prima di spedire i frutti li lava. Probabilmente qualche frutto è sfuggito dalle macchine che ripulivano quella partita; poco a poco il mercurio, dalla buccia, è filtrato all'interno».*

«L'idea di un pompelmo indisciplinato che sciupola via è tanto suggestiva quanto improbabile», sostiene un docente della facoltà di Agraria (che vuole conservare l'anonimato): *«Per due ragioni. La prima: per evitare che la frutta si deteriori il prodotto più comune, e di larghissimo consumo ovunque, è il tibenzolo, o tiobendazolo; il mercurio è usato solo in casi eccezionali. La seconda: se, per conservarlo, si irrora un prodotto con una certa sostanza, è chiaro che questa deve poter vi rimanere a lungo senza avvelenarlo. Il tempestivo lavaggio per prevenire gli effetti pericolosi è un'ipotesi che finora — almeno, a quanto mi risulta — la chimica non ha previsto. Ma perché vogliamo ad ogni costo negare la possibilità di una responsabilità di terroristi?».*

Però: quando è arrivata a Milano questa partita di pompelmi? In seguito alla scoperta dei frutti avvelenati in Olanda, infatti, l'importazione risulta vietata dal primo febbraio. A questo punto le ipotesi sono tre: o malgrado il divieto ministeriale è arrivata altra frutta (ma è improbabile); o in qualche modo il mercurio è finito nei pompelmi quando questi erano già a Milano; oppure la partita in questione era regolarmente giunta entro la fine del gennaio scorso. E, in questo caso, in quale percentuale è già stata venduta?

Ornella Rota

A tempo indeterminato

Linate: aeroporto chiuso per sciopero deciso da personale

Milano, 13 febbraio.

Il Consiglio di azienda della «Sea» (Società esercizi aeroportuali) ha deciso — è detto in un comunicato della società — la chiusura dell'aeroporto di Linate dalle ore 21 di oggi a tempo indeterminato per lo sciopero del personale.

IL RICATTO DI KAPPLER

16 ottobre 1943

Debenedetti e la tragedia degli ebrei romani

Breve e splendido, uno scritto di Giacomo Debenedetti, *16 ottobre 1943*, narra la deportazione degli ebrei romani. Esso è strutturato come un racconto, e tuttavia chiamarlo «racconto» ci sembra cosa impropria. Esso apparve sulla rivista *Mercurio* nel '44. *Otto ebrei*, riflessione su un episodio venuto in luce dopo la liberazione di Roma, fu pubblicato dalla Casa Editrice Atlantica. Nelle *Opere di Giacomo Debenedetti*, presso il «Saggiatore» si trovano questi due «opuscoli» (così l'autore li ha definiti). Escono ora entrambi presso «Gli editori riuniti» (Giacomo Debenedetti, *16 ottobre 1943 - Otto ebrei*, pagg. 109, L. 1600).

Avrei forse preferito che *16 ottobre* fosse pubblicato da solo. E' tale la sua forza tragica che lo vorremmo isolato. Anche non volendo chiamarlo «racconto» non possiamo fare a meno di ammirarne la straordinaria forza dello stile, trasparente come il vetro. Sembra che a parlare sia la stessa realtà. Le frasi si susseguono alte, nitide, disadorne, serene, e si alzano di cose gravi il peso d'una pietà immensa. Al modo dei rintocchi d'un orologio, suonano le parole che portano all'implacabile conclusione.

Siamo a Roma, nell'ex Ghetto, quartiere popolato di artigiani, di piccoli commercianti ebrei. Sono passati da poco i giorni dell'armistizio. Il maggiore Kappler manda a chiamare i capi della Comunità Israelitica. Gli ebrei di Roma, egli dice, sono doppiamente colpevoli: come italiani, e quindi traditori; come ebrei, e quindi nemici della Germania da secoli. Il governo del Reich impone dunque una taglia. Essi devono raccogliere e versare, tempo un giorno e mezzo, cinquanta chili d'oro. Con affanno, con fatica, gli ebrei si danno a radunare l'oro. La città l'ha saputo, e alcuni «ariani» vengono a offrire oro, magari poco, quello che possono. «Quasi umilmente domandavano se potevano anche loro... se sarebbe stato gradito... Purtroppo non lasciarono i nomi, che si vorrebbero poter ricordare per i momenti di sfiducia nei propri simili. Torna a mente, e par bella, una parola ripetuta anche da George Eliot, "il latte dell'umana bontà"».

Consegnati infine al maggiore Kappler i cinquanta chili d'oro, gli ebrei di Roma si sentirono tranquilli. Nell'ex Ghetto la quiete ritorna, e ciascuno riprende la sua esistenza d'ogni giorno, il lavoro d'ogni giorno e i commerci, e le pratiche religiose. Hanno avuto la parola di Kappler, e se ne fidano: in cambio dell'oro, la sicurezza. «Contrariamente all'opinione diffusa — scrive Giacomo Debenedetti — gli ebrei non sono diffidenti. Per meglio dire: sono diffidenti al modo che sono astuti, nelle cose piccole, ma creduli e disastrosamente ingenui in quelle grandi».

La vita nell'ex Ghetto è dunque ritornata com'era, e «di primo mattino, non appena un barlume di giorno, viscido e grigio come le loro case, comincia a far leva sui cornicioni... già li trovi tutti, per via, questi ebrei, e berciano, e si chiamano a gran voce per nome...». Tutti, fossimo in quell'epoca vicini a Roma, o in Roma, o lontani, abbiamo in seguito cercato di raffigurarci le strade di quel quartiere, evocandole nella nostra memoria, o disegnandole nella nostra immaginazione. Tutti, quando camminiamo oggi in quel quartiere, ripensiamo a quel 16 ottobre, quando l'odio e la sventura scesero su quelle strade, su quella gente sprovveduta, affaccendata, ignara.

La sera del venerdì 15 ottobre, sopraggiunse, nell'ex Ghetto, una donna. Veniva da Trastevere, faceva, in Trastevere, i servizi a ore. «Una donna vestita di nero, scarmigliata, sciatta, fradicia di pioggia. Non può esprimersi, l'agitazione le ingorga le parole, le fa una bava sulla bocca». Ha parlato con la moglie d'un carabiniere, la quale le ha detto che è stato visto, in mano a un tedesco, un elenco di nomi di capi-famiglia ebrei, destinati alla deportazione, con le loro famiglie. Ma nessuno le presta ascolto. La ritengono un'esaltata, una mentecatta. «Risalirono alle loro case, si rimisero a sedere a tavola, e cenarono, commentando quella storia senza sugo».

Può sembrare strano, alla luce dei fatti, tanto candore. Eppure chi ha vissuto quei giorni, e chi ha vissuto allora la paura della persecuzione, ricorda bene come al terrore dei nazisti si mescolasse un certo ottimismo, e l'idea che *forse*, in definitiva, la realtà fosse più mite, più ragionevole dell'immaginazione. Lo stato d'animo che regnava negli ebrei allora, in Italia e forse anche altrove, era mutevole e discontinuo, e il panico lottava con qualcosa che voleva rassomigliare al buon senso. Così, seduti a cena, quegli ebrei dell'ex Ghetto respinsero ogni progetto di fuga, pronunciarono le loro preghiere, celebrarono l'arrivo del sabato.

Nella notte, per le vie del quartiere si udirono spari. Non soltanto spari ma urla sinistre, schiamazzi, «voci collerìche, sarcastiche, incomprensibili». I bambini piangono, nelle case tutti sono in piedi, spiano, appostati ai vetri, sul nero immoto del buio, i soldati. «Che si può dire ai bambini per acquietarli, quando non si sa che dire a se stessi? Stai buono, ora vanno a Monte Savello, vanno a piazza Cairoli, poi finisce, vedrai». Poi all'alba, a un tratto, le strade tornano deserte, sopravviene un profondo silenzio. Ciascuno torna a dormire perché «a ripensarci, non è capitato niente». «I letti abbandonati serbavano forse custodito un po' di tepore».

Al mattino, ecco di nuovo i soldati. Niente spari, questa volta, niente urla. E' iniziato il rastrellamento. «Prendono tutti, ma proprio tutti, peggio di quanto si potesse immaginare». Malati, vecchi paralizzati, lattanti, puerpere. Passano nelle vie le famiglie incolonnate. «I ragazzi cercano negli occhi dei genitori una rassicurazione, un conforto che essi non possono più dare...». «Taluno bacia le proprie creature: un bacio fra quelle vie, quelle case, quei luoghi che li hanno veduti nascere, sorridere per la prima volta alla vita». E «già sui visi e negli atteggiamenti di questi ebrei, più forte ancora che la sofferenza, si è impressa la rassegnazione». Al candore dell'incoscienza, sopravviene fulminea la memoria ancestrale di antiche deportazioni, che soffersero antenati remoti, dei quali essi mai hanno sentito parlare».

Qualcuno, chissà come, riesce a salvarsi. A una donna, i due tedeschi di sentinella davanti al suo portone fanno cenno di fuggire. Sono, si dirà più tardi, due austriaci. La donna, forte della sua fortuna, chiama una parente, dalla strada: «Scappa, che prendono tutti». La parente: «Un momento, vesto pupetto e vengo». «Purtroppo vestire pupetto fu fatale: — fu presa con pupetto e con tutti i suoi». Un'altra donna, che si crede ormai in salvo, a Ponte Garibaldi, vede passare un camion carico di parenti e conoscenti suoi rastrellati, getta un grido, e viene presa con i bambini. Un «ariano» riesce a salvare una delle bambine, dicendo che è sua. Ma la bambina piange e chiama la madre, e i tedeschi la rimettono allora sul camion, e anche lei scompare.

All'alba del lunedì, gli ebrei sono fatti salire in treno, a Roma-Tiburtino. Impossibile avvicinarsi al convoglio. Si dice che a Fara Sabina, o a Orte, da un treno che costeggiava il «treno piombato» una ragazza scorse, alla grata, il viso d'una bambina che conosceva, e la chiamò. Un altro viso apparve allora alla grata, e accennò di tacere. «Questo invito al silenzio, a non tentare più di rimetterli nel consorzio umano, è l'ultima parola, l'ultimo segno di vita che ci sia giunto da loro».

In *Otto ebrei*, è evocata la figura d'un commissario di Pubblica Sicurezza, il quale, dopo la liberazione, dichiarò all'Alta Corte di Giustizia d'avere avuto la facoltà di far cancellare, dalla lista di coloro che andavano alle Fosse Ardeatine, dieci nomi, ed egli vi fece cancellare due nomi scelti a caso e otto nomi di ebrei. Otto ebrei dunque gli dovevano la vita. Era, questo, per lui, un connotato di antifascismo, e gli sembrava dovesse essi rappresentare, dinanzi all'opinione pubblica, un merito. Si tratta però ancora e sempre d'una discriminazione di natura razzista. Gli ebrei chiedono invece l'assenza di ogni discriminazione. Chiedono «il diritto di non avere speciali diritti». E «riparazione sarebbe rimettere gli ebrei in mezzo alla vita degli altri, nel circolo delle sorti umane, e non già appartarneli, sia pure per motivi benigni».

L'importanza di questi due «opuscoli», oggi, alla luce dei fatti, mi sembra enorme. Essi affrontano entrambi alcuni temi nei quali oggi viviamo immersi. La violenza; lo sterminio d'una collettività per motivi razziali; e infine la *diversità* degli ebrei, di una qualità strettamente segreta, privata e intima, come un tenue segno stampato nello spirito, profondo e tenue, così tenue e così profondo che non può tradursi in nulla che non appartenga allo spirito.

Nel '44, Giacomo Debenedetti scriveva: «Che cosa sia l'ebraismo negli ebrei, è questione da non venirne così facilmente a capo. In ogni caso, si tratta d'una faccenda di stretta intimità. Non si nega che ci siano modi interiori, originali, profondi di sentirsi ebrei; ma son cose di privato sentimento, tutte confinate nella zona dei pudori, non mai estrovertite nell'azione: e non toccano quindi il contegno sociale dell'uomo, né lo differenziano da quello dei suoi simili — e tanto meno glielo contrappongono». — «Sentirsi ebrei sarà un sentir rinascere dal fondo — nelle ore di più geloso raccoglimento, con quasi inconfessabili tanto sono intime — vecchie cantilene sinagogali, udite ai tempi dell'infanzia... — desolati a tu per tu con squallori senza tempo, bruciori di lagrime mai rasciugate — e il crollare indefesso contro invisibili muri del pianto».

Non è forse questa *diversità*, assai simile a quella di ogni altro *diverso*, ciò che gli ebrei, o meglio in generale gli uomini (poiché in ogni uomo può nascondersi un ebreo o un *diverso*) devono soprattutto coltivare e difendere, non certo con la violenza, né con le armi, ma con ogni facoltà del proprio essere e del proprio pensiero?

Natalia Ginzburg

INTERVISTA CON L'AMBASCIATORE ROBERTO DUCCI

La crisi italiana e quella mondiale

Il decadimento "della coscienza collettiva italiana è frutto anche del deperire di modelli esterni" come Usa e Urss - "Dal '64 sono stati ridotti all'impotenza gli istituti su cui poggia lo Stato" - Ma "esistono molti elementi d'una larghissima unità nazionale: l'importante è che partiti e governo perseguano sempre l'obiettivo di un patto" - "La nave Europa minaccia di affondare"

Londra, febbraio.

Abbiamo posto all'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, Roberto Ducci, alcune domande sui rapporti fra la situazione internazionale e la crisi politico-sociale del nostro Paese. Ducci, collaboratore per alcuni anni di questo giornale ed autore di varie opere storiche e letterarie, è forse il più noto fra i nostri diplomatici che hanno le massime responsabilità, e fra quelli che hanno dato un maggior contributo al «Trattato di Roma» e allo sviluppo della Cee. Ha diretto per cinque anni gli affari politici della Farnesina.

D. — *Da varie parti si sente dire che il nostro è tempo di ripensamento del destino collettivo italiano. Lei è d'accordo che un ripensamento è necessario?*

R. — *Il progressivo dissolversi del tessuto connettivo del nostro Paese è giunto a tal punto che un ripensamento globale mi sembra improrogabile. E' vero che, nei quasi centoventi anni della nostra storia unitaria, almeno tre volte abbiamo ceduto alla tentazione di rifondare l'Italia. Andò bene all'inizio del 1900, male negli Anni Venti, bene negli Anni Cinquanta. Purtroppo ancora una volta sembra essersi liquefatto il cemento che doveva unire gli italiani: lo Stato è tornato praticamente nullo, come autorità che dice e fa rispettare una norma accettabile dalla grande maggioranza. E' una situazione non dissimile dal 1945-46, con, al posto della sconfitta, l'assenza di un quadro internazionale che contribuisca a reggere la società italiana.*

D. — *In una recente intervista alla Rai l'on. Giorgio Amendola ha detto che nella attuale discussione politica manca ancora la coscienza della gravità della situazione internazionale e del fatto che la crisi italiana è legata a una crisi internazionale. Lei è d'accordo?*

R. — *Una crisi internazionale indubbiamente esiste, se per essa si intende che è in corso una trasformazione del mondo. Ma non vorrei che invocare la crisi internazionale ci permettesse nuovi alibi o autoassoluzioni. Le cause della crisi italiana sono prevalentemente interne.*

Durante il miracolo del rimpianto ventennio 1949-69, la classe politica perse per l'ennesima volta l'occasione di fondare lo Stato. Uno Stato giusto e forte avrebbe gettato le basi di una società civile, la quale lo avrebbe a sua volta sorretto negli anni delle difficoltà. Invece, nel tentativo di aumentare i voti dei partiti al potere, si fecero gli esperimenti peggiori: carrozzoni statali, Regioni, nazionalizzazioni, inflazione burocratica e monetaria, giungla retributiva. A questi virus si è aggiunta negli ultimi dieci anni la lue dello scandalo pubblico e privato. Che tutto questo sia sfociato nella violenza individuale e di gruppo non dovrebbe sorprendere troppo.

D. — *Si è parlato qua e là di diretti interventi esteri nella crisi. Qual è la sua opinione?*

R. — *Chi non è stato, un giorno o l'altro, tentato dal pensiero che in Italia si stesse applicando un piano di sovversione elaborato da un qualche grande fratello? Dal 1964 in poi sono stati sistematicamente ridotti all'impotenza, uno dopo l'altro, gli istituti su cui poggia lo Stato: le forze armate, i servizi segreti, la polizia, la burocrazia, la giustizia, la scuola e da ultimo le banche, l'industria e l'arma dei carabinieri. Ma non c'è bisogno di ipotizzare un onnipotente Goldfinger; anche i rotocalchi a sensazione che vedono in checchessia la mano americana o sovietica vanno di là dal segno. Certo il lassismo delle autorità ha trasformato l'Italia in terra di tutti, e quindi anche di malviventi stranieri di ogni specie.*

D. — *Ma la strategia della tensione...*

R. — *Io guarderei piuttosto alla strategia della distensione, se lei mi concede questo mediocre gioco di parole. La crisi della coscienza collettiva italiana è stata frutto anche del deperire dei modelli esterni, non sostituiti da un modello interno. A metà del secolo, il 70 per cento degli italiani guardava agli Stati Uniti, il 30 per cento all'Unione Sovietica. L'Alleanza atlantica, che non mancava di connotati di classe ma che nel profondo era una scelta di libertà e di dignità individuale e collettiva, fu per molti anni la linea divisoria tra la maggioranza e la minoranza del Paese. Con gli anni la sua presa sulla coscienza popolare è diminuita: per il Vietnam e il Watergate altrettanto che per l'affievolirsi della paura della Russia, in parallelo al distacco di una parte della popolazione dalla fede cieca nel modello sovietico, causato dall'invasione della Cecoslovacchia. Gli italiani si sono così ritrovati soli e incerti, come in una domenica in cui chiese e stadi restino chiusi.*

D. — *Lei che ha dato un contributo tanto importante all'evoluzione europea non pensa che questo sostegno esterno possa venire dall'Europa?*

R. — *Che una società così fragile come l'italiana si sarebbe consolidata all'interno dell'Europa è stata una costante del miglior pensiero politico italiano. Ma ci voleva, se non una federazione, perlomeno un'Europa retta da una volontà politica generale senza veti nazionali, da una moneta comune e da un Parlamento eletto. Nulla di ciò si è per ora realizzato: la nave Europa minaccia oggi di affondare sui pesci, domani magari sulle barbabietole. Un anno fa Andreotti contava che elezioni europee nella primavera del '77 gli avrebbero restituito l'opzione fra un centrosinistra nuovo e il compromesso storico: la responsabilità nei confronti della crisi italiana di coloro che, in alcune capitali, non hanno permesso all'Europa di fare un passo avanti, è certo notevole.*

D. — *Se il quadro europeo si dissolve sentiremo di più l'influenza delle superpotenze?*

R. — *Meno di quello che molti pensano. Certo l'unione europea sarebbe la vera garanzia dell'indipendenza dei paesi membri: dico sarebbe perché non vedo finora la volontà di lanciare nello spazio satelliti europei, o di europeizzare i deterrenti nucleari inglese e francese. Se persiste in Italia l'assenza di un potere forte e democratico saremo sballottati fra Usa e Urss, le cui forze pressappoco si neutralizzeranno come accade nel caso della Jugoslavia. Attualmente il solo vero caso in cui il peso delle superpotenze si fa sentire è quello del pci, il cui eurocomunismo è troppo euro per i russi e troppo comunista per gli americani.*

D. — *Vuol dire questo che le superpotenze si adatterebbero un giorno al non allineamento dell'Italia?*

R. — *Le superpotenze sono di amalgama conservatore e si compiacciono dello status quo, almeno in Europa, dove ogni mutamento di campo è gravido di rischi. Ma poi, come farebbe l'Italia a mantenersi non allineata, ad adottare cioè quella che già è la più difficile delle politiche estere per un paese medio, nell'assenza di un potere stabile? E i dominicani del disarmo assoluto ci permetterebbero di spendere per la difesa la quota di reddito nazionale che spendono Svezia, Svizzera e Jugoslavia? No, non vedo ragione per cui l'Italia lasci il campo atlantico, che ci assicura maggiori vantaggi che oneri. Ma dobbiamo prepararci a capire le nuove realtà internazionali, quelle che emergeranno negli Anni Ottanta. Di esse ha dato un quadro convincente il consigliere di Carter, Brzezinski, nella sua conferenza-stampa del 20 dicembre. Per trent'anni, egli ha detto, si poteva spiegare il mondo in termini di competizione Est-Ovest. Ora cominciano a interagire quattro tipi di mondi: l'industrializzato, il sovietico, il terzo mondo ricco e il quarto mondo povero. Strategicamente il quadro è sempre bipolare; «ma la connessione atlantica non è più sufficiente per affrontare le nuove realtà politiche e sociali». Le nuove potenze, Cina, Giappone, India, Iran, Indonesia, Arabia Saudita, Nigeria, Brasile, sono sempre più attive e influenti. Nel 1989 non vi sarà che un solo paese «occidentale» fra i 12 di testa, per popolazione e altre risorse: gli Stati Uniti.*

D. — *E in una situazione mondiale di questo genere, se l'ipotesi europea non si realizza, quale potrà essere secondo lei il futuro dell'Italia?*

R. — *Risponderò da storico, non da politico e meno che mai da diplomatico. La premessa della sua domanda è che non si faccia l'Europa, e che le alleanze militari perdano importanza con gli anni, come previsto da Brzezinski. L'Italia lasciata a se stessa molto probabilmente non si spaccherebbe, come avrebbe potuto accadere nel 1948 se il fronte popolare avesse vinto, perché non vi è più una localizzazione geografica della destra e della sinistra. Ma sarebbe un'Italia in progressiva decadenza economica e creativa a meno che non riesca a dar vita a un nuovo patto nazionale, che dovrà essere qualcosa di più che il patto sociale. Illustrerò questa terminologia con l'esempio inglese. Il Regno Unito vive da qualche anno in regime di patto sociale: e lo si chiama giustamente patto, perché non nasce dalla legislazione ma dal consenso tra i partners. Lo stesso accade in Germania e in Austria. I sindacati inglesi hanno accettato una diminuzione del tenore di vita reale degli operai (al contrario dell'Italia ove esso ha continuato a salire): gli imprenditori sopportano un regime fiscale quasi senza scappatoie. Ma il patto sociale, che ha rapidamente ristabilito le fortune economiche del Regno Unito, ha avuto per premessa il secolare patto fra le genti britanniche, che ha loro consentito di superare le gravi difficoltà verificatesi ogni secolo, gravissime quelle della rivoluzione industriale e della crisi del 1930. E' questo patto nazionale che manca in Italia, manca un largo consenso che permetta la rifondazione dello Stato e la fondazione di una società moderna; che dia agli italiani la certezza di una loro sopravvivenza collettiva e di un loro destino comune, necessaria per superare il periodo di disgregazione internazionale cui andiamo incontro.*

D. — *Eppure, qualcosa si muove in Italia. Si possono intravedere sviluppi sui quali, e con i quali, tentare di costruire. Non condivide tale ottimismo, per quanto flebile?*

R. — *A guardar bene molti elementi di una larghissima unità nazionale esistono. Lo steccato contro i cattolici non verrà più rialzato, cadrà quello contro i comunisti (se i comunisti lo permetteranno). Fascismo e stalinismo sono fantasmi, anche se vengono invocati da frange patetiche. La corretta spiegazione della nostra storia unitaria, nel bene e nel male, sta prevalendo: la Resistenza, giustamente interpretata, è fondamento al pluralismo di idee e di gruppi. L'ama ciascuno la buona economia, se i borghesi l'imparano, come l'hanno appresa da Schmidt gli industriali della Ruhr e da Callaghan i banchieri della City, non vedo perché gli operai italiani non seguiranno il maestro che sorge dalle loro file. Che cosa resta? Un certo numero di ricchi che scappano con i capitali a Montecarlo? Lasciamoli scappare vergognosi con i loro biglietti di carta: non possono portare con sé le fabbriche o i campi. Alcune decine di migliaia di emarginati all'estrema sinistra? Si emargineranno ulteriormente nel vuoto, se lo Stato ritroverà il livello dell'autorità nel più vasto consenso, potendo così permettersi di abbassare la tensione sociale.*

D. — *E lei crede che questo patto nazionale possa essere tessuto in un tempo relativamente breve?*

R. — *Un solido patto nazionale richiede molti anni, a meno di un miracolo cavourriano. In un mese si può fare un programma annuale di governo, non un patto (neppure quello sociale). L'importante è che fra ora e lo scadere del mandato presidenziale ogni atto dei partiti costituzionali e del governo vada nel senso del patto e non contro di esso. Ohne rasch, aber ohne ruhe: senza fretta ma senza sosta, secondo il motto tedesco che potrebbe esser citato all'onorevole La Malfa ancor più che all'onorevole Berlinguer.*

Mario Ciriello

Bagno turco al Louvre

Parigi. Al Louvre sosta d'obbligo per «Il bagno turco» di Ingres (Agf)

Stupinigi ritorna a vivere

Si discute alla Regione il reinserimento attivo nella vita e nella cultura piemontesi della famosa "palazzina di caccia" juvarriana e del suo territorio - Anche l'Università gestirà il parco?

E' in corso di discussione presso la II commissione del Consiglio regionale piemontese il disegno di legge n. 223, concernente l'istituzione del parco regionale di Stupinigi sul territorio della «palazzina di caccia», progettata dal Juvarra secondo il disposto del Regio Viglietto di Vittorio Amedeo II del 1729, e del bosco parco di caccia disegnato da Francesco Bernard nel 1740-46, oggi in gran parte di proprietà dell'Ordine Mauriziano.

La «palazzina di caccia» è patrimonio della cultura universale, nella sua esemplarità di architettura di diporto regale del primo '700. E' significativo il fatto che uno dei massimi architetti rococò francesi, Germain Boffrand, abbia avuto l'impudenza di attribuirsene l'«idea» nel *Livre d'Architecture* del 1745, laddove le fonti, semmai Juvarra se ne preoccupò, sono prettamente italiane, da un progetto del Serlio, a forma planimetrica di un «mulino da vento», nel '500, alla perduta villa Contarini alla Mira sul Brenta, del Longhena, nel '600. Ma il discorso non si limitava, né oggi si limita, alla «palazzina», dove il ministero della Pubblica istruzione, nel breve periodo di completa proprietà pubblica fra la cessione nel 1919 dal demanio regio e la reintegrazione nel 1925 dell'Ordine Mauriziano, allogò il Museo d'arte e di ammobiliamento, parallelo italiano del «Garde-Meuble» del Louvre, matrice del Musée des Arts-Décoratifs.

Oggi siamo ben consci che nessun singolo «pezzo d'architettura», monumentale o quotidiana, nacque, visse e vive al di fuori di specificità e formalità del suo ambiente fisico e della storia. Ciò è tanto più vero per Stupinigi: nel rapporto dialettico formale fra la «palazzina» e gli edifici di servizio e di reddito, il canile, le scuderie, la cappella, infine i «poderi» con i loro 12 ingressi carrai, forse rievocanti le dodici cascine del la Commedia Mauriziana (1573), sorte intorno al «Castelvecchio» del '400 (sussistente ma in grave degrado) e abbattuto per far luogo al nuovo complesso; nel rapporto spaziale e funzionale fra il complesso e la struttura naturale-artificiale del parco da caccia, con le sue simmetrie di prospettive panoramiche, di «rotte» da caccia, di «rondò»; nel rapporto spaziale e storico rispetto a Torino, al momento della sua creazione, attraverso i 10 km di rettifilo dello Stradone Reale, fiancheggiato dagli olmi, fino alla Porta Nuova romana (se ne ricordò probabilmente, nel regno napoletano, il Vanvitelli, con i 33 km da Capodichino alla reggia di Caserta).

Fu, fino al regno d'Italia, una grande eredità della lunga, ma geniale programmazione territoriale e patrimoniale della dinastia Sabauda. Iniziò con il programma manieristico-simbolico del Vittozzi, nel tardo '500, per i giardini contigui a Palazzo Reale, e con le prime dislocazioni regie extra-murane, il Valentino, Millefonti, Mirafiori. Seguì, nel '600-'700, l'ulteriore «cintura verde» dominata dall'alto da Superga, simbolo del regno appena costituito: i palazzi-castelli con i loro parchi, La Mandria, Venaria, Rivoli, Stupinigi stessa.

Ben pochi territori a fulcro urbano metropolitano potevano vantare una tale «costellazione»: eccezionale nelle specifiche qualificazioni architettoniche, in tutto o in parte juvarriane; ma ancor più eccezionale nelle correlazioni e nell'artificiata natura ambientale, nella diramata ma coerente tessitura territoriale, entro cui, all'origine, l'un complesso nacque e visse nell'eco spaziale e talora visuale dell'altro, sposando le alternanze di ritmo fra pianura e colline, tutt'intorno alla città murata e ai suoi fiumi.

Ma poi, dal '700 a oggi, ben pochi territori ebbero altrettanto a soffrire, come quello torinese, dell'insipienza speculativa, del degrado ambientale, dell'alienazione culturale che volle scindere, interessatamente o meno, il «monumento» dall'ambiente e dal territorio, la «poesia» aulica dalla «prosa» del rustico. E talora, come a Venaria, ridusse a caserma e bivacco il monumento stesso.

La dinastia sabauda, dal '500 al '700, facendo duramente gravare il suo assolutismo militare-burocratico sui «fedelissimi» sudditi, creò comunque questa costellazione, degna dell'invidia di qualunque monarchia europea. Lo Stato unitario centralizzato fu cattivo erede di quell'assolutismo creativo, favorendo, direttamente o indirettamente, il degrado, ostacolando e soffocando le possibilità di salvaguardia da parte dell'unico legittimo interprete diretto dell'acquisizione di quello straordinario patrimonio di storia e di cultura al bene pubblico: lo stato delle autonomie locali.

Oggi, istituzionalmente, questo strada ad interprete esiste, ed è la Regione. E' dunque, storicamente e culturalmente opportuna l'iniziativa regionale di reintegrare in concreto l'unità del complesso e il suo rapporto organico con il territorio, attraverso l'istituzione di un parco regionale, grazie al quale la pura tutela (oggi affidata direttamente ai due vincoli di Stato sulle «bellezze naturali e panoramiche» e sulle «cose di interesse artistico e storico», e indirettamente all'unità di proprietà del Mauriziano) si trasformi in reinserimento attivo nella vita e nella cultura piemontese.

Di qui scaturisce la proposta di interessare alla gestione del parco, accanto agli enti territoriali e al Mauriziano, anche l'Università. Attraverso la presenza attiva di istituti universitari, l'attuale doppia «facies» di Stupinigi, quella storico-culturale e quella produttiva agricola, acquisterebbe un grado di qualificazione sia scientifica che umanistica ben degna delle tradizioni piemontesi. E' un impegno, di reintegrazione e di risarcimento, cui la cultura torinese non può sottrarsi.

Marco Rosci

LA GUERRA E L'AMORE DI MARGARET

Townsend narra

Londra, 13 febbraio.

E' stata pubblicata oggi in volume dalle edizioni Collins, sotto il titolo *Time and chance*, l'autobiografia del capitano Peter Townsend. La vicenda per cui fu costretto 23 anni fa a rinunciare all'amore della principessa Margaret perché divorziato è stata pubblicata a puntate il mese scorso su giornali inglesi e francesi.

Nel libro, Townsend, che adesso ha 63 anni, esprime risentimento per le contraddizioni della società inglese che impedirono quell'unione, mentre — osserva — perfino la Chiesa anglicana è nata per un divorzio (quello di Enrico VIII da Caterina d'Aragona, che il Papa non voleva autorizzare).

L'ufficiale inglese attualmente vive in Francia, felicemente risposato e con tre figli. Scrive nel suo libro: «*A giudicare dalla nostra famiglia così felice e unita, lo stato del nostro matrimonio sembra essere almeno tanto sacro quanto quello di qualsiasi matrimonio celebrato al suono delle campane, mentre per ironia della sorte il nostro matrimonio neanche esiste dal momento che io sono un divorziato. Per la stessa ironia della sorte, ma con infinita amarezza, il matrimonio della principessa, consacrato dalla Chiesa, ormai non è più un matrimonio*».

La principessa Margaret, per l'opposizione della Chiesa, della corte e del governo, dovette rinunciare al capitano Townsend e sposò Anthony Armstrong-Jones. Nonostante la nascita di due figli, nel 1976 ci fu la separazione ufficiale.

Benvenuto a due milioni di visitatori

La "Guida dei ragazzi" per Torino e Piemonte

Facciamola insieme per quelli che, a fine agosto, verranno a vedere la Sindone - Le modalità per partecipare al nuovo concorso de "La Stampa" riservato ai 600 mila studenti della scuola dell'obbligo

Da alcuni anni *La Stampa* ha aperto un dialogo con le scuole tentando di realizzare con studenti e professori un dibattito costruttivo all'insegna della partecipazione. Concorsi come quello per i giornali di classe o «Omino [illegible], omino blu» hanno visto impegnati su temi sociali, d'attualità o ecologici migliaia di giovani: una voce importante nell'ambito della nostra società ma, allo stesso tempo, una voce che ha poche occasioni di farsi sentire ed ascoltare.

Lanciamo quest'anno un altro invito all'esercito dei 130 mila studenti torinesi della scuola dell'obbligo e ai 470 mila del resto della regione. Ecco il bando: «Ragazzi, trasformatevi in giornalisti e scrittori, facciamo insieme una guida originale di Torino e del Piemonte rivolta a chi dovrà trascorrere alcuni giorni nelle nostre zone. Diventate i "ciceroni" inviandoci itinerari originali, brevi percorsi attraverso gli angoli più suggestivi e segreti che portino alla scoperta della realtà della vostra città e del vostro paese illustrando ciò che nemmeno le guide dicono».

I testi dei «tours» più significativi saranno pubblicati una per settimana, sul giornale, e, in seguito, raccolti in un libro edito da *La Stampa* dove, oltre alle proposte turistiche degli studenti, le foto e i disegni, elencheremo tutti i nomi.

Perché questa iniziativa proprio nel 1978? Quest'anno Torino e il Piemonte vivranno un momento di particolare interesse nella loro storia: dal 27 agosto al 7 ottobre, infatti, avverrà in Duomo la più lunga ostensione della Sindone da quando la reliquia è approdata, in seguito a lunghe vicissitudini, nella nostra città. Quaranta giorni in cui la nostra terra sarà al centro dell'attenzione mondiale.

Parallela alla dimensione religiosa di queste settimane dedicate alla venerazione del sudario di Cristo, correrà il discorso profano ma non trascurabile del turismo: come trascorreranno il loro periodo torinese tutti questi visitatori? Come potranno, cogliendo l'occasione dell'avvenimento religioso, conoscere ed apprezzare la regione che li ospiterà?

Il Piemonte è terra di antica storia e conserva imponenti e minime — ma non per questo meno significative — vestigia dei suoi lunghi secoli. E' è, nello stesso tempo, terra di paesaggi diversi: dolci colline, scoscesi terrazzi delle vallate alpine, natura forte ed incontaminata di monti, serenità di laghi. Attorno a tutto ciò ruota un mondo che è industriale, artigiano e contadino, l'alveo della nostra gente.

Gli studenti della scuola dell'obbligo, attraverso i loro scritti, potranno tracciare un ritratto nuovo di Torino e del Piemonte: non soltanto in base agli elementi della loro storia e della loro cultura ma anche — come diceva Marziano Bernardi nella sua Guida a Torino e dintorni — «*del loro spirito*». Vale a dire di ciò che si offrono e di ciò che, invece, nascondono nel loro ricordi.

Conduciamo i pellegrini a scoprire palazzi, piazze, monumenti e angoli segreti

L'invito ai seicentomila giovani piemontesi della prima elementare alla terza media, è di scrivere un tema (la cui lunghezza dovrà variare da un minimo di una ad un massimo di otto pagine protocollo. Un «articolo» cui potranno allegare una fotografia in bianco-nero 18 per 24 o un disegno dipinto, pastello su normale foglio tipo Fabriano da album. E' preferibile che i lavori siano elaborati in gruppo (un'intera classe, ad esempio). Termine massimo per la presentazione, il 15 aprile.

Ogni settimana l'itinerario più originale sarà scelto (dalla Cronaca de *La Stampa* per Torino e provincia, dalle redazioni delle pagine provinciali per le altre zone) e pubblicato sul giornale.

In maggio si terrà a Torino e nei capoluoghi piemontesi una serie di mostre che raccoglieranno gli elaborati migliori e, ai primi di giugno, uscirà il libro edito da *La Stampa*. Si intitolerà «*Guida dei ragazzi per Torino e Piemonte*» e raggrupperà i temi e le illustrazioni più significative scelte da una commissione formata da giornalisti, critici d'arte e uomini di scuola.

Ecco il testo del tema che proponiamo agli studenti:

«*Dal 27 agosto al 7 ottobre si terrà nel Duomo di Torino la più lunga ostensione della Santa Sindone, esposta l'ultima volta nel 1933. La città sarà meta di una marea di pellegrini d'ogni paese: gruppi organizzati, singoli fedeli. I tecnici hanno calcolato un afflusso di circa 2 milioni di pellegrini. Torino si prepara ad accogliere questa immensa folla, migliorando le sue strutture ed il suo aspetto. E tu? Se dovessi trascorrere una giornata con uno di questi turisti che cosa gli proporresti della tua città? Attraverso quale itinerario originale (scostandoti dai soliti "tours") lo guideresti alla scoperta di Torino e del Piemonte, delle loro storie, dei loro angoli segreti?*».

Scopo non secondario di questo concorso è tenere, fra l'altro, un incontro del territorio attraverso la voce dei più giovani membri della società. Un concetto sottolineato anche dal provveditore prof. Lucio Pisani che ha aggiunto: «*E' una iniziativa da apprezzare perché può servire ad ampliare gli orizzonti della scuola e dare ai docenti uno spunto per una didattica attuale in relazione alla realtà esterna*».

Renato Rizzo

Schiarita nella storia di un bambino infelice

Michele può tornare a scuola

Così ha deciso una riunione di esperti e di funzionari che si occupano del suo caso Ma c'è un grosso ostacolo da superare: bisogna trovargli un'adeguata assistenza familiare - Per la De Amicis sono richieste due insegnanti specializzate "di appoggio"

Il caso di Michele, lo scolaro undicenne della «De Amicis», portato temporaneamente a Villa Chiara a causa della situazione familiare e perché con il suo comportamento creava seri guai agli insegnanti e ai compagni di classe, sembra risolto. Una commissione di esperti ha deciso che può tornare fra i banchi della quinta. Un solo problema è rimasto irrisolto: quello della famiglia. Il parere è stato espresso collegialmente dall'ispettore ministeriale, prof. Giorgio Straniero e dall'ispettore di zona, prof. Rollero, dopo avere ascoltato per un'intera mattinata maestri, operatori dell'équipe psicopedagogica e del Centro di base.

Dice il prof. Straniero: «*Il ragazzo ha il diritto di rientrare immediatamente a scuola. E' la soluzione migliore per lui, ma per realizzarla dobbiamo affrontare due questioni di fondo. Mi riferisco alla condizione affettiva e alla necessità che alla "De Amicis" trovi subito le condizioni adatte per il suo inserimento. Tutto deve avvenire senza rischi di fallimento per evitargli altri traumi*».

Se per il secondo problema non dovrebbero esistere difficoltà insormontabili (è previsto l'impiego di due operatori specializzati dell'ex Maimero) per il primo invece il discorso è più complicato e passa necessariamente attraverso il consenso del padre, un operaio della Fiat, abbandonato dalla moglie, quando Michele aveva 6 mesi. «*Il ragazzo — affermano gli operatori socio-sanitari della scuola — deve a tutti i costi trovare il modo di risolvere il problema affettivo, causa a nostro avviso del suo comportamento violento. Ha bisogno che qualcuno pensi a lui pur rimanendo vicino al padre che non può dedicargli molto tempo a causa degli impegni di lavoro. Per essere più chiari Michele ha bisogno di una donna che lo curi, lo consigli e lo aiuti nei momenti difficili. Ha insomma bisogno di una madre*».

Lo stesso parere è stato espresso dagli assistenti di Villa Chiara, il centro psicomedico della Provincia dove Michele è stato portato un mese fa. Dice Adriano Roba: «*E' un soggetto perfettamente normale con un'intelligenza e una sensibilità superiore alla media. Ho avuto modo di osservarlo attentamente in questi giorni e penso di poter affermare con cognizione di causa che Villa Chiara non è certamente il posto più adatto. Tenerlo con noi significa rovinarlo. Il suo posto è alla "De Amicis" o in un'altra scuola, in mezzo ai bambini della sua età*».

Adriano Roba e Claudio Albertini, assistenti a Villa Chiara

Sostiene il suo assistente, Claudio Albertini: «*Non bisogna confondere i suoi atteggiamenti. Ha problemi esistenziali più grossi di lui e reagisce come può. Lo fa, naturalmente, in modo elementare ricorrendo spesso alla violenza. E' il comportamento tipico dei ragazzi che si sentono emarginati. Qui non ci ha dato grossi problemi. Ha subito fatto amicizia con i compagni, ma ripete sempre che vuole tornare a scuola. Ogni giorno che passa è per lui una sofferenza che si manifesta esteriormente con esplosioni di aggressività*».

Quando tornerà Michele alla «De Amicis»? Risponde il prof. Straniero: «*Appena le condizioni si realizzeranno. L'attesa di Michele può essere breve se alla soluzione dei suoi problemi si impegneranno tutti gli interessati, primo fra tutti il padre*».

Gli studenti e il 6 garantito

Animate assemblee negli istituti Gramsci e Guarrella - Un volantino dei giovani comunisti: "Diritto allo studio, non promozione sicura"

All'istituto magistrale Gramsci, oltre 800 allievi, una sede in via Modena, succursali in via Bologna, via Ormea, via Figlie dei Militari, si è parlato del «sei garantito» sull'onda delle polemiche di Milano e Roma. L'assemblea degli studenti ha condannato «*il diritto alla promozione*», in nome del diritto allo studio. Ai docenti è stato chiesto di trovare un miglior coordinamento della didattica allo scopo di approfondire le materie fondamentali per i futuri maestri. Una ventina di autonomi, di parere diverso, si sono ritirati in palestra per l'autogestione. Ieri il collegio dei docenti si è riunito per cercare, nel rispetto dei programmi ministeriali, nuove metodologie che sopperiscano alle carenze.

Sullo stesso argomento si è discusso ieri all'istituto industriale Guarrella (800 iscritti in via Paganini e via Figlie dei Militari). In serata i giovani hanno esposto un cartello: «*Autogestione*».

Che cosa pensano gli studenti del «*6 garantito*»? La prima voce ad esprimersi in modo ufficiale è quella della Fgci, giovani comunisti, con un volantino in barriera di Milano.

«*Diritto allo studio, contro la selezione di classe*», «*Siamo per lo studio*», dice il documento. I giovani del pci affermano che a Torino insegnanti e studenti non parlano ancora del «*6 garantito*», ma tuttavia non restano estranei alla crisi dell'istruzione. Essi ritengono che la scuola debba essere «*luogo di studio*» e che occorre «*restituirla alla formazione culturale dell'individuo*». Ricordano che «*nel '68 si è lottato per una scuola di massa dove tutti si potessero impadronire della cultura, ma non per il pezzo di carta assicurato*». Dicono che né il 6 né il diploma sono un affrancamento sociale: «*Questo ruolo ce l'ha lo studio che è la vera arma contro la selezione di classe e per far diventare i giovani protagonisti consapevoli in questa società*».

Una dura critica per gli autonomi che vogliono il 6 garantito: «*Sono l'espressione di una società — affermano — che con la sua crisi tenta di portare all'autodistruzione anche il movimento degli studenti inducendolo a scegliere delle strade attraverso le quali non si costruisce, ma si è succubi della disfatta delle classi dominanti*».

Nel suo volantino la Fgci afferma che occorre fare uno sforzo collettivo affinché tutti, anche coloro che non se ne sono mai interessati, vengano coinvolti in una discussione «*perché a scuola si studi e lo studio si rinnovi*».

L'ammodernamento slitterà di un anno?

Caselle, l'appalto dei lavori è stato fatto dopo i termini

Incontro "burrascoso" tra l'assessore Rolando e il presidente della Sagat, Filippa - Si spera in una soluzione nell'interesse della città

Quando avverrà la ristrutturazione dell'aeroporto di Caselle? Secondo i dirigenti della Sagat, società che lo gestisce, presto: il 15 marzo, per terminare entro agosto, mese in cui Torino starà per essere stravolta dai visitatori della Sindone. L'annuncio, dato sabato scorso durante una conferenza stampa, forse è un po' azzardato. Gli oltre 10 miliardi del contributo statale ci sono, ma nel pomeriggio precedente si era riunito il consiglio della società ed alcuni amministratori avevano scoperto che erano trascorsi i termini per indire la gara.

Tutto da rifare? La questione è complessa ed ora è all'esame dell'ufficio legale del Comune. Vediamola. La legge n. 14 del 2 febbraio '73 dice che il preavviso per l'appalto, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», lascia 120 giorni alla società appaltatrice, per scegliere le imprese e spedire gli inviti.

In questo caso la pubblicazione avvenne il 5 agosto ed il termine massimo scadeva il 3 dicembre scorso. In quella data la Sagat spedì, in effetti, telegrammi a 8 imprese. Non si trattava però di un invito alla gara con valore legale, ma di un semplice avviso a ditte che, secondo la Sagat, potevano essere ridotte ad «*effettuare i lavori*». Questo elenco, art. 4 della convenzione fra Comune e ministero dei Trasporti, doveva ancora essere approvato appunto dal ministero ed il «placet» da Roma è arrivato, con l'esclusione di una ditta, tra il 22 ed il 28 dicembre.

Nonostante questi precedenti, la Sagat ha voluto annunciare l'avvio dei lavori. Un primo sintomo delle preoccupazioni del Comune lo si è avuto alla stessa conferenza stampa, a cui, diversamente dal passato, non è intervenuto l'assessore ai Trasporti Rolando, rappresentante del Comune, come azionista di maggioranza della società. Venerdì sera, subito dopo il consiglio Sagat, vi era stato un incontro, definito «burrascoso», tra assessore e presidente Sagat, Filippa, pci. Quest'ultimo aveva chiesto a Rolando una eventuale lettera per poter proseguire nella gara d'appalto. Ma la questione era stata rinviata a ieri mattina, cioè ad un incontro chiarificatore con l'assessore al Legale del Comune, Santilli. Secondo una prima interpretazione, infatti, il trascorrere dei 120 giorni doveva essere sospeso, poiché l'elenco delle ditte era all'esame del ministero dei Trasporti. Se valesse questo parere sarebbe tutto appianato ed i lavori si potrebbero iniziare, se non il 15 marzo, almeno entro la prima metà di aprile.

L'assessore Rolando

Una seconda tesi spiega però che in tal modo non viene rispettata la legge (1973) che regola, come detto, queste gare d'appalto e rinvia il problema ad una nuova procedura, prevista dalla legge (1977) in cui le norme per gli inviti vengono allargate alla Comunità economica europea. La Sagat deve attenersi alla prima legge, sennò potrebbe essere chiamata in causa di fronte al Tar da qualsiasi ditta esclusa: se l'attuale gara proseguisse il proprio iter potrebbe venir [illegible].

Nel caso si scegliesse di rifare tutto, la procedura sarebbe comunque più complessa: le norme Cee ne prevedono una più lunga che deve tener conto, negli inviti, anche di aziende straniere appartenenti alla Comunità economica. I lavori per rinnovare l'aeroporto potrebbero dunque slittare per più di un anno.

Perché la Sagat è arrivata a questo punto? Come si può spiegare il ritardo, quando lo Stato aveva già erogato gli oltre 10 miliardi per la spesa? A Palazzo Civico, dopo la riunione negli uffici legali, nessuno vuole pronunciarsi. Sta di fatto che il consiglio di amministrazione Sagat, aggiornato da venerdì a ieri pomeriggio, è ancora stato rinviato. Il problema tecnico è diventato politico e oggi ci sarà appunto una riunione di maggioranza (pci, psi, psdi) per cercare una soluzione. Tutti sperano di trovarla nell'ambito della legge. Poiché, a parte la magra figura che farebbero gli amministratori Sagat, l'aeroporto di Torino rischia di poter utilizzare i fondi dello Stato solo fra un anno, o peggio un anno e mezzo, quando gli oltre 10 miliardi che spettano a Caselle, nel migliore dei casi, varranno il 15 per cento in meno a causa dell'inflazione.

g. san.

Sparatoria (senza feriti) tra bandito e pellicciaio

In via delle Orfane - Altro fatto: aggredite tre donne in via Salbertrand, Palmieri e Borgaro

Tentata rapina con sparatoria ieri alle 18,30 in via delle Orfane 25 nella pellicceria di Franco Dato, 50 anni, corso Regina Margherita 3 bis. Due banditi scesi da una 127 scura si sono avvicinati alla porta, ma l'hanno trovata chiusa. Allora i rapinatori hanno sfondato la vetrina con un cric. Alle urla del proprietario, accorso dal retro, i banditi gli hanno esploso contro alcuni colpi di pistola P 38. Al fuoco ha risposto, con un'altra P 38, anche il Dato. Lo scambio furioso di colpi si è concluso senza alcun ferito; poi i malviventi, spaventati per la reazione del titolare, sono scappati.

★ Tre rapine, una dopo l'altra, compiute dallo stesso bandito: un giovane sui 20 anni, capelli scuri, di media statura. Alle 16 di ieri in via Salbertrand 66, davanti ad un supermercato, ha bloccato Carla Gatti, 40 anni, corso Monte Cucco 28. Le ha puntato la pistola mentre stava per salire sulla sua «A 112»: «*Voglio la macchina*».

Sulla vettura la Gatti aveva la borsetta, con documenti e chiavi di casa. Ha subito telefonato alla custode: «*Sono stata derubata, qualcuno potrebbe cercare di entrare nel mio alloggio, con le chiavi. Lo blocchi*». La sua preoccupazione era giustificata: poco dopo infatti il rapinatore si è infilato nel portone: «*Sono un amico della Gatti, devo salire*». La portinaia ha cercato invano di trattenerlo.

L'auto rubata dopo è comparsa in via Palmieri 11. Caterina Magistri, 32 anni, stava rincasando. Il bandito l'ha affiancata con la pistola: «*Dammi la pelliccia*». La donna ha urlato, in quel momento è uscita dal portone la figlia, Alessandra, di 13 anni. Il rapinatore ha minacciato la ragazza; la Magistri ha preferito consegnare la pelliccia di visone, del valore di 2 milioni. Alle 16, l'ultima rapina del giovane bandito. Anche questa volta una pelliccia. L'ha presa a Silvana Poletto, 36 anni, via Borgaro 27.

★ Sparatoria, nella notte, davanti ad un bar pizzeria di corso Regina Margherita 171. Verso le 2 un giovane sui 25-27 anni ha cercato di entrare nel locale, già chiuso, ma con le titolare all'interno che finiva le pulizie. «*Era ubriaco, voleva che aprissi* — ha detto la barista Maria Pizzuti, 40 anni —. *Batteva contro i vetri, urlava*». Si è avvicinato un agente notturno, Francesco Sechi, 32 anni, da Grugliasco. Ha cercato di calmare il giovane, ma questo, più svelto, gli ha preso la pistola che aveva nella fondina, sparando alcuni colpi in aria. Poi è fuggito.

Il Comune e le arance

L'ufficio stampa del Comune segnala che l'assessore al commercio del comune di Torino, Libertino Scicolone, «*in merito alla questione degli agrumi provenienti da Israele, ha impartito le opportune disposizioni affinché i quantitativi di tali prodotti eventualmente immessi sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Torino siano sottoposti a severi controlli prima di consentirne la vendita*».

temperature di ieri	
massima	+6,6
minima	+1,2
media	+4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1012 mb; umidità 74%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +5, minima +1, media +4. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso; visibilità buona con riduzioni per foschie; venti calmi; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,32, tramonta 17,38. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +10,8, min. +5,8.

Stroncata da emorragia cerebrale a 63 anni

E' morta Zarina, spia dell'Urss che divenne "007" per amore

Arrestata nel '67 insieme al marito Giorgio Rinaldi, ex paracadutista, scontò 5 anni di carcere per attività segreta - Stamane i funerali

Zarina Rinaldi, la pittrice che scontò cinque anni di carcere per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica, è morta domenica mattina al centro di rianimazione dell'ospedale Mauriziano dove era stata ricoverata venerdì per trombosi cerebrale. Aveva 63 anni. Fino all'ultimo istante le è stato accanto il marito Giorgio, ex paracadutista, pure lui condannato come agente segreto al servizio della Russia. La morte ha diviso una coppia che neppure le disavventure giudiziarie erano riuscite a separare. Sposatisi nel 1949, 34 anni lei e 31 lui, si erano spartiti gioie e dolori di una vita difficile e certamente non comune.

Pittrice, scrittrice, insegnante di ikebana, Zarina Rinaldi univa ad una disarmante dolcezza un carattere forte, una intelligenza vivace e intuitiva. Fu ausiliaria nella Repubblica Sociale Italiana, ma subito dopo la guerra cambiò indirizzo, abbracciando il socialismo di tipo sovietico. Ha sempre sostenuto che né lei, né il marito danneggiarono l'Italia perché si limitarono a raccogliere informazioni su basi spagnole per conto dell'Unione Sovietica. «*Fare la spia contro paesi terzi* — soleva dire — *non è reato*».

Il 15 marzo 1967 fu arrestata insieme col marito e con il loro autista, Armando Girard, dagli agenti del Sid. Vi fu un processo clamoroso che però non chiarì tutte le ombre della vicenda. Molti pensarono che i tre «007» subalpini fossero un comodo pretesto per dare una verginità al servizio segreto italiano squassato dalle vicende del Sifar di De Lorenzo. Zarina e Giorgio Rinaldi passarono da una prigione all'altra fino al carcere di Alessandria.

Zarina e Giorgio Rinaldi in un giorno felice

Riuscirono sempre a comunicare fra loro nei modi più curiosi e per anni si sostennero a vicenda nei momenti difficili. Senza figli, abbandonati da molti degli amici, trovarono in un continuo dialogo la forza di sostenere la propria innocenza. Zarina Rinaldi, che il marito chiamava affettuosamente «Tigre» riesaminò tutti i documenti del processo, appuntando con una scrittura minuta le contraddizioni che costellavano il dossier.

Nel settembre del 1973 Zarina terminò di scontare la pena. Uscì una mattina dal carcere di Alessandria: era sola, ma ben decisa a dar battaglia. Tornò nell'alloggetto di corso Svizzera 133: due camere, un'entrata e un bagno. La casa era rimasta nelle stesse condizioni in cui l'aveva lasciata cinque anni prima. Nel lavandino della cucina c'erano ancora le tazzine usate per offrire il caffè ai carabinieri la notte in cui erano venuti ad arrestarla con il marito.

La «Tigre» si rimboccò le maniche con un'idea in testa: far uscire Giorgio prima della fine della pena. Per vivere ricominciò a dipingere, bussò a cento porte in cerca di aiuto. Appena poteva correva ad Alessandria a vedere il marito. Tentò di smontare la parte più fragile, ma più decisiva della documentazione processuale. Ricorse ad uno stratagemma e riuscì a dimostrare che una base segreta (ad Avola, vicino a Siracusa) non era mai esistita. Quindi non poteva essere oggetto di spionaggio.

La notizia venne pubblicata dai giornali. Contemporaneamente l'avv. Bianca Guidetti Serra, valendosi di una prerogativa della difesa, chiese per Rinaldi la grazia al presidente Leone, andando contro la volontà del detenuto che aveva sempre rifiutato una procedura sembrandogli un'ammissione di colpevolezza. Pochi giorni dopo, il 31 agosto 1973, Giorgio Rinaldi, finalmente libero, abbracciò Zarina davanti al portone delle «Nuove».

Da allora i due ex agenti segreti si sono dati alla pittura: quadri a quattro mani (fuoco e oro su legno) volumi di proverbi illustrati su pergamena, ed anche un memoriale della loro vicenda, «Tainik». Sempre insieme, con l'aspetto di due fidanzati più che di vecchi sposi. Venerdì scorso, alle 11, Giorgio Rinaldi è sceso a prendere il giornale. Quando è rientrato ha trovato Zarina a terra, priva di sensi. All'ospedale Mauriziano i medici hanno tentato la [illegible]: niente da fare. Alle 17 la donna è entrata in coma. E' spirata domenica. Stamane alle 10,15 i funerali. La salma sarà tumulata a Bologna nella tomba di famiglia.

g. b.

Era caposquadra

Muore folgorato alla Lingotto

Aveva 44 anni - Stava riparando un guasto

Un caposquadra della Fiat Lingotto è morto ieri mattina, folgorato da una scarica elettrica che lo ha colpito mentre si trovava in una cabina per riparare un guasto. La vittima, Elio De Marchi, 44 anni, era padre di un ragazzo ed abitava con la famiglia in via Riboli 9. L'incidente è avvenuto poco dopo le 8,30 nell'officina 71 degli «*Accessoristi*».

Il caposquadra, accortosi di un guasto nell'impianto di [illegible] che funziona a metano, ha cercato di porvi riparo. Invece di interpellare la squadra addetta alla manutenzione, è entrato nella cabina per cercare di mettere in funzione l'impianto, mentre due suoi assistenti rimanevano all'esterno. Una scarica provocata dai due elettrodi, lo ha raggiunto alla mano destra. Soccorso dai compagni, il caposquadra è morto prima di arrivare alle Molinette.

★ Paolo Rovasenda di Rovasenda, 75 anni, corso Vittorio Emanuele 32, domenica pomeriggio, in via Ormea, a poca distanza da casa, è stato colto da un infarto. Lo hanno subito portato alle Molinette, ma il medico di guardia al pronto soccorso non ha potuto far altro che constatarne la morte.

Punto Famiglia — Questa sera nella sede di via Goffredo Casalis 72, incontro per la festa di San Valentino. Sabato alle 21 nel salone della Cassa di Risparmio, corso Stati Uniti 23, tavola rotonda su «Quale ruolo per la famiglia oggi a Torino?». Parlano: il sindaco Novelli, la giornalista M. Pia Bonanate, Giorgio Campanini dell'Università di Parma e Aldo Bono dell'Università di Torino.

Processo per il caso Ceretto

Lettera minatoria al giudice Barbaro

Il presidente della Corte d'Assise ha letto in udienza il testo - E' stata un'idea di Caggegi?

Nuove complicazioni al processo che si celebra in corte d'assise contro la banda che ha sequestrato e ucciso l'impresario edile di Cuorgnè Mario Ceretto. Una lettera anonima è stata indirizzata al presidente Guido Barbaro minacciandolo di ritorsioni se non metterà a confronto certo Antonio Romeo (un nome che non esiste nelle carte processuali) con la moglie di Giovanni Caggegi, il principale accusato.

«*La mano del Signore è lenta e lascia fare, ma non strafare* — esordisce l'anonimo —. *Tu che sei al di sopra di tutte le parti, fai la giustizia nel modo più onesto e così nessuno potrà dire che sei un uomo ingiusto. Metti a confronto Antonio Romeo con la moglie di quel povero disgraziato di Caggegi e così vedrai se è vero quello che ti diciamo. Oggi una parte dei giudici è corrotta ma noi abbiamo fiducia in te* — continua l'anonimo, con un tono che è tra il biblico e il mafioso —. *Ma se non fai quello che ti chiediamo, che è una cosa onesta e giusta, saranno presi provvedimenti seri nei confronti della tua famiglia e di te. Il responsabile di tutto è Antonio Romeo di San Luca e non Giampaolo Sebastiano* (altro imputato del processo). *E' lui uno degli incappucciati che si presentarono all'alba del 31 maggio 1975 alla cascina di Caggegi con l'ostaggio. L'uomo fu riconosciuto da Caggegi per il grosso anello che portava al dito*».

Il presidente Barbaro aveva appena terminato la lettura dello scritto che Caggegi si è alzato da dietro le sbarre e ha detto: «*Antonio Romeo è il compare di Rocco Ferraro*». Caggegi aveva già apertamente accusato il Ferraro di essere uno degli esecutori del sequestro di Ceretto.

Il presidente Barbaro gli ha risposto: «*Allora abbiamo capito chi ha spedito la lettera*».

Con buona probabilità la nuova iniziativa, destinata a provocare intoppi nel processo, può senz'altro essere attribuita a Giovanni Caggegi, che in questo processo non ha niente da perdere e tutto da guadagnare se si perde del tempo. L'ultima udienza aveva già complicato notevolmente lo sbrigo del dibattimento. Il legale di Caggegi, avv. Musumeci, di Ivrea, aveva dovuto revocare il mandato di fiducia, in quanto è difensore dei fratelli Iaria di Cuorgnè, che Caggegi stesso accusa di essere i mandanti del sequestro-omicidio di Ceretto.

Il presidente Barbaro ha nominato per Caggegi un difensore d'ufficio, l'avvocato Tartaglino, rinviando l'udienza a giovedì pomeriggio alle ore 15. Ma non è detto che le sorprese siano finite. Caggegi potrebbe sempre scegliere un nuovo avvocato di fiducia e questi avrebbe diritto a chiedere un termine per studiare gli atti della voluminosa istruttoria.

Ultimo particolare di cronaca: i testimoni di Locri e di San Luca, una decina, hanno inviato un certificato medico di malattia per non venire al processo.

Ufficio di Collocamento — Gli assessorati al Lavoro e al Patrimonio di Torino comunicano che in attesa di una più razionale sistemazione dell'ufficio di Collocamento, l'avviamento al lavoro dei «generici» avrà luogo provvisoriamente nel cinema Adriano di via Sacchi 63 angolo corso Sommeiller, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30.

Specchio dei tempi

Ancora una beffa ai contribuenti troppo puntuali - "Per gli evasori rivolgersi alla Banca d'Italia" - Ad Alessandria, lavoro o sfruttamento? - Quale democrazia al Sarpi di Roma? - Bisnonno straordinario

Un lettore ci scrive:

«Un recente provvedimento legislativo in vigore dal primo gennaio '78 ha introdotto innovazioni alla disciplina dell'imposta di registro. Una, importante, riguarda i contratti verbali di affitto di immobili. Questi, in base alla normativa abrogata, per importi annui inferiori a L. 600.000, erano esenti da registrazione: il decreto ha elevato il limite di esenzione a L. 1.200.000.

«Ci sarebbe dunque di che rallegrarsi per un provvedimento che allevia la pressione fiscale su categorie di contribuenti a reddito generalmente non molto elevato, in momenti in cui la tendenza sembra decisamente di segno opposto. Ma non potranno certo rallegrarsi quei contribuenti — e sono tanti — che dovendo registrare contratti verbali di importo compreso fra L. 600.000 e 1.200.000, con scadenza al 31 dicembre '77, non hanno atteso l'ultimo giorno consentito per i propri adempimenti fiscali, ma vi hanno provveduto con qualche breve anticipo, negli ultimi giorni del 1977, quando il provvedimento legislativo che li avrebbe esentati dall'imposta non poteva essere conosciuto perché ancora non pubblicato.

«Questi cittadini, colpevoli di eccesso di puntualità, hanno versato all'erario una imposta non dovuta. Semplice ed ovvio sembrerebbe il rimedio, il rimborso. Ma il rimborso non ci sarà, lo assicurano gli addetti all'Ufficio Registro, atti privati, in Torino. Fatti analoghi, nei rapporti civili, configurerebbero forse un illecito penalmente perseguibile. Compiuti dallo Stato, possono avere un fondamento di legittimità?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sul giornale *La Stampa* n. 33 del 3 febbraio '78, è stato pubblicato il risultato di una interessante indagine — fatta dalla Banca d'Italia — dalla quale è scaturito che solo il 9 per cento delle famiglie italiane possiede il 47 per cento della ricchezza reale complessiva della "povera Italia".

«All'uopo sarebbe altrettanto interessante che il ministro Pandolfi fornisse veritiere notizie per confermare che il suddetto 9 per cento delle famiglie italiane paga il 47 per cento delle imposte dirette.

«Voglio sperare che il ministro non adduca dei pretesti sulla reperibilità delle notizie, in quanto la "materia prima" gli è già stata fornita dal governatore della Banca d'Italia».

Mister Rheoder

Due lettori ci scrivono da Alessandria:

«Siamo due giovani diplomati (e disoccupati) d'Alessandria. Vi scriviamo per polemizzare con l'articolo relativo allo sgombero della neve nello scalo merci della nostra stazione.

«Nel suddetto articolo, uscito il primo febbraio, si scriveva delle 3500 lire di retribuzione oraria mentre invece la paga era di 1800 all'ora, e di ciò ci siamo documentati presentandoci personalmente all'ufficio lavori straordinari della stazione di Alessandria. Il nostro intento è quello anche di far capire con ciò a tante persone, che continuano a ribadire e a proclamare che i giovani non si sanno adattare a certi lavori, come in realtà questi lavori sono solo proposti in termini di reale sfruttamento.

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Su *La Stampa* di venerdì 3 è scritto che il liceo Sarpi di Roma è stato costretto alla "serrata" da trenta studenti; sempre più spesso si ha notizia di fatti del genere. Invece di indire assemblee per cercare un dialogo con questi ragazzi che, come risposta alla buona volontà altrui, dichiarano: "*Non ci frega niente studiare, né parlare con voi, ecc.*" sarebbe stato meglio non tollerare i loro soprusi per due anni, ma scoraggiarli subito.

«Han bruciato la sala dei professori, han procurato lesioni al preside e gli han bruciato l'auto, han tentato di incendiare l'appartamento del vice-preside, ecc. Reati precisi. I responsabili di tutto questo sono ben identificabili, si faccia pagar loro ciò che hanno danneggiato: forse i genitori di quelli giovani spavaldi, toccati nel portafoglio, si preoccuperebbero di richiamare i figli al rispetto delle persone e delle cose.

«In nome di una malintesa democrazia mi sembra che da troppo tempo si permette a piccoli gruppi di rovinare l'esistenza a molti e di questo permissivismo deplorato anche dal pci (Occhetto ha parlato molto chiaro) si vedono i risultati; mentre si dovrebbe tenere sempre presente che la vera democrazia è libertà nel rispetto della libertà altrui, e si dovrebbe punire adeguatamente chi non si attiene a questa regola».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

«Ho 11 anni, abito a Genova-Pegli e sono un frequentatore invernale delle zone sciistiche del Cuneese. L'altra sera, chiacchierando in famiglia circa il treno bloccato dalla neve tra Cuneo e Limone, mio nonno mi ha raccontato che quando da bambino abitava a Savona spesso veniva svegliato nel cuore della notte da coloro che venivano a chiamare suo padre ferroviere perché rientrasse in servizio.

«Questo succedeva in occasione di forti nevicate: mio bisnonno (che faceva la linea Savona-Ceva) saliva allora su una locomotiva spazzaneve e, guidandola avanti e indietro in continuazione, riusciva a mantenere libera la linea. Tutto questo succedeva nei primi anni del '900, e con quel sistema impedivano che i treni rimanessero bloccati dalla neve.

«Ora, dico io, è mai possibile che nei cosiddetti tempi moderni, con tutti i prodigi della tecnica, non si riesca a fare quello che mio bisnonno faceva più di settanta anni fa, e succede che delle persone restino bloccate al freddo e soffrire per ore? Ciao».

Massimiliano

Una raccolta di firme per i servizi sanitari

Il Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base ha organizzato una raccolta di firme per appoggiare una proposta di legge di iniziativa popolare che ha come scopo la riorganizzazione dei servizi sanitari e assistenziali. A Torino le adesioni si raccolgono tutti i giorni all'Anagrafe (sede centrale e uffici decentrati) dalle 8 alle 14; alla segreteria comunale, ore 11-12 e 15,30-18,30; all'ufficio copie della Cancelleria del tribunale, ore 9-12; alla Cancelleria della pretura dalle 8 alle 13,30; dal notaio Docchio ore 15,30-18,30, escluso il sabato; dal notaio Prevete il mercoledì dalle 8 alle 12; dal notaio Sbolgnano dalle 9,30 alle 12,30 del giovedì e dal notaio Bestivo dalle 15,30 alle 19,30 pure del giovedì. E' necessario un documento d'identità.

La più vecchia dolciaria

Dichiarata fallita la Venchi Unica

Il tribunale non ha atteso l'incontro al ministero del Bilancio e ha applicato la legge - Quale sorte per i 1400 dipendenti?

La «Venchi Unica» è fallita. La notizia è trapelata nel tardo pomeriggio di ieri. Secondo le prime indiscrezioni, il tribunale di Torino (giudice dott. Caccia) non avrebbe quindi atteso l'incontro delle parti presso il ministero del Bilancio previsto per oggi, e avrebbe applicato la legge. [illegible] giudicato negativo da alcuni, una situazione che per molti versi era già «pesante».

Ricordiamo gli ultimi avveni-

Il dott. Adolfo Cellini

menti. La settimana scorsa, a Milano, era stata creata la società di gestione «Venchi Unica 2000», con un capitale sociale di 200 milioni. Gli imprenditori, l'ing. Alberto Dell'Utri e l'architetto Giorgio Bressani, avevano fornito ampie [illegible] finanziarie e le loro indiscusse capacità manageriali. Lo stesso tribunale, al quale erano stati presentati dall'amministratore giudiziale Cellini, aveva espresso parere favorevole al proseguimento delle trattative.

Così si era giunti giovedì al primo incontro presso il ministero del Bilancio. La «Venchi Unica 2000» aveva esposto un serio piano di interventi. Nella prima fase era previsto l'aumento del capitale sociale da 200 milioni a 2 miliardi, con «autofinanziamento». Quindi, gli istituti di credito avrebbero dovuto concedere altri 8 miliardi. «Per la gestione ordinaria — aveva spiegato l'ing. Dell'Utri —. In seguito verrà il fallimento, e ci impegnamo a non incidere [illegible] dipendenti su un totale di 1400». Nel corso delle trattative, poi, i sindacati erano riusciti a far modificare i piani dei due imprenditori, ed si era giunti alla [illegible] di 1100 [illegible]. L'incontro, se aveva [illegible] tutto [illegible], aveva portato, però, ad un accordo globale. Così, si era rinviato tutto ad oggi, con prospettive assai nere. Da una parte, infatti, c'era l'offerta della «Venchi Unica 2000», e dall'altra i sindacati, che chiedevano l'assunzione di tutto l'organico.

Cosa accadrà ora della «Venchi Unica»? Non si sa ancora se l'incontro di oggi verrà rinviato per consentire alle parti un ulteriore esame della situazione e un approfondimento. Sta di certo che ora 1400 dipendenti sono stati mandati a casa con un provvedimento del tribunale. Per loro, la triste vicenda seguita alla gestione Sindona assume ora toni ancora più cupi e drammatici.

Adriano Provera

Minoranze in Piemonte

Confronto d'opinioni sulle minoranze etniche, linguistiche e religiose in Piemonte e Valle d'Aosta: si terrà giovedì, ore 21, nella sala del Centro sociale della Comunità israelitica (via Pio V, 12) a cura del Gruppo di studi ebraici e del Centro giovanile [illegible]. Interventi di Roberto Jouvenal per i valdesi, [illegible] Betempe per i valdostani, Giampaolo Giordana per gli occitani e Giulio Disegni per gli ebrei; moderatore, Dino Colombo.

Lions Club — Al Jolly Ambasciatori domani sera, ore 20,15, Carlo Sartori de «La Stampa» terrà una conferenza sul tema «L'India» con proiezione di diapositive a colori.

Il bilancio regionale '78-'80 presentato in Commissione

Che fare con 2000 miliardi

Le scelte prioritarie: agricoltura, sanità, formazione professionale, uso del suolo L'assessore Simonelli: "Oltre le spese indicate non possiamo andare; per aggiungerne qualcuna bisogna toglierne altre" - Il consiglio lo discuterà entro aprile

RIEPILOGO ENTRATE E SPESE	PREVISIONI (in miliardi) Anno 1978	Anno 1979	Anno 1980	Totale
Area di attività organizzazione e decentramento	42,156	44,764	42,356	129,276
Area di intervento 1 - agricoltura	69,303	74,890	74,851	219,243
Area di intervento 2 - attività secondarie e terziarie	57,725	56,470	40,800	154,996
Area di intervento 3 - gestione e assetto del territorio	69,715	92,288	82,538	244,541
Area di intervento 4 - servizi sanitari e sociali	329,270	331,434	332,835	993,539
Area di intervento 5 - formazione e cultura	37,488	40,824	37,976	116,288
Oneri non ripartibili	1,752	4,481	5,327	11,560
Compensazioni	0,006	—	—	0,006
Contabilità speciali	25,603	23,852	23,392	72,857
TOTALE SPESE	623,228	668,927	649,405	1.942,560
TOTALE ENTRATE	623,228	668,927	649,405	1.942,560

Il bilancio pluriennale della Regione, quello che individua le spese da sostenere tra oggi e il 1980, fine del mandato, è pronto. Lo ha presentato ieri ai membri della I Commissione del Consiglio l'assessore Simonelli, tra breve dovrebbero iniziarsi le consultazioni. Il presidente della I Commissione, avv. Rossotto, ha già stabilito che gli ultimi ad essere sentiti saranno i Comprensori, probabilmente l'8 aprile; poi verso il 20-25 dello stesso mese dovrebbero esserci la discussione in aula e il voto.

La tabella che pubblichiamo indica la spesa parziale anno per anno e complessiva delle cinque aree di intervento e il complesso di 1942 miliardi e 560 milioni che bilancia le entrate. Anch'esse previste e, ci dice Simonelli, «inferiori alla realtà, perché non abbiamo tenuto conto di stanziamenti e destinazione vincolata che ci saranno».

Per spiegare questa frase dobbiamo fare qualche esempio. Fermiamoci sull'assistenza ospedaliera che rappresenta una partita di giro: tanto ricevuto dallo Stato, tanto speso. «Abbiamo calcolato di ricevere la stessa quota avuta nel 1976, cioè 283 miliardi; ma il ministero e il Cipe hanno già deciso aumenti del fondo. Verranno altre somme e saranno allocate». Restiamo in quest'«Area d'intervento» che è la numero 4 e riguarda i servizi sanitari e sociali. Il totale della spesa prevista è di 993,539 miliardi, ma per il funzionamento degli ospedali ne occorrono 849 (al netto: nel bilancio c'è qualcosa in più ma riguarda ammortamenti di annualità precedenti). Ne restano 144 e mezzo che devono servire per tutta l'area la quale prevede fra l'altro: 4,4 miliardi per il progetto «Prevenzione dei danni ambientali derivanti dalle nocività delle lavorazioni»; 23 miliardi e 731 milioni per il progetto «Tutela materno-infantile»; 7,6 miliardi per il «Progetto anziani»; 4,305 per la formazione degli operatori socio-sanitari.

Alla formazione professionale in genere sono destinati altri 700 milioni, tutti per il Centro di Orbassano per la meccanica e le macchine, mentre 3 miliardi e 800 milioni andranno al Centro di Biella per la sperimentazione e ricerca nei settori tessile e meccanico-tessile. Sempre in questo ambito di formazione e cultura, che costituisce la quinta area d'intervento, figurano 9 miliardi e mezzo per i beni e le attività culturali.

Andiamo avanti nell'esame. Nella terza area, relativa all'industria e al settore terziario, troviamo la voce «Progetto autobus» con uno stanziamento complessivo di 24 miliardi e 980 milioni così suddiviso: 12,160 miliardi nel '78, 11,820 nel '79, 960 milioni nell'80. Che cosa significa questo calo? «Significa — risponde Simonelli — che con le nostre sole forze non riusciamo ad andare oltre. Confidiamo però di arrivarci con gli stanziamenti del Fondo nazionale trasporti, ma non sappiamo ancora quanto ci verrà. Insomma, questi 960 milioni hanno più o meno lo stesso significato della formula p. m. (per memoria) che si vede in altre voci e significa: è un lavoro che dobbiamo fare, lo indichiamo, ma siamo in attesa di avere i soldi».

Per la verità, queste annotazioni sono scarse. Non se ne trova nemmeno una nel capitolo agricoltura che è la prima delle aree d'intervento e prevede, tra l'altro, 38 miliardi e mezzo per l'ammodernamento di aziende agricole e pianificazione zonale, 28,112 per la zootecnia, 2,6 per l'irrigazione, 17,3 per il potenziamento delle colture pregiate, 4,15 per l'assistenza tecnica e contabilità aziendale.

Altra grossa somma: 244 miliardi e mezzo, la seconda per importanza dopo la sanità, riguarda la terza area d'intervento, gestione e assetto del territorio. Qui si tratta di studiare l'aspetto geologico del terreno (170 milioni); la struttura pedologica cioè la fertilità del suolo (1,180); la realizzazione di un nuovo sistema cartografico (5,150).

Nel programma per l'edilizia residenziale pubblica troviamo solo 5 miliardi, nel 1978 relativi all'acquisizione e risanamento di complessi residenziali e di interesse culturale, poi nel '79 e '80 la formula «per memoria». Dice l'assessore: «Prima di andare oltre vogliamo vedere quali saranno le decisioni dello Stato per l'edilizia pubblica».

Il quadro complessivo è quello che abbiamo dato e da esso non si può derogare. Le somme a disposizione sono quelle, miliardo più miliardo meno e «se dal dibattito emergeranno altre priorità, altri momenti di spesa più importanti bisognerà eliminare qualcuno di quelli indicati». Così conclude Simonelli aggiungendo: «Tutto e contemporaneamente sono due termini che non possono coesistere».

d. garb.

Salvetti telegrafa: «Non ce la facciamo»

Il presidente della Provincia Giorgio Salvetti ha telegrafato a Roma: «Condivido il principio del risanamento e della riqualificazione della spesa pubblica, il cui scompenso non deve essere imputato solamente agli enti locali, tuttavia, preciso che la Provincia di Torino non è in grado di conseguire il pareggio per il 1978, senza pregiudicare i servizi attualmente esistenti».

Il presidente Salvetti, dopo aver affermato che «non è possibile togliere decine di miliardi senza un danno irreparabile e la paralisi dei servizi primari e assistenziali gestiti dall'amministrazione provinciale nei confronti di ammalati, handicappati e anziani, competenti per leggi a Regione e Comuni», sostiene: «Il non considerare quest'aspetto del problema verrebbe a punire gli sforzi compiuti da quegli enti locali che, pur in settori determinanti, hanno precorso la riforma sanitaria».

Le offerte dei lettori

Renato e Nini Dezzani in memoria della signora Elsa Ghietti in Visconti 10.000; N. N. 5000; [illegible] di una [illegible] meritata 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Fiorella Cottone 5000; N. N., Asti 5000; Una [illegible] di Asti 5000; C. S. 5000; F. G. in ringraziamento a Papa Giovanni 3000; Lucia in memoria della mamma 2000; Maria Mancini 2000.

Alunni della Scuola Statale di Riva Ligure 116.650; Per ricordo dei miei cari morti, R.M. Graziano 3000; Abitanti di Villa Santina (Friuli) a favore alluvionati del Piemonte 128.000; Alfa Teo 100.000; Ida Ceresa Gevet 100.000; Coppo Evelina v. Perino 100.000; Colleghi Succursale 16 Ist. Bancario S. Paolo di Torino in memoria di Garbero Giuseppe 62.000.

Condomini e Inquilini di via Cristoforo Colombo 30 in memoria del sig. Mario Luino 56.000; G. M. Alessio 50.000; M. G. per gli anziani 50.000; In memoria di Emma Leproni - Nina Leproni 50 mila; In suffragio di tutti i nostri morti e di C.C. riconoscenti 50.000; P.I. 50.000; Alla cara memoria del sig. Giovanni Tesslore, gli inquilini di v. Priocca 10, Torino 40.000; Fu ing. Carlo Vianzino 30.000; In memoria di Mario Cosà - La famiglia 30.000; Per una persona anziana bisognosa da una piemontese a Lucca 20.000; F.S.T. Pieve di Ledro (Tn) 20 mila; In memoria di Elsa 20.000; Franca 17.000.

In memoria di [illegible] M. Bianchina ved. Caracciolo 10.000; Annamaria [illegible] 10.000; Rosetta Cantarut Mattioli 10.000; Filippi Ottorino in memoria di Filippi Alberto 10.000; Primatesta Lucia 10.000; Famiglia Molino ricordando il caro cugino Luigi Taiano 10.000; Giovanni Foglino 10.000; N. N. 10.000; M. S. 10.000; In memoria dei loro genitori - Teresita e Aldo 10.000; Nonna Lina 10.000; Doretta 10.000; In memoria di Fu[illegible] Pio - Leila 10.000.

Alba e Michele in memoria di Emma Spinardi 10.000; B. C. 10 mila; In onore di Papa Giovanni - G. B. 5000; C. M. in onore di S. Giovanni Bosco 5000; Ferrara Giovanni - Sillavengo 5000; E. V. - Teramo 5000; F. G. 5000; N. N. in memoria di Papa Giovanni 5000; Sacchi Im. in memoria di Papa Giovanni 5000.

In memoria dei nostri cari defunti - Mario e Lucia Barovalle 5000; In memoria della mia cara mamma Caterina Bugnatto e del caro fratello Adolfo - Piero Zucca 5000; Emanuela 1000.

In memoria di Tino Grimaldi - P.P. - Sommariva (Cn) 50.000; [illegible] 50.000; Dal piccolo Mauro in memoria dei cari morti 30.000; G. G. - Montanaro 30.000; N. N. per i defunti 30 mila; Una vedova per i suoi defunti 25.000; Famiglie Costanzo e Reinotti in memoria del Col. [illegible] 25.000.

(continua)

Le trattative domani all'Unione Industriale

Primo incontro Fiat-sindacati per la mezz'ora dei "turnisti"

L'intervallo mensa equivale a 11 giorni non lavorati - Dall'Accarini piantonata, via gli stampi col permesso dell'ufficiale giudiziario

Si prevede un lungo braccio di ferro tra Fiat e sindacati per la vertenza della «mezz'ora». Le parti cominceranno a confrontarsi domani all'Unione industriale ma si prevedono molti altri incontri. Si tratta di stabilire quando la mezz'ora di mensa potrà essere considerata parte dell'orario di lavoro per i 150 mila turnisti Fiat. L'azienda si è impegnata ad attuare la riduzione di orario ma a patto di mantenere «i livelli esistenti di attività e di utilizzazione degli impianti».

Mezz'ora di lavoro in meno significano, per i 150 mila dipendenti Fiat, undici giornate non lavorate in un anno. Al centro del confronto che s'inizierà domani ci sarà proprio questo: come trovare il modo di recuperare la produttività quando si perderà con le undici giornate non lavorate. L'obiettivo delle organizzazioni sindacali è di arrivare ad un accordo come quello raggiunto all'Olivetti. Cioè, feste accorpate per ponti più lunghi o prolungamenti di ferie.

CEAT — Il Coordinamento nazionale si riunirà venerdì 17 all'Unione industriale per la vertenza nazionale del gruppo. Nel primo incontro la direzione ha preso atto della piattaforma presentata senza avanzare controproposte. In settimana sono previste due ore di sciopero articolato in tutti gli stabilimenti.

ACCARINI — Si va verso la smobilitazione. L'officina meccanica di stampaggio di via Sansovino 205, presidiata da parte dei 35 dipendenti per una quindicina di giorni, è da ieri senza stampi. Due camion sono entrati ieri pomeriggio nell'azienda e hanno prelevato il materiale che è stato trasferito in un'altra ditta. L'ordine di prelevare gli stampi era stato dato dall'ufficiale giudiziario dopo che la proprietaria, Giovanna Accarini, s'era rivolta alla magistratura.

Gli operai hanno cercato di opporsi al trasferimento degli stampi [illegible] davanti all'entrata della fabbrica. Sul posto sono giunti un centinaio fra carabinieri e agenti di polizia con l'incarico di far rispettare l'ingiunzione della magistratura. Vi sono stati momenti di tensione. I funzionari della questura hanno faticato molto per convincere le maestranze a liberare l'ingresso dell'azienda. Alla fine i due camion hanno potuto entrare e prelevare il materiale.

Per l'Accarini è l'inizio della fine? «Sicuro — dice [illegible] Arsiciolo, una delegata sindacale licenziata alla fine di dicembre — quando s'è presentato l'ufficiale giudiziario con l'ingiunzione, abbiamo chiesto all'azienda di poter rientrare in fabbrica e riprendere il lavoro. Ci hanno risposto che non era possibile. Ma il disegno della proprietà è chiaro, smantellare l'officina e trasferire il lavoro in alcune "boite" della periferia. Motivo? La presenza di un sindacato forte all'interno dell'Accarini che è stata vista sempre come il fumo negli occhi. Ma non la lasceremo facilmente dare per vinti. Continueremo ancora a presidiare giorno e notte la fabbrica».

A sentire gli operai, il lavoro non manca, le richieste di serrature è elevata. Ma il trasferimento degli stampi senza i quali è impossibile riprendere l'attività viene interpretato come il preludio per lo smantellamento dell'unità produttiva. «Dopo gli stampi, sarà la volta degli impianti» dicono gli operai che non ricevono il salario da due mesi.

SEIMART — Ieri gli 800 dipendenti di Sant'Antonino di Susa hanno bloccato le merci per sollecitare l'incontro con la Gepi. Il gruppo, 3400 occupati negli stabilimenti di Lanzo, Torino e Sant'Antonino, sta attraversando un momento critico. L'azienda sta per chiudere la filiale [illegible] quella di via Bistagno che ieri è stata occupata dalle maestranze.

MICHELIN — Il coordinamento nazionale si riunisce domani presso la Cisl regionale di via Volturno per una valutazione della vertenza di gruppo. Nell'incontro si decideranno le forme di lotta articolata.

La tragedia di Belluno

Le vittime della neve sono attese per oggi

Padre e figlia sono morti sul colpo, con il tassista, il bambino più tardi, per asfissia

Rosa Vittoria Ferino

Il figlio Massimo

Le salme dei tre torinesi travolti l'altro ieri da una slavina nel Bellunese [illegible] forse oggi a Torino per la [illegible]. Rosa Vittoria Dalla Riva in Ferino aveva 28 anni; con lei erano il figlio Massimo di 6 anni e il padre Emilio di 60. Sono morti nel taxi sepolto dalla neve. La giovane donna lascia il marito Sergio Ferino, 34 anni, e una bimba, Sara, di un anno che aveva preferito affidare alla nonna per evitarle gli strapazzi del viaggio. Emilio Dalla Riva lascia la moglie.

La tragedia ha distrutto la vita serena di due famiglie. E' la drammatica conclusione di un viaggio di vacanza reso difficile dal maltempo e da una tempesta di neve abbattutasi sul tratto di strada che il taxi doveva di percorrere tra Bribano e Frassenè, provincia di Belluno. Rosa Vittoria e il padre Emilio sono morti sul colpo, come il tassista che li accompagnava. Più dolorosa la morte del bambino. Massimo pare non abbia riportato ferite mortali nella caduta dell'auto trascinata fuori strada dalla slavina. Deve essere rimasto sepolto dalla neve ed aver tentato di liberarsi dalla coltre che lo stava soffocando: è stato ritrovato con le mani protese verso l'alto, quasi in un estremo sforzo verso la salvezza.

La disgrazia ha suscitato profonda emozione a Torino. Ieri i familiari delle tre vittime si sono recati a Belluno per rendere loro omaggio.

Nichelino, doposcuola non è mai stato chiuso

Sospeso il provvedimento di chiusura del doposcuola «Regina Mundi» di Nichelino per il dilagare dell'epatite virale. L'ufficiale sanitario, dott. Vetere, dopo l'annuncio dato durante un incontro con i genitori dei bambini che frequentano l'elementare «Walt Disney» e le mense del doposcuola, ha cambiato parere. «E' una scuola molto pulita — ha detto il dottor Vetere — non è necessario chiuderla».

Intanto, benché la «Walt Disney», dove si sono registrati nove casi di epatite, sia stata disinfettata, molti genitori continuano a non mandare a scuola i figli decisi a trattenerli a casa ancora qualche giorno.

Cavallo, il provocatore è di nuovo alla ribalta

Luigi Cavallo, 57 anni, di professione «provocatore» è nuovamente alla ribalta della cronaca giudiziaria per una delle sue iniziative che da sempre tendono, in un modo o nell'altro, a disorientare ed a suscitare pericolose reazioni nel pubblico. Questa volta si tratta della stampa di manifestini e di materiale propagandistico (con cui avrebbe, gli contesta il giudice, «istigato a commettere reati»), stampati in una tipografia intestata a sua madre e redatti a firma di una non ben individuata «Autonomia proletaria».

La «firma» già di per se stessa disorienta e indirizza il lettore verso la composita mappa dell'ultrasinistra. Ma questa strana «Autonomia proletaria» che trova ospitalità nella tipografia di Cavallo insospettisce proprio conoscendo il passato del personaggio citato a giudizio.

In particolare si tratta di questo. Nell'autunno '77 veniva diffuso a Torino ed in altre città italiane un volantino in cui si leggono frasi violentissime, tipo: «Le vetrine sfasciate ed il tiro alle gambe sono ben misera risposta alla violenza del potere, al saccheggio legalizzato dell'alta finanza, alle appropriazioni indebite della "razza padrona"». Preambolo per affermare più oltre che «occorre colpire i genuini rappresentanti della "razza padrona" tra i quali, qui a Milano, spicca Roberto Calvi, n. 1 del capitale finanziario privato». E per concludere: «Non iniziative inconsulte, ma iniziative di lotta proletaria [illegible] da una strategia che colpisca i banditi della finanza ed i loro complici insediati ai vertici della tecnostruttura e dell'apparato burocratico e governativo».

Il processo, comunque, fissato ieri presso i giudici della seconda sezione penale non s'è fatto per un errore «tecnico» rilevato dai difensori Gabri e Santoni: dalla procura della Repubblica non è partita la citazione diretta al Cavallo. Il tribunale ha così rinviato gli atti all'ufficio competente.

Chieri, indagine sull'isola pedonale

La terza commissione consiliare di Chieri ha intrapreso un programma di verificare le condizioni finanziarie, commerciali e urbanistiche dell'isola pedonale. E' un [illegible] di viabilità all'Università di Torino, e [illegible] il suo lavoro probabilmente tra una ventina di giorni.

Saper spendere

Il pollo e la suocera

Il genero si ribella: "Cucina il pollo al forno in due tempi. E' giusto? Risponda un cuoco"

La firma è illeggibile, ma un motivo c'è. Il lettore lo spiega, senza esitazioni: «Vorrei mantenere l'incognito per non dover affrontare discussioni con mia suocera». Subito si pensa a contrasti seri tra moglie e marito, tra cui la suocera potrebbe intromettersi, oppure a questioni irritanti di eredità che incrinano sempre i rapporti familiari.

Ebbene no, nulla di tutto questo. Motivo della tenzone tra suocera e genero è un pollo, un bel ruspante da cortile, grasso e succulento. O almeno lo sarebbe se finisse in forno come pretende il genero. La suocera invece ha idee diverse sulla cottura. «Lo fa per risparmiare — scrive con malcelata ironia il lettore — cioè questo è quanto lei sostiene». Il procedimento incriminato («a parer mio — sostiene il genero — illogico») è il seguente: la sera prima del pranzo al quale sono stati invitati amici, la suocera mette il pollo in forno e va lo lascia fino a quasi metà cottura. Spegne il forno e riprende la cottura il mattino successivo portandola a termine per l'ora di pranzo.

Tutto questo al genero provoca un senso di disagio. All'assaggio quel pollo gli pare addirittura meno buono del previsto. Scrive infatti: «Non sono un cuoco, oppure, non so perché, il procedimento di mia suocera non mi convince». Precisa: «Mi dà l'impressione che il pollo cotto in forno in un tempo unico anziché in due, sarebbe più tenero». Ma la suocera non si dà per vinta. A tutte le insinuazioni, alle battaglie che immaginiamo siano sorte in famiglia, dà una risposta lapidaria: «Mi è stato suggerito da una cuoca di professione che sapeva il fatto suo».

Il genero batte in ritirata ed i suoi consigli restano inascoltati. Ma anche lui non si dà per vinto. Scrive a Saper spendere e sbotta: «Ma il pollo al forno si cucina proprio così? E vorrei che a darmi la risposta fosse un vero cuoco di professione».

Per il "dopo Carnevale" le frittelle di Bianca

«E le frittelle del "dopo Carnevale"? Noi siamo ghiottoni e voi avete certo qualche ricetta economica in serbo». La [illegible] richiesta di Domenica ha la fortuna di imbattersi in una contemporanea lettera di Bianca della conserva, che le paste le hanno portato «lemme lemme», fuori senza massimo. La nostra più fedele lettrice, del ricettario inesauribile, propone: frittelle alla Badese e alla Tigurina.

Frittelle alla Badese: 400 gr. di farina, due uova, un tuorlo d'uovo, 15 gr. di burro (o margarina), un ottavo di litro di vino bianco e due bicchierini di kirsch, rum o brandy, zucchero, cannella e olio per friggere. Mescolare con cura le uova e il tuorlo nel frullatore, unire il burro fuso tiepido, il vino e il liquore, la farina setacciata. Impastare. Lasciare la pasta al fresco per un'ora; formare dei rotolini e tagliarli a pezzi grossi quanto una noce. Spianarli sul tavolo infarinato, ottenendo sfoglie molto sottili. Friggerle in olio bollente a due o tre per volta. Toglierle dalla padella e farle asciugare sulla carta oleata, cospargerle di zucchero e cannella.

Frittelle alla Tigurina: 300 gr. di farina, tre uova, due cucchiai di zucchero, 25 gr. di burro o margarina, 5 cucchiai di latte condensato o panna dolce, pizzico di sale, olio per la cottura, zucchero a velo. Mescolare e schiumare le uova e lo zucchero; unire lentamente il burro fuso, il latte condensato, la farina setacciata e lasciar riposare il composto per un'ora. Formare un rotolo di pasta; tagliarlo a pezzi grossi come una noce; spianarli fino a ricavarne una sfoglia sottile, allargandola anche con le mani. Friggere in olio bollente, farle asciugare dell'unto su una carta e cospargere con zucchero a velo.

Una curiosità: «Provate a passare per pochi secondi nel frullatore lo zucchero normale: otterrete zucchero a velo».

★ Non è avara di ricette Bianca della [illegible] che sforna ogni momento nuove idee per la cucina. Proviamo il suo «pollo tonnato». Far lessare un pollo di circa un chilo. Tagliarlo in pezzi e lasciarlo raffreddare. Nel frattempo in un tegame far imbiondire in olio d'oliva uno scalogno inciso alla [illegible], una costa di sedano affettata, qualche grano di ginepro; aggiungere un etto di ventresca di tonno ben sminuzzata, qualche acciuga pulita e tritata; innaffiare con mezzo litro d'acqua e terminare la cottura lasciando condensare bene la salsa. Al termine passare tutto allo staccio, meno lo scalogno ed il ginepro, salare, unire il succo di un limone e coprire il pollo con la salsa.

★ Da Jolanda di Casalnasco: «Come si passano fare la pasta di meliga? Inoltre come si possono pulire le carte da gioco quando incominciano a mostrare segni d'unto?».

★ Oreste Operti, cavaliere di Vittorio Veneto, ha una curiosità e speriamo che qualche generoso lettore venga in suo aiuto: «Sto cercando il libro della storia della città di Potenza: mi piacerebbe poterla leggere, perché mi è stato detto che è molto interessante».

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Consultorio Aned Torino
Contraccezione, corsi di preparazione al parto con il metodo R.A.T., prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile, andrologia. Corso Racconigi 130, tel. 337.015.

TV da riparare? 596.879 Teleexpress 746.238
In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore, 8-23.

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 267.046
I migliori tecnici in 30 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili — confrontate Voi stessi — anche sugheri, paglie, iute stoffe. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino. Tel. 631.980. Sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 513.474.

Siet - Inizio corsi
Operatori e programmatori su elaboratori IBM 5/32. Altri corsi: Contabilità - Audit 5 - Perforatrici e verificatrici IBM 3742 - Steno - Dattilo - Paghe e contributi - Consulente del lavoro. SIET, via Po 3, tel. 547.573.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Del[illegible] 8.

Paghe contributi
Prossimo inizio corsi serali. Insegnamento individualizzato (non oltre 15 allievi per corso). Istituto Vagnone, via Vagnone 7, tel. 488.994.

Ripresa a Milano l'opera del compositore

Il cammino degli oppressi nel "Gran sole,, di Nono

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 13 febbraio.

Mentre la Scala ospita gli artisti della Staatsoper per le repliche, purtroppo scarse, del *Fidelio* e per due concerti sinfonici dei Filarmonici di Vienna, sotto la direzione di Bernstein e di Abbado, le forze della Scala stessa si sono trasferite nel vasto, disadorno spazio del Teatro Lirico, attrezzato come un'officina teatrale per la ripresa di *Al gran sole carico d'amore*, l'azione scenica in due tempi di Luigi Nono, che già in questo teatro aveva avuto la sua creazione il 4 aprile 1975.

Pare che l'autore abbia apportato qualche lieve ritocco al testo musicale, soprattutto nella terza scena sulla Comune, quella ironica e grottesca che vede i ministri francesi in borghese abito nero ai piedi d'un burattinesco Bismarck a cavallo dondolante come un dominatore alto sulla scena. Ma nulla è mutato dello splendido spettacolo scenico, e rimane intatta l'impressione d'allora, che Nono abbia raggiunto in quest'opera, di pari passo con l'equilibrio d'una visione politica ancorata nel realismo storico, la maturità artistica e il pieno dominio dei disparati mezzi tecnici di cui si serve.

La vocalità è di gran lunga il primo di questi mezzi, per importanza ed estensione d'impiego. Vocalità collettiva, innanzi tutto, che intesse uno sfondo quasi costante su cui l'opera si edifica: i piani corali sovrapposti ricuperano il senso della grande polifonia cinquecentesca senz'ombra di accademismo erudito, e lo traducono naturalmente in linguaggio moderno. Ma anche la vocalità individuale consegue risultati che hanno pochi precedenti non solo nell'arte di Nono, ma in tutta la musica contemporanea. Diciamo la verità: nella gran penitenza del canto moderno, macerato e triturato attraverso ogni sorta di esperienze sperimentali tra parola recitata e intonazione spiegata, volutamente intralciato da ostacoli orchestrali od elettronici, dilacerato attraverso intervalli innaturali, tenuto a stecchetto e messo in castigo come dovesse vergognarsi di se stesso, dove si trova una melodia vocale così piena, confacente allo scopo, eppure del tutto libera da schemi convenzionali, come quella che riveste due versi e mezzo dei *Mari del Sud* di Pavese, dove il parente avventuroso e giramondo diventa immagine «dell'emigrato in dura vita»?

La prevalenza corale conferisce all'opera quel carattere di sacralità (in questo caso sacralità laica) che è una delle vie di sopravvivenza della creazione operistica nel nostro tempo, additata da Schoenberg in *Mosè e Aronne* (e da Strawinsky nell'*Oedipus rex*). Esso è raccolto ed esplicitato dalla meravigliosa realizzazione scenica effettuata dalla regia di Jurij Ljubimov sulle scene e costumi di David Borovskij e con l'ausilio validissimo delle coreografie di Leonid Jakobson (purtroppo scomparso nel 1976). Le figure dei coristi saltuariamente fissate sulle cinque tavole ruotanti attraverso ogni grado d'inclinazione intermedio tra il verticale e l'orizzontale paiono fregi di bassorilievi, variamente investite da getti di una luce che parla; o meglio ancora ricordano la terrestre immanenza delle figure soldatesche di Andrea del Castagno nel convento fiorentino di Santa Apollonia.

L'eccellenza dello spettacolo sta nella stretta collaborazione tra il compositore e il regista, per cui Nono non se l'avrà a male se a Ljubimov si riconosca qualità vera e propria di co-autore. Si stenta quasi a credere che lo spettacolo sia nato nella solita maniera tradizionale, con l'autore che lo immagina, lo scrive e lo compone a tavolino e poi lo affida ad un regista perché lo realizzi. Si è tentati di pensare che esso sia sorto nella cooperazione, e che le trovate del regista — trovate fatte di legno, di meccanismi rotanti, di luci e di movimenti scenici — abbiano fecondato la fantasia del compositore, determinando il corso dei momenti fondamentali toccati dal *collage* di testi storici o rivoluzionari, testimonianze e documenti vari: la Comune parigina (di cui ricorreva il centenario al tempo in cui il lavoro fu cominciato), le rivoluzioni russe del 1905 e del 1917, le rivolte operaie nella Torino del '43 (e di qui le aperture liriche pavesiane), le lotte di liberazione nel terzo mondo.

Invece lo scenografo Borovskij riferisce lealmente che le cose andarono in maniera abbastanza tradizionale: *«Luigi Nono ha raccontato e più precisamente ha designato a Ljubimov e a me il contenuto della musica e del soggetto nonché lo sviluppo della propria concezione teatrale. E' stato la sua maniera di costruire e di disegnare la musica a determinare il senso delle soluzioni plastiche e dell'articolazione dello spazio».* Quindi, prima la musica e poi la messa in scena. Tuttavia, anche se il concepimento dell'opera ha rispettato due momenti cronologicamente distinti, il risultato è quello d'una compenetrazione assoluta, in uno spettacolo dove la linea gloriosa della tradizione teatrale russa, da Stanislavskij a Mejerchold a Vachtangov, viene ad avvinghiarsi alle punte più avanzate dell'avanguardia musicale contemporanea. Ed è singolare che questo esempio raro di modernità teatrale a livello veramente europeo sia stato alimentato in Italia dalla collaborazione col direttore del teatro Taganka di Mosca, proprio mentre siamo assiduamente invitati a compiangere la sorte dell'arte moderna nel paesi del dissenso.

L'esecuzione musicale è stata praticamente quella di tre anni or sono, sotto la direzione perfetta di Claudio Abbado, anche lui un collaboratore creativo, e coi maestri Romano Gandolfi e Vittorio Rosetta alla guida dell'onnipresente partecipazione corale. Le voci dei soprani Slavka Taskova Paoletti, Kristina Goranceva e Franca Fabbri catapultate ad esplorare la stratosfera dei sopracuti; quella di Luisella Ciaffi Ricagno, del contralto Eleonora Jankovic, del baritono Desderi e dei bassi Giacomotti e Davià adibite a compiti espressivi di alto impegno musicale. Impossibile nominare le altre ventisei voci delle parti cantate, e gli interpreti delle parti danzate, e lo spettacolare timpanista, e la legione di collaboratori scenici e tecnici, ma almeno siano ricordati Tito Varisco, direttore dell'allestimento scenico, e il tecnico del suono Marino Zuccheri, che insieme con Luigi Nono ha regolato l'impianto elettroacustico dello studio di fonologia della Rai Tv di Milano.

Alla prima esecuzione di tre anni or sono la tensione dell'atmosfera preelettorale aveva fatto perdere le staffe non solo a certi esponenti della destra democristiana, ma anche a giornalisti di solito intelligenti, che avevano scambiato un fatto artistico maturato attraverso molti anni di lavoro per un'estemporanea operazione di propaganda elettorale. E per converso tale circostanza occasionale era rimbalzata in manifestazioni d'assenso scalmanato in cui forse le ragioni artistiche entravano soltanto in parte. Ora, in uno spettacolo per lavoratori con la collaborazione della Consulta Sindacale Cgil, Cisl, Uil, l'opera ha avuto un ascolto attento, impegnatissimo, e un successo forse più rispettoso che entusiastico, a riprova che l'arte moderna non è mai facile quando è veramente arte.

Massimo Mila

Nove milioni e mezzo di spettatori tivù per il teatro di Fo

Roma, 13 febbraio.

Nove milioni e 500 mila spettatori hanno seguito, in media, in tv, il secondo ciclo di trasmissioni del «teatro di Dario Fo» andato in onda in sei puntate (tre rappresentazioni di due puntate) sulla Rete 2. La punta massima di ascolto si è registrata per la seconda puntata di «*La signora è da buttare*» con 10,9 milioni, e la punta minima per la seconda parte di «*Ci ragiono e canto*» con 7,7.

La "donna,, di Burton

L'attrice americana Jenny Agutter è la protagonista con Richard Burton del film «Equus», fra poco sugli schermi italiani. Dal 28 febbraio, lo spettacolo teatrale omonimo sarà in scena a Torino all'Alfieri, nell'allestimento dello Stabile genovese, regista Sciaccaluga (Foto Grazia Neri)

Fruehbeck de Burgos all'Auditorium

Un direttore spagnolo per Debussy e Berlioz

Grande e meritato successo di Rafael Frühbeck de Burgos all'Auditorium della Rai: il direttore spagnolo si era già fatto conoscere alcuni mesi fa nella stessa sala, alla testa dell'orchestra di Madrid, ma con un programma un po' esteriore e pittoresco; questa volta invece ha dedicato le due parti del concerto a due capolavori, i *Nocturnes* di Debussy e la *Symphonie fantastique* di Berlioz, pagine nelle quali non è mai finito il lavoro di scoperta e approfondimento.

Sin dalle prime battute di *Nuages* si è avuta l'impressione della saldezza di concezione del direttore: intuizione immediata del giusto movimento, scelta selezionatissima di gradazioni timbriche, frasi che respirano e delineano una struttura. Persino *Sirènes*, tanto inferiore ai due primi notturni, è risultato sorprendentemente ricco di sostanza musicale, anche per il contributo prezioso del coro femminile istruito da Fulvio Angius.

C'è in Frühbeck de Burgos una tendenza a tutto nobilitare e raffinare, a trasfigurare sul piano della poesia sonora; e a questo titolo è penetrato nel mondo vulcanico della «Fantastica» di Berlioz traendone risultati di grande importanza. [illegible] non era la dimensione orgiastica a prevalere: il tema della *ronda* finale non aveva quel tono [illegible] e brigantesco che gli si riconosce di solito: i grandi momenti erano le stupefazioni timbriche dell'introduzione, la trasparenza lunare di trilli e scale in punta d'arco, l'eleganza del valzer, l'estasi della *Scène aux champs*, la dinamica travolgente del sogno finale. Il direttore ha entusiasmato prima di tutto l'orchestra che ha suonato al meglio delle sue possibilità (tutti andrebbero lodati, dal corno inglese alle arpe, gli oboi e clarinetti alle percussioni, senza che la possente massa degli ottoni abbia mai prevaricato sulle altre): e, come s'è detto, è stato salutato da una lunga ovazione da parte del pubblico alla fine della serata.

g. p.

Unione Musicale — Domani sera alle 21, in abbonamento dispari, al Conservatorio dell'Ensemble Contrasto di Vienna, direttore Günther Theuring. «Schubertiade», nel 150° anniversario della morte di Schubert.

Piccolo Regio — Domani alle 17,30, per le audizioni discografiche «l'altro» Massenet, presentazione di Guido Tartoni.

Gli Ufo — Questa sera alle 21 presso il Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 63, il «Gruppo Clypeus» terrà una conversazione-dibattito sul tema: «Gli Ufo» con proiezione di diapositive. Ingresso libero.

L'attore americano stasera al Piccolo di Milano

Con Bob Wilson impariamo a riscoprire il nostro corpo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 febbraio.

Da domani a domenica sarà ospite del Piccolo Teatro di Milano, in collaborazione col Teatro alla Scala, Robert Wilson, con un nuovo spettacolo che sin dal titolo è sconcertante: Ero seduto nel mio patio è comparso questo tipo ho pensato di avere un'allucinazione.

Cosa non lascia, del resto, stupefatti nel lavoro, di singolare originalità, di questo «maestro» dell'avanguardia teatrale internazionale? Bob Wilson è al centro dell'attenzione dei critici dal '69, quando ha presentato Il re di Spagna, un atto unico senza parole, realizzato da tre attori non professionisti. Il re del titolo c'entrava poco o nulla con la commedia, che sconvolse per il fascino delle immagini «costruite» sulla scena: un ragazzino nero che, da una scala, accende una fila di candele su uno scaffale posto sul muro di fondo; un podista, in calzoncini rossi e maglietta, che corre avanti e indietro lungo il fondale (ma lo spettatore lo intravede solo attraverso una fessura); quattro zampe di gatto gigantesche che scendono dall'alto e attraversano la scena, nella indifferenza dei presenti. «L'intreccio — ha spiegato lo stesso Wilson — diventa nelle mie commedie tutto l'insieme di azioni, entrate e gesti che vengono ad assumere proporzioni di minuziosa concentrazione. Anche l'attività apparentemente più irrilevante è subito ingrandita oltre ogni proporzione. Perciò diventa più accattivante, si nota di più: vi si vede l'attività scenica "così com'è", ed essa diventa il centro focale dell'attenzione visiva e teatrale...».

Dal '69 ad oggi Wilson ha realizzato dieci spettacoli e tutti sono entrati, praticamente, nel ristretto novero dei «classici» contemporanei: La vita e i tempi di Sigmund Freud e Il sorriso del sordo *nel '70,* La montagna Ka *nel '72,* Una lettera per la regina Vittoria *nel '74,* Einstein sulla spiaggia *nel '76. I felici pochi che hanno potuto vederli testimoniano soprattutto della loro durata «mostruosa»: si va dalle sette ore del* Sorriso del sordo *ai sette giorni e sette notti di* La montagna Ka, *realizzato a Persepoli nel corso del festival voluto dallo Scià. Ma, a dispetto di questa ieratica durata, che sembra volere restituire il teatro all'antico rito, non c'è ombra di sacralità né di formalismo nell'ideazione degli (apparenti) tableaux vivants che si stagliano splendidi nel teatro di Wilson.*

Se in giovinezza è stato pittore, è stato anche terapeuta per ragazzi handicappati: ecco perché sa parcellizzare il movimento con tanta sublime lentezza, riportandolo alla sua elementarità; ed ecco perché ogni sua azione teatrale è un po' la storia di una devianza che tenta, attraverso la ricomposizione dei passaggi plurimi e infinitesimi contenuti in ogni gesto, di riscoprire l'uso del proprio corpo.

Teatro-immagine dunque, ma anche e soprattutto teatro del gesto che ci ridà il possesso della nostra fisicità e ci aiuta a riacquistare fiducia nello spazio in cui viviamo e nel tempo che veniamo, purtroppo inconsapevolmente, attraversando. Siamo assai lontani, come si vede, dal rischio dell'estetismo. A Milano, sino a domenica 19, Wilson si esibirà con Lucinda Childs, una danzatrice bianca, che con Sheryl Sutton, ballerina di colore, è inseparabile interprete dei suoi lavori.

Guido Davico Bonino

Centro Culturale franco-italiano — Oggi alle 15,30, al cinema Crevesana, «L'intrepide», un film di Jean Girault.

Unione Culturale — Domani pomeriggio, ore 16, in via Cesare Battisti 4B, dibattito su «Cultura classica e ideologia della conservazione». Moderatore Adriano Pennacini.

Cinema Giovani — Domani alle 21, al cinema Cinecocchia in via Valenza 16, proiezione del film: «Manoscritto trovato a Saragozza» di Has. Ingresso 500 lire.

Ginnastica e danza — Al circolo Aurora di Collegno si è svolto, domenica, il saggio delle 180 allieve (dai 6 ai 15 anni) dell'insegnante Anna Contado. Lo spettacolo, seguito da oltre mille spettatori, ha rivelato il notevole livello di preparazione tecnica e di capacità espressive delle allieve.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

Quando papà diventa un cane

La drammatica crociera di una piccola nave nel famoso "triangolo delle Bermude"

Quello strano cane... di papà di *Robert Stevenson* con *Dean Jones, Suzanne Pleshette, Tim Conway, Keenan Wynn. Americano a colori. Cinema Ariston.*

Animali che fanno il diavolo a quattro e cristiani che fanno i poveri diavoli: sono i consueti personaggi dei lungometraggi sfornati dalla ditta Walt Disney che non manca mai di pensare i suoi buffi prodotti in una soluzione di fantasia surrealistica. I bambini accettano la proposta e vivono spensieratamente, stavolta, le disavventure d'un padre di famiglia che un antico sortilegio ha il potere di tramutare in un gigantesco e candido cane da pastore.

Il film attribuisce tale sortilegio alla rinascimentale corte dei Borgia. Da allora se si legge ad alta voce la frase latina incastonata in un anello («*In canis corpore transmutos*») un qualche sensibile individuo nei paraggi si trasforma in animale e a nulla varrà ansare o abbaiare: devono trascorrere ore perché l'uomo riprenda le sue fattezze. Qui l'infortunio colpisce un avvocato perbene attualmente impegnato in una disperata campagna elettorale contro un procuratore distrettuale corrotto. A costui non par vero di gettare il ridicolo sul rivale ma le cose, secondo l'aspettativa della tumultuosa platea, sono destinate a volgersi per il meglio.

Robert Stevenson ha un nome e un'esperienza sufficientemente anonimi per confezionare un lungometraggio indifferenziato che, bene o male, farà il giro del mondo. Non si è affaticato troppo per dipingere qualche carattere o ideare qualche sorpresa: meglio puntare sui catastrofici ruzzoloni, sulle torte in faccia. Anche Dean Jones e Suzanne Pleshette, i simpatici coniugi del film, sembrano rimpiangere i verdi anni e i bravi sceneggiatori dei tempi di *Quattro bassotti per un danese*.

p. per.

* *

Il triangolo delle Bermude di *René Cardona jr*, con *Claudine Auger, Gloria Guida, John Huston, Marisa Viady. Avventuroso a colori, Italia-Messico 1977. Cinema Ambrosio.*

Dal libro assai noto di Charles Berlitz «*The Bermuda Triangle*» si apprende che questo famigerato triangolo è l'area dell'Atlantico occidentale al largo della costa Sud-Est degli Stati Uniti dove più di cento navi e aerei e circa un migliaio di persone sono «*letteralmente svaniti nell'aria*».

A tale funesta circostanza s'ispira l'odierno film diretto dal messicano René Cardona jr al quale si deve *Tintorera*, e che è stavolta intrigato, al suo solito modo rozzo e superficiale, nella regia d'un racconto approssimativo, ma non meno prolisso per questo, in cui un piccolo bastimento da crociere, finisce, durante una delle medesime, nel funesto «triangolo».

Se ne può indovinare la sorte infausta quando si saprà che a bordo sono in tredici e che fra tali passeggeri, scalognati in partenza, c'è una bambina parente stretta delle piccole indemoniate di certi film satanici, dalla quale c'è da aspettarsi come minimo la trasmissione del malocchio, cui provvede una bambola ripescata nel tragico mare e appartenuta alla piccola emigrante d'una nave fantasma.

Se il film fosse stato idealmente sceneggiato diretto interpretato come si deve poteva risultare nel genere «horror-catastrofico» un prodotto pregevole. Invece sotto tutti gli aspetti è di scadente qualità.

* *

Quel maledetto treno blindato di *Enzo G. Castellari, con Bo Svenson, Fred Williamson, Jackie Basehart, Debra Berger - Guerra a colori, Italia 1977. Cinema Corso.*

Gli americani, che sono ricchi, realizzarono anni fa, con regia di Aldrich, *Quella sporca dozzina*. Noi, che ricchi non siamo, volendo fare ad imitazione di Hollywood un film di guerra dove gesta memorabili sono compiute da pellacce, dobbiamo contentarci di «Una sporca cinquina». Cinque sono, infatti, gli «eroi» sfuggiti per un pelo al plotone d'esecuzione americano che stava per fucilarli pei reati gravi commessi in periodo d'emergenza, cioè nel 1944 in Francia. L'assortimento delle «sporche carogne» è pittoresco e simpatico; fa piacere non vederle messe al muro, e dà soddisfazione, poi, trovarle coinvolte in una rischiosa azione antinazista dopo che hanno conquistato la fiducia d'un barbuto capo della Resistenza (Michel Constantin) e dei suoi *maquisards*.

Riempie lo schermo a questo punto il «treno blindato» del titolo, curiosamente trainato non da una vaporiera francese ma da una vecchia locomotiva italiana del tipo 741. A bordo del convoglio scientificamente attrezzato, i tedeschi hanno in dotazione un esemplare dei giroscopi delle V2: uno sciancato partigiano riesce a impadronirsene dopo drammaticissime peripezie nelle quali la «sporca cinquina» fa faville e quattro dei suoi componenti perdono eroicamente la vita, riabilitandosi. Se ne salva uno, necessario per fare l'amore con una ragazza partigiana e darle il bacio finale al rombo del cannone.

La guerra in un film del genere è soprattutto l'occasione per inscenare, un po' alla garibaldina, episodi vari e movimentati, dall'assalto al treno alla lotta clandestina. Tra denso fumo e fiamme altissime, si muore potremmo dire sportivamente, ossia con un bel salto in alto prima di cadere fulminati dal nemico. Qualcuno degli interpreti piglia il proprio ruolo sul serio, altri no: questi ultimi sembrano dalla parte giusta.

a. v.

Due prime stasera

«Tosca» al Regio Ionesco all'Alfieri

Questa sera alle 20,30, al teatro Regio, va in scena la *Tosca* di Giacomo Puccini. Dirige Carlo Felice Cillario con la regia di Andras Miko. L'allestimento è firmato da Raffaele Del Savio. Protagonista non sarà Gilda Cruz Romo, come annunciato all'inizio della stagione, ma Octavia Santunione. Nelle altre parti, Peter Lavirgen (Cavaradossi), Gian Piero Mastromei (Scarpia) e Giordano Tadeo (il sagrestano). Partecipano all'esecuzione i Piccoli Cantori di Torino diretti da Dino Dolce. Dell'opera sono programmate tredici rappresentazioni: il 14, 16, 19, 22, 24, 26 febbraio ed il primo, 4, 7, 10, 14, 16, 19 marzo.

Al teatro Alfieri, questa sera, «prima» di *L'uomo con le valigie*, di Eugène Ionesco, con Tino Buazzelli. La regia è dello stesso Buazzelli, Corti e Pierucci, musiche di Nicolai, scenografie e costumi di Roberto Laganà.

Questa sera alle 21, al teatro Nuovo, concerto unico del giovane cantautore Ivan Graziani, autore dell'LP «Lugano Addio».

Ieri sera, al Carignano, «prima» di *Tramonto*, di Renato Simoni, con Salvo Randone, regia di Mario Ferrero. Pubblicheremo domani la recensione.

Questa sera Balzac e film giallo-rosa

(u. bz.) Sulla rete 1, seconda puntata dello sceneggiato franco-polacco «Il grande amore di Balzac» che narra la tempestosa passione tra il celebre romanziere dell'Ottocento ed Eva, nobile polacca, regolarmente sposata con prole. L'esordio è apparso di buon livello, in una elegante ricostruzione d'epoca e una valida recitazione. Unico dubbio: il grado d'interesse che una storia del genere può suscitare nella media del pubblico italiano. Seguirà la rubrica d'attualità «Scatola aperta» che stavolta sarà dedicata al tema «fare il prete, oggi». Il servizio di Giuseppe Bagdikian è in sostanza il ritratto di un prete di Sanremo, il cinquantaduenne don Luigi Ruschena che è parroco di due frazioni, la Villetta e San Pietro, situate sulle colline: è un ritratto — leggiamo nella presentazione ufficiale — che non ha ovviamente la pretesa di generalizzare. Questo è il «caso» di don Ruschena e soltanto il suo: tuttavia è presumibile che la sua esistenza quotidiana, le sue difficoltà, i suoi problemi siano comuni a molti di quei sacerdoti che vengono indicati come «parroci di campagna», la cui posizione e il cui inserimento nella tormentata società d'oggi verranno esaminati nel corso della lunga intervista.

Decisamente molto più frivola la rete 2 che si aprirà con «Odeon», un programma che è sempre atteso e seguito per le sue funzioni di passatempo distensivo, e proseguirà con il secondo film della vecchia, garbata serie «Nick e Nora, giallo e rosa»: «Dopo l'uomo ombra» (1936) di Van Dyke dove accanto alla coppia Myrna Loy-William Powell compaiono attori come James Stewart, Elissa Landi, Joseph Calleia. Sempre sulla rete 2 alle 13,30 un incontro con lo scultore Giacomo Manzù.

James Stewart

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti - Etnologia (c)
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale
17 — Alle cinque con Rosanna Schiaffino (c)
17,05 Heidi (c)
17,30 Nel mondo della realtà. Intagliatori di legno (c)
17,45 Il trenino
18 — Artisti d'oggi (c)
18,15 Argomenti - Studiocinema
18,45 Tg 1 Cronache (c)
19,20 Furia
20 — Telegiornale
20,40 Il grande amore di Balzac (c)
21,45 Scatola aperta. Fatti, opinioni, personaggi. Al termine: Prima visione. Telegiornale. Che tempo fa

RETE DUE

12,30 Vedo, sento, parlo
13 — Tg 2 - Ore tredici
13,30 A colloquio con il protagonista. Giacomo Manzù
17 — Tv 2 ragazzi: Barbapapà, disegni animati (c)
17,10 Trentaminuti giovani (c)
18 — Infanzia oggi. Come gli adulti vedono il bambino (c)
18,45 Buonasera con... il Quartetto Cetra (c)
Braccio di ferro e Telefilm
19,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 Odeon. Tutto quanto fa spettacolo (c)
21,30 Dopo l'uomo ombra. Film con William Powell, Myrna Loy, James Stewart. Regia di W. S. Van Dyke
Tg 2 - Stanotte

LA TV — di Ugo Buzzolan

Navi maledette e mafia minacciosa

«Il lupo dei mari», riesumato ieri sera, appartiene ai cosiddetti filmoni spettacolari di Hollywood. Ispirato con libertà ad un romanzo di London, accumula casi foschi, amori travagliati, violenze e uragani su una nave maledetta comandata da un feroce capitano. Il melodrammatico e il truce si impongono, anche se la tensione non difetta. La curiosità maggiore era costituita dalla possibilità di rivedere alcuni noti attori dell'epoca, da Edward G. Robinson a Ida Lupino, da John Garfield a Barry Fitzgerald. Ha diretto con il consueto mestiere Michael Curtiz di cui abbiamo appena visto «La carica dei 600» (pochi mesi dopo, nel 1942, Curtiz avrebbe firmato un film ben diverso per finezza e per sapiente atmosfera, «Casablanca» con la Bergman e Humphrey Bogart). Oggi alle 18 e 15 per la rubrica «Argomenti» andrà in onda mezz'ora di «lettura alla moviola» de «Il lupo dei mari». Può essere una buona iniziativa questa di analizzare, subito il giorno dopo, una pellicola che è stata vista da venti milioni di persone. Speriamo che l'iniziativa prosegua e che soprattutto abbia modo di esaminare opere più sostanziose.

Il discorso cinematografico ci fa fare un discorso all'indietro, a sabato. Mi spiace far passare sotto silenzio un film singolare che la tv ha faticosamente infilato nel pomeriggio tra le 17 e le 18: «Homo sapiens» di Fiorella Mariani. E' un film di montaggio, tutto formato di brevi spezzoni tratti da centinaia di documentari, che vuole illustrare il «comportamento umano» dall'inizio del secolo agli Anni 50. Il tema era senza dubbio molto, forse troppo vasto, e con pericoli di genericità, come ha osservato il critico Italo Moscati in un breve dibattito con la giovane autrice. Ma l'effetto del «collage» era notevole: dapprima sconcertante — nessun commento, solo musiche, e lo spettatore era imperiosamente chiamato a partecipare con la sua capacità di attenzione, di ricordi e di sensazioni — e poi, via via straordinariamente catturante: un'aggressione di immagini, con accostamenti provocatori, che ci metteva sotto gli occhi scene di massa, episodi di guerra e di persecuzioni, riti religiosi, cerimonie di governo, sfilate ecc. ecc. in una dimensione che sconfinava dal sarcastico al tragico (direi che quest'ultimo tono era il prevalente). Un tentativo, certo, con i suoi limiti anche evidenti, ma un tentativo intelligente e fecondo di sviluppi, magari con correzioni di tiro. L'autrice ha annunciato che sta lavorando ad un secondo montaggio, e mi auguro che a suo tempo la tv riesca a piazzarlo più in evidenza.

Un altro passo indietro, a domenica, per citare «Dossier», il quale assieme a «Tam-tam» (assai valido il suo numero di venerdì con l'inchiesta sulle notizie di «nera» tra i ragazzi di Saluzzo) e assieme a «Scatola aperta» costituisce la triade dei rotocalchi di attualità. «Dossier» si è occupato, come caso emblematico di clientelismo e nepotismo, delle condizioni politico-sociali di Taurianova in provincia di Reggio Calabria dove l'ospedale locale è in mano ad una sola famiglia che domina la zona e dove la mafia incombe minacciosamente. Servizio molto ben fatto, al termine del quale però gli spettatori si saranno posti le solite domande: queste gravi denunce fatte attraverso la tv servono a qualcosa? Hanno un seguito? O tutto resta come prima?

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,40 Asterisco musicale
8,50 Romanze celebri
9 — Radio, anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
17,45 I minipolifonici di Trento
18 — Love music
18,30 Viaggi insoliti
19,35 L'Area musicale
20,30 Occasioni, periodico di cultura
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco, notizie, avvenimenti e canzoni
9,32 Memorie del mondo sommerso di Corrado Alvaro
10 — Speciale Gr 2
10,12 Sala F
11,32 La ballata della balena ed altre cose ancora
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Con rispetto parlando... Lando
15 — Qui Radio 2
15,30 Gr 2 - Economia - Bollettino del mare
17,30 Speciale Gr 2
17,55 Hot Long Playing
18,33 Le quattro stagioni del jazz. New Orleans, Swing, Bop, Cool jazz
20 — Facile ascolto
21 — La casa del vedovo, commedia di Georg Bernard Shaw

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
10 — Programma donna
10,55 Musica operistica
11,45 C'era una volta
12,10 Long Playing
13,45 Panorama italiano
13 — Musica per sei e per sette - Consortium Classicum
14 — Il mio Prokofiev
15,30 Musica classica
17 — Invito all'ascolto della musica folk
17,30 Spazio tre
20 — In collegamento diretto con il Teatro dell'Opera di Roma: Boris Godunov di Modest Mussorgskij

RADIOMONTECARLO

6,35 Supersveglia con Roberto
7 — Dediche e dischi
8,30 Awana-Games
9,45 La Gorgona
11,45 Scarabeo d'oro, gioco con Awana-Gana
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade di Radio Montecarlo
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
19 — Un libro al giorno

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9-9,30: Telescuola (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i giovani: Ora G (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,55: Il regionale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Sole rosso. Film con Charles Bronson, Toshiro Mifune, Alain Delon, Ursula Andress, Capucine. Regia di Terence Young (c); 22,40: Telegiornale (c); 22,50-24: Martedì sport. Sintesi di un incontro di disco su ghiaccio di Lega nazionale (c).

CAPODISTRIA

Ore 19,30: Odprta meja; 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Temi di attualità. Documentario; 21,25: Sulle tracce di Marco Polo. Con la spedizione di Carlo Mauri - Documentario (c); 22,35: Cerkljanska laufarija. Il carnevale di Cerkno (c).

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour... - Cartoni animati; 18,50: S.O.S. Polizia: «La ragazza nel lago»; 19 e 25: Paroliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Scacco matto: «Tra due fuochi»; 21,10: L'invitata. Film di Vittorio De Seta con Joanna Shimkus, Michel Piccoli; 23,35: Notiziario.

Terzo film con Spencer

Il ritorno di Piedone

Roma, 13 febbraio.

Terza avventura cinematografica di «Piedone», il commissario napoletano della sezione narcotici, reso popolare da Bud Spencer che lo impersona ormai da quattro anni. Dopo *Piedone lo sbirro* e *Piedone ad Hong Kong* (oltre sei miliardi complessivi d'incasso) la nuova impresa del «gigante buono» che combatte senza armi gli spacciatori di droga, è ambientata in Sud Africa e precisamente in una ex colonia tedesca.

«*Faccio questi film — dice Bud Spencer — perché odio la violenza: per quanto mi riguarda, ritengo di averla espressa nello sport. Così suggerirei di fare a molti ragazzi di oggi, anziché scendere in strada*».

Accanto a Bud Spencer in *Piedone l'africano* ci sono Dagmar Lassander (quaranta film in dieci anni di permanenza in Italia) Enzo Cannavale (il solito brigadiere Caputo) e Bodo, un bambino di colore che ha cinque anni e mezzo, ed è co-protagonista.

«*E' stato un autentico colpo di fortuna scoprire Bodo — precisa il regista Steno — perché è un bambino intelligente che spontaneamente fa quello che vede fare ai grandi. In Sud Africa i bambini sentono inconsciamente il complesso dell'apartheid, e per questo sono timidi. Anche Bodo era in questo complesso ma lo supera con la sua intelligenza che gli consente di distinguere quello che è finzione da quello che è realtà*».

Le scene più suggestive, dicono i protagonisti di *Piedone l'africano* sono state girate in un deserto che si «affaccia» sulla baia atlantica (ospita la più grossa flotta dei cacciatori di balene), in una miniera di diamanti e in un parco dove gli animali feroci vengono posti in quarantena prima di essere trasferiti negli altri continenti.

e. b.

Genova: un problema di difficile soluzione

I carrugi aspettano la nuova Università

Dovrebbero ospitare le facoltà umanistiche - Ci sono i soldi (5 miliardi) ma manca l'approvazione degli abitanti del centro storico che non vogliono abbandonare le case ristrutturate

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 13 febbraio.

«L'Università ha cinque miliardi pronti per il centro storico. Fateceli spendere, prima che vadano in fumo con l'inflazione», dice il Rettore, Carmine Romanzi. *«I progetti sono approvati, i primi lotti non toccano gruppi di case abitate, ma aree colme di macerie, edifici semidistrutti, già di proprietà comunale o della Curia. Non dovrebbero esserci ostacoli»*. Alle assicurazioni del Rettore si aggiungono quelle del vicesindaco Castagnola, impegnato personalmente in una vicenda urbanistica che sta diventando esplosiva: *«Noi garantiamo che gli abitanti del centro storico costretti a lasciare le loro case ne avranno altre e migliori nello stesso quartiere»*. Il comitato di lotta replica: *«Non lasceremo mai le nostre abitazioni»*.

Situazione aggrovigliata. Ma le soluzioni ragionevoli non mancano. Non mancano, purché verificate sul posto con i residenti, i quali non si oppongono affatto al piano universitario. Chiedono semplicemente di non lasciare le vecchie case rese civilmente abitabili coi sacrifici personali. Migliaia di metri quadrati sono coperti di macerie dal tempo dei bombardamenti; palazzi patrizi pericolanti e vuoti, conventi semidistrutti, chiese ridotte a magazzini, offrono la possibilità di realizzare l'insediamento delle Facoltà umanistiche (oltre diecimila studenti) senza espellere gli ottocento residenti minacciati. L'Università è disponibile per la revisione del piano, purché non venga bloccato l'inizio dei lavori. Tocca al Comune, responsabile di ogni iniziativa urbanistica, la decisione di riesaminare il vecchio progetto.

E' possibile, senza causare gravi perdite di tempo? Una visita alla parte del centro storico destinata a sede universitaria è illuminante. Innanzitutto manca un centro di informazioni, pur modesto, che illustri ai residenti il progetto completo. Agli abitanti del quartiere, poco informati, non resta che lo strumento delle petizioni. Ne hanno spedita una al sindaco il 3 dicembre 1977, con una cinquantina di firme, senza ricevere risposta. Il comitato di Stradone Sant'Agostino ha scritto al Rettore dell'Università in data 29 gennaio, senza risposta. La prima e doverosa iniziativa dovrebbe essere quella d'un dibattito pubblico nel quartiere, con partecipazione di tutti i responsabili e tecnici.

L'estensione delle aree vuote e disponibili è impressionante. C'è spazio per tutte le Facoltà umanistiche senza toccare le case abitate in buone condizioni o da restaurare. L'Università, come dice il Rettore, potrebbe cominciare subito i lavori sui lotti che non motivano conflitti insanabili. Esattamente i lotti P (zona San Silvestro, vecchio convento ed ex liceo Doria), lotto Q, tra San Silvestro e piazza Sarzano. Per il lotto P si oppongono soltanto quattro famiglie, con le quali un accordo sarebbe possibile. Basterebbe apprestare alcuni servizi universitari su aree contigue e libere. Nel lotto Q sarebbe in pericolo una casa abitata: un edificio malsano, in pessime condizioni secondo i progettisti. Le famiglie che lo abitano potrebbero forse gradire il trasferimento in una casa risanata del centro storico.

I lavori nei due lotti richiederanno almeno due o tre anni dall'apertura dei cantieri. L'amministrazione comunale e l'Università avranno tutto il tempo per rivedere a fondo il cosiddetto piano Gardella con i suoi 250 mila metri cubi. E' un progetto già criticato alla pubblicazione, molti anni fa. Alcuni degli edifici in cemento armato, visitabili nel plastico, sono sospetti di magniloquenza e hanno funzioni incerte. Le smisurate aree dei conventi semidistrutti potrebbero essere meglio sfruttate per ospitare sedi e servizi delle Facoltà umanistiche, lasciando vasti spazi liberi, preziosi in una cittadella di emarginati che manca di scuole, asili, parcheggi, campi da gioco, unità per l'assistenza agli anziani (sono numerosissimi tra gli abitanti dell'intero centro storico, scesi da 51 mila a 31 mila negli ultimi trent'anni).

La resistenza più forte, organizzata dal comitato Stradone Sant'Agostino, coinvolge alcune decine di famiglie che vivono in edifici destinati a sedi di servizi universitari. C'è un palazzo del '600 in buone condizioni, altri edifici di epoca incerta, poveri di valori storico-artistici, ma difesi come beni sociali ed economici. A nome del comitato, parla un'insegnante, Giuseppina Bracco: *«Qui abita gente che è proprietaria dell'alloggio da decenni o secoli. Abbiamo rifatto con grandi sacrifici gli interni, provvedendoli di riscaldamento e bagno. Abbiamo rifatto le facciate e i tetti, sempre a nostre spese. Non è questo il risanamento dei centri storici che si teorizza? Perché dopo averci lasciato restaurare le nostre case vogliono farci andar via e mettere al nostro posto l'Università?»*.

Dice il Rettore: *«A noi non interessa avere quelle case o quell'area. Siamo pronti a rivedere il piano per renderlo più funzionale. Purché ci restino i metri cubi sufficienti, noi accettiamo l'ipotesi di mutamenti a vantaggio degli abitanti che non vogliono lasciare le loro case»*. E' un atteggiamento ragionevole, come ragionevole è quello degli abitanti del centro storico che non si oppongono all'attuazione del piano universitario e ne riconoscono i vantaggi per i vecchi quartieri abbandonati.

Il confronto è aperto. Non dovrebbe però lasciare ai margini i residenti più poveri, esposti in gran numero a successive espulsioni e finora incapaci di far sentire le loro voci. Il vicesindaco Castagnola garantisce a tutti un alloggio nello stesso quartiere e prevede 630 vani disponibili entro due anni, con interventi di edilizia economico-popolare già iniziati. Dice: *«Vogliamo che artigiani, operai, pensionati, abbiano alloggi migliori nel centro storico e non che siano costretti ad andarsene»*. E' senz'altro un impegno importante, come apprezzabili sono i vincoli di tutela imposti dal nuovo piano regolatore generale. Ma la sorte del centro storico (una zona a due passi dal centro commerciale, preda di mira della speculazione) va definita con un piano organico, aprendo sul posto il dialogo con i cittadini. I valori sociali devono avere il primo posto in un serio tentativo di restituire a Genova la cittadella di 105 ettari che dal dopoguerra aspetta di risorgere.

Mario Fazio

Incendiato dal racket un teatro di Lecce?

Lecce, 13 febbraio.

Lo schermo e parte del palcoscenico del «Teatro Massimo» — il secondo cinema di Lecce, per grandezza, nel quale talvolta vengono anche rappresentate riviste di varietà — sono stati distrutti da un incendio, divampato nelle prime ore di stamani, presumibilmente di origine dolosa.

L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco, avvertiti da passanti che avevano notato il fumo uscire dal cinema. La polizia, durante un sopralluogo, ha accertato che sono state anche rubate 150 mila lire custodite in una scrivania. Non è stata, però, forzata la cassaforte, che conteneva altro denaro.

Il cinema — nel quale ieri sera era stato proiettato il film *«Il poliziotto senza paura»* — era stato acquistato alcuni mesi fa da una società barese, che aveva ammodernato il locale. Dopo un lungo periodo di chiusura, il «Teatro Massimo» era stato riaperto al pubblico da circa tre mesi. I danni provocati dall'incendio supererebbero i dieci milioni di lire.

Secondo i primi accertamenti della polizia, si potrebbe escludere che l'episodio sia ricollegabile a contrasti politici. Si ritiene, piuttosto, che possa essere un «avvertimento» da parte del racket che intende imporre la propria «protezione» ai proprietari del locale. (Ansa)

Giovane sciatore muore in Val Gardena

Bolzano, 13 febbraio.

Un giovane sciatore austriaco, Michael Messinger, di 17 anni, originario di Bruck an der Mur, è morto oggi in un incidente di montagna nella zona di Forcella Pana, in Val Gardena. Con gli sci stamane il giovane aveva effettuato un'escursione fuori pista raggiungendo un cestone di neve portata dal vento ed in scarso equilibrio. Sotto il peso del giovane il cestone ha ceduto e il ragazzo è rotolato per circa 200 metri restando sepolto dalla neve. Il corpo è stato recuperato da una squadra di «catores», gli uomini del soccorso alpino della Val Gardena. (Ansa)

Proposta in un convegno a Rimini

Triplicate le tariffe imposta di soggiorno?

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 13 febbraio.

A Rimini, nel corso di un convegno indetto dalla Federazione albergatori Faiat per esaminare i problemi sollevati dall'aumento improvviso delle tariffe dell'imposta di soggiorno e dal non inserimento nella legge dell'equo canone degli affitti degli alberghi stagionali romagnoli (che ammontano a diverse migliaia) la dc e il pci, rappresentati dai loro responsabili turistici, gli onorevoli Nicola Sanese e Ivo Faenzi, hanno vivacemente discusso il problema della ristrutturazione globale del turismo italiano, basato sulle articolazioni periferiche dell'Ept (Enti provinciali per il turismo) e delle Aziende autonome di soggiorno.

I due problemi all'ordine del giorno sono apparsi subito marginali. Infatti il raddoppio dell'imposta di soggiorno, le cui tariffe sono ferme al '56 e variano per la massima parte degli alberghi di questa zona fra le 30 e le 50 lire giornaliere, non è rilevante dal punto di vista economico. E' invece determinante dal punto di vista strutturale perché l'imposta di soggiorno è il mezzo che fa vivere gli Ept e le Aziende.

Però l'introito dell'imposta è ben scarso per cui gli enti turistici locali si limitano a vegetare, a nutrire i propri impiegati senza poter far nulla di quello per cui furono a suo tempo creati (promozione turistica, controllo e gestione dei servizi, ecc.).

A questo punto la dc ha deciso che, per rivitalizzare le aziende, occorre dare loro mezzi più adeguati ed ha presentato una proposta di legge per la triplicazione delle tariffe (raddoppio solo per il 1978).

«Le aziende riceveranno solo una boccata di ossigeno», ci ha detto il presidente dell'Azienda di Rimini Gino Arcangeli. L'on. Faenzi è stato drastico: *«Le aziende di soggiorno e gli Ept, così come sono adesso, hanno fatto il loro tempo. Bisogna ristrutturare l'imposta di soggiorno per finalizzarla verso una nuova politica di investimenti turistici, inserendola nella riforma della finanza locale allo scopo di permettere ai Comuni di assumersi nuovi impegni per gli obiettivi turistici. Oggi come oggi, l'imposta di soggiorno è anacronistica e va abolita. Occorre studiare altre forme di finanziamento»*.

Per l'on. Sanese, invece, le aziende e gli Ept devono sopravvivere ponendosi come enti a livello provinciale tra la Regione e i Comuni. *«L'imposta di soggiorno così com'è non va, siamo d'accordo, però non dobbiamo abolirla adesso per non creare il caos. In via transitoria ci conviene aumentarla per adeguarla ai tempi onde fornire i mezzi necessari alle aziende e agli Ept. Intanto studieremo un mezzo per abolirla e sostituirla con una imposta del genere dell'Ilor. Ma le aziende devono sopravvivere come enti provinciali, articolati nei vari Comuni interessati»*.

Sulla necessità d'inserire nella legge sull'equo canone, già approvata dal Senato, alcuni emendamenti relativi alla gran massa degli albergatori che gestiscono alberghi in affitto, l'accordo è stato unanime, anche se i democristiani sarebbero orientati a non introdurre l'equo canone nelle gestioni alberghiere stagionali per lasciare libero il mercato, pur riconoscendo la necessità di difendere la parte più debole e cioè gli affittuari. Sulla natura di questi emendamenti si discuterà con gli operatori turistici. Da parte comunista si preferirebbe approvare subito la legge con una norma transitoria che stralci la soluzione degli affitti alberghieri, rinviandola ad una sistemazione organica con una legge apposita.

Edda Montemaggi

Il "codice segreto,, rinvenuto durante una perquisizione

Lista degli sfruttatori del Belice nella villa di "mister miliardo,,?

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 13 febbraio.

Ottocento milioni, parte degli oltre quattro miliardi sequestrati, la settimana scorsa, al costruttore agrigentino Giuseppe Pantalena, arrestato con altre 12 persone per presunti illeciti nella costruzione di un lotto di case popolari di Salemi, nella Valle del Belice, sono stati rimessi a disposizione dell'impresa, su autorizzazione del giudice istruttore Antonio Sciuto, il magistrato trapanese che dirige l'indagine formale.

Il provvedimento di dissequestro è stato disposto dal magistrato per *«non bloccare — ha detto il dott. Sciuto — tutte le attività di Pantalena, e di conseguenza rimandare a tempo indeterminato il completamento delle case destinate ai terremotati»*.

Stamane il giudice Sciuto, con i Sostituti Procuratori Garofalo e Giaccio Montalto, che lo affiancano nell'inchiesta, si è incontrato con il Procuratore capo della Repubblica di Trapani. Sulla riunione non si sono apprese indiscrezioni, ma sembra che sia stato esaminato l'elenco dei libretti al risparmio sequestrati a Pantalena (32 sabato scorso, per un ammontare di quasi tre miliardi, oltre i quattro di una decina di giorni fa, sui quali era depositato più di un miliardo), alla luce di alcune dichiarazioni fatte dal costruttore ai magistrati. Sembra infatti che Giuseppe Pantalena abbia spiegato il possesso della somma ed il suo frazionamento con necessità contabili: in pratica — a quanto si è appreso — ogni volta che all'imprenditore erano concesse anticipazioni per lavori da eseguire, veniva istituito un libretto a risparmio corrispondente alla cifra ricevuta.

Più avanti va l'inchiesta e più netta si fa la sensazione che l'uomo-chiave dello scandalo portato alla luce nella Valle del Belice (ma è solo uno dei tanti clamorosi casi di spreco e corruzione) sia l'impresario Pantalena. Nato 50 anni fa a Raffadali, un paese agricolo a venti chilometri da Agrigento, è stato il sorprendente autore di un'irresistibile scalata nell'edilizia siciliana.

Le sue attività, oggi, sono molteplici e danno lavoro a centinaia di persone. Pantalena ha messo su l'«impero edilizio» in non più di quindici anni ma è dal dopo-terremoto che il suo nome è ricorso con sempre maggior insistenza nel non tanto ampio giro dei costruttori-miliardari.

Il giudice istruttore di Trapani, Sciuto, ha deciso di mettere al sicuro gran parte del denaro che, secondo l'accusa ed anche secondo migliaia di terremotati, è stato frutto non già di leciti guadagni ma di irregolari e spregiudicati versamenti di «bustarelle».

Un miliardo era già stato sequestrato a Pantalena, su ordine di Sciuto, una decina di giorni fa. In casa del costruttore — un lussuoso alloggio ad Agrigento — i carabinieri rinvennero i 22 libretti bancari, quattro dei quali intestati alle quattro stagioni («Inverno», «Primavera», «Autunno», «Estate»). Quindi, al termine di un nuovo sfibrante interrogatorio nel carcere «San Giuliano» a Trapani, l'impresario ha confessato al magistrato di aver ancora tre miliardi in altri libretti.

Così i carabinieri, nel corso di una nuova perquisizione in casa Pantalena, hanno trovato 32 libretti intestati ai dodici mesi dell'anno e a nomi in parte di fantasia e in parte dei congiunti dell'arrestato, appunto con versamenti per tre miliardi. Avrebbero anche rinvenuto un elenco ragionato compilato in codice e dal quale — ma è soltanto una voce che circola e potrebbe risultare inesatta — si potrebbe risalire ai veri intestatari dei libretti. Ma se ciò risultasse vero, non si vede perché persone eventualmente corrotte da Pantalena avrebbero poi lasciato nelle sue mani i libretti con tanto denaro.

L'accusa a Pantalena, Della Corte, Rugen e gli altri dieci finiti in prigione per interesse privato, peculato e falso è di aver «gonfiato» proprio di quattro miliardi preventivi e consuntivi per la costruzione di 135 alloggi popolari e per lo sbancamento di una collina a Salemi, in provincia di Trapani.

a. r.

Nuove nomine a Genova nella società «Italia»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 13 febbraio.

(p. l.) Giuseppe Drago, fino a ieri amministratore delegato e direttore generale della «Tirrenia», è stato nominato oggi amministratore delegato della società di navigazione «Italia», sostituendo nella carica il comandante Furio Zonza. Il consiglio d'amministrazione dell'«Italia» ha anche nominato Alberto Morandi, attuale amministratore delegato della «Almare» e della «Sidermar», direttore generale della società.

Carlo Cioni, coordinatore delle società miste «Finmare», sostituirà Morandi nelle cariche lasciate vacanti. I consigli di amministrazione della «Tirrenia» e delle altre due società «Sidermar» e «Almare» si riuniranno per la ratifica delle nomine rispettivamente domani e venerdì a Roma.

Il «tourbillon» delle cariche è legato alla ristrutturazione della flotta «Finmare»: la società «Italia», in particolare, versa in grave crisi. Nonostante la soppressione delle linee passeggeri e crocieristiche che erano la sua attività prevalente, la perdita d'esercizio del 1977 è stata di 30 miliardi.

La vicenda delle nomine ha avuto, come s'è appreso in serata, un'appendice singolare. La direzione della «Tirrenia» ha inviato cablogrammi a bordo di tutte le unità della flotta in navigazione aprendo una sottoscrizione per acquistare un regalo di congedo all'amministratore Giuseppe Drago. Le quote sono di 5 mila lire per gli ufficiali e di 100 lire per i marittimi. I cablogrammi e l'iniziativa sono stati vivacemente criticati dai sindacati dei marittimi.

Di nuovo contestato il vescovo di Sulmona

Un prete del "dissenso,, è costretto a dire Messa

L'Aquila, 13 febbraio.

Contestazione, nella diocesi di Sulmona, sia da parte dei parrocchiani di diversi paesi sia da parte di alcuni sacerdoti, i quali stigmatizzano il comportamento del vescovo, mons. Francesco Amadio, che in poco tempo ha allontanato dalle loro funzioni due parroci considerati «scomodi».

Ieri, circa 200 parrocchiani di Badia hanno «prelevato» dalla sua abitazione don Mario Setta e l'hanno obbligato a celebrare la messa. Con questo gesto, la popolazione di Badia ha inteso protestare contro l'operato del vescovo che ha esonerato il loro parroco, che si definisce «prete del dissenso».

Circa due mesi fa, la Curia aveva esonerato per «disubbidienza» don Pasqualino Jannamorelli, che era stato costretto a lasciare la parrocchia di Pettorano. Il secondo episodio è avvenuto una settimana fa, quando mons. Amadio ha sospeso il parroco di Badia (L'Aquila), don Mario Setta, probabilmente per le sue prese di posizione a favore del divorzio (all'epoca del referendum) e di una soluzione legislativa della questione dell'aborto.

Il parroco di Campo di Fano, don Raffaele Garofalo, anch'egli facente parte della diocesi di Sulmona, ha diffuso una lettera in cui critica il comportamento del vescovo. *«Da molti anni — si legge — Sulmona è costretta a subire nello scritto — la chiesa di dolorose divisioni e lacerazioni. Il fatto che più sconcerta e addolora è che a provocare tali fratture sia lo stesso padre della diocesi, il padre delle anime in persona»*.

Riferendosi poi esplicitamente a mons. Amadio, don Raffaele, nella lettera, aggiunge che *«mentre una parte del suo popolo, grazie a lui, si fa arrestare in piazza per difendere il proprio prete, un pastore, un padre che non sfugge alle proprie responsabilità, nonpuò pref erire di correre in tutt'altra direzione»*.

Gli «arresti in piazza», di cui fa riferimento la lettera di don Garofalo, avvennero a Pettorano due mesi fa durante una dimostrazione in favore di don Jannamorelli: due giovani furono fermati dai carabinieri e denunciati per disturbo di funzione religiosa.

Sventato il sequestro di un noto industriale

Varese, 13 febbraio.

Un piano che avrebbe dovuto portare al sequestro dell'industriale Lucio Filiberti, contitolare delle «Fonderie Filiberti Luigi» di Gallarate, è stato sventato dai carabinieri in seguito alla segnalazione di uno dei componenti della «gang» che aveva progettato il rapimento.

Secondo quanto si è appreso dai carabinieri di Gallarate, la segnalazione è giunta agli stessi investigatori attraverso una lettera spedita diversi giorni fa dal malvivente, che a quanto sembra non aveva più intenzione di partecipare a un'impresa da lui ritenuta troppo rischiosa.

Le indagini hanno portato finora al fermo dell'autore della lettera e di un'altra persona.

Riprende oggi il processo di Vercelli

Cinque "comparse,, attorno a una strage

Tre debbono rispondere del massacro della famiglia Graneris; altre 2 sono coinvolte nell'uccisione di una prostituta novarese

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 13 febbraio.

Riprende domani in Assise il processo la strage della famiglia Graneris e per l'uccisione della della prostituta Anna De Giorgi. Con Guido Badini e Doretta Graneris saranno nella grande gabbia altri cinque imputati. Vediamo che gente è e quali sono le accuse.

Antonio D'Elia, 23 anni, detto Caporusso, di Trecate. Ha aiutato Badini a rubare l'auto che doveva servire per il trasferimento da Novara a Vercelli, e che dopo il massacro è stata incendiata. Ha partecipato anche lui alla spedizione, ma non è entrato in casa Graneris, è rimasto ad aspettare i due fidanzati fuori, nella nebbia.

E' un disperato qualsiasi, appartiene ai bassi ranghi della malavita di paese. I periti psichiatri rilevano la sua *«limitata capacità intellettiva»*. E' evidente che non si rende conto della gravità della sua situazione, e il giudice istruttore Sandrelli afferma che *«egli è credibile allorché lascia intendere di non sentirsi responsabile del grave fatto di sangue, ma soltanto del furto di un'automobile»*. Crede di avere prestato solo un *«servizio tecnico»* in cambio di un compenso e afferma che non provava il minimo interesse al progetto di sterminio.

Naturalmente, quello che Toni D'Elia crede e dice non esclude affatto la sua responsabilità penale nella strage, e anche su di, lui come su Badini e Doretta Graneris, incombe l'ergastolo.

Antonio Coriolani di 33 anni. Uno dei più decisi picchiatori dell'estrema destra di Trecate, dove era chiamato «ducetto». *«Persona leggera, facilona e anche fatua»* dicono le carte processuali. Ma anche un violento, soprattutto quando si ubriacava, e in casa gli hanno trovato una «noccoliera», che è un arnese per tirare pugni ferrati.

Ha conosciuto Badini nelle palestre di karatè. Ai primi di novembre 1975 Badini gli propone di sopprimere una famiglia di Vercelli con mazze e martelli e che *«bisognava poi fare credere a un delitto mafioso perché si sarebbe dovuto mettere in bocca alla vittima padrone di casa un sasso»*. Coriolani trova una scusa, dice che ha mal di denti e deve andare dal dentista, non intende partecipare alla strage, però non vuole rompere del tutto con Badini, perché questi ha progetti grandiosi: una serie di rapine alla Banca Popolare di Novara e agli autogrill della Pavesi. Coriolani fornisce a Badini il fusto di benzina che servirà a bruciare l'auto dopo il massacro.

La sua linea di difesa è questa: esecutore no, aiutante sì, ma non troppo. Nella sentenza di rinvio a giudizio si rileva la sua *«piena consapevolezza, fattiva e rilevante collaborazione, sicura previsione di un evento che, anche se non intensamente desiderato, era purtroppo voluto»*.

Giulio Marsigliese, 28 anni,

Antonio D'Elia, 23 anni

di Trecate. La sua posizione è simile a quella del camerata Coriolani, anche se ha cercato di sfilarsi. Ecco infatti la conclusione alla quale è giunta la sentenza istruttoria: *«Personaggio volutamente "defilato" in tutta la vicenda, amico di D'Elia per vincoli di conterraneità e di Coriolani per ragioni di comune simpatia politica, egli non assume un'autonoma fisionomia, ma si confonde con il più incolore carattere di Coriolani, fu un vero protagonista che seguì l'iter trecatese di Badini dall'inizio fino a poche ore prima del delitto»*. Era perfettamente al corrente, e in un interrogatorio ha detto che quando Badini chiese la benzina necessaria per bruciare l'auto *«nessuno di noi prese quella domanda sul ridere. Era soltanto lui che, come al solito, rideva»*.

D'Elia, Coriolani e Marsigliese risponderanno della strage di Vercelli. Altri due imputati, Gian Carlo Commetti e Cristina Cunico, dell'uccisione di Anna De Giorgi. Il ragionier Badini è accusato di avere assassinato di notte, con due rivoltelle, nelle campagne di Novara, la De Giorgi per *«rendersi utile con un servizio a favore di chi gli avrebbe poi consentito di "entrare nel giro del meretricio" e "fare così tanti soldi"»*. La De Giorgi che veniva ogni sera da Borgomanero, per motivi di concorrenza aveva rivali e nemiche sulla «piazza» di Novara. Cristina Cunico, 40 anni, di Novara. Era una delle più inviperite contro la De Giorgi. Hanno dichiarato sue colleghe: *«La Cristina era seccata dell'avvenenza dell'Anna che, a suo dire, le portava via i clienti»*. E c'è una testimonianza assai grave di una collega: *«Qualche sera prima del delitto De Giorgi, sarà stata una settimana prima, sentii dire dalla Cristina che aveva in mente di fare un gesto violento contro l'Anna. Preciso in presenza mia e di un'altra che avrebbe voluto "sparare contro" oppure investirla con la macchina»*. Secondo l'accusa, Cristina Cunico è l'ispiratrice del delitto De Giorgi.

Gian Carlo Commetti, 37 anni, camionista di Novara, convivente della Cunico. Si legge nella sentenza istruttoria: «... si è Commetti e la Cunico, diretta interessata (...) concentrarono o spinsero il Badini alla commissione del delitto fidando sulle indubbie capacità di "tiratore scelto" e sull'apparente irresponsabilità del giovane (prima nei confronti della De Giorgi e poi nei confronti degli organi di polizia) che avrebbero pensato di tacere a un killer reclutato nell'ambiente della malavita consentendo a questi, nel contempo, di accreditarsi come persona decisa a tutto e capace di inserirsi a buon diritto in quel mondo spietato». Il camionista Commetti è accusato di favoreggiamento della prostituzione.

Luciano Curino

Un drammatico interrogativo all'inizio del processo

Si poteva evitare la strage nel carcere di Alessandria?

Si teme che il processo all'unico superstite della rivolta non possa chiarire come si svolsero realmente i fatti - Perché non sono stati citati l'ex procuratore Reviglio Della Veneria, il generale Dalla Chiesa e i giornalisti che avevano fatto da parlamentari fra i detenuti e l'esterno?

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 13 febbraio.

Inizia domani dinanzi alla corte d'assise di Genova il processo contro Everardo Levrero, unico superstite dei tre detenuti protagonisti della sanguinosa rivolta nel carcere di Alessandria, che costò la vita a cinque ostaggi. Uno dei rivoltosi fu ucciso dalle forze dell'ordine, l'altro si suicidò.

Da quel tragico 10 maggio 1974, sono passati 4 anni, ma *«le conclusioni dell'istruttoria* — commenta il sindaco Felice Borgoglio — *non ricercano le responsabilità, non fanno luce completa su quanto accadde in quei giorni ancora vivi nella nostra memoria di alessandrini. Pronunciando l'orazione funebre dinanzi alle cinque bare, chiesi, a nome della collettività, giustizia per le vittime, non vendetta. Sono trascorsi circa quattro anni, la verità si allontana sempre più e il dubbio di ieri continuerà a tormentarci domani: è stata fatta realmente giustizia?»*.

Sono in molti a chiederselo, in tanti a dubitarlo. La strage nella casa penale — si disse e si scrisse in quei tragici giorni del maggio '74 — sarebbe stata evitata se si fosse agito diversamente per sedare la rivolta.

«Non si poteva scendere a patti con tre banditi i quali pretendevano tutto senza offrire garanzie per l'incolumità delle loro vittime, poi, se lo Stato avesse ceduto, fatti del genere si sarebbero ripetuti a macchia d'olio e ogni detenuto avrebbe saputo che bastava sequestrare un ostaggio per ottenere la libertà», ebbe a dichiarare il procuratore generale Reviglio della Veneria — che diresse l'azione assieme al generale dei carabinieri Carlo Dalla Chiesa — a Diego Novelli che l'intervistava per *Nuova Società*.

Lo Stato non cedette. Altre analoghe situazioni si presentarono in carceri italiane e anche straniere, ma soltanto ad Alessandria non vennero salvati gli ostaggi. Fu una tragedia e ci sono voluti circa quattro anni per portare dinanzi ai giudici quell'Everardo Levrero che lo stesso magistrato inquirente definisce *«gregario, non attore di fatti cruenti arresosi nel finale»*.

«Discutere il processo dopo tanto tempo — disse il procuratore di Alessandria, dottor Buzio, quando venne depositata la sentenza di rinvio a giudizio di Levrero — *quando i principali protagonisti sono morti* (tra l'altro il direttore del carcere dottor Sarlo, n.d.r.) *mentre i testimoni non sono in grado di ricordare i fatti, è un assurdo, senza contare le polemiche di allora, roventi, sull'inefficienza dei pubblici poteri su certe decisioni»*.

Si è forse voluto lasciar spegnere le polemiche fidando nella dimenticanza di quel tragico episodio? *«Attendiamo con interesse il dibattimento* — continua Buzio — *sperando che sia fatta luce su eventuali responsabilità e manchevolezze, proprio alla luce della contestazione dei giorni successivi alla rivolta. I giudici dovrebbero finalmente dare un giudizio su tutta l'azione, esaminandola nel complesso, sciogliere le molte riserve: si è fatto bene o male a intervenire, si poteva far meglio?»*.

C'è chi osserva che è difficile che si voglia far veramente luce sulla strage quando si apprende che tra i testimoni non sono stati l'ex procuratore generale Reviglio della Veneria e il generale Dalla Chiesa. Come non sono stati citati i giornalisti che avevano fatto da parlamentari tra l'infermeria (dove i ribelli si erano arroccati con gli ostaggi) e l'esterno. Forse si è preferito evitare che certi episodi vissuti in quelle terribili 36 ore «turbassero» gli animi dei giudici popolari che devono processare Everardo Levrero, un bandito di mezza tacca che al secondo attacco si arrese ai suoi stessi ostaggi, implorando pietà per avere salva la vita.

Tutto era iniziato la mattina del 9 maggio quando Cesare Concu, Domenico Di Bona ed Everardo Levrero, prelevati numerosi ostaggi — il medico dottor Roberto Gandolfi, alcuni insegnanti e agenti di custodia, l'assistente sociale Graziella Giarola Vassallo — chiesero un pulmino per fuggire. Si rispose alle 17 di quello stesso giorno, con un primo, forsennato attacco: i ribelli uccisero il dottor Gandolfi e colpirono mortalmente il professor Luigi Campi, deceduto alcuni giorni dopo.

Il fallimento dell'azione doveva servire da monito, invece, ventiquattr'ore dopo, l'attacco venne ripetuto, ancora in modo assurdo. Si diede ugualmente il via, malgrado un militare, nella tensione, avesse fatto partire un colpo, rivelando così quanto si stava preparando (doveva essere una sorpresa e non lo fu) e mandando alla carica i cani poliziotti nell'infermeria invasa dai gas lacrimogeni.

Di Bona uccise l'assistente sociale, il brigadiere Gennaro Cantiello e l'appuntato Sebastiano Gaeta. Poi si suicidò; Concu venne abbattuto da una raffica di mitra; altri ostaggi rimasero feriti. Mentre Levrero — unico imputato al processo che inizia domani — si arrendeva. *«La rivolta era domata* — dicono ad Alessandria —, *ma nel sangue di una strage che poteva essere evitata»*.

Franco Marchiaro

Genova. Everardo Levrero, l'unico imputato per la rivolta

Rapinatore di 13 anni arrestato a Palermo

Palermo, 13 febbraio.

Un ragazzo di 13 anni è stato bloccato dalla polizia dopo aver compiuto una rapina assieme ad altri tre complici, tutti maggiorenni, contro un distributore di benzina della stazione balneare di Mondello.

Il colpo banditesco ha avuto un finale estremamente movimentato. I malviventi, intercettati da una pattuglia della «mobile», hanno ingaggiato una furiosa lotta con gli agenti e uno di loro, Giovambattista Calascibetta di 22 anni è stato ferito di striscio alla gola. L'altro arrestato, oltre al tredicenne è Francesco Lipari di 30 anni. Uno dei banditi è invece riuscito a fuggire.

I lettori discutono

Il mondo antico ormai dimenticato

Gent.ma Signora Ginzburg, La ringrazio per quanto oggi 6/1 Lei ha scritto sulla *Stampa* su Matilde Serao e condivido il Suo modo di sentire e intendere.

Non tutti però, non sanno cercare e conservare. Io per esempio da molti anni conservo propria un romanzo di mia madre della Serao, segnalato da Lei: «Fantasia» edito da Salani Firenze nel 1914, anno della mia nascita; penso, è mai andato in ristampa.

Nella docile, mansueta Caterina, avevo trovato una creatura che mi aveva colpita, capace di amare e dare tanto a persone dalle quali lei non riceveva mai nulla. Né dal marito al quale era felice pur anche di preparare un buon caffè dopo un copioso pranzo (essendo egli giovane di appetito gagliardo e buon cacciatore) né dall'amica d'infanzia e studio, la sognante Lucia, piena di ipocrisia e calcoli come giustamente la definisce Lei.

E, alla fine tradita nei sentimenti ai quali aveva ciecamente creduto. Ma Signora Ginzburg, oggi le Caterine nessuno le vuole più. Sono ingombranti. Oggi bisogna essere vuoto di cervello e sentimenti. Queste cose non sono più appetibili. Ne ho fatto io stessa esperienze personali.

Il pubblico specie se femminile è disabituato a leggere e apprendere le piccole o le importanti cose (escono edizioni educatrici copiose). Corrono in fretta in lungo e in largo il mondo e non conoscono casa loro. Oggi è il vuoto assoluto in tutto. Quanti torinesi o non, passeggiando o sedendo al caffè nella splendida piazza San Carlo sanno che è opera del Castellamonte, la chiesa di S. Cristina del Juvarra, il monumento a Emanuele Filiberto del Marochetti, o sorbendo un gelato in quel salotto che è piazza Carignano, sa che ha davanti una meraviglia del Guarini?

E poi tanti, tanti altri capolavori dimenticati. Nomi illustri, mai conosciuti e magari confusi da molte persone *anche bene* con quelli di un nuovo sarto alla moda o parrucchiere di grido. Ed ecco, la televisione e le riviste a colmare la lacuna e dar loro quanto le spetta: il peggio di ogni cosa. Con simpatia,

Teresa Girola Goria
Torino

Napoli, Compagnone e albergo "Paradiso"

Su *La Stampa* dell'8 febbraio è apparso un breve «dialogo» fra Giovanni Arpino e me, sull'incontro di calcio Italia-Francia giocato a Napoli. Ad un certo punto, io esprimevo il mio stupore che la nazionale italiana fosse stata ospitata nell'albergo «Paradiso»: *«E' un piccolo albergo. Mi stupisco. E' anche ricercato per incontri amorosi: almeno questa è la fama»*. Non sono stato felice. Si sa che l'albergo «Paradiso» è prescelto per feste nuziali. E' meta, o tappa, di nozze. Più amore di così. Certo, il «Paradiso» è in una posizione ideale, «romantica», eccellente, per fornire a due sposi l'affascinante fondale del Golfo. E non a caso c'è un pino, lì vicino (forse l'ultimo pino di Napoli). Non avevo, quindi, nessuna intenzione di dare altri significati all'espressione «incontri amorosi». Del resto, è più qualificante il fatto che l'albergo «Paradiso» sia stato prescelto per ospitare la nostra nazionale di calcio.

Luigi Compagnone, Napoli

Medici, farmaci e informazione

Mi dispiace che la mia lettera del 15 gennaio sia stata fraintesa dal lettore che ha risposto il 31 gennaio. Io non ho detto o, per lo meno, non intendo dire che debba essere *impedita* alle industrie l'informazione ai medici sui farmaci di loro produzione, solo sostengo che non debba essere la collettività a pagarla così come avviene ora, che nella determinazione del prezzo delle specialità medicinali viene loro riservata una tangente a questo fine. Così le industrie sceglierebbero meglio la convenienza di effettuarla o meno, ma soprattutto così si potrebbero realizzare economie bastanti ad organizzare una informazione non legata ad interessi di parte.

La proposta di abolizione dell'attività promozionale nell'informazione non è, del resto, mia originale, ma è venuta affiorando in tutte le pubblicazioni che in questi ultimi tempi si sono occupate della materia, per ultimo anche nel libro «Il problema dei farmaci» di Albano Del Favero, medico e docente universitario.

E' ovvio: ma come si può pensare di andare avanti come per il passato, e proprio in clima di cosiddetta «riforma sanitaria», quando le statistiche ci dicono che le prescrizioni di farmaci hanno un [illegible] basso di seria indicazione clinica e quando gli stessi medici ci hanno detto — e per di più sul loro organo ufficiale — di non avere saputo assumere una posizione critica di fronte al «processo di persuasione finemente tecnicizzato» (altro che «informazione scientifica»!) messo in opera dalle industrie, che ha finito con il far perdere loro di vista il loro vero ruolo di terapeuti?

Manlio Spadoni,
S. Elpidio a mare (AP)

L'incidente sabato alla Filatura di Tollegno

Biella: perché l'industriale si è scagliato sui picchetti

"Qui si lavora, non si discute", dice il titolare dell'azienda - I sindacati annunciano la "linea dura" ed altri controlli presso l'ingresso

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 13 febbraio.

Per la Filatura di Tollegno si preparano giornate molto calde. L'incidente avvenuto sabato scorso quando l'amministratore delegato dell'azienda, Giovanni Gremmo, 30 anni, ha lanciato la sua «Bmw» contro un gruppo di attivisti sindacali che picchettavano la fabbrica, per impedire il lavoro straordinario, ha esasperato gli animi. Secondo le organizzazioni dei lavoratori, l'episodio è la goccia che ha fatto traboccare il vaso: già il sabato precedente c'era stato uno scambio di schiaffi tra il Gremmo e una attivista sindacale.

Le organizzazioni sindacali hanno presentato denuncia per tentato omicidio plurimo. Intendono chiedere anche che la magistratura indaghi sull'operato della polizia e in particolare su quello del vicequestore dott. De Feo, presente all'episodio. Secondo alcuni dei lavoratori, il funzionario avrebbe potuto procedere all'arresto immediato dell'industriale. I sindacati preannunciano altri picchettaggi per i prossimi sabati: *«Se non viene a trattare con noi* — dicono — *Gremmo i picchetti se li digerisce fin che campa»*.

L'industriale è esasperato: minaccia querele, rifiuta di commentare l'episodio. Oggi non ha voluto riceverci. Anzi, ci ha cacciati dalla fabbrica dicendo: *«Qui si lavora e non si discute»*. I suoi collaboratori più stretti dicono che, in questi ultimi giorni, ha ricevuto decine di telefonate minatorie.

Le versioni sull'episodio di sabato sono discordi. Tra gli impiegati e il consiglio di fabbrica si è aperta una frattura. Uno dei dirigenti della Tessitura, il dott. Cavallero, afferma che i picchetti erano fatti da attivisti sindacali venuti da fuori, che avevano il volto coperto da passamontagna, per non farsi riconoscere. Lo stesso Cavallero afferma che c'erano bastoni e catene: *«Avevano preannunciato un picchettaggio gigante nei loro volantini, e così è stato. Alcuni operai sono stati anche colpiti a calci perché volevano entrare»*. Questa versione è contestata, naturalmente, dai sindacalisti.

Sul problema degli straordinari, i dirigenti della Filatura fanno notare che quella di Giovanni Gremmo è l'unica nel Biellese che non fa ricorso alla Cassa integrazione. Mostrano una lettera, firmata da 243 dipendenti su 600, in cui si chiede la «libertà di lavoro», contro le violenze di chi lo vuol impedire.

All'Unione industriale di Biella l'unica dichiarazione è un «no comment». Il responsabile delle relazioni sindacali fa notare che l'Associazione non è stata chiamata, per ora, in causa. Negli ambienti industriali si dice che quello in atto alla Filatura di Tollegno è un *«contrasto di tipo emotivo»*, per un'obbiettiva difficoltà di dialogo reciproco fra i sindacati e l'industriale Gremmo.

Alla Camera del Lavoro si sta preparando lo sciopero generale dei tessili nel Biellese, previsto per il 24 febbraio. La manifestazione non tocca la questione di Tollegno, ma è chiaro che l'episodio di sabato peserà sulla protesta. *«Il gesto di Gremmo è un segno di debolezza»*, afferma Renzo Vigna, segretario provinciale del sindacato. *«C'erano gli estremi per un arresto immediato»*, dice un altro sindacalista. Dicono che Gremmo non è nuovo ad episodi di questo genere. In un manifesto diffuso a Biella lo accusano di essere un «picchiatore» e ricordano che nel '70 malmenò due sindacalisti. In seguito vi fu però una remissione di querela.

Gianni Bisio

Giovanni Gremmo

Al processo gli imputati tacciono, parlano i documenti

Un memoriale sui metodi e gli obiettivi degli arruolamenti per "Ordine nero,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 13 febbraio.

I personaggi-chiave nel processo che con fatica la corte d'assise di Bologna tenta di fare ai terroristi presunti di «Ordine nero» rimangono fuori dall'aula, chi fuggito e ora là nell'capitale Spagna e chi a casa propria, ancor oggi dubbioso se presentarsi ai giudici. Dagli altri, rinviati a giudizio sotto l'imputazione comune di strage continuata, pare sempre meno probabile che la Corte riesca a farsi raccontare che cosa in realtà si nasconda dietro i dieci attentati «firmati» dall'organizzazione criminale neo-nazista fra la primavera e l'estate 1974.

C'è un grande accusatore, Andrea Brogi, che ha indicato in un gruppo di camerati di Arezzo gli ideatori e gli autori di *«almeno un attentato»*: la bomba contro la Casa del popolo di Moiano, presso Perugia. L'esplosione, la notte del 23 aprile '74, avvenne in contemporanea a quelle contro l'Esattoria civica di via Wittgens, a Milano, e la sezione del psi di Lecco. Il personaggio appare ambiguo, dice e non dice, al giudice istruttore ha fatto dichiarazioni che paiono puntuali e verosimili, ma ora, lontano dall'aula e dalla Corte, pare deciso, chissà perché, a modificare il tiro. La responsabilità di tutto, ha fatto sapere da Firenze, dove risiede e dove, di tanto in tanto, si fa vedere, sarebbe di Augusto Cauchi, ex paracadutista, ex studente di Scienze Politiche, legato ai Servizi segreti, sfuggito non si sa come all'arresto ordinato dal giudice, localizzato qualche tempo più tardi a Marbella in Spagna, poi nuovamente scomparso.

Sono voci lontane, dunque. Con il giudice, Cauchi parlò come teste; al contrario, Brogi fu prima teste, poi imputato. E' a piede libero, come altri, come Franco Albiani, che partecipò alla riunione nella quale, secondo l'accusa, fu deciso l'attentato di Moiano; come Giovanni Capacci, camerata di sicura fede; come il prof. Giovanni Rossi, che, raccontò ancora Brogi, sborsò 300 mila lire per l'acquisto di mitra. Brogi è anche autore di un «memoriale», un documento dettato quando era in carcere a Rimini a un compagno di cella. Quegli «appunti», dice, dovevano servire a mettere in guardia i camerati spagnoli, i guerriglieri di «Cristo Re» e quelli che facevano capo all'organizzazione Fuerza Nueva. Troppo pericolosi erano infatti i legami di Cauchi con i servizi segreti e la sua attività di provocatore.

Una dozzina di pagine semibruciate, rese dal fuoco illeggibili e di interpretazione difficile. Interessante, tuttavia, il racconto sui meccanismi adottati per l'arruolamento fra i paracadutisti di soldati fidati, non certo per la causa della democrazia. Secondo la ricostruzione del testo fatto dall'accusa, Brogi afferma: *«Collaborammo così con i Servizi di sicurezza dell'Esercito per (un'azione) di chiara marca anticomunista, in quanto che dal 1969 il pci stava... tra le file dell'esercito nel chiaro (scopo) di indebolire i reparti stessi. Mi misi a disposizione, operando attivamente; ma poi, quando alla dirigenza del Sid il governo mise ufficiali filo-marxisti, mi sganciai definitivamente, per non essere schiacciato. Ora io (credo) che il Cauchi sia rimasto anche successivamente al servizio del Sid»*.

Con il Servizio di sicurezza militare la collaborazione sarebbe durata fino all'agosto 1973: il Servizio si adoperò per aiutare i *provocatori*, che poi erano i militari con differenti, insopportabili idee politiche. *«Smascherammo quattro soldati che erano rifiuti... e non si sa come avessero fatto ad essere selezionati»*. Ma Brogi al giudice istruttore dirà anche che fu il capitano De Felice, della Scuola italiana militare di paracadutismo di Pisa, a chiedergli di collaborare, e che fu l'ufficiale a metterlo al centralino del comando, posto chiave, evidentemente. De Felice smentirà l'esistenza di un organismo segreto.

Quando parla il primo imputato detenuto, Roberto Fratesi, sono le 10,30, e sei intere udienze si sono già bruciate. Venticinque anni, massiccio, viso largo, folti baffi, Fratesi risponde alle contestazioni fatte dal presidente, Alberto Maleiani. C'era anche lui, la sera del 22 aprile, vigilia dell'attentato di Moiano, in casa di Cauchi, a Vernlana di Monte San Savino. Certo che ricorda che cosa fecero quella sera: una riunione per festeggiare Massimo Batani, che ora militare. No, non parlarono di politica. L'imputato cerca di dire il meno possibile. Per alcuni particolari informa il presidente di non ricordare bene, ma su dettagli importanti la memoria pare sorreggerlo come per miracolo. Fu lui, dice, a riportare, quella sera, con il suo furgone, Batani in caserma, ad Arezzo. Con loro c'era Luca Donati, anch'egli alla sbarra. Ma Fratesi ha un attimo di distrazione, e aggiunge: *«Non vidi Batani entrare in caserma»*. E' un punto delicato perché secondo il giudice istruttore Vito Zincani fu proprio Batani a porre l'ordigno a Moiano.

L'imputato, tuttavia, non si perde d'animo. Coglie al volo la situazione, indica, nelle dichiarazioni rilasciate al giudice istruttore che «fanno da supporto alle domande del presidente, quello che ritiene un punto debole. Accusa: *«Io, e forse feci male, non ho riletto quei verbali»*. E lascia intendere che il magistrato abbia scritto quello che ha voluto. Una accusa che il presidente non ribatte; ma il p.m. Luigi Persico punta l'indice e vuole a verbale la dichiarazione. Gli imputati nella gabbia si accendono all'improvviso. Urla Cesare Ferri: *«Lasciatelo parlare...»*. E Fabrizio Zani, l'ideologo del gruppo neonazista: *«Ti brucia di aver fatto una istruttoria così, ti brucia»*. Ma il pubblico accusatore non si fa sopraffare.

Vincenzo Tessandori

Arresto per scritte sui muri?

Roma, 13 febbraio.

L'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a un milione di lire per chi imbratta i muri degli edifici con simboli e slogan, sono previsti da una proposta di legge presentata dai deputati democristiani Carlotto e Ferrellaso. L'«autore» della scritta dovrà inoltre risarcire il danno al proprietario dell'immobile deturpato. Le amministrazioni comunali che lo ritengano opportuno potranno sempre riservare appositi spazi alle scritte murali.

L'introduzione d'una specifica sanzione per le scritte abusive, osservano i presentatori della proposta, incoraggerebbe la polizia a intervenire più spesso di quanto non sia avvenuto finora per reprimere un fenomeno che degrada il panorama urbano.

A un anno dall'assassinio del mugnaio che si ribellò

"Il 12 marzo tutti a Gioiosa Ionica,, simbolo della lotta contro la mafia

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 13 febbraio.

Gioiosa Ionica ha deciso di non dar tregua alla mafia che a lungo ha esercitato la sua prepotenza nella Vallata del Torbido. Il sindaco comunista Francesco Modafferi non è più solo a lottare contro il potente clan degli Ursino che, la mattina del 7 novembre 1976, tentò di imporre il lutto cittadino per l'uccisione del suo capo, avvenuta il giorno prima in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Le forze democratiche della zona si sono date un altro importante appuntamento: il 12 marzo, ad un anno di distanza dal feroce assassinio di Rocco Gatto, il mugnaio che si ribellò all'arroganza mafiosa, ci sarà una nuova significativa mobilitazione della popolazione.

Alla manifestazione, che è stata indetta dall'ufficio di presidenza dei sindaci della fascia ionica reggina, una delle zone calabresi maggiormente tormentate dalla mafia che vi ha realizzato grossi affari prima con il contrabbando delle sigarette e con i taglieggiamenti, poi con il traffico dei diamanti, della droga e con i sequestri di persona, ha aderito anche un gruppo di studenti calabresi che frequentano l'Università di Roma.

«La lotta alla mafia — hanno scritto i giovani in una lettera — *interessa anche il nostro futuro. Il nostro impegno per un ritorno nei nostri paesi viene reso possibile solo con il decollo economico della nostra regione e con la creazione di nuovi posti di lavoro, e sono questi gli obiettivi che la mafia chiaramente ostacola»*.

Saranno presenti anche loro, dunque, il 12 marzo nel ricordo del mugnaio ucciso a colpi di lupara, in contrada Prisdarello, mentre con il suo camioncino portava la farina ai propri clienti. *«Ormai siamo in tanti a lottare* — ha detto Modafferi — *e sappiamo che questa è una battaglia vincente»*.

Il muro della paura e dell'omertà sembra definitivamente abbattuto, mentre i sette presunti mafiosi protagonisti del terrificante *raid* del 7 novembre sono davanti ai giudici del tribunale di Locri. Gioiosa è diventata il simbolo dell'antimafia in Calabria ma, dice ancora il suo sindaco, *«la lotta deve estendersi a tutta la regione. Noi abbiamo fatto e facciamo il nostro dovere, però da soli non bastiamo»*.

Il clan degli Ursino è in difficoltà, ma altre potenti cosche mafiose spadroneggiano in provincia di Reggio. *«La commissione parlamentare d'inchiesta, approvata fino a questo momento dalla Camera in sede legislativa* — afferma l'on. Salvatore Frasca, socialista, che l'ha proposta in tre consecutive legislature — *dovrà tracciare tante Gioiosa Ionica in Calabria, il compito di sconfiggere la mafia spetta innanzitutto alle forze democratiche regionali, ai Comuni, ai sindaci come Modafferi. Il governo deve affrontare prioritariamente i problemi dello sviluppo calabrese: mafia e sottosviluppo sono le facce di una stessa drammatica medaglia di questa angosciosa questione calabrese di fronte alla quale ognuno deve assumersi la propria responsabilità»*.

Elio Fata

Era americano, nessun danno

Un aereo in esercitazione sgancia una bomba (vera) su un paese in Sardegna

Cagliari, 13 febbraio.

Una bomba di 500 libbre (oltre 200 chilogrammi), sganciata per errore da un cacciabombardiere decollato dalla portaerei statunitense «Nimitz» (che sta partecipando ad un'esercitazione Nato al largo delle coste sarde), è esplosa a Capo Malfatano, una località turistica all'estremità sud-occidentale del golfo di Cagliari.

L'esplosione dell'ordigno ha provocato molto panico nei pastori che pascolano le greggi nella zona e tra i villeggianti.

L'episodio, avvenuto sabato pomeriggio alle 16,24, si è appreso solo oggi. Del fatto un medico cagliaritano, che si trovava a Capo Malfatano con la moglie e i tre figlioletti, aveva informato subito i carabinieri di Teulada. *«Sembrava di essere in guerra* — ha raccontato il medico, dott. Sandro Frongia —, *sulle nostre teste sfrecciavano aerei a reazione che facevano un frastuono assordante. Ad un tratto ho sentito due esplosioni, ho pensato che fosse precipitato un aereo ed ho avvertito i carabinieri»*. Si è poi appreso che non era caduto un aereo ma una bomba. L'esplosione non ha provocato danni alle persone.

Le autorità militari hanno disposto un'inchiesta per far luce sull'episodio. Si è appreso che il pilota decollato dalla portaerei «Nimitz» ha sganciato l'ordigno senza aver ricevuto nessun ordine dal «Pac», l'ufficiale addetto al coordinamento terra-cielo.

Non è la prima volta che avviene un incidente durante esercitazioni militari in Sardegna. Nel marzo 1971 un reattore «F104» si schiantò a poche decine di metri dalla strada che da Cagliari porta a Sarroch, una zona industriale dove c'è, tra l'altro, lo stabilimento della «Saras Chimica».

Un anno dopo due avieri, Angelo Palmas e Maurizio Gallo, annegarono dopo essere caduti in mare da un elicottero, che faceva una esercitazione al largo di Capo Frasca, nel basso Oristanese. Lo stesso anno, a giugno, un aereo supersonico tedesco cadde nelle campagne di Arborea, a breve distanza dal punto in cui si trovavano una decina di contadini.

L'episodio che comunque fece più scalpore accadde, sempre nella zona di Capo Malfatano, il 26 ottobre 1974. Un «Phantom F.4», decollato dalla portaerei inglese «Ark Royal», sganciò «per errore» una bomba di un quintale e mezzo ad alcune centinaia di metri dal punto in cui si trovava una famiglia di cagliaritani che passeggiava sulla spiaggia.

Recatosi in un secondo tempo sul posto per un sopralluogo, un ufficiale inglese avrebbe detto ad un gruppo di pastori di essere dispiaciuto, aggiungendo: *«In futuro staremo più attenti»*.

(Ansa)

Venezia: sciopero al «Gazzettino»

Venezia, 13 febbraio.

Il *Gazzettino* di Venezia non uscirà per due giorni a partire da domani, a causa di uno sciopero proclamato dall'assemblea dei giornalisti dopo un incontro con i rappresentanti del consiglio di amministrazione del quotidiano.

Riprende oggi il processo di Vercelli

Cinque "comparse,, attorno ad un delitto

Tre debbono rispondere del massacro della famiglia Graneris; altre 2 sono coinvolte nell'uccisione di una prostituta [illegible]

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 13 febbraio.

Riprende domani in Assise il processo per la strage della famiglia Graneris e per l'uccisione della prostituta Anna De Giorgi. Con Guido Badini e Doretta Graneris [illegible]ranno nella grande gabbia altri cinque imputati. Vediamo che gente è e quali [illegible] le accuse.

Ant[illegible] D'Elia, 23 [illegible], detto Caporosso, di Trecate. Ha aiutato Badini a rubare l'auto che doveva servire per il trasferimento da Novara a Vercelli, e che dopo il massacro è stata incendiata. Ha partecipato anche lui alla spedizione, ma non è entrato in casa Graneris, è rimasto [illegible] aspettare i due fidanzati fuori, nella nebbia.

E' un disperato qualsiasi, appartiene ai bassi ranghi della malavita di paese. I periti psichiatri rilevano la sua «limitata capacità intellettiva». E' evidente che non si rende conto della gravità della sua situazione, e il g[illegible] istruttore Sandrelli afferma che «egli è credibile allorché lascia intendere di non sentirsi responsabile del grave fatto di sangue, ma soltanto del furto di un'automobile». Crede di avere prestato solo un «servizio tecnico» in cambio di un compenso e afferma che non provava il minimo intere[illegible] al progetto di sterminio.

Naturalmente, quello che Toni D'Elia crede e dice non esclude affatto la sua responsabilità penale nella strage, e anche su di lui, come su Badini e Doretta Graneris, incombe l'ergastolo.

Antonio Coriolani [illegible] 33 [illegible]. Uno dei più decisi picchiatori dell'estrema destra di Trecate, dove [illegible] chiamato «ducetto». «Persona leggera, facilona e anche fatua» dicono le carte processuali. Ma anche un violento, soprattutto quando si ubriacava, e in casa gli hanno trovato una «noccoliera», che è un arnese per tirare pugni ferrati.

Ha conosciuto Badini nella palestra di karaté. Ai primi di [illegible]mbre 1975 Badini gli propone di sopprimere una famiglia di Vercelli con mazze e martelli e che «bisognava poi fare credere a un delitto mafioso poiché si sarebbe dovuto mettere in bocca alla vitti[illegible] padrone [illegible] casa un [illegible]». Coriolani trova scuse, di[illegible] [illegible] ha mal di denti e deve andare dal dentista, non intende partecipare alla strage, però non vuole nemmeno rompere del tutto con Badini, perché questi ha progetti grandiosi: [illegible] serie di rapine alla Banca Popolare di Novara e agli autogrill della Pave. [illegible] Coriolani fornisce a Badini il f[illegible] di benzina che servirà a bruciare l'auto dopo il massacro.

La sua l[illegible] di difesa è questa: esecutore no, aiutante sì, ma non troppo. Nella sentenza di rinvio a giudizio si ricava la [illegible] «piena consapevolezza, fattiva e rilevante collaborazione, sicura previsione di un evento che, anche se non intensamente desiderato, era purtroppo voluto».

Giulio Marsigliese, [illegible] anni,

Antonio D'Elia, 23 anni

[illegible] Trecate. La sua posizione è simile a quella del camerata Coriolani, anche se ha cercato di sdefilarsi. Ecco infatti la conclusione alla quale è giunta la sentenza istruttoria: «Personaggio volutamente "defilato" in tutta la vicenda, amico di D'Elia per vincoli [illegible] conterraneità e di Coriolani per ragioni [illegible] confusa simpatia politica, egli non assunse un'autonoma fisionomia, ma si confonde con il più invadente carattere [illegible] Coriolani... fu un vero protagonista che seguì l'iter trecatese [illegible] Badini dall'inizio fino a poche ore prima del delitto». Era perfettamente [illegible] corrente, e in un interrogatorio ha detto [illegible] quando [illegible] chiese la benzina necessaria per bruciare l'auto «nessuno di noi prese quella domanda sul ridere. Era soltanto [illegible] che, come al solito, rid[illegible]».

D'Elia, Coriolani e Marsigliese risponderanno della strage di Vercelli. Altri due imputati, Gian Carlo Commetti e Cristina Cunico, [illegible]l'uccisione di Anna De Giorgi. Il ragionier Badini è accusato di [illegible] assassinato di notte, [illegible] due rivoltellate, nella campagna di Novara, la De Giorgi per «rendersi utile con un servizio a favore di chi gli avrebbe poi consentito di "entrare nel giro del meretricio" e "fare così tanti soldi"». La De Giorgi che veniva ogni [illegible]ra da Borgomanero, per motivi di concorrenza aveva rivali e nemiche sulla «piazza» di Novara.

Cristina Cunico, quarantotto anni, di Novara. Era una del[illegible] più inviperite contro la De Gi[illegible]. Hanno detto alcune sue colleghe: «La Cristina era seccata dell'avvenenza dell'Anna che, a suo dire, le por[illegible] via i clienti». E c'è una testimonianza assai grave di una collega: «Qualche sera prima del delitto De Giorgi, sarà stato una settimana prima, sentii dire dalla Cristina [illegible] aveva in mente di fare un gesto violento contro l'Anna. Preciso in presenza mia e di un'altra che avrebbe voluto "spararle contro" oppure investirla con la macchina». Secondo l'accusa, Cristina Cunico è l'ispiratrice del delitto De Giorgi.

Gian Carlo Commetti, 37 anni, camionista di Novara, convivente [illegible] Cunico. Si legge nella sentenza istruttoria: «... sia il Commetti sia la Cunico, diretta interessata (...) concentrarono e spinsero il Badini alla commissione del delitto fidando sulle indubbie capacità di "tiratore [illegible]" e sull'apparente irreprensibilità del giovane (prima [illegible] confronti della De Giorgi e poi nei confronti de[illegible] organi [illegible] polizia che avrebbero pensato di sicuro a un killer reclutato nell'ambiente della malavita) [illegible]sentendo a questi, nel contempo, di accreditarsi [illegible] persona decisa a tutto e capace di inserirsi a buon diritto in quel mondo spietato». Il camionista Commetti è anche accusato di favoreggiamento della prostituzione.

Luciano Curino

Un drammatico interrogativo all'inizio del processo

Si poteva evitare la strage [illegible] carcere di Alessandria?

Si teme che il processo all'unico superstite della rivolta non possa chiarire come [illegible] svolsero realmente i fatti - Perché non sono stati citati l'ex procuratore Reviglio Della Veneria, il generale Dalla Chiesa e i giornalisti che [illegible] fatto da parlamentari fra i detenuti e l'esterno?

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 13 febbraio.

Inizia domani dinanzi alla corte d'assise di Genova il processo contro Everardo Levrero, unico superstite dei tre detenuti protagonisti della sanguinosa rivolta nel carcere di Alessandria, che costò la vita a cinque ostaggi. Uno dei rivoltosi fu ucciso dalle forze dell'ordine, l'altro si suicidò.

[illegible] quel tragico 10 [illegible] 1974, sono passati 4 anni, ma «le conclusioni dell'istruttoria — commenta il sindaco Felice Borgoglio — non ricercano le responsabilità, non fanno luce completa su quanto accadde in quei giorni ancora vivi nella nostra memoria di alessandrini. Pronunciando l'orazione funebre dinanzi alle cinque bare, chiesi, a nome della collettività, giustizia per le vittime, non vendetta. Sono trascorsi circa quattro [illegible], la verità si allontana sempre più e il dubbio di ieri continuerà a [illegible]mentarci domani: è stata fatta realmente giustizia?».

Sono in molti a chiederselo, in tanti a dubitarlo. La strage nella casa penale — si disse e si scrisse in [illegible] tragici giorni del [illegible]o '74 — [illegible]rebbe stata evitata se si fosse agito diversamente per sedare la rivolta.

«Non si poteva scendere a patti con tre banditi i quali pretendevano tutto [illegible] offrire garanzia per l'incolumità delle loro vittime, poi, [illegible] lo Stato avesse ceduto, fatti del [illegible] si sarebbero ripetuti a macchia d'olio e ogni detenuto avrebbe saputo che bastava sequestrare un ostaggio per ottenere la libertà», ebbe a dichiarare il procuratore generale Reviglio della Veneria — che diresse l'azione assieme al generale dei carabinieri Carlo Dalla Chiesa — a Diego N[illegible]li che l'intervistava per *Nuova Società*.

Lo Stato non cedette. Altre analoghe situazioni si presentarono in carceri italiane e anche straniere, ma soltanto ad Alessandria non vennero salvati gli ostaggi. Fu una tragedia e ci sono voluti circa quattro anni per portare dinanzi ai giudici quell'Everardo Levrero [illegible] lo stesso magistrato inquirente definisce «gregario, non attore di fatti cruenti arresosi nel finale».

«Discutere il processo dopo tanto tempo — disse il procuratore di Alessandria, dottor Buzio, quando venne depositata la sentenza di rinvio a giudizio [illegible] Levrero —, quando i principali protagonisti sono morti (tra l'altro il direttore [illegible] [illegible] dottor Sario, n.d.r.) mentre i testi[illegible] non sono in grado di ricordare i fatti, è un assurdo. [illegible] contare le polemiche [illegible] allora, roventi, sull'inefficienza dei pubblici poteri su certe decisioni».

[illegible] è forse voluto lasciar spegnere le polemiche fidando nella dimenticanza di quel tragico episodio? «Attendia[illegible] con interesse il dibatti[illegible] — continua Buzio — sperando che sia fatta luce su eventuali responsabilità e manchevolezze, proprio alla luce della contestazione dei giorni successivi alla rivolta. I giudici dovrebbero final[illegible] dare un giudizio [illegible] tutta l'azione, esaminandola nel complesso, sciogliere le molte riserve: [illegible] è fatto bene o male a intervenire, si poteva far meglio?».

C'è chi osserva che è difficile che si voglia far veramente luce sulla strage quando si apprende che tra i testimoni non [illegible] citati l'ex procuratore generale Reviglio della Veneria e [illegible] generale Dalla Chiesa. Come non sono stati citati i giornalisti che avevano fatto da parlamentari tra l'infermeria (dove i ribelli si erano arroccati [illegible] [illegible] ostaggi) e l'esterno. Forse si è preferito evitare che certi episodi vissuti in quelle terribili 30 ore «turbassero» [illegible] animi dei giudici popolari che d[illegible]no processare Everardo Levrero, un bandito di mezza tacca che al secondo attacco si arrese ai suoi stessi ostaggi, implorando pietà per avere salva la vita.

Tutto era iniziato la mattina del 9 maggio quando Cesare Concu, Domenico Di Bona ed Everardo Levrero, prelevati numerosi ostaggi — il medico dottor Roberto Gandolfi, alcuni insegnanti e agenti di custodia, l'assistente sociale Graziella Giarola Vassallo — chiesero un pulmino per fuggire. Si rispose alle 17 di quello stesso giorno, con [illegible] primo, forsennato attacco: i ribelli uccisero il dottor Gandolfi e colpirono mortalmente il professor Luigi Campi, deceduto alcuni giorni dopo.

Il fallimento dell'azione doveva servire da monito, invece, ventiquattr'ore dopo, l'attacco venne ripetuto, ancora in modo assurdo. Si diede ugualmente il via, malgrado un militare, nella tensione, avesse fatto partire un colpo, rivelando così quanto si stava preparando (doveva essere una sorpresa e non lo fu) e mandando alla carica i [illegible] poliziotti nell'infermeria invasa dai gas lacrimogeni.

Di Bona uccise l'assistente sociale, il brigadiere Gennaro Cantiello e l'a[illegible]tato S[illegible]stiano Gaeta. Poi si suicidò; Concu [illegible] abbattuto da una raffica di mitra; altri ostaggi rimasero feriti. Mentre Levrero — unico imputato al process[illegible] che inizia domani — [illegible] arrendeva. «La rivolta [illegible] domata — dicono ad Alessandria —, ma nel sangue di una strage che po[illegible] evitata».

Franco Marchi[illegible]

Genova. Everardo Levrero, l'unico imputato per la rivolta

Rapinatore di 13 anni arrestato a Palermo

Palermo, 13 febbraio.

Un ragazzo [illegible] 13 anni è stato bloccato dalla polizia dopo aver compiuto [illegible] rapina assieme ad altri tre complici, tutti maggiorenni, contro un distributore [illegible] benzina della [illegible] balneare di Mondello.

Il colpo banditesco ha avuto un finale estremamente movimentato. I malviventi, intercettati da [illegible] pattuglia della «mobile», hanno ingaggiato una furiosa lotta con gli agenti e uno di loro, Giovambattista Calascibetta di 23 anni è stato ferito di striscio alla gola. L'altro [illegible] stato, oltre al tredicenne [illegible] Francesco Lipari di [illegible] anni. Uno dei banditi è invece riuscito a fuggire.

I lettori discutono

Il mondo antico ormai dimenticato

Gentile Signora Ginzburg, La ringrazio per quanto oggi 8/1 Lei ha scritto sulla *Stampa* su Matilde Serao e condivido il Suo modo di sentire e intendere.

Non tutti però, non sanno cercare e conservare. Io per esempio da molti anni conservo proprio un romanzo [illegible] mia madre della Serao, segnalato da Lei: «Fantasia» edito da Salani Firenze nel 1914, anno della mia nascita, penso, e mai andato in ristampa.

Nella docile, mansueta Caterina, aveva trovato una creatura che mi aveva colpita, [illegible] di amare e dare tutto a persone dalle quali lei non ricevette mai nulla. Né dal marito al quale [illegible] felice per anche di preparare un buon caffè dopo un copioso pranzo (essendo egli giovane di appetito gagliardo e buon coccolone) né dall'amica d'infanzia e studio, la sognante Lucia, piena di ipocrisia e calcoli come giustamente la definisce Lei.

E, alla fine tradita nei sentimenti ai quali aveva ciecamente creduto. Ma Signora Ginzburg, oggi le Caterine nessuno le vuole più. Sono ingombranti. Oggi bisogna essere vuote di cervello e sentimenti. Queste cose non sono più appetibili. Ne ho fatto io stesse esperienze personali.

Il pubblico specie se femminile è disabituato a leggere e apprendere le piccole e le importanti [illegible] (serate edizioni educatrici copiose). Corrono in fretta in lungo e in largo il mondo e non conoscono casa loro. Oggi è il vuoto assoluto in tutto. Q[illegible] torinesi e non, passeggiando o sedendo al caffè nella splendida piazza San Carlo sanno che è [illegible] del Castellamonte, la chiesa di S. Cristina del Juvarra, il monumento a Emanuele Filiberto del M[illegible] o [illegible] un gelato in quel salotto che è piazza Carignano, [illegible] che ha davanti una meraviglia del Guarini?

E poi tanti, tanti altri capolavori dimenticati. Nomi illustri, mal conosciuti e magari confusi da molte persone anche bene con quelli di un nuovo corto alla moda o parrucchiere di grido. Ed ecco, la televisione e le riviste a colmare la lacuna e dar loro quanto le spetta: il peggio di ogni [illegible]. Con simpatia.

Teresa Giulia Goria
Torino

Napoli, Compagnone e albergo "Paradiso"

Su *La Stampa* dell'8 febbraio è apparso un breve «dialogo» fra Giovanni Arpino e me, sull'incontro di calcio Italia-Francia giocato a Napoli. Ad un certo punto, io esprimevo il mio stupore che la nazionale italiana fosse stata ospit[illegible] nell'albergo «Paradiso»; «E' un piccolo albergo. Mi stupisce. E' anche ricercato per incontri amorosi: almeno questa è la fama». Non sono stato felice. Si sa che l'albergo «Paradiso» [illegible] prescelto per feste nuziali. E' meta, a tappa, di nozze. Più amore di così. Certo, il «Paradiso» è in una posizione ideale, «romantica», eccellente, per fornire a due sposi l'affascinante fondale del Golfo. E [illegible] a [illegible] c'è un pino, il vicino (forse l'ultimo pino di Napoli). Non avevo, quindi, nessuna intenzione di dare altri significati all[illegible] «incontri amorosi». Del resto, è già qualificante il fatto che l'albergo «Paradiso» sia stato prescelto [illegible] ospitare [illegible] nostra nazionale di calcio.

Luigi Compagnone, Napoli

Medici, farmaci e informazione

Mi dispiace che la mia lettera del 15 gennaio sia stata fraintesa dal lettore che [illegible] risposto il [illegible] gennaio. Io [illegible] ho detto o, per lo meno, non intendo dire che debba essere impedita alle industrie l'informazione ai medici sui farmaci di loro produzione, solo sostengo che non debba [illegible] la collettività a pagarla così come avviene ora, che nella determinazione del prezzo delle specialità medicinali viene loro riservata una tangente a queste fine. Così le industrie soppeserebbero meglio [illegible] convenienza di effettuarla o meno, ma soprattutto così si potrebbero realizzare economie bastanti ad organizzare una informazione non legata ad interessi di parte.

La proposta [illegible] abolizione dell'attività promozionale nell'informazione non è, del resto, mia originale, ma è venuta allorando in [illegible] le pubblicazioni che in questi ultimi tempi si sono occupate della materia, per ultimo anche nel libro «Il problema dei farmaci» di Albano Del Favero, medico e docente universitario.

E' ovvio: ma come si può pensare di andare avanti come per il passato, e proprio in clima di cosiddetta «riforma sanitaria», quando le statistiche ci dicono che le prescrizioni di farmaci hanno un indice tanto basso di vera indicazione clinica e quando gli stessi medici ci hanno detto — e per di più sul loro organo ufficiale — di non avere saputo assumere una posizione critica di fronte al [illegible] di persuasione finemente tecnicizzato» e che «informazione scientifica» è messo in opera dalle industrie, che ha finito con il far perdere loro di vista il loro vero ruolo di terapeuti?

Manlio Spadoni.
S. Elpidio a mare (AP)

L'incidente sabato alla Filatura di Tollegno

Biella: p[illegible]ché l'industriale si [illegible] [illegible]gliato sui picchetti

"Qui si lavora, non si discute", dice il titolare dell'azienda - I sindacati annunciano la "linea dura" ed altri controlli presso l'ingresso

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 13 febbraio.

Per la Filatura di Tollegno si preparano giornate molto calde. L'incidente avvenuto sabato scorso quando l'amministratore delegato dell'azienda, Giovanni Gremmo, 50 anni, ha lanciato la sua «Bmw» contro un gruppo di attivisti sindacali che picchettavano la fabbrica, per impedire il lavoro straordinario, ha esasperato gli animi. Secondo [illegible] organizzazioni dei lavoratori, l'episodio è la goccia che ha fatto traboccare il vaso: già il sabato precedente c'era stato [illegible] scambio di ceffoni tra il Gremmo e una attivista sindacale.

Le organizzazioni sindacali hanno presentato denuncia per tentato omicidio plurimo. Intendono chiedere anche che la magistratura indaghi sull'operato della polizia e in particolare su quello del vicequestore dott. [illegible] Feo, presente all'episodio. Secondo alcuni dei lavoratori, il funzionario avrebbe potuto procedere all'arresto immediato dell'industriale. I sindacati preannunciano altri picchettaggi per i prossimi sabati: «Se non viene a trattare con noi — dicono — Gremmo i picchetti se li digerisce finché campa».

L'industriale è esasperato: minaccia querele, rifiuta di [illegible]mentare l'episodio. Oggi non ha voluto riceverci. Anzi, ci ha cacciati dalla fabbrica dicendo: «Qui si lavora e non si discute». I suoi collaboratori più stretti dicono che, in questi ultimi giorni, ha ricevuto decine di telefonate minatorie.

Le versioni sull'episodio di sabato sono discordi. Tra gli impiegati e il consiglio [illegible] fabbrica si è aperta una frattura. Uno dei dirigenti della Tessitura, il dott. Cavallero, afferma che i picchetti erano fatti da attivisti sindacali venuti da fuori, che avevano il [illegible] gna, per non farsi riconoscere. Lo stesso Cavallero afferma [illegible] c'erano bastoni e catene: «Avevano preannunciato un picchettaggio gigante nei loro volantini, e così è stato. Alcuni operai sono stati anche colpiti a calci perché volevano entrare». Questa versione è contestata, naturalmente, dai sindacalisti.

Sul problema degli straordinari, i dirigenti della Filatura fanno notare che quella di Giovanni Gremmo è l'unica nel Biellese che non fa ricorso alla Cassa integrazione. Mostrano una lettera, firmata da 243 dipendenti su 600, in cui si chiede la «libertà di lavoro», contro la violenza [illegible] chi lo vuol impedire.

All'Unione industriale [illegible] Biella l'unica dichiarazione è un «no comment». Il responsabile delle relazioni sindacali fa notare che l'Associazione non è stata chiamata, per ora, in causa. Negli ambienti industriali si dice [illegible] quello in atto alla Filatura di Tollegno è un «contrasto di tipo emotivo», per un'obbiettiva difficoltà di dialogo reciproco fra i sindacati e l'industriale Gremmo.

Alla Camera del Lavoro si sta preparando lo sciopero generale [illegible] tessili nel Biellese, previsto per il 24 febbraio. La manifestazione [illegible] tocca la questione [illegible] Tollegno, ma è chiaro che l'episodio di sabato peserà sulla protesta. «Il gesto [illegible] Gremmo è un segno [illegible] debolezza», afferma Renzo Vigna, segretario provinciale del sindacato. «C'erano gli estremi per un arresto immediato», dice un altro sindacalista. Dicono che Gremmo non è nuovo ad episodi di questo genere. In un manifesto diffuso a Biella lo accusano di essere [illegible] «picchiatore» e ricordano che nel '70 malmenò due sindacalisti. In seguito vi fu però [illegible] remissione [illegible] querela.

Gianni Bisio

Giovanni Gremmo

Al processo gli imputati tacciono, parlano i documenti

Un [illegible] sui metodi e gli obiettivi degli [illegible] per "Ordine [illegible],,

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 13 febbraio.

I personaggi-chia[illegible] nel processo che con fatica la corte d'assise di Bologna tenta di fare ai terroristi presunti di «Ordine nero» rimangono fuori dall'aula, chi fuggito anni fa nell'ospitale Spagna e chi a casa propria, ancor oggi dubbioso se presentarsi ai giudici. Dagli altri, rinviati a giudizio [illegible] l'imputazione [illegible] di strage continuata, pare sempre meno probabile che la Corte riesca a farsi raccontare che cosa in realtà si nasconda dietro i dieci attentati «firmati» dall'organizzazione criminale neo-nazista fra la primavera e l'estate 1974.

C'è un grande accusatore, Andrea Brogi, che ha indicato in un gruppo di camerati di Arezzo [illegible] ideatori e gli autori di «almeno un attentato»: la bomba contro la Casa del [illegible]polo di Moiano, presso Perugia. L'esplosione, la notte del 23 aprile '74, avvenne in contemporanea a quelle contro l'Esattoria civica di via Wittgens, a Milano, e la sezione del psi di Lecco. Il personag[illegible] appare ambiguo, dice e non dice, al giudice istruttore ha fatto dichiarazioni che paiono puntuali e verosimili, ma ora, lontano dall'aula e dalla Corte, pare deciso, chissà perché, a modificare il tiro. Le responsabilità [illegible] tutto, ha fatto sapere da Firenze, dove risiede e dove, [illegible] tanto in tanto, si fa vedere, sarebbe di Augusto Cauchi, ex paracadutista, ex studente di Scienze Politiche, legato ai Servizi segreti, sfuggito non [illegible] sa come all'arresto ordinato dal giudice, localizzato qualche tempo più tardi a Marbella in Spagna, poi nuovamente scomparso.

Sono voci lontane dunque. Con il giudice, Cauchi parlò come teste; al contrario, Brogi fu prima teste, poi imputato. E' a piede libero, come altri, come Franco Albiani, che partecipò alla riunione nella quale, secondo l'accusa, fu deciso l'attentato di Moiano; come Giovanni Capocci, camerata di sicura fede; come il prof. Giovanni Rossi, che, raccontò ancora Brogi, sborsò 350 mila lire per l'acquisto di mitra. Brogi è anche autore [illegible] un «memoriale», un documento dettato quando era in carcere a Rimini a un compagno di cella. Quegli «appunti», dice, dovevano servire a mettere in guardia i camerati spagnoli, i guerriglieri di «Cristo Re» e quelli che face[illegible] capo all'organizzazione Fuerza Nueva. Troppo pericolosi [illegible]no infatti i legami [illegible] Cauchi con i servizi segreti e [illegible] attività di provocatore.

Una dozzina di pagine semibruciate, rese dal fuoco illeggibili o di interpretazione difficile. Interessante, tuttavia, il racconto sui meccanismi adottati per l'arruolamento fra i paracadutisti di soldati fidati, non certo per la causa della democrazia. Secondo la ricostruzione del [illegible] fatto dall'accusa, Brogi afferma: «Collaborammo così con i Servizi di sicurezza dell'Esercito per (un'azione) di chiara marca anticomunista, in quanto che dal 1969 il pci stava... fra le file dell'esercito col [illegible] (scopo) di indebolire i reparti stessi. Ci mise a disposizione, operando attivamente; ma poi, quando alla dirigenza del Sid il governo mise ufficiali filo-marxisti, ci sganciai definitivamente, per non essere schiacciato. Ora [illegible] (credo) che il Cauchi sia rimasto anche successivamente al servizio del Sid».

Con il Servizio di sicurezza militare la [illegible] [illegible]rebbe durata fino all'agosto 1973: il Servizio [illegible] adoperò per «isolare i provocatori», che poi erano i militari [illegible] differenti, insopportabili idee politiche. «Smascherammo quattro soldati che erano rifiuti... e non si sa come avessero fatto ad essere selezionati». [illegible] Brogi al giudice istruttore dirà anche che fu il capitano De Felice, della Scuola italiana militare di paracadutismo di Pisa, a chiedergli di collaborare, e che fu l'ufficiale a metterlo al centralino del comando, posto chiave, evidentemente. De Felice smentirà l'esistenza di un organismo segreto.

Quando parla il primo imputato detenuto, Roberto Pratesi, sono le 10,30, e sei intere udienze si sono già bruciate. Venticinque anni, massiccio, viso largo, folti baffi, Pratesi risponde [illegible] contestazioni fatte [illegible] presidente, Alberto Malesani. C'era anche lui, la sera del 22 aprile, vigilia dell'attentato di Moiano, in casa di Cauchi, a Verniana [illegible] Monte S[illegible] Savino. Certo che ricorda che cosa fecero quella sera: una riunione per festeggiare Massimo Batani, che era militare. No, non parlarono di politica. L'imputato cerco di dire il meno possibile. [illegible] alcuni particolari informa il presidente di non ricordare bene, ma su dettagli importanti la memoria pare [illegible]reggerlo come per miracolo. Fu lui, dice, a riportare, quella sera, [illegible] il [illegible] furgone, Batani in caserma, ad Arezzo. Con loro c'era Luca Donati, anch'egli alla sbarra. Ma Pratesi ha un attimo di distrazione, e aggiunge: «Non vidi [illegible]tani entrare in [illegible]». E' un punto delicato perché secondo il giudice istruttore Vito Zincani fu proprio Batani a porre l'ordigno a Moiano.

L'imputato, tuttavia, [illegible] si perde d'animo. Coglie [illegible] volo la situazione, indica, [illegible] dichiarazioni rilasciate al giudi[illegible] istruttore che fanno [illegible] supporto alle domande del presidente, quello che ritiene un punto debole. Accusa: «Io, e forse feci male, non ho riletto quel verbale». E lascia intendere che il magistrato abbia scritto quello che ha voluto. Una accusa che il presidente [illegible] ribatte; ma il p.m. Luigi Persico punta l'indice e vuole a verbale la dichiarazione. Gli imputati nella gabbia si accendono all'improvviso. Urla Cesare Ferri: «Lasciatelo parlare...». E Fabrizio Zani, l'ideologo del gruppo neonazista: «Ti brucia di aver fatto una istruttoria così, ti brucia». Ma il pubblico accusatore non si fa sopraffare.

Vincenzo Tessandori

Arresto per scritte sui muri?

Roma, 13 febbraio.

L'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a un milione di lire per chi imbratta i muri degli edifici con simboli e slogan, sono previsti da una proposta [illegible] legge presentata dai deputati democristiani Carlotto e Porcellana. L'«autore» della scritta dovrà inoltre risarcire il danno al proprietario dell'immobile deturpato. Le amministrazioni comunali che lo ritengano opportuno potranno sempre riservare appositi spazi alle scritte murali.

L'introduzione d'una specifica sanzione per le scritte abusive, osservano i presentatori della proposta, inco[illegible]rebbe la polizia a intervenire più [illegible] di quanto non sia avvenuto finora per reprimere un fenomeno che degrada il panorama urbano.

A [illegible] anno dall'assassinio del mugnaio che si ribellò

"Il 12 [illegible] tutti a G[illegible] Ionica,, simbolo [illegible]ella lotta contro la mafia

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 13 febbraio.

Gioiosa Ionica ha [illegible] [illegible] non dar tregua alla mafia che a lungo ha esercitato la sua prepotenza nella Vallata del Torbido. Il sindaco comunista F[illegible] Modafferi [illegible] è più solo a lottare contro il potente [illegible] degli Ursino che, la mattina del 7 novembre 1976, tentò di imporre il lutto cittadino per l'uccisione del suo capo, avvenuta il giorno prima in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Le forze democratiche della zona si sono date un altro importante appuntamento: il 12 marzo, ad un anno di distanza dal feroce assassinio di Rocco Gatto, il mugnaio che si ribellò all'arroganza mafiosa, ci sarà una nuova significativa mobilitazione della [illegible].

Alla manifestazione, che è stata indetta dall'ufficio di presidenza dei sindaci della fascia ionica reggina, una delle zone calabresi maggiormente tormentate dalla mafia che vi ha realizzato grossi affari prima con il contrabbando [illegible] sigarette e con i taglieggiamenti, poi con il traffico [illegible] diamanti, della droga e con i sequestri di persona, ha aderito anche un gruppo di studenti calabresi [illegible] frequentano l'Università di Roma.

«La lotta alla mafia — hanno scritto i giovani in una lettera — interessa [illegible] il [illegible]stro futuro. Il nostro impegno per un ritorno nei nostri paesi viene [illegible] possibile [illegible]lo con il decollo economico della nostra regione e con la creazione di nuovi posti di lavoro, e sono questi gli obiettivi che la mafia chiaramente ostacola».

Saranno presenti anche loro, dunque, il 12 marzo nel ricordo del mugnaio ucciso a colpi di lupara, in contrada Prisdarello, mentre con il suo camioncino portava la farina ai propri clienti. «Ormai siamo in tanti a lottare — ha detto Modafferi — e sappiamo che questa è una battaglia vincente».

Il [illegible] della paura e dell'omertà sembra definitivamente abbattuto, [illegible] i sette presunti mafiosi protagonisti del terrificante *raid* del 7 novembre sono davanti ai giudi[illegible] [illegible] tribunale di Locri. Gioiosa è diventata il simbolo dell'antimafia in Calabria ma, dice ancora il suo sindaco, «la lotta deve estendersi a tutta la regione. Noi abbiamo fatto e facciamo il nostro dovere, però da soli non bastia[illegible]».

[illegible] clan degli Ursino è in difficoltà, ma altre potenti cosche mafiose spadroneggiano in provincia [illegible] Reggio. «La commissione parlamentare d'inchiesta, approvata fino a questo momento dalla Camera in sede legislativa — afferma l'on. Salvatore Frasca, socialista, che l'ha proposta in tre consecutive legislature — dovrà trovare tante Gioiosa Ionica in Calabria, il compito di sconfiggere la mafia spetta innanzitutto alle forze democratiche regionali, ai Comuni, ai sindaci come Modafferi. Il governo deve affrontare prioritariamente i problemi dello sviluppo calabrese: mafia e sottosviluppo [illegible] le facce [illegible] una stessa drammatica medaglia di questa angosciosa [illegible]stione calabrese di fronte alla quale ognuno deve assumersi le p[illegible] responsabilità».

[illegible] Fata

Era americano, [illegible] danno

Un aereo in esercitazione sgancia una bomba ([illegible]) [illegible] [illegible] paese in Sardegna

Cagliari, 13 febbraio.

Una bomba di 500 libbre (oltre 200 chilogrammi), sganciata per errore da un cacciabombardiere decollato dalla portaerei statunitense «Nimitz» (che sta partecipando ad un'esercitazione Nato al largo delle coste sarde), è esp[illegible] a Capo Malfatano, una località turistica all'estremità sud-occidentale del golfo di Cagliari.

L'esplosione dell'ordigno ha provocato molto panico nei pastori che pascolano le greggi nella zona e tra i villeggianti.

L'episodio, avvenuto sabato pomeriggio alle 16,24, si è appreso solo [illegible]. Del fatto un medico cagliaritano, [illegible] si trovava a Capo Malfatano con la moglie e i tre figlioletti, aveva informato subito i carabinieri di Teulada. [illegible]brava di [illegible] in guerra — ha raccontato il medico, dott. Sandro Frongia —, sulle nostre teste sfrecciavano aerei a reazione che facevano un frastuono assordante. Ad un tratto ho sentito due esplosioni, ho pensato che fosse precipitato un aereo ed ho avvertito i carabinieri». Si è poi appreso che non era caduto un a[illegible] ma una bomba. L'esplosione non ha provocato danni alle persone.

Le autorità militari hanno disposto un'inchiesta per far luce sull'episodio. Si è appreso che il pilota decollato dalla portaerei «Nimitz» ha sganciato l'ordigno senza aver ricevuto nessun ordin[illegible] dal «Fac», l'ufficiale addetto al coordinamento terra-cielo.

Non è la prima volta che [illegible] un incidente durante esercitazioni militari in Sardegna. Nel marzo 1971 un reattore «F104» si schiantò a poche decine di metri dalla strada che da Cagliari porta a Sarroch, una zona industriale dove c'è, tra l'altro, lo stabilimento della «Saras Chimica».

Un anno dopo due avieri, Angelo Palmas e Maurizio Gallo, [illegible] dopo [illegible]re caduti in mare [illegible] un elicottero, che faceva una esercitazione al largo [illegible] Capo Frasca, nel basso Oristane[illegible]. Lo stesso anno, a giugno, un aereo supersonico tedesco cadde nelle campagne di Arborea, a breve distanza dal punto in cui [illegible] trovavano una decina di contadini.

L'episodio che comunque fece più scalpore accadde, sempre nella zona di Capo Malfatano, il 26 ottobre 1974. Un «Phantom F.4», decollato dalla portaerei inglese «Ark Royal», sganciò «per errore» una bomba di un qu[illegible] mezzo ad alcune centinaia di metri dal punto in cui si trovava una famiglia [illegible] cagliaritani che passeggiava sulla spiaggia.

Recatosi in un secondo tempo sul posto per un sopralluogo, un ufficiale inglese [illegible] detto [illegible] un gruppo di pastori di essere dispiaciuto, aggiungendo: «In futuro staremo più attenti».

L'evaso Michele Argenio

Ucciso a Milano il "vice" di Turatello

Milano, 13 febbraio.

Michele Argenio, evaso dal carcere di Cremona il 16 luglio scorso, soprannominato «il viceré» della banda di Francis Turatello, è stato ucciso questa sera a Milano in una sparatoria con i carabinieri avvenuta [illegible] viale Cont[illegible] Zagna.

Proposta del governo per sveltire le operazioni

Voteremo con una tessera che sostituirà il certificato

Il disegno di legge presentato in Parlamento prima della crisi Il nuovo documento servirà per più consultazioni elettorali

Roma, 13 febbraio.

Ci arriverà a casa, ■ ci accompagnerà almeno per venti elezioni: è la *tessera elettorale*, ■ documento che dovrà sostituire i certificati in ■■ finora, ■ il Parlamento ■■ proverà ■ disegno di legge presentato dal Consiglio dei ministri giusto alla vigilia della crisi.

E' un progetto di ■■ si parla ■■ almeno vent'anni al quarto piano del Viminale, dove ha ■■■ ■ direzione generale per gli affari elettorali, ■■ che finora, per un motivo o per l'altro, non aveva trovato mai via libera.

Due erano ■ opposizioni principali basate entrambe, se vogliamo, su una visione un po' pessimistica del corpo elettorale. La prima preoccupazione era relativa ■■ tessera stessa: il documento dovrà servire per parecchie elezioni, sono i cittadini in grado di conservarlo senza perderlo, senza farselo rubare o deteriorarlo ■ una percentuale tanto alta da rendere l'operazione «passiva»? Finalmente a questa domanda è stato risposto di sì, il nostro senso di responsabilità è sufficiente.

Ed ecco la seconda obiezione: il certificato elettorale, consegnato ■■■ prima di ogni appello alle urne, non serve da stimolo ■■ gli ■■tori, contribuendo all'alto grado di partecipazione che da sempre si riscontra nel nostro ■■■■? Probabilmente sì, ma al Viminale ■■■ adesso inclini a pensare che l'alta percentuale di votanti sia dovuta, ancora una volta, al nostro senso di responsabilità, e perciò l'abolizione del certificato non dovrebbe causare ■■■■■ improvvise in questo senso.

Caduto queste preoccupazioni, hanno prevalso tutti gli elementi a favore. L'abolizione del certificato elettorale semplificherà ■ compito degli uffici del ministero, della prefettura e dei Comuni. Attualmente il Viminale deve fornire gli stampati, farli arrivare ai Comuni, che devono compilarli, ■■■■ in tempi ristretti e consegnarli agli interessati, con un aggravio lavorativo (straordinario, per impiegati e funzionari) ■ finanziario non indifferente. Ogni elezione, sulla base ■■ ■■■chio sistema, costa sette miliardi; ■ distribuzione della tessera agli oltre 41 milioni di elettori (41 milioni 790 mila 25, per l'esattezza) verrà a costare la metà, circa 3 miliardi e mezzo.

Come funzionerà il nuovo modo di votare? Una volta che il Parlamento avrà approvato la legge, il Poligrafico dello Stato comincerà a stampare le tessere, che verranno dotate di un numero di matricola (formato da una combinazione di lettere e cifre) dal ministero dell'Interno e che poi ogni Comune distribuirà ai suoi elettori. Nel futuro, appena ogni giovano ■■giungerà l'età del voto, si ■■drà arrivare la ■■■■ a ■■■. Nel caso che un cittadino perda la capacità elettorale, la tessera gli verrà ritirata. Se si cambia ■ residenza (all'interno dello stesso Comune, o anche in un Comune diverso) la tessera viene ritirata, e ne viene fornita una nuova, contenente l'indicazione della sezione in cui il votante deve recarsi in occasione di consultazioni elettorali. Per ottenere un duplicato, in ■■■ di smarrimento, bisognerà ■■■ portarsi ■■■■ per lo smarrimento della carta d'identità: fare denuncia alle autorità ■ pubblica sicurezza, e recarsi ■■■ questo attestato al Comune, ■■■ rilascerà un duplica■■.

REPUBBLICA ITALIANA
TESSERA ELETTORALE

La tessera consiste in un *dépliant* ■ tre fogli, che, ripiegato a fisarmonica, misura ■ centimetri per undici. «*Un po' voluminosa* — ci hanno spiegato al ministero dell'Interno — *ma per un motivo molto semplice: i timbri dei nostri seggi elettorali sono piuttosto larghi, e non era possibile cambiarli in mas*■■. Quattro delle sei facciate del documento sono divise ciascuna in sei riquadri. I primi venti servono per ■ elezioni «normali», gli altri quattro per le votazioni compiute fuori del Comune di residenza. Alla vigilia di ogni consultazione ■ sindaco indicherà quali riquadri dovranno essere usati per quella specifica votazione, e in quello spazio verrà apposto il timbro del presidente ■ seggio.

Il varo della tessera elettorale (visto con molto favore dagli impiegati comunali) avverrà in tempi diversi a seconda ■■ Comuni e del loro grado di meccanizzazione ■■ servizi, e si lega ad un processo di semplificazione nelle procedure di aggiornamento delle liste.

La legge prevede un'ultima, importante innovazione: attualmente gli emigrati all'estero venivano cancellati dalle liste dopo sei anni di assenza, a meno che ■■■ facessero esplicita domanda in senso contrario; d'ora in ■■ manterranno in permanenza il ■■ro posto elettorale nel Comune di residenza.

Marco Tosatti

E' Giovanna Amati, 19 anni, sequestrata domenica

"Preparate i soldi,, dicono i tre rapitori della figlia del "re dei cinema,, romani

Roma, 13 febbraio.

Il primo contatto tra i rapitori di Giovanna Amati e la famiglia del «re del cinema» romano è stato breve e laconico: «*Preparate i soldi*». Poi il silenzio. Il sequestro della figlia diciannovenne di Giovanni Amati, proprietario ■■ 36 sale cinematografiche e ■■store di altri undici locali, è il secondo dell'anno in città. Ha destato scalpore perché gli Amati, che iniziarono le loro fortune con macelleria e ■■contri di boxe, sono una famiglia nota. In mano alla polizia non ci sono per ■■ elementi ■ rilievo per indirizzare le indagini verso una pista precisa.

I banditi hanno agito col volto coperto e i testimoni oculari del sequestro, due amici della ragazza, non hanno potuto offrire particolari ■■■■tanti agli investigatori. Hanno solo raccontato le fasi drammatiche del crimine. Ore 20 ■ domenica: Giovanna torna a ■■■, via dei Villini, al Nomentano, accompagnata ■■ amici. Guida la «Volkswagen Golf» Pietro Cosentini li accompagna Urbano Barberini Colonna, 18 anni, autentico nobiluomo «nero» romano. Sotto casa Amati i tre giovani restano a chiacchierare. All'improvviso ecco un furgoncino Fiat grigio che si blocca ■ frenata dal portello posteriore scendono in tre, mascherati ■ armati di pistola.

■ giovane alla guida reagisce e suona il clacson, ma ■■■ ■■ banditi gli strappa le chiavi dal cruscotto. E' una specie di tiro alla fune: Giovanna Amati viene trattenuta ■ forza dagli ■■■ mentre i banditi cercano ■ portarla via. Poi ■ ragazza si lancia fuori e comincia a correre. Dieci, venti metri finché, con un placcaggio da rugby, un rapitore ■■■■ ad immobilizzarla. E il furgone Fiat prende il largo.

Dopo ore di attesa il contatto. La madre di Giovanna, l'ex attrice Anna Maria Pancani, è disperata. Spera che i banditi ascoltino il suo appello: «*Non fatele del male. Siate gentili*». Poi piange. «*Non potevo tenerla segregata in casa. E' giovane, ha diritto alla ■■ vita*». Giovanna Amati è studentessa al «Kennedy», dove ■■■■■ gli esami del IV ■ V liceo linguistico. E' sportiva, scia, nuota e guida una moto ■ grosso cilindrata. Ha due sorelle, Maria Vittoria, 22 anni, sposata e separata, Raffaella, 16 anni.

La madre di Giovanna

Per ■■ le indagini non sono ■■ uscite dal buio. Stamane a Centocelle è stato trovato un furgoncino Fiat, risultato rubato, simile ■ quello usato dai rapitori. Ma non è certo che si tratti del veicolo dei banditi perché sul lato posteriore ■■ una fascia rossa diagonale che i testimoni del sequestro non ricordano. La polizia ha interrogato il personale del cinema «Ritz», uno dei locali di prima visione di proprietà Amati, dove ieri pomeriggio Giovanna e i suoi amici si erano recati a vedere «Il triangolo delle Bermude». L'ipotesi degli investigatori ■ che uno ■■ banditi deve essere andato anche lui al cinema per controllare le mosse della ragazza e ■■ seguirla fino a casa. Ma i dipendenti ■■ locale ■■■ sono stati in grado ■ segnalare persone sospette.

Quanto domanderanno i banditi per lasciare libera la figlia del «re dei cinema»? La somma record chiesta a Roma ■ stata dieci miliardi per il rilascio del duca Massimiliano Grazioli, che dall'8 ■■vembre scorso si trova ancora in mano ■ suoi rapitori. Amati è ricco ma si dice che non se la passi bene. La crisi del cinema (il calo degli spettatori, ecc.) ha colpito anche lui e, di recente, Giovanni Amati ha chiuso cinque sale a Roma. Comunque è una famiglia che ogni giorno può manovrare una massa di contan■ dal momento che 36 sale cinematografiche (molte ■■ prima visione) rendono decine di milioni quotidiani.

Amati aveva da tempo paura di essere un possibile sequestrato e viveva così ■■■ la guardia ■■ corpo privata. La sua carriera, a Roma, ■■ l'è costruita giorno dopo giorno, andando a comprare vecchie sale di cinema, restaurandole, cambiandole di nome e alzan■■ i prezzi ■■■ praticamente ha sempre imposto sul mercato. Nel '68 aveva pensato alla carriera politica nella dc, presentandosi alla Camera dei deputati. Fu bocciato anche se — si dice — spese 200 milioni per la campagna elettorale. Nel '70 però partecipò alle «regionali» e nel '71 al Comune. Qui scoppiò un mez■■ scandalo perché lui al Comune doveva pagare 130 milioni di tasse arretrate. Amati pagò e, ■ diritto, entrò tra i consiglieri in Campidoglio. Ma la sua ■■■■■■ politica fu minima. Ripresentatosi ■■ '75 e nel '76 (regionali e politiche) fu bocciato. Da allora è rimasto nell'ombra, anche se a Roma è sempre ■■■ di quelli che «contano».

Col sequestro di Giovanna Amati sono tre le persone, rapite a Roma, ancora ■■■ mani dell'«anonima». L'industriale Sergio Sonnino (5 gennaio di quest'anno) e Massimiliano Grazioli non hanno fatto ritorno a ■■■■. ■ sono, nella lista, altri due casi tragici: ■■ tempo non si sa più nulla di Nazzareno Fedeli e Leone Concato. Gli investigatori pensano che ■■■■ stati uccisi.

Fabrizio Carbone

L'ucciso con sette rivoltellate e travolto ■■■ l'auto

Delitto ■ Loano: "esecuzione,, della mala Fermati tre giovani amici della vittima

Dario Astori, 29 anni, padre di due bimbi, forse sapeva troppe cose - In carcere a Savona i tre che avevano trascorso con lui la serata in un dancing - Respingono ogni addebito

(Dal nostro inviato speciale)
Loano, 13 febbraio.

Ancora ■■ omicidio nel mondo della malavita che nella ■■■ di Loano e ■■■ghetto Santo Spirito, da tempo ha eletto domicilio. La vittima ■ Dario Astori, ■■ anni, detto «Manolo»: è stato percosso, poi ucciso con sette colpi di pistola calibro 7,65 alla testa esplosi da un metro di distanza (le pallottole trapassata la cassa cranica hanno bucato anche l'asfalto). Quindi gli assassini ■■■ passati sopra il cadavere con l'auto. Una esecuzione e forse anche un avvertimento per qualcun altro.

Poche ■■■ dopo la scoperta dell'omicidio avvenuto tra l'1,30 e l'1,45 di domenica tre giovani sono stati fermati dai carabinieri del maggiore Fornaro e del capitano Riccio. Il sostituto procuratore Giuseppe Stipo oggi ha ■■■■■■ il loro fermo giudiziario in attesa dei riscontri del perito legale che potrebbero po■■■■ al mandato d'arresto. I tre sono: Bartolomeo Bacino, 20 anni, e Bartolomeo Pusateri, 21 anni, entrambi residenti a Borghetto Santo Spirito, e Walter Negro, 22 anni, abitante a Loano.

Una serie di gravi indizi sembra ■■■■■■ i tre. Sui loro ■■ indumenti sono state trovate ■■■■■ di sangue. Altro sangue sul paraurti posteriore ■ destro e sul tubo di scappamento dell'auto — una «A112 Abarth» — di Walter Negro. Sotto la carrozzeria è stata trovata una ciocca di capelli. I giovani, che sono stati sorpresi ieri mattina mentre dormivano con due «entraîneuses» di un locale di Laigueglia, sostengono di non sapere niente dell'omicidio.

Loano. I giovani fermati Walter Negro e Bartolomeo Bacino

Dario Astori lascia la ■■■glie, Tamara Pernichele, 24 anni, e due figli, Massimiliano ■ Manuel, di 7 e 4 anni. Di ori■ine bergamasca, l'ucciso si era trasferito a Loano da una decina d'anni. Non aveva mai avuto un lavoro fisso; faceva il barista e l'imbianchino, l'aiuto cuoco ed il bagnino. C'è chi dice fosse in un giro di piccola ricettazione. Non è ■■ mistero che fosse sempre alla ricerca di ■■■ per sfamare la famiglia e per alimentare la passione per il gioco. Da due mesi viveva in una pensione a carico del Comune perché sfrattato.

Sabato sera Dario Astori si è recato al dancing «Cabana», dove all'1,15 la moglie lo ha lasciato in compagnia di Negro e Bacino. Una mezz'ora più tardi alcuni abitanti in una strada semideserta nei pressi del campo sportivo hanno udito i colpi di pistola.

Bacino, Pusateri e Negro sono «balordi». Vivono di sfruttamento, scippi, furti d'auto, ricatti. Walter Negro è il più violento. ■■ tempo ha abbandonato la famiglia. E' conosciuto per i debiti di gioco. Il 29 settembre scorso è stato protagonista, ■■■ tre complici, di una rapina (o tentato rapimento?) ai danni ■■ un facoltoso autotrasportatore di Imperia. Ottenuta ■■ libertà provvisoria, di recente è stato denunciato per simulazione di reato, oltraggio e resistenza.

L'avvocato Carlo Mantica di Albenga, che assiste il Negro, dice: «*Il mio cliente sostiene di aver lasciato Astori nel dancing e ■ essersi recato a Laigueglia*», ma pare ■ siano almeno un paio di testimoni che avrebbero visto Ne■■■, Bacino e Pusateri salire sulla «Abarth» con la vittima.

Vittorio Preve

---

il tempo che farà

Sulle regioni nord occidentali poco nuvoloso. Sulle regioni nord orientali su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare in temporanea intensificazione con precipitazioni sporadiche. Nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino settentrionale e centrale, e localmente sulle zone pianeggianti delle Venezie. Neb■■ ■ banchi sulla Pianura Padana durante ■ ore mattutine e serali. Temperatura: in diminuzione. Venti: deboli. Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime in Italia:

	min	max
Bolzano	-1	3
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	-1	2
Genova	3	9
Bologna	1	3
Firenze	6	10
Ancona	[illegible]	11
Perugia	3	11
L'Aquila	-1	5
Roma	2	14
Bari	6	16
Napoli	6	16
Potenza	-1	10
Reggio C.	9	21
Catanzaro	6	13
Messina	11	17
Palermo	12	21
Catania	9	17
Cagliari	12	17

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

	min	max
Atene	12	20
Berlino	-7	-1
Bruxelles	-4	-3
Cairo	8	24
Caracas	18	29
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Hongkong	11	15
Honolulu	22	26
Lisbona	6	13
Madrid	[illegible]	[illegible]
Miami	[illegible]	[illegible]
Mosca	-5	-3

La situazione è ancora critica ■ Friuli e nel Bellunese

Il sole sulle regioni sommerse dalla neve ■■ ora si vive nel terrore delle valanghe

Il sole è tornato su quasi tutto il Nord Italia. La neve è stata sgombrata dalle strade e dalle ferrovie: si va verso la normalità, anche se molti paesi, ■ Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto sono ancora isolati. Gli abitanti ormai fanno il conto ■■ rovescia, in attesa delle squadre di soccorso con i viveri e i medicinali, le cui scorte sono ridotte al minimo.

Dove la situazione è ancora grave — anche ■■ il sole ha portato un po' di sollievo ai barricati — è in FRIULI e in tutte ■ valli dove lo spessore della neve ■ raggiunto livelli eccezionali. L'aumento della temperatura ■ determinato il pericolo incombente di slavine e valanghe; alcune minacciano, addirittura, i centri abitati. Le autorità hanno chiesto l'intervento dei militari.

La direzione regionale delle foreste del Friuli-Venezia Giulia ha emesso oggi un bollettino straordinario delle valanghe, rilevando che su tutto l'arco alpino ■ precipitato la neve ha raggiunto il metro e mezzo. Si raccomanda gli automobilisti di mettersi in viaggio nelle zone innevate soltanto in caso di necessità.

Gli elicotteri fanno la spola con i paesi isolati: in Val di Resia e nel Tarvisiano, alcune frazioni ■■■ chiuse ■ una morsa ■ tre metri di neve. Manca l'energia elettrica, ci sono nuclei familiari senza pane da 16 giorni. Le scuole sono chiuse in molti Comuni. Ad Ampezzo c'è lo stato di emergenza. La situazione più critica si ha in Carnia, dove trecento persone non possono essere raggiunte con veicoli normali e i tetti di alcuni prefabbricati in villaggi di terremotati minacciano di crollare. In molte località gli alpini stanno sgomberando la neve.

In PIEMONTE e in Valle d'Aosta la situazione va decisamente migliorando: la giornata ■ stata caratterizzata dal cielo terso, da un sole splendente e le ore notturne fanno registrare sicuramente temperature rigide, il che garantirà sufficientemente dal pericolo di valanghe.

Alcune frazioni nelle valli più difficili sono ancora isolate, ma la circolazione sulle strade di traffico importante è generalmente buona. In VALLE D'AOSTA, la circolazione è stata bloccata in alcune valli nelle ore intorno a mezzogiorno ■ via precauzionale contro le valanghe. Nell'Alessandrino e nell'Astigiano sono ingenti i danni per crolli di edifici: numerosi dipendenti di aziende rischiano la cassa integrazione, perché il danno provocato dai crolli si è aggiunto a situazioni economiche già precarie.

A Novara è crollato un capannone: il danno è di oltre un miliardo. Nel C■■■■ alcune vallate sono ancora isolate: comitive di turisti, per lo più liguri, sono rimaste bloccate nelle località sciistiche. Nel Biellese e nel Vercellese la situazione si avvia alla normalità. In Valsesia, invece, nevica e la già difficile situazione viaria tende a peggiorare.

In LIGURIA la situazione è migliorata. Si è iniziato ■ bilancio dei danni causati da mareggiate. In V■ Bormida, nell'entroterra Savonese e nell'Imperiese, ci sono ancora frazioni isolate. A Bergeggi è saltata la conduttura principale dell'acqua e in località Pian ■■ Corsi l'approvvigionamento idrico ■■■■ da sabato.

Nei pressi di Altare è stato salvato un pastore che stava ■■ morire assiderato. Due coniugi, con due figli piccoli sono stati salvati ■■ squadre di volontari vicino a Montenotte, dove è crollato il ■■ pannone di un'azienda. Il danno è di oltre ■■ milioni.

Il traffico autostradale dal Nord verso la Liguria ■ reso difficoltoso dal fondo stradale viscido e dai frequenti banchi di nebbia. Danni sulla Riviera di Levante per l'erosione di tratti di massicciata delle ferrovie, causata dalla mareggiata; molte imbarcazioni sono state trasportate al largo, altre si sono sfasciate sugli sc■■li.

In LOMBARDIA la temperatura si è abbassata. Sulle strade si sono formate lastre di ghiaccio. Alcune provinciali sono bloccate. L'aeroporto della Malpensa è fermo. A Milano la situazione si avvia alla normalità, anche se la neve, accumulata ai bordi delle strade ■ ■■ marciapiedi rende difficoltoso il transito dei passanti ■■ il parcheggio delle auto. Il cielo ■ coperto.

Nel VENETO la situazione è migliorata. Nel Bellunese, dove è ancora viva la commozione per i tre torinesi uccisi dalla valanga, quasi ■■■ le statali sono sempre chiuse al traffico. Bloccati i passi dolomitici, ad eccezione del «Tre Croci del Falzarego», ma limitatamente al versante di Cortina. In Polesine e in tutta la pianura difficoltà nelle comunicazioni per la nebbia.

In TOSCANA c'è stato un brusco abbassamento della temperatura. Le condizioni della viabilità ■ delle città sono sensibilmente migliorate. All'Abetone si ■■■■ riparando gli impianti di risalita e le piste di ■■ sconvolte dalla bufera. Riformite di viveri le località ancora isolate.

T. S.

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

QUINDICENNE [illegible]

SEDICENNE [illegible]

SIGNORA [illegible]

TORNITORE [illegible]

ZOONIERE [illegible]

VENDITORE [illegible]

TRENNE [illegible]

commessi, baristi

SEDICENNE [illegible]

impiegati

AMMINISTRAZIONE [illegible]

[illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

AZIENDA [illegible]

CERCASI [illegible]

[illegible]

tecnici

CAPOUFFICIO [illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. PRATICO [illegible]

[illegible]

commessi, baristi

CERCASI [illegible]

DISEGNATORE [illegible]

PASTICCERIA [illegible]

SALUMERIA [illegible]

impiegati

A.A.A. DONNE e uomini età 20-35 disponibili residenti Torino e prov. [illegible]

A GIOVANI

[illegible]

AGENZIA [illegible]

AZIENDA [illegible]

CERCASI [illegible]

CINQUE [illegible]

[illegible]

tecnici

PERITI [illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

(Continua)

Proposta del governo per sveltire le operazioni

Voteremo con una tessera che sostituirà il certificato

Il disegno di legge presentato in Parlamento prima della crisi — Il nuovo documento servirà per più consultazioni elettorali

Roma, 13 febbraio.

Ci arriverà a casa, e ci [illegible] compagnerà almeno per venti elezioni: è la *«tessera elettorale»*, il documento che dovrà sostituire i certificati in uso finora, se il Parlamento approverà il disegno di legge presen[illegible] dal Consiglio dei ministri giusto alla vigilia della crisi.

E' un progetto di cui si parla da almeno vent'anni al quarto piano del Viminale, dove ha sede [illegible] direzione generale per gli affari elettorali, ma che finora, per un motivo o per l'altro, non aveva trovato mai via libera.

Due [illegible] le opposizioni principali basate entrambe, se vogliamo, su una visione un po' pessimistica del corpo elettorale. La prima [illegible] pazione era relativa alla tessera stessa: il documento dovrà servire per parecchie elezioni, sono i cittadini in grado di conservarlo [illegible] perderlo, [illegible] farselo rubare o deteriorarlo in una percentuale tanto [illegible] da rendere l'operazione «passiva»? Finalmente a questa domanda è stato risposto [illegible] sì, il nostro senso di responsabilità è sufficiente.

Ed ecco la seconda obiezione: il certificato elettorale, consegnato poco prima di ogni appello alle urne, non [illegible] [illegible] stimolo per gli elettori, contribuendo [illegible] grado di partecipazione che da [illegible] si riscontra nel [illegible] stro Paese? Probabilmente sì, ma al Viminale sono adesso inclini a pensare che l'alta percentuale di votanti sia dovuta, ancora una volta, al nostro senso di responsabilità, e perciò l'abolizione del certificato non dovrebbe causare flessioni improvvise in questo senso.

Cadute queste preoccupazioni, hanno prevalso tutti gli elementi a favore. L'abolizione del certificato elettorale semplificherà il compito degli uffici del ministero, della prefettura e dei Comuni. Attualmente il Viminale deve fornire gli stampati, farli arrivare ai Comuni, che devono compilarli, spesso in tempi ristretti e consegnarli agli interessati, con un aggravio lavorativo (straordinario, per impiegati e funzionari) e finan[illegible] non [illegible]. Ogni elezione, sulla [illegible] [illegible] vecchio sistema, costa sette miliardi: la distribuzione della tessera agli oltre 41 milioni di elettori (41 milioni 790 mila 25, per l'esattezza) verrà a costare la metà, circa 3 miliardi e mezzo.

Come funzionerà il nuovo modo [illegible] votare? Una volta che il Parlamento avrà approvato la legge, il Poligrafico dello Stato comincerà a stampare le tessere, che verranno dotate [illegible] un numero di matricola (formato da una combinazione di lettere e cifre) dal ministero dell'Interno e che poi ogni Comune distribuirà [illegible] suoi elettori. Nel futuro, appena ogni [illegible] raggiungerà l'età del voto, [illegible] vedrà arrivare la [illegible] a casa. Nel caso [illegible] [illegible] cittadino perda la capacità elettorale, la tessera gli verrà ritirata. Se si cambia di residenza (all'interno dello stesso Comune, o anche in [illegible] Com[illegible] di[illegible]) la tessera viene ritirata, e ne viene fornita una nuova, contenente l'indicazione della sezione in cui il votante deve [illegible] in occasione di consultazioni elettorali. Per ottenere un duplicato, in caso di smarrimento, bisognerà comportarsi come per lo smarrimento della carta d'identità: fare denuncia [illegible] autorità di pubblica sicurezza, e recarsi con questo attestato al Comune, che rilascerà un duplicato.

La tessera consiste in un *dépliant* a tre fogli, [illegible], ripiegato a fisarmonica, misura 15 centimetri per undici. *«Un po' voluminosa»* — ci hanno spiegato al ministero dell'Interno — [illegible] *per un motivo molto semplice: i timbri dei nostri seggi elettorali sono piuttosto larghi, e non* [illegible] *possibile cambiarli in massa»*. Quattro delle sei facciate [illegible] documento sono divise ciascuna in sei riquadri. I primi venti servono per le elezioni «normali», gli altri quattro per le votazioni compiute fuori del Comune [illegible] residenza. Alla vigilia [illegible] ogni consultazione il sindaco indicherà quali riquadri dovranno essere usati per quella specifica votazione, e in quello spazio verrà [illegible] il timbro del presidente [illegible] seggio.

Il varo della tessera elettorale (visto [illegible] molto favore dagli impiegati comunali) avverrà in tempi diversi a seconda dei Comuni e del loro grado di meccanizzazione [illegible] servizi, e si lega ad un processo di semplificazione nelle procedure [illegible] aggiornamento delle liste.

La legge prevede un'ultima, importante innovazione: attualmente gli emigrati all'estero venivano cancellati dalle [illegible] dopo sei anni di assenza, a meno che [illegible] facessero esplicita domanda in senso contrario, d'ora in poi [illegible] terranno in permanenza il loro posto elettorale nel Comune di residenza.

Marco Tosatti

E' Giovanna Amati, 19 anni, sequestrata domenica

"Preparate i soldi,, dicono i tre [illegible]pitori della figlia del "re [illegible] cinema,, [illegible]

Roma, 13 febbraio.

Il primo contatto tra i rapitori di Giovanna Amati e la famiglia [illegible] «re [illegible] cinema romani» è stato breve e laconico: *«Preparate i soldi»*. Poi il silenzio. Il sequestro della figlia diciannovenne di Giovanni Amati, proprietario di [illegible] sale cinematografiche e gestore di altri [illegible] locali, è il secondo dell'anno in città. Ha destato scalpore perché gli Amati, che iniziarono le loro fortune con macellerie e incontri [illegible] boxe, [illegible] una famiglia nota. In mano alla polizia non ci sono per ora elementi di rilievo [illegible] indirizzare le indagini [illegible] una pista precisa.

I banditi hanno agito col volto coperto e i testimoni oculari del sequestro, due amici [illegible] [illegible] [illegible] hanno potuto offrire particolari importanti agli investigatori. Hanno solo raccontato le fasi drammatiche del crimine. Ore 20 [illegible] domenica: Giovanna torna a casa, via [illegible] Villini, al Nomentano, accompagnata [illegible] amici. Guida la «Volkswagen Golf» Pietro Cosentini; li accompagna Urba[illegible] Barberini Colonna, 16 [illegible]ni, autentica nobiltà «nera» romana. [illegible] casa Amati i tre giovani restano a chiacchierare. All'improvviso ecco un furgoncino Fiat grigio che si blocca in frenata: dal portello posteriore scendono in tre, mascherati e armati di pistola.

Il giovane alla guida reagisce e [illegible] il clacson, ma [illegible] dei banditi gli strappa le [illegible] [illegible] cruscotto. E' una specie di tiro alla fune: Giovanna Amati viene trattenuta a forza dagli amici mentre i banditi [illegible] di portarla via. Poi [illegible] ragazza si lancia fuori e comincia a correre. Dieci, venti metri finché, con un placcaggio [illegible] rugby, un rapitore riesce ad immobilizzarla. E il furgone Fiat prende il largo.

La madre di Giovanna

[illegible] ore di attesa il contatto. La madre [illegible] Giovanna, l'ex attrice Anna Maria Pancani, è disperata. Spera che i banditi ascoltino il suo appello: *«Non fatele del male.* [illegible]*te gentili»*. Poi piange: *«Non potevo tenerla segregata in* [illegible]*. E' giovane, ha diritto alla sua vita»*. Giovanna Amati è studentessa al «Kennedy», [illegible] prepara gli [illegible] [illegible] IV e V liceo linguistico. E' sportiva: scia, nuota e guida una moto di [illegible] cilindrata. Ha due sorelle, Maria Vittoria, 22 anni, sposata e separata, Raffaella, [illegible] [illegible].

Per ora le indagini non sono uscite dal buio. Stamane a Centocelle è stato trovato un furgoncino Fiat, risultato rubato, simile a quello usato dai rapitori. Ma [illegible] è certo che si tratti del veicolo dei banditi perché [illegible] lato posteriore ha una fascia [illegible] diagonale che i testimoni del sequestro non ricordano. La polizia ha interrogato il personale [illegible] cinema «Ritz», uno dei locali di prima visione di proprietà Amati, dove ieri pomeriggio Giovanna e i suoi amici [illegible] [illegible] recati a vedere «Il triangolo delle Bermude». L'ipotesi degli investigatori è che uno dei banditi deve essere andato anche [illegible] al cinema per controllare le mosse della ragazza e poi seguirla fino a casa. Ma i dipendenti del locale [illegible] [illegible] stati in grado [illegible] segnalare persone sospette.

Quanto domanderanno i banditi per lasciare libera la figlia del «re dei cinema»? La somma record chiesta a Roma è stata [illegible] miliardi per il rilascio del duca Massimiliano Grazioli, che dall'8 novembre scorso si trova ancora in mano ai suoi rapitori. Amati è ricco ma si dice che non se la passi bene. La crisi del cinema (il calo degli spettatori, ecc.) ha colpito anche lui e, di recente, Giovanni Amati ha chiuso cinque sale a Roma. Comunque è una famiglia che ogni giorno può manovrare una massa di contanti dal momento che 36 sale cinematografiche (molte di prima visione) rendono decine di milioni quotidiani.

Amati aveva da tempo paura di essere un possibile sequestrato e viveva [illegible] con la guardia del corpo privata. La sua carriera, a Roma, se l'è costruita giorno dopo giorno, andando a comprare vecchie sale di cinema, restaurandole, cambiandole di nome e alzando i prezzi che praticamente ha sempre imposto sul mercato. Nel '68 aveva pensato alla carriera politica nella dc, presentandosi alla Camera dei deputati. Fu bocciato anche se — si dice — spese [illegible] milioni per la campagna [illegible]torale. Nel '70 però partecipò alle «regionali» e nel '71 al Comune. Qui scoppiò un mezzo scandalo perché lui al Comune doveva pagare 130 milioni [illegible] tasse arretrate. Amati pagò e, di diritto, entrò tra i consiglieri in Campidoglio. Ma la sua [illegible] politica fu minima. Ripresentatosi nel '75 e nel [illegible] (regionali e politiche) fu bocciato. Da allora è rimasto nell'ombra, anche se a Roma è sempre [illegible] di quelli [illegible] scontano.

Col sequestro [illegible] Giovanna Amati [illegible] tre le persone, rapite a Roma, ancora nelle mani dell'«anonima». L'industriale Sergio Sonnino (5 gennaio di quest'anno) e Massimiliano Grazioli non hanno fatto ritorno a casa. Ci sono, nella lista, altri due casi tragici: da tempo non si sa più nulla di Nazzareno Fedeli e Leone Concato. Gli investigatori [illegible] [illegible] siano stati uccisi.

Fabrizio Carbone

L'ucciso con sette rivoltellate e travolto con l'auto

[illegible]elitto [illegible] Loano: "esecuzione,, della mala Fermati tre giovani amici della vittima

Dario Astori, [illegible] anni, padre di due bimbi, forse sapeva troppe [illegible] - In [illegible] a Savona i tre che avevano trascorso con lui la serata in un dancing - Respingono ogni addebito

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible], 13 febbraio.

Ancora un omicidio [illegible] mondo della malavita che [illegible] [illegible] di Loano e Borghetto Santo Spirito, da tempo ha eletto domicilio. La vittima è Dario Astori, 29 anni, [illegible] «Manolo»: è stato per[illegible] poi ucciso con sette colpi di pistola calibro 7,65 [illegible] [illegible] esplosi [illegible] un metro di distanza (le pallottole trapassata la cassa [illegible] hanno bucato anche l'asfalto). Quindi gli assassini sono passati sopra il cadavere con l'auto. Una esecuzione e forse anche un avvertimento per qualcun altro.

Poche ore dopo la scoperta dell'omicidio avvenuto tra l'1,30 e l'1,45 di domenica tre giovani sono stati fermati dai carabinieri del maggiore Formato e del capitano Riccio. Il sostituto procuratore Giuseppe Stipo [illegible] [illegible] confermato il [illegible] fermo giudiziario in attesa dei riscontri del perito legale che potrebbero portare al mandato d'arresto. I tre [illegible]: Bartolomeo Bacino, [illegible] anni, e Bartolomeo Pusateri, 21 anni, entrambi residenti a [illegible]orghetto Santo Spirito, e Walter Negro, 22 anni, abitante a Loano.

Una serie di gravi indizi sembra accusare i tre. Sul loro indumenti sono state tro[illegible] macchie di sangue. Altro sangue sul paraurti posteriore destro e sul tubo di scappamento dell'auto — una «A112 Abarth» — di Walter Negro. Sotto la carrozzeria è stata trovata una [illegible]a di capelli. I giovani, che sono stati sorpresi ieri mattina mentre dormivano con due «entraîneuses» di un locale [illegible] Laigueglia, sostengono [illegible] [illegible] sapere niente dell'omicidio.

Loano. I giovani fermati Walter Negro e Bartolomeo Bacino

[illegible] [illegible] [illegible] la moglie, Tamara Pernichele, [illegible] anni, e due figli, Massimiliano e Manuel, di 7 e 4 anni. Di origine bergamasca, l'ucciso si era trasferito a [illegible] da una decina d'anni. Non aveva mai avuto [illegible] lavoro fisso; [illegible]ceva il barista e l'imbianchino, l'aiuto cuoco ed il bagnino. C'è chi dice fosse in un giro di piccola ricettazione. Non è un mistero che f[illegible] sempre alla ricerca di soldi per sfamare [illegible] famiglia e per alimentare la passione per il gioco. Da due mesi viveva in [illegible] pensione a carico del Comune perché sfrattato.

Sabato sera Dario Astori si è recato al dancing «Cabana», [illegible] all'1,15 la moglie lo ha [illegible] in compagnia [illegible] Negro e Bacino. Una mezz'ora più tardi alcuni abitanti in una [illegible] semideserta nei pressi del campo sportivo hanno udito i colpi di pistola.

Bacino, Pusateri e Negro sono «balordi». Vivono [illegible] sfruttamento, scippi, furti d'auto, ricatti. Walter Negro è il più violento. Da tempo [illegible] abbandonato la famiglia. E' conosciuto per i debiti di gioco. Il 29 settembre scorso è stato protagonista, con tre complici, di una rapina (o tentato rapimento?) ai danni di un facoltoso autotrasportatore di Imperia. Ottenuta la libertà provvisoria, [illegible] recente è stato denunciato [illegible] simulazione di reato, oltraggio e resistenza.

L'avvocato Carlo Mantica di Albe[illegible], che assiste il Negro, dice: *«Il mio cliente sostiene* [illegible] *aver lasciato Astori nel dancing e di essersi recato a Laigueglia»*, ma pare ci siano almeno un paio di testimoni che avrebbero visto Ne[illegible], Bacino e Pusateri salire sulla «Abarth» con la vittima.

Vittorio Preve

il tempo che farà

Sulle regioni nord occidentali poco nuvoloso. Sulle regioni nord orientali su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare in temporanea intensificazione con precipitazioni sporadiche. Nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino settentrionale e centrale, e localmente sulle zone pianeggianti delle Venezie. Nebbie in banchi sulla Pianura Padana durante le ore mattutine e serali. Temperatura: in diminuzione. Venti: deboli. Mari: [illegible]mente mossi.

Temperature minime e massime in Italia:

Città	Min.	Max.
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min.	Max.
Atene	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Cairo	[illegible]	[illegible]
Caracas	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Hongkong	[illegible]	[illegible]
Honolulu	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Miami	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]

La situazione è ancora critica in Friuli e nel Bellunese

Il sole sulle regioni [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vive nel terrore delle valanghe

Il sole è tornato su quasi tutto il Nord Italia. La neve è stata sgombrata dalle strade e dalle ferrovie: si va verso la normalità, anche se molti paesi, in Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto sono ancora isolati. Gli abitanti or[illegible] fanno il conto alla rovescia, in attesa delle squadre di soccorso con i viveri e i medicinali, le cui scorte sono ridotte al minimo.

Dove la situazione è ancora grave — anche se il [illegible] ha portato un po' di sollievo ai baraccati — è in FRIULI e in tutte le valli dove lo spessore [illegible] neve ha raggiunto livelli eccezionali. L'aumento della temperatura ha determinato il pericolo incombente di slavine e valanghe; alcune minacciano, addirittura, i centri abitati. Le autorità hanno chiesto l'intervento dei militari.

La direzione regionale delle foreste del Friuli-Venezia Giulia ha emesso oggi un bollettino straordinario delle valanghe, rilevando che su tutto l'arco alpino e prealpino la neve ha raggiunto il metro e mezzo. Si raccomanda gli automobilisti di mettersi in viaggio nelle zone innevate soltanto in caso di necessità.

Gli elicotteri fanno la spola con i paesi isolati: in Val di Resia e nel Tarvisiano, alcune frazioni sono chiuse in [illegible] morsa di tre metri [illegible] neve. Manca l'energia elettrica, ci sono nuclei familiari senza pane da 15 giorni. Le scuole sono chiuse in molti Comuni. Ad Ampezzo c'è lo stato di eme[illegible]. La situazione più critica si ha in Carnia, dove trecento persone non possono essere raggiunte con veicoli normali e i tetti di alcuni prefabbricati in villaggi di terremotati minacciano di crollare. In molte località gli alpini stanno sgomberando la [illegible].

In PIEMONTE e [illegible] Valle d'Aosta la situazione va deci[illegible] migliorando; la giornata è stata caratterizzata dal cielo terso, da un sole splendente e le ore notturne faranno registrare sicuramente temperature rigide, il che garantirà sufficientemente dal pericolo di valanghe.

Alcune frazioni nelle valli più [illegible] [illegible] ancora isolate, ma la circolazione sulle strade di traffico importante è generalmente buona. In VALLE d'AOSTA, la circolazione è stata bloccata in alcune valli nelle ore intorno a mezzogiorno in via precauzionale contro le valanghe. Nell'Alessandrino e nell'Astigiano sono ingenti i danni per crolli di edifici: numerosi dipendenti di aziende rischiano la cassa integrazione, perché il danno provocato dai crolli [illegible] aggiunto a situazioni economiche già precarie.

A Novara è crollato un capannone: il danno è [illegible] [illegible] un miliardo. Nel Cuneese alcune vallate sono ancora [illegible]late: comitive di turisti, per lo più liguri, [illegible] [illegible] bloccate nelle località sciistiche. Nel Biellese e nel Vercellese [illegible] situazione [illegible] avvia alla normalità. In Valsesia, invece, nevica e la già difficile situazione viaria tende a peggiorare.

In LIGURIA la situazione è migliorata. Si è iniziato il bilancio dei danni causati da mareggiate. In [illegible] Bormida, nell'entroterra Savonese e nell'Imperiese, [illegible] sono [illegible] frazioni isolate. A [illegible] è saltata la conduttura principale dell'acqua e in località Pian dei Corsi l'approvvigionamento idrico manca da sabato.

[illegible] pressi [illegible] Altare è stato salvato un pastore [illegible] stava per morire assiderato. Due coniugi, con due figli piccoli sono stati salvati da squadre [illegible] volontari vicino a Montenotte, dove è crollato il capannone di un'azienda. Il danno è di oltre 400 milioni.

Il traffico autostradale dal Nord verso la Liguria è [illegible] difficoltoso dal fondo stradale viscido e dai frequenti banchi di nebbia. Danni sulla Riviera di Levante [illegible] l'erosione di tratti [illegible] massicciata della ferrovia, causata dalla mareggiata; [illegible] imbarcazioni sono state trasportate al largo, altre si sono sfasciate sugli scogli.

In LOMBARDIA la temperatura si è abbassata. Sulle strade si sono formate lastre di ghiaccio. Alcune provinciali sono bloccate. L'aeroporto [illegible] Malpensa è fermo. A Milano la situazione si avvia alla normalità, anche se la neve, accumulata ai bordi delle strade e sui marciapiedi rende [illegible] difficoltoso il transito dei passanti ed il parcheggio [illegible] auto. Il cielo è coperto.

Nel VENETO la situazione è migliorata. Nel Bellunese, dove è ancora viva la commozione per i tre torinesi uccisi dalla valanga, quasi tutte le statali sono sempre chiuse al traffico. Bloccati i passi dolomitici, ad eccezione [illegible] «Tre Croci del Falzarego», ma limitatamente al versante di Cortina. In Polesine e [illegible] tutta la pianura difficoltà nelle comunicazioni per la nebbia.

In TOSCANA c'è stato [illegible] brusco [illegible]mento della temperatura. Le condizioni della viabilità e delle città sono sensibilmente migliorate. All'Abetone si stanno riparando gli impianti di risalita e le piste di sci sconvolte [illegible] bufera. Riforniti di viveri le località ancora isolate.

F. S.

ECONOMICI

1 Domande lavoro e impiego

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

Impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

(Continua)

il sapere

A lcuni mesi or sono, dinanzi alla speciale commissione nella sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche a Roma per presentare la voluminosa e complessa opera [illegible] e la civiltà Minoica», il professor Giovanni Pugliese Carratelli, ordinario di storia greca alla Scuola Normale di Pisa, ha rivelato i risultati degli scavi, durati circa 25 anni, conseguiti dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'isola di Creta, e [illegible] risultati che sconvolgono il quadro archeologico del centro in cui fiorì la più antica e raffinata civiltà mediterranea. Fin [illegible] la metà del nostro secolo, era pacificamente accettato che Creta, essendo una potenza marinara, affidasse la sua difesa alla inespugnabilità delle sue coste e che i grandi palazzi di Cnosso, scoperti all'inizio del secolo dall'inglese Evans, affidassero la propria sicurezza soltanto alla solidità delle loro mura.

La missione archeologica italiana ha dimostrato, con scavi che hanno dato risultati stupefacenti, che gran parte dell'isola era circondata da mura ciclopiche, e che il vero centro vitale del regno minoico non era nella parte settentrionale dell'isola dove sorgono i Grandi Palazzi, ma nella parte sud orientale che si affaccia verso l'Anatolia, cioè la Turchia. Durante gli scavi sono venuti alla luce tratti di mura di impressionante spessore, l'intero reticolo stradale di una città portuale, [illegible] arredi funerari, un tempio all'aperto in cui, allorché invocato, il Dio appariva. Le mura, dice la relazione, sono costruite con un calcestruzzo che ha poco da invidiare a quello che facciamo [illegible] col cemento Portland.

La scoperta archeologica è di fondamentale importanza per chiarire sempre più e meglio, le origini ed i limiti della civiltà minoica dando a Creta la fisionomia che doveva avere nel momento del suo splendore massimo, quando la flotta cretese dominava tutto il Mediterraneo e teneva sotto controllo l'attuale Anatolia con grandi città marinare come Efeso, Smirne, Pirene, forse la stessa Troia, che comunicavano con le altre città dell'interno anatolico, proiettandosi quindi verso le correnti dei grandi traffici con la Mesopotamia e l'Estremo Oriente. Ma tali scoperte, per quanto di rilevantissima importanza, pari forse a quella di Ebla, l'impero perduto e ritrovato dopo quasi cinquemila anni ancora da una missione archeologica italiana, non alterano il quadro generale dell'antica civiltà cretese in misura molto sensibile; aggiungono gli anelli di una catena che era rimasta incompleta.

Di Creta, ancora in tempi recenti, si sapeva ben poco, tranne i miti che scrittori e raccontatori popolari avevano tramandato. Ancora all'inizio del secolo, l'isola era un grumo di rocce e terre coltivate a olivo ed a pascolo per pecore e capre. A ridestare Creta dal suo [illegible] millenario provvide quel solito fantasioso cercatore di tesori, droghiere di professione e archeologo *en amateur*, che fu il tedesco Heinrich Schliemann. Dopo aver scavato tra i ruderi di Troia ed aver ritrovato, credette, la città cantata da Omero, la «superba Ilion combusta» fra le cui rovine rinvenne [illegible] che senza esitazione egli attribuì a Priamo, quel cantiere [illegible] delle civiltà sepolte spostò i suoi interessi sul terreno greco: se ho trovato la Troia omerica, si disse, ci sarà pure la città da cui sono partiti gli Achei per il decennale assedio e la distruzione della città splendente d'oro. Veramente ci aveva pensato già prima di recarsi a Troia, ma poi aveva compresso i suoi desideri per dedicarsi prima alla scoperta della città che, attraverso la lettura di Omero, aveva incendiato la sua fantasia giovanile.

Esaurito il suo compito a Troia, si dedicò alla scoperta di Micene, la insanguinata capitale degli Achei, celebre per i cicli dei grandi tragici greci almeno quanto l'Iliade e l'Odissea. Fu a Micene che Clitennestra uccise nel [illegible] Agamennone, il *re dei re* come lo definisce Omero, al ritorno dalla guerra di Troia perché [illegible] sacrificato la loro figlia Ifigenia per ottenere dagli dei venti favorevoli alla navigazione verso Troia. Heinrich Schliemann aveva già visitato il terreno che seppelliva Micene e, quasi certamente, colui che aveva guidato la spedizione dei sovrani achei e spartani contro Troia. Omero aveva scritto: «Micene ricca d'oro» e non c'era frase più persuasiva all'orecchio di Schliemann per indurlo a tentare l'avventura.

Micene era già [illegible] agli studiosi i quali erano convinti che le tombe dei re Achei si trovassero fuori delle grandi muraglie. Schliemann, al contrario, era convinto che si [illegible] nell'interno. Ed ebbe ragione lui. Nel 1876, assunta una squadra di operai, incominciò a scavare a circa quindici metri dalla «Porta dei Leoni». Non gli ci volle molto per arrivare alla sua prima tomba; gli operai avevano già portato alla luce una gradinata a semicerchio dalle «pietre ben intagliate»; era il luogo ove i saggi di Micene tenevano consiglio, pensò. Poi scoprirono un altare e, un metro più sotto, l'ingresso alla prima tomba che dava accesso ad altre quattro. Reso cauto dalle avventure di Troia, dove temette anche di [illegible] ucciso dagli operai che miravano ad impadronirsi del «Tesoro di Priamo», l'astuto Schliemann licenziò la sua squadra ed incaricò la [illegible] moglie, molto più giovane di lui, di terminare gli scavi.

Armata solo di un coltelluccio, la bella Sofia Schliemann grattò e grattò le pietre finché trovò il varco giusto, e l'ex garzone di drogheria, un po' avventuriero, un po' studioso, innamorato di Omero, cadde su [illegible] miniera d'oro. Calici, bicchieri, serti con foglie magistralmente incise, maschere, anelli, braccialetti, pendagli, collane, tutto d'oro, decine di chili di reperti preziosissimi tra cui, favolosamente bella, una maschera d'oro a sbalzo rinvenuta sul corpo di uno dei defunti. Come a Troia [illegible] aveva avuto dubbi che nel «Tesoro di Priamo» ci fossero i gioielli di Elena, anche a Micene non ebbe alcun dubbio; la maschera d'oro ricopriva il volto di Agamennone morto.

Tutto il mondo archeologico piombò [illegible] Grecia alla [illegible] perta delle civiltà precedenti il periodo ellenico, ma era ancora Schliemann a segnare un punto a suo favore. Decise di puntare su Tirinto, luogo già noto agli studiosi, ma dove nessuno aveva pensato di avviare ricerche perché convinti che le [illegible] emergenti dall'erba, fossero costruzioni medievali di scarso interesse. Schliemann non la pensava così, aveva letto che Tirinto aveva difese ciclopiche, e decise di cercarle. E le trovò, ma trovò anche altro: un esempio di palazzo immenso, ch'egli pensò [illegible] di [illegible] omerico, ed il palazzo era recinto da un muro formato da enormi blocchi di pietra, spesso diciannove metri, che incombeva con la sua mole su ciò che sembrava una reggia, e ospitava nella sua massiccia potenza stanze di guardia e garitte.

Qui Schliemann non trovò tesori aurei, ma qualcosa che aveva valore uguale, se non superiore. Nel palazzo-reggia egli ritrovò parti di fregi e pitture a tempera che erano la testimonianza di una civiltà già raffinata in tempi in cui la Grecia ancora non esisteva come noi la conosciamo. Una di tali pitture era di particolare interesse: rappresentava un atleta che, afferrato alle corna di un toro, eseguiva un mortale volteggio per ricadere alle terga dell'animale. E' il primo segnale che collega la terra ferma all'isola di Creta, come si vedrà più avanti.

Gli studiosi piombarono su Creta ed andarono a cercare verso Cnosso, ma non videro nulla di interessante. Ma c'era una strana collina che i nativi chiamavano «testa del gentiluomo» che non sfuggì all'attenzione del solito Schliemann. Tentò di comperarla, ma il proprietario chiese un prezzo esorbitante, ed egli, già anziano, rinunciò. Alla fine del secolo scorso arrivò a Creta sir Arthur Evans, venuto col proposito di decifrare una scritta misteriosa incisa su un rudere. In realtà, da buon dandy decadente, pensava a Minosse, a Dedalo ed a suo figlio Icaro, al Labirinto ed al Minotauro. Trattò col proprietario della collina della «testa del gentiluomo», la comperò e nel 1900 incominciò a scavare.

I suoi operai non dovettero faticare molto per trovare ciò che Evans [illegible] cercando, nemmeno mezzo metro di terra seppelliva la città più splendida e raffinata che sia mai stata eretta nell'antichità. In [illegible] settimane di scavi, apparve in tutta la sua magnificenza un palazzo-reggia in confronto al quale quelli di Micene e Tirinto parevano casupole, e che si stendeva sull'area di almeno un ettaro. Evans stimò che entro il 1901 avrebbe portato a termine gli scavi; rimase a Creta per oltre [illegible]cinque anni, e quello che inizialmente gli sembrava già enorme, divenne il vestibolo di un palazzo sterminato in cui già esistevano quelli che ancor oggi chiamiamo gli elementi del *comfort*, cioè i cessi, le stanze da bagno separate, in una delle quali fu trovata anche una vasca in terracotta. Vi faceva il bagno Arianna, o la sua nefanda madre Pasife?

Andando avanti con gli scavi, Evans passava di sorpresa in sorpresa; il complesso dei palazzi rivelava che gli edifici erano [illegible] costruiti a più piani, [illegible] le [illegible] odierne, che i muri erano formati da pietre perfettamente squadrate, e che erano provvisti di cantine in cui furono ritrovati [illegible] e anfore per il vino. Gli appartamenti delle donne erano separati da quelli maschili, ed erano riconoscibili [illegible] dettagli che soltanto la civetteria femminile d'ogni tempo ha adottato: fu trovato tutto l'occorrente per il trucco del volto e vasi che certo avevano contenuto unguenti per il corpo. Ma la scoperta più sensazionale fu la sala del trono, col seggio [illegible] appoggiato al muro principale e circondato da scanni di pietra su cui, evidentemente, sedevano i dignitari convocati dal sovrano.

Il quale sovrano [illegible] poteva [illegible] che Minosse. Di questo personaggio si è scritto molto in [illegible] tempo, ed ancor [illegible] non sappiamo se sia un uomo realmente esistito o se Minosse fosse un aggettivo, [illegible] Cesare per i romani, aggettivo dato ad ogni imperatore e solo più tardi divenuto sinonimo di despota; cesare, kaiser, zar. La leggenda parla della sua [illegible]gezza, e Dante lo ha [illegible] come portiere-giudice dell'Inferno che soppesa i peccati, e con la [illegible] di cui è fornito fa tanti cerchi intorno al proprio corpo a seconda dei gironi in cui il dannato dev'essere precipitato.

La costruzione dei palazzi di Cnosso fu stabilita all'incirca nel 2200 a.C. con sovrastrutture databili intorno al 1750 a.C. ed erano l'espressione di una civiltà più raffinata di quelle contemporanee, mesopotamiche ed egizie. Ma [illegible] era scomparsa senza lasciare traccia per tanto tempo? Quali sconvolgimenti l'avevano annientata? Evans pensò al terremoto perché convinto che la potente flotta minoica fosse in grado di respingere ogni attacco all'isola. Poteva essere un'opinione sensata, ma studiando meglio la posizione dei ruderi, e dopo aver egli stesso provato le emozioni di un terremoto violentissimo che nel 1921 sconvolse ancora l'isola, dovette [illegible] che il terremoto non bastava a giustificare la metodica distruzione dei palazzi di Cnosso, e che qualche invasore era giunto da fuori ed aveva annientato la civiltà minoica. Ma chi potevano [illegible] questi invasori? I palazzi di Cnosso, è vero, non avevano difese, nulla di paragonabile alle mura di Micene e Tirinto, quindi poteva essere attaccato da invasori anch'essi forti sul mare. E sappiamo che Atene fu grande potenza marittima.

A indirizzare gli studi verso queste ipotesi aiutarono alcuni affreschi, uno trovato a Tirinto, gli altri nei palazzi di Cnosso; e si trattava sempre dell'atleta che compiva mortali volteggi sopra un toro dopo [illegible] aiutato con le corna dell'animale. A poco a poco si formò la convinzione che i minoici si divertivano allo spettacolo di speciali corride, in cui l'uomo, per salvarsi, doveva volare sopra il toro; un passo sbagliato ed era la morte per lui e per le due ragazze che lo assistevano nel tremendo esercizio. Gli atleti erano gladiatori in anticipo di molti secoli su quelli romani, ed il loro «corpo speciale» doveva essere costituito da schiavi e da ostaggi di città sottomesse.

E qui aiuta la leggenda del Minotauro, il mostro generato da [illegible] congiuntasi col toro sacro, del Labirinto di Dedalo in cui l'uomo-toro era rinchiuso, di Teseo e di Arianna, una leggenda su cui hanno ricamato versi poeti d'ogni tempo, buon ultimo d'Annunzio nel «Ditirambo IV» dell'Alcione. Non soltanto Teseo dev'essere approdato a Creta, ma l'intera flotta ateniese. Secondo la leggenda, Atene doveva fornire ostaggi ogni anno per placare il Minotauro; probabilmente [illegible] voleva liberarsi da un giogo politico e dalla concorrenza della potenza marittima minoica ed avere così tutti i mari aperti e liberi [illegible] l'attuale Anatolia turca, e quindi verso le grandi correnti del traffico della Mesopotamia del lontano Oriente, e dell'Egitto.

Evans non pensò mai ad una simile possibilità, benché sospettasse che Cnosso, priva com'era di valide mura a difesa, potesse essere aggredita da corsari audaci in grado di sopraffare le sue quasi inesistenti difese. Invece, le ricerche compiute dalla missione archeologica italiana, hanno dimostrato che Creta non consisteva esclusivamente nei Grandi Palazzi scoperti da Evans, che non era una città impegnata solo a divertirsi, a trascorrere la vita tra facili ozi, lusso e spensieratezza, ma rappresentava una potenza che aveva esteso i suoi domini sulla terra ferma, si era creata molti nemici, e temendo quanto è poi accaduto, aveva eretto colossali bastioni a difesa del porto e di gran parte dell'isola dove poteva [illegible] uno sbarco.

Minosse, Pasife, il Minotauro, Teseo e Arianna sono favole di grande suggestione, ma sono soltanto simboli dietro cui si nasconde una ben diversa realtà, simili ad Elena rapita da Paride. Oltre la soglia del mito affascinante c'è sempre una realtà molto più prosaica: la brama di potenza dell'umanità, la sua eterna inclinazione alla violenza per imporre il proprio dominio ed arricchirsi a spese altrui.

Francesco Rosso

Il «Re dei fiordalisi» del Palazzo di Cnosso

Così furono scoperti i palazzi di Creta

La leggenda del feroce Minotauro

La leggenda del Minotauro è, forse, il mito più torbido e conturbante dell'antichità per la commistione di umano e ferino ch'esso contiene. A quanto si conosce, il mito del Minotauro è molto più [illegible] dell'età Minoica ed è nato probabilmente quando Atene e la Grecia sconfissero la potenza marittima di Creta e si emanciparono da un [illegible] vassallaggio durato molti secoli. Il Minotauro, mostro dal corpo umano e dalla testa di toro, fu concepito da Pasife, figlia di Minosse, re di Creta. Preda di furente passione per il Toro Bianco, venerato come divinità, la bellissima figlia del Sole, grazie all'inganno del grande artefice Dedalo, riuscì a soddisfare le sue brame violente ed innaturali introducendosi nella falsa Vacca Bianca costruita ad arte e ricevere così l'amplesso bestiale da cui ebbe vita il mostro.

Per celare al mondo la vergogna, Minosse fece costruire da Dedalo il famoso Labirinto [illegible] cui nascose il frutto [illegible] amplesso, e poiché un suo figlio era stato ucciso ad Atene, chiese come vendetta una feroce contropartita: la [illegible] di Atene avrebbe fornito ogni anno [illegible] vergini e sette giovani da offrire in pasto al Minotauro. Finché Teseo, figlio del re Egeo, tornato da un viaggio in Grecia, che ricorda quelli di Eracle, forte di aver ucciso con l'amico Piritoo un buon numero di draghi e mostri, ottenne di andare volontario a Creta per uccidere il Minotauro.

La nave con le vittime sacrificali partì da Atene issando vele nere fra il pianto dei parenti e di tutti i cittadini. Teseo promise che, dopo [illegible] ucciso il Minotauro, al ritorno avrebbe issato vele bianche per segnalare la vittoria. Giunto a Creta, il giovane principe fu visto da Arianna, figlia di Minosse, che si innamorò perdutamente di lui e lo esortò a fuggire. Teseo rispose che mai avrebbe abbandonato i suoi compagni all'eccidio; sarebbe entrato nel Labirinto ed avrebbe affrontato il Minotauro in combattimento aperto. Certa che egli non sarebbe uscito vivo [illegible] scontro con il mostro suo fratello, Arianna gli fornì una spada magica ed un gomitolo di filo. Legandosene un capo alla cintura, Teseo avrebbe ritrovato l'uscita.

Avvenne tutto come previsto. Teseo uccise il Minotauro, seguì il filo che Arianna gli aveva dato e coi suoi compagni uscì indenne dalla trappola mortale. Fuggito da Creta con le navi che li avevano portati, Teseo prese con sé Arianna, deciso a sposarla. Ma per la grande gioia della vittoria, egli dimenticò di cambiare le vele con quelle bianche sicché il padre Egeo, quando vide la nave all'orizzonte con le vele nere del lutto, [illegible] che il figlio adorato fosse stato divorato dalla belva mezzo uomo e mezzo toro, per disperazione si gettò nel mare che da lui prese il nome di [illegible] Egeo.

Un vaso che raffigura il combattimento fra Teseo e il Minotauro

ECONOMICI

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore — domande — offerte

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter — offerte

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

(Continua)

Il candidato [illegible] la spunta nel finale

Luigi Abete è presidente dei giovani imprenditori

Roma, 13 febbraio.

Luigi Abete è il nuovo presidente [illegible] giovani industriali. La scelta è giunta a tarda [illegible] dopo una lunga prova di forza. Fino all'ultimo [illegible] [illegible] escludeva un aggiornamento. Il favorito era comunque Luigi Abete, romano, 3?1 anni, imprenditore grafico [illegible] nel «rush» finale l'ha spuntata sui due candidati che con lui si dividevano i favori della componente «progressista» dei «parlamentino» dei giovani, il mantovano Aldo [illegible] [illegible] e l'alessandrino Carlo Patrucco.

La divisione creatasi all'interno del gruppo [illegible] maggio [illegible] che [illegible] riconosce nella linea portata avanti dall'ex presidente Piero Pozzoli (dimessosi l'estate scorsa per protesta contro [illegible] nomina di Giuseppe Medici a vicepresidente della Confindustria) sembra dunque avere, sia pure indirettamente, prodotto la vittoria [illegible] componente più allineata sulle posizioni dei «grandi». Abete, infatti, è considerato molto vicino a Guido Carli.

Mai all'interno [illegible] Confindustria un'elezione [illegible] stata preceduta da un dibattito altrettanto ampio. [illegible] [illegible] [illegible] presidenziale è durata in pratica più di quattro mesi, con i tre contendenti impegnati in un serrato confronto: sono state organizzate numerose «conventions» (roba da elezioni americane), per consentire alle organizzazioni territoriali di [illegible] e quindi valutare [illegible] linee programmatiche portate avanti [illegible] Abete, [illegible] e Patrucco. [illegible]ani e settimanali hanno dato ampio spazio a questa battaglia elettorale con ampie sintesi [illegible] programmi ed un esame accurato delle posizioni politiche dei [illegible] candidati; [illegible] sono stati neppure trascurati pronostici.

Anche le operazioni di voto si sono risolte in una «maratona». La discussione sulla relazione di Pelizza ha portato via tutta la seduta del mattino. Il «parlamentino» dei giovani (144 membri) è tornato a riunirsi nelle prime [illegible] del pomeriggio per nominare [illegible] undici membri elettivi che insieme ai rappresentanti regionali, [illegible] designati, costituiranno il Comitato centrale in carica per il biennio 1978-79. Il comitato [illegible] 28 [illegible] a tarda [illegible] ha potuto aprire le [illegible] per procedere alla elezione [illegible] nuovo presidente e dei [illegible] vicepresidenti.

Questi i risultati relativi alla elezione degli [illegible] rappresentanti del Comitato centrale: Luigi Abete (Roma) 66 voti; Valli Valleri (Foggia) 63; Vincenzo Piraino (Prato) 62; Roberto De Martin (Bolzano) 61 voti; Roberto Rolle (Padova) 59; Massimo Sordi (Milano) 58; Carlo Patrucco (Alessandria) 54; Aldo Bellell (Mantova) 46; Raffaele Mussoni (Rimini) 44; Michele Porcelli (Cagliari) 44; Alberto Bonazzi (Verona) 43.

Le contestazioni hanno riguardato appunto la validità di queste votazioni. [illegible] detta di [illegible] imprenditori, due degli eletti, Mussoni e Bonazzi (favorevoli [illegible] Abete), avrebbero superato i limiti di età.

Il presidente uscente [illegible]za nella sua relazione di apertura ha rilevato che il 1977 è stato [illegible] anno denso di avvenimenti e di risultati che ha visto i giovani imprenditori spesso protagonisti. Dopo un esame dei vari progetti portati avanti nel corso dell'anno [illegible] gruppo, il presidente uscente ha poi affermato [illegible] [illegible] un esame realistico della situazione, l'unico [illegible] attualmente possibile [illegible] basa sulla partecipazione comunista.

[illegible] si è detto contrario alle elezioni anticipate perché non [illegible] di molto la forza degli schieramenti. «Quello che realmente ci interessa — ha concluso — è che [illegible] programma economico che il governo dovrà varare sia serio e responsabile e [illegible] i partiti tutti che lo dovrebbero sostenere accettino di votare quelle misure economiche che sappiamo essere estremamente impopolari [illegible] che sono [illegible] sole che permettono un tentativo di risanamento della finanza pubblica».

e. p.

Autostrade: da domani in vigore [illegible]uove tariffe

Roma, 13 febbraio.

Da mercoledì costerà di più viaggiare in autostrada. Da tale data diventa operante la decisione dell'Anas di aumentare i pedaggi autostradali [illegible] media del 20 per cento, [illegible] dalle società concessionarie, [illegible] attesa del riassetto globale delle tariffe e del sistema autostradale all'esame del Parlamento.

In particolare [illegible] aumenti [illegible] ne stati [illegible] nelle seguenti misure: 25 per cento autostra[illegible] Messina-Palermo; 21 per cento autostrade dell'Iri; 12 per cento autostrada Milano-Torino; 21 per cento autostrada Torino-Savona; 17 per cento tangenziale est di Milano; 20 per cento tangenziale di Napoli; 18 per cento autostrada Napoli-Salerno.

Per alcuni percorsi queste [illegible] le nuove tariffe (fra parentesi le tariffe attuali): Milano-Roma [illegible] 5?3 km. [illegible] lire per la [illegible] 2ª e 12.700 per la classe 5ª (contro 7800 e 10.800); Roma-Napoli di 201 km. 3300 e 4300 (2800 e 3700); Roma-Bari di 432 km. 7800 e 10.100 (6200 e 8300). Altri esempi: autovie venete (+24,53%) Trieste-Venezia di 124 km. 1400 e 2000 lire (1050 e 1600); Torino-Milano (+ 21,85 per cento) di 127 km 1600 e 2700 (1150 e 2000); Serravalle-Milano-Ponte Chiasso (+25%): Serravalle-Milano di 85 km. 1050 e 1200 (850 e 1050); Brescia-Padova (+24%) di 147 km 1830 e 2000 (1450 e 1750).

Credito agrario e tassi bancari

Il tasso di interesse complessivo per il 1978, che le banche e [illegible] istituti speciali esercenti il credito agrario dovranno praticare è stato fissato [illegible] misura massima del 12,65% (era del 15,75 [illegible] scorso anno). Rimangono invariati i tassi a carico degli agricoltori.

Che cosa significa questa variazione, solo a [illegible] rico delle banche? Significa che le banche, e gli altri istituti interessati al credito agrario, impiegheranno [illegible] loro denaro in agricoltura con 3,10 punti in meno rispetto al '77. Poiché [illegible] «prime rate» per gli altri settori è tuttora fermo [illegible] 16% (+1/4 [illegible] provvigione sul massimo scoperto), questo diverso trattamento può influire nella politica di gestione delle banche nell'erogare il credito agrario.

Ciò che si domandano gl'imprenditori agricoli è, in sostanza, se non si sia [illegible] fronte a un rallentamento delle incentivazioni creditizie. E' noto, infatti, che tassi di riferimento così limitati creeranno non pochi problemi alle banche, che erogano [illegible] credito agrario. Si pensi, [illegible] esempio, alla difficile situazione degli istituti speciali, da [illegible] pre [illegible] da problemi di raccolta e senza altri spazi operativi che possano compensarli di una perdita nel settore agricolo.

Le leggi finanziarie approvate di recente per l'agricoltura (il «quadrifoglio» e quelle regionali [illegible] recepimento delle direttive Cee) non rischiano di essere vanificate da un tale provvedimento? S'è valutato che tale impostazione potrebbe rappresentare una grossa strozzatura, fino a compromettere la programmazione agricola?

l. [illegible]u.

EUROPA - Quattro sistemi a confronto

Le imposte indirette più alte sono quelle italiane e francesi

Rispetto a Germania e Gran Bretagna - L'onere per le società

[illegible] studio di un sistema fiscale è più importante sapere chi paga [illegible] tasse che non gli appellativi con cui il contribuente viene definito, più o [illegible] garbatamente. La [illegible] mostra il sistema di tassazione in 4 Paesi europei. I contributi per [illegible] sicurezza sociale degli imprenditori, ad esempio, sono compresi [illegible] le tasse pagate direttamente dalle «persone fisiche».

Tale classificazione comporta [illegible] fatto che, benché in Inghilterra l'imposta sul reddito rappresenti il [illegible] per cento [illegible] gettito fiscale contro la percentuale tedesca di appena il 27, ciò è largamente compensato dalla differenza [illegible] versamenti dei contributi sociali. La tabella tuttavia sottostima i versamenti delle persone fisiche nel Regno Unito. Nella [illegible] presentazione le tasse sui dividendi [illegible] incluse nella voce «tasse pagate dalle società», mentre la parte di imposte pagate all'interno alle autorità locali, inclusa nella voce «tasse pagate sia da persone fisiche, sia da società», dovrebbe anch'essa essere considerata come un'imposta diretta. Con queste variazioni si arriverebbe [illegible] 55 per cento del gettito fiscale totale della Gran Bretagna pagato direttamente dalle persone fisiche. La percentuale [illegible] confrontata con il 46 tedesco, il 28 italiano e circa il 25 per cento francese.

Le differenze tra le percentuali in parte riflettono la [illegible] convinzione che le imposte indirette in Francia e in Italia [illegible] più alte che in Germania e [illegible] Gran Bretagna, ma [illegible] risultano anche dal fatto che il settore [illegible] cietà nei due Paesi latini paga una porzione maggiore del gettito fiscale globale. Ciò non è dovuto alle differenze tra le tasse sulle società nei diversi Paesi, ma all'ampiezza diversa con la quale le società devono intervenire [illegible] i contributi della sicurezza sociale e alle imposte locali e nazionali sugli affari, oltre che sui salari. Le società francesi e italiane danno [illegible] 40 per cento del gettito fiscale nazionale, contro il 30 [illegible] cento in Germania e soltanto il 20 per cento in Gran Bretagna.

[illegible] possono considerare le tasse pagate dalle società [illegible] una forma di tassazione indiretta, ma ci [illegible] importanti differenze. Le imposte sulle [illegible] vengono percepite sulle esportazioni, [illegible] sulle importazioni e i cambiamenti nel prelievo fiscale hanno una ripercussione immediata sugli utili delle società piuttosto che sulle tasche dei privati.

I sistemi fiscali europei sono come un'enorme miniera a cielo aperto in [illegible] viene [illegible] un sistema misto che usa pale giganti da scavatrice e palette da spiaggia per bambini. Tenendo conto soltanto delle fonti riportate dalle statistiche fiscali ufficiali della Cee, l'Italia [illegible] 1975 ha percepito tasse di 79 tipi diversi, 66 delle quali hanno prodotto soltanto il 9 per [illegible] del gettito [illegible]. La Francia, sempre nello [illegible] anno, [illegible] 75 tipi di tasse, di cui 61 hanno prodotto il solo 10,1 per cento del gettito; le cifre per [illegible] Germania mostrano 50 tipi di tasse, 37 delle quali hanno [illegible] più del 7,8 [illegible] cento del gettito. La Gran Bretagna è in testa fra i quattro Paesi quanto a semplificazione [illegible] sistema fiscale, con [illegible] 32 tipi di tasse (ma con 20 di [illegible]ste che contribuiscono per il 3,3 [illegible] cento soltanto del gettito nazionale).

Occorre anche aggiungere che le cifre italiane non rappresentano realmente il sistema fiscale del Paese. Nel 1975 l'Italia ha realizzato una riforma. Dopo tale riforma l'Italia dovrebbe [illegible] [illegible] tipi di tasse [illegible] un sistema la cui complessità si avvicina di più al modello tedesco che a quello francese.

La semplificazione del sistema fiscale è auspicabile, ma un sistema che dipenda in modo preponderante da [illegible] o [illegible] tipi [illegible] imposte può incoraggiare l'evasione e produrre un'economia [illegible] e distorta. Le aliquote più [illegible] e il prelievo fiscale più approfondito hanno portato nel 1975 per l'Inghilterra al 37 per cento del gettito ricavato dalle [illegible] sul reddito individuale. In Italia i contributi per la sicurezza sociale versati dalle imprese [illegible] ammontati al [illegible] per cento. Il risultato di questi Paesi è che gli affari sono condotti in modo da evitare le tasse piuttosto che all'insegna dell'efficienza.

Il sistema fiscale francese si regge sulle due gambe dei contributi delle imprese e sull'Iva che attraverso esse [illegible] [illegible] [illegible] per cento del gettito nazionale. In Germania [illegible] quattro gambe principali su [illegible] si regge il sistema fiscale [illegible] quel Paese, l'imposta sul reddito, i contributi per [illegible] sicurezza sociale [illegible]e imprese e dei lavoratori, l'imposta sul valore aggiunto, danno i tre quarti del gettito nazionale. Mentre nell'insieme parrebbe un sistema meglio distribuito, c'è [illegible] considerare che l'effetto combinato delle tasse sul reddito e dei contributi individuali per [illegible] sicurezza sociale danno luogo ad un eccessivo carico sulla tassazione diretta.

Forse il sistema fiscale ideale sarebbe la combinazione degli aspetti migliori di ognuno dei quattro Paesi con, diciamo, il [illegible] [illegible] cento delle tasse pagato [illegible]rettamente dalle persone fisiche, il 30 per cento proveniente dalle imposte indirette e l'altro 30 per cento [illegible] società. Con ciò si raggiungerebbero i livelli francesi o italiani per le imposte indirette e quello tedesco per le imposte sugli affari. Nessun Paese in Europa offre un modello conveniente [illegible] le imposte dirette, [illegible] di tutti la Gran Bretagna.

James Rothman

SISTEMA DI TASSAZIONE

	Francia	Italia	Germ.	G. B.
Percentuale del gettito globale pagato direttamente dalle persone fisiche attraverso:				
tasse sul reddito	11	19	27	37
sicurezza sociale	15	8	17	8
altre (1)	1	1	2	3
TOTALE	2?	28	46	48
Percentuale del gettito totale pagato indirettamente attraverso:				
imposta sul valore aggiunto	23	14	14	9
altre imposte indirette	9	13 (2)	[illegible]	14
TOTALE	[illegible]	27	24	23
[illegible] pagate sia da persone fisiche sia dalle società	5	3	3	12 (3)
Percentuale del gettito pagato dalle società attraverso:				
tasse sui profitti	3 (4)	2 (5)	3 (6)	6 (4)
contributi sicurezza sociale delle imprese	29	30	18	18
altre	6	N	6	1
TOTALE	40	40	27	27

(N = meno dello 0,5 per cento)
(1) [illegible] sulla ricchezza, sulle eredità, le licenze, ecc.
(2) Al netto dei rimborsi
(3) Principalmente [illegible] percentuali del 5 per cento sono sulle abitazioni
(4) Include [illegible] [illegible] sui dividendi distribuiti
(6) Non include la tassa sui dividendi distribuiti.

Aumenta fatturato Olivetti

Il fatturato dell'Olivetti sul mercato italiano nel '77 è stato pari a 320 miliardi di lire, con un aumento del 21 per cento rispetto all'anno precedente. Il fatturato all'esportazione, che è stato di 255 miliardi circa, è risultato sostanzialmente invariato rispetto a quello del 1976. Nel complesso, il fatturato della società ha registrato un incremento del 14 per cento, raggiungendo i 575 miliardi di lire, contro i 500 miliardi del 1976.

L'anno scorso l'andamento economico della società è stato migliore di quello del '76, che come è [illegible] si era concluso [illegible] un utile di circa un miliardo di lire. [illegible] risultati dell'esercizio [illegible] non è possibile per il [illegible] mento formulare previsioni, perché non si è [illegible] riunito [illegible] consiglio di amministrazione che dovrà appunto esaminare i dati di bilancio.

Sono però già note le cifre [illegible] fatturato consolidato del gruppo Olivetti, depurato delle vendite all'interno del gruppo [illegible] vendite a terzi ammontano per il 1977 a 1305 [illegible] di lire con [illegible] incremento di oltre [illegible] 21 per [illegible] rispetto al '76. Del fatturato complessivo, la quota realizzata in Italia [illegible] raggiunto i 320 miliardi, contro [illegible] [illegible] di conseguiti all'estero (con un aumento del 17 per cento).

Sblocco contingenza [illegible] la busta-paga

ROMA — Sarà [illegible] 280 [illegible] di lire, per alcune stime, di 100-140 secondo altre, la cifra complessiva che i lavoratori dipendenti [illegible] redditi superiori ai 6 e agli 8 [illegible] troveranno [illegible] plessivamente nella busta paga di maggio se il regime di blocco [illegible] scala mobile, che [illegible] drà il prossimo 30 [illegible] non verrà prorogato. In pratica 80 [illegible] [illegible] lorde in più per chi guadagna oltre 8 milioni; [illegible] mila lire per chi, invece, ne [illegible] copisce più di sei ma [illegible] di 8 [illegible] che, a [illegible] degli operatori economici, non dovrebbero ripercuotersi negativamente sui prezzi, ma semmai contribuire a tonificare moderatamente [illegible] [illegible] interna con [illegible] nefici effetti antirecessivi.

Diventa più caro il treno per l'estero

ROMA — Viaggiare in vagone letto o in cuccetta sui percorsi ferroviari internazionali, con partenza dall'Italia, costa di [illegible]. L'aumento è una conseguenza diretta del deprezzamento della lira rispetto alle monete europee ed in particolare delle variazioni intervenute nel corso di conversione fra franchi oro (valore fisso per la determinazione dei prezzi) e lira. A partire dal primo marzo prossimo, il prezzo del supplemento richiesto per l'occupazione di un posto cuccetta, in prima o in [illegible] classe, sulle carrozze F.S. del traffico internazionale, nonché sulle carrozze appartenenti ad amministrazioni estere in partenza dall'Italia, sarà di 6000 lire, contro le attuali 5600 e le 6300 in vigore sino al 31 gennaio scorso.

I prezzi dei supplementi [illegible] al letto del servizio internazionale hanno subito, dallo scorso primo febbraio [illegible] aumento nell'ordine del 5%.

Denuncia redditi previsti ritardi

ROMA — Sembra che anche quest'anno tutta la complessa procedura legata alla presentazione della denuncia dei redditi stenti ad avviarsi. A termini di legge la dichiarazione per il '77 dovrà essere presentata tra l'1 e il 31 maggio prossimi. Mancano quindi poco più di due mesi. Eppure a tutt'oggi non è ancora pronta la bozza definitiva del modulo né tantomeno si sa quando potrà cominciare la stampa. Per i moduli, circa 30 milioni di pezzi, il poligrafico lo scorso anno, pur lavorando a tempo di record, impiegò un mese e mezzo. Tenuto conto del tempo in più, necessario perché la distribuzione sia capillare, i due mesi e mezzo che mancano alla scadenza appaiono già insufficienti.

Il nuovo modulo '78 d'altra parte non può [illegible] completamente definito finché [illegible] il Senato non approverà il decreto [illegible] [illegible] [illegible] urgenti che, tra l'altro, contiene [illegible] norme in materia di Ilor. Solo dopo che la nuova normativa sarà convertita in legge si potrà passare alla stesura definitiva del modulo '78.

CITTA' [illegible] TORINO

Avviso d'asta pubblica ai sensi delle leggi 8-8-1977, n. 584 e 3-1-1978, n. 1 (pubblicazione per estratto).

Spedito alla C.E.E. il 27-1-1978

ASTA pubblica per l'aggiudicazione definitiva ad unico incanto, a schede segrete, dei lavori occorrenti per la ristrutturazione ad uso casa-parcheggio del fabbri[illegible] sito in via San Massimo 31-33 angolo [illegible] Giolitti n. 40 - (Delib. del Consiglio Comunale 19-7-1977 e 25-10-1977)

— LOTTO UNICO per l'importo a base di [illegible] di Lire 1.274.410.000 per le opere a corpo e di Lire 997.590.000 per le opere a misura + I.V.A.

— Procedura prevista dall'art. 24 lettera a) punto 2) della legge n. 584/1977, con offerte in ribasso senza prefissione di limiti.

— Iscrizione Albo Nazionale Costruttori: «cat. 2 - edifici civici ed opere connesse ed accessorie» o «cat. 4/b restauri edifici monumentali».

Oltre alla consueta documentazione, [illegible] ditte dovranno provare la propria capacità economica e finanziaria mediante le referenze indicate [illegible] punto c) dell'art. 17 legge 584/1977, nonché la propria capacità tecnica nel modo indicato al punto c) dell'art. 18 stessa legge.

— Sono ammesse alla gara anche le imprese riunite a sensi art. 20 e segg. legge 8-8-1977, n. 584 e secondo il disposto dell'art. 29 della legge n. 1/1978.

— Le offerte dovranno pervenire per posta all'Ufficio Protocollo Generale Municipio [illegible] Torino - 10100 - Piazza Palazzo di Città n. 1 - entro il 6 marzo [illegible].

— Apertura offerte in seduta pubblica nel Palazzo Civico alle ore 12 del 13 marzo 1978.

Il presente [illegible] costituisce estratto [illegible] bando integrale pubblicato nelle forme di legge ed in [illegible] presso la Ripartizione Problemi della Casa piazza [illegible] Giovanni n. 5 - Torino.

Il Segretario Generale G. FERRERI — Il Sindaco D. NOVELLI

I risultati del consulto monetario di Versailles

I "cinque grandi" hanno un piano segreto per debellare la speculazione sul franco

Parigi, 13 febbraio.

All'indomani [illegible] «riunione segreta» di Versailles fra i ministri finanziari e i governatori delle banche centrali dei cinque maggiori Paesi (Stati Uniti, Germania, Giappone, Gran Bretagna e Francia), due fenomeni sono riscontrabili oggi [illegible] mercati valutari: la ripresa del franco sulla «piazza» [illegible] Parigi e un leggero [illegible]mento del dollaro, a Parigi e a Francoforte. E' probabile un legame fra queste evoluzioni sui mercati monetari e lo svolgimento del «vertice» tenutosi ieri [illegible] la capitale francese, in un'atmosfera di estrema riservatezza dalla quale traspare comunque la volontà di attuare interventi coordinati per [illegible] trastare i movimenti [illegible]lativi contro le monete «sotto pressione».

Secondo notizie [illegible] [illegible] giapponese, sarebbe stata la Francia a prendere l'iniziativa di convocare questo «gran consulto» monetario approfittando della venuta in Europa del ministro [illegible] Tesoro Usa Blumenthal, che oggi incontra a Bonn il cancelliere Schmidt. Preoccupa[illegible] dell'eccesso [illegible] debolezza mostrato dal franco in questa inquieta vigilia elettorale, il governo francese avrebbe ritenuto opportuno [illegible] [illegible] collegiale delle forme di cooperazione attuabili per evitare [illegible] [illegible] crisi della sua valuta.

Stando [illegible] indiscrezioni riprese oggi [illegible] stampa francese, i rappresentanti americano, tedesco, giappo[illegible] e inglese avrebbero concordato ieri a Versailles [illegible] piano [illegible] per mettere a disposizione [illegible] Banca di Francia dei crediti in valuta a breve termine («swaps») e per coordinare strettamente la strategia d'interventi delle banche centrali [illegible] scopo [illegible] evitare pressioni troppo vive.

La riunione mensile, tenu[illegible] oggi a Basilea fra i governatori delle banche centrali, ha offerto indubbiamente l'occasione per un esame delle modalità d'intervento concertato fra gli istituti d'emissione. L'impegno preso a Versailles davanti a Barre da Blumenthal, Healey, Apel e dal rappresentante giapponese, ha verosimilmente reso più prudenti gli speculatori, che [illegible] hanno preferito attendere l'evolversi della [illegible] [illegible] prossimi giorni.

Ma il franco non è stato di certo l'unico argomento del «vertice», e sembra sia stato [illegible] (la formula dubitativa [illegible] d'obbligo, [illegible] la riunione [illegible] ufficiale) anche un altro duplice soggetto [illegible] preoccupazione: la tenuta del dollaro e l'evoluzione dell'economia mondiale. Tra Washington e Bonn [illegible] sia in atto un «dialogo fra sordi»: gli Stati Uniti premono [illegible] per un rilancio dell'economia tedesca, al fine [illegible] sorreggere lo sforzo espansivo americano, che conseguirebbe [illegible] duplice risultato: contribuire a ridurre il [illegible]cit commerciale Usa (rendendo più ricettivo il mercato tedesco) e [illegible] [illegible]si ad attenuare la pressione sul dollaro, che ha nel [illegible] sante deficit della bilancia commerciale una delle fonti [illegible] debolezza.

Ma Bonn, e anche Tokyo, premono a loro volta sugli Stati Uniti perché Washington cominci con l'attuare un piano di risparmio energetico, diminuendo le importazioni petrolifere che costituiscono una larga parte del passivo. Inoltre il cancelliere Schmidt teme che una maggiore espansione economica finirà con l'incidere sull'inflazione, un male praticamente debellato in Germania. Questo persistente disaccordo fra Washington e Bonn sulle misure da attuare [illegible] un rilancio dell'economia spiegherebbero, anche secondo [illegible] di *Le Monde*, l'attuale debolezza [illegible] [illegible] [illegible]. Anche l'*Herald Tribune* esprime lo stesso punto [illegible] vista, e si stupisce che Blumenthal e i suoi colleghi non abbiano ritenuto conveniente «raffreddare» con una dichiarazione [illegible] l'inquietudine che serpeggia sul mercato valutario. Un rapporto [illegible] fidenziale dell'Ocse ipotizza che a causa di questo [illegible]saccordo sulle strategie del rilancio riprenda il processo d'indebolimento del dollaro di fronte al [illegible] e allo yen, dopo qualche settimana di tregua.

Paolo Patruno

Dollaro debole a 862 lire

ROMA — Una persistente debolezza [illegible] dollaro [illegible] caratterizzato [illegible] il mercato [illegible] [illegible]. La moneta statunitense ha infatti perduto terreno sulle principali piazze verso tutte le [illegible] [illegible] [illegible] ed in particolare [illegible] il franco francese [illegible] [illegible] in buona ripresa.

Questo andamento — [illegible] gli operatori — testimonia da un lato un esaurirsi della pressione sul franco francese, come conseguenza delle dichiarazioni delle autorità intenzionate a sostenerne il cambio almeno fino alle elezioni, e dall'altro [illegible] prospettiva che i cambi del dollaro [illegible] [illegible] potranno migliorare [illegible] breve periodo, stante l'esigenza rilevata [illegible] responsabili monetari americani, di migliorare la competitività internazionale della produzione [illegible].

La debolezza [illegible] dollaro è stata registrata anche sul mercato italiano, [illegible] la lira, secondo [illegible] media dell'Uic, [illegible] migliorato il proprio cambio sulla moneta statunitense, passando [illegible] 864 lire nella di venerdì [illegible] alle 862.

Auto G. B.: cala attivo commerciale

LONDRA — L'attivo commerciale registrato dall'Inghilterra nel settore automobilistico risulta più contenuto nel 1977, in seguito all'incremento percentuale rilevato nelle importazioni rispetto alle esportazioni in tutti i principali [illegible] industriali. L[illegible] delle [illegible] [illegible] mobilistiche rende noto che l'attivo commerciale del [illegible] l'anno scorso a [illegible] 1,31 miliardi di sterline, in calo rispetto al livello eccezionale di 1,53 miliardi del 1976. Si tratta del primo calo nell'attivo commerciale del settore negli ultimi anni. L'export automobilistico è salito del 31% a 3,78 miliardi di sterline, mentre l'import è cresciuto del 58% ed ammonta, per l'intero settore, a [illegible] miliardi di sterline.

Per le sole autovetture si riscontra un aumento del 39 per cento per le esportazioni, che hanno raggiunto i 732 milioni di sterline, mentre le importazioni [illegible] aumentate del 50 per cento e raggiungono il valore di 1,22 miliardi di sterline.

In termini assoluti le esportazioni di veicoli industriali superano [illegible] di gran lunga le importazioni [illegible] veicoli industriali; sa percentuale dell'import [illegible] superato, nel 1977, quello dell'export.

Nonostante l'invito degli Stati Uniti

A Bonn non si vuole accelerare la ripresa

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 febbraio.

La locomotiva tedesca non tira abbastanza, nonostante gli impegni presi [illegible] cancelliere Helmut Schmidt lo [illegible] maggio al vertice economico di Londra e [illegible] [illegible] mandazioni ripetute [illegible] un [illegible] fa dall'Ocse all'indirizzo di Bonn. Per questo il presidente americano Carter ha inviato [illegible] riva al Reno il suo ministro delle Finanze, Werner [illegible] Blumenthal, berlinese di nascita: per indurre la Germania a vincere la paura dell'inflazione e mettere [illegible] pressione la macchina congiunturale.

Blumenthal sarebbe dovuto arrivare stamane, ma le copiose nevicate che [illegible] bloccato gli aeroporti di Parigi e di Bonn l'hanno costretto a prendere il treno, [illegible] i colloqui non siano ancora cominciati, si sa già ciò che Schmidt risponderà alle richieste di Carter: ci siamo sbagliati l'anno scorso quando annunciammo un'espansione del 5 per cento (e fu poi della metà), ma abbiamo fatto il possibile, abbiamo applicato sgravi fiscali per incoraggiare gli investimenti, abbiamo varato un programma di spese pubbliche, siamo arrivati al limite dell'indebitamento pubblico. Di più non potevamo e non possiamo fare, fintanto che la debolezza del dollaro farà da freno alla nostra congiuntura, la quale dipende per un quarto dai mercati stranieri.

Le differenze tra Bonn e Washington sono note: il nuovo ministro dell'Economia, conte Otto Lambsdorff, è appena tornato dagli Stati Uniti (dove ha visto anche Blumenthal) per spiegare agli americani il punto di vista di Bonn. Ha trovato orecchie sorde e anzi proteste americane per le sovvenzioni indirette — mediante la restituzione dell'Iva — che lo [illegible] tedesco fa [illegible] propri esportatori sui mercati di oltre Atlantico. Gli americani intendono ora tassare [illegible] importazioni, il che — secondo il conte Lambsdorff — «sarebbe [illegible] duro colpo per l'economia tedesca».

Anche se ufficialmente [illegible] [illegible] si ammette, siamo alla vigilia di una guerra commerciale tra Washington e Bonn. [illegible] si dice che *esistono differenze di opinioni tra amici, non tra avversari e che «si spera di trovare una soluzione per uscire dagli equivoci creati negli Stati Uniti [illegible] alcuni giornali*. Tra questi equivoci [illegible] sarebbe quello [illegible] esagerate speranze riposte oltre Atlantico nell'economia tedesca. A Bonn si faceva notare [illegible] che erroneamente il presidente Carter ritiene che l'economia tedesca [illegible] fare da battistrada alle economie [illegible] e francese e in tal modo salvare Roma e Parigi dall'eurocomunismo.

Al contrario — si fa notare — [illegible] politica [illegible] espansione come quella suggerita dagli Stati Uniti e dall'Ocse non farebbe altro che aumentare i pericoli. Oggi la Germania [illegible] fiera di aver quasi vinto l'inflazione, che è ridotta al 3,2 per cento.

Tito Sansa

Incontri [illegible] Varsavia di Romiti e Gioia

Varsavia, 13 febbraio.

L'amministratore delegato della [illegible], Cesare Romiti, e il consigliere d'amministrazione per gli affari internazionali, Niccolò Gioia, accompagnati da altri dirigenti dell'azienda, si sono incontrati oggi a Varsavia con il vicepresidente del Consiglio e presidente della Commissione del piano Tadeus Wrzaszczyk, con il viceministro del Macchinario Januar Szatek e con il viceministro delle Comunicazioni Ryszard Pietraszek.

Negli incontri sono stati esaminati i progetti di collaborazione industriale tra Fiat e Polonia, in via di realizzazione e allo studio, riguardanti il settore motoristico e altri campi di attività in cui è impegnata la Fiat.

L'Italia è diventata "raffineria d'Europa"

La [illegible] capacità [illegible] raffinazione è inferiore solo a quelle americana e giapponese - Gli impianti sono antieconomici

Da anni l'Italia si è guadagnata il poco invidiabile titolo di «raffineria d'Europa». La nostra capacità [illegible] raffinazione petrolifera è inferiore soltanto a quella americana e giapponese, [illegible] purtroppo sanno i turisti che trovano le coste inquinate. Queste costosissime raffinerie sono [illegible] però anche antieconomiche.

La rivela il recente studio [illegible] una società inglese, specializzata in questo settore, la Fielding & Newson Smith. In questo rapporto [illegible] osserva che la percentuale di [illegible]ilizzazione delle raffinerie italiane è scesa al 47 per cento, ben al di sotto del livello di 80 per cento ritenuto [illegible] nomicamente accettabile.

La crisi è quasi generale ma in Italia tocca [illegible] suo livello più acuto. Solo negli Stati Uniti le raffinerie lavorano veramente a pieno ritmo e la crisi petrolifera non ha portato a peggioramenti. Anzi, siccome gli americani non hanno attuato alcuna vera misura di austerità, le raffinerie americane producono oggi più di prima della crisi e la percentuale [illegible] utilizzazione della capacità produttiva è passata dall'85 per cento [illegible] 1974 al [illegible] per cento del 1977. Per l'Italia, invece, è avvenuto tutto il contrario. Siamo precipitati da [illegible] percentuale di utilizzazione già bassa nel 1974 (il 62 per cento) ai bassissimi livelli attuali.

CAPACITA' PRODUTTIVA DELLE RAFFINERIE E SUA PERCENTUALE DI UTILIZZAZIONE

milioni di barili al giorno — 20, 18, 16, 14, 12, 10, 8, 6, 4, 2, 0

STATI UNITI (90%) — GIAPPONE (75%) — ITALIA (47%) — FRANCIA (65%) — GERMANIA FED. (66%) — REGNO UNITO (59%)

Cadute produttive altrettanto gravi si registrano per le raffinerie tedesche, francesi, inglesi; la loro situazione è però meno grave perché in partenza utilizzavano più intensamente la loro capacità di produrre. Oggi, con [illegible] capacità produttiva inferiore a quella italiana di circa [illegible] cinquanta per cento, sfornano all'incirca la stessa nostra quantità di prodotti raffinati.

La pessima situazione delle [illegible] raffinerie italiane deriva dal fatto che erano state costruite in gran parte per soddisfare [illegible] domanda estera; [illegible] crisi petrolifera ha provocato un rallentamento di tale domanda e quindi l'Italia [illegible] stata colpita in maniera [illegible] tutto particolare. Prima della crisi petrolifera riuscivamo a compensare fino ad [illegible] terzo del costo del petrolio greggio con i proventi [illegible] vendita all'estero [illegible] prodotti raffinati. Oggi, invece, questa percentuale si è grandemente ridotta, contribuendo così [illegible] aumentare in misura non indifferente [illegible] nostro deficit petrolifero.

C'è da dire poi che [illegible] molti paesi si continuano a [illegible]struire nuove raffinerie. Gli inglesi, con un occhio alla ri[illegible] del Mare del Nord, hanno [illegible] [illegible] cantiere un programma di incremento e modernizzazione delle loro raffinerie [illegible] oltre millecinquecento miliardi [illegible] lire.

La tendenza dei prossimi anni, tuttavia, vedrà una prevalenza di chiusure. La Comunità europea, dietro indicazione delle [illegible] principali imprese petrolifere (tra cui l'Eni, la tedesca Veba, [illegible] francesi Cfp ed Elf-Aquitaine, la belga Petrofina) [illegible] raccomandato una riduzione del 16 per cento nella capacità [illegible] raffinazione. In Italia [illegible] in [illegible] programmi per la riduzione di tale capacità per 16 milioni [illegible] tonnellate l'anno, [illegible] un po' meno [illegible] 10 per cento.

Le raffinerie diventano perciò [illegible] specie di simbolo degli errori [illegible] politica industriale italiana; spesso costruite in posti sbagliati, hanno rovinato paesaggi e prospettive turistiche; in cambio, hanno creato, ad [illegible] costo elevatissimo, un numero estremamente basso di posti di lavoro e non hanno certo innescato lo sviluppo industriale; ora ce [illegible] ritroviamo inutili ed ingombranti, monumenti agli errori di previsione, ed alla fatalità che ha mutato in pochissimi anni le prospettive di ogni settore dell'economia.

Mario Deaglio

Worthington

La Worthington S.p.A. di Milano ha perfezionato l'acquisto [illegible] un nuovo stabilimento di produzione ad Agrate, dove entro l'anno si trasferirà l'in[illegible] divisione impianti e sistemi di Nova Milanese operante nei settori dei macchinari per l'edilizia, la refrigerazione industriale, il trattamento delle acque e lo smaltimento [illegible] rifiuti [illegible].

PRETURA [illegible] SAVIGLIANO

SENTENZA a seguito di DIBATTIMENTO
REPUBBLICA ITALIANA
In nome del popolo italiano

Il Pretore di Savigliano dott. A. Squarcialupi ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale Contro:
1. FERRERO Francesco n. Savigliano il 17-4-1930 ivi res. P. Santarosa 8.
2. MACAGNO Luigi n. Savigliano il 6-6-1927 ivi res. P. Santarosa 8.
3. GERBAUDO Edgardo n. Savigliano il 7-3-1939 ivi res. Via Saluzzo 55.
4. SABENA Pietro n. Savigliano il 30-1-1933 ivi res. Str. Campasso 2.
5. PIETROPAOLI Egilberto n. Todi il 24-11-1933 res. Savigliano v. Battaglia 2.
6. BEONE Giorgio n. Torino il 3-6-1942 elett. dom. c/o avv. T. Giraudo Savigliano.
7. CARATTO Armando n. Carmagnola 18-3-1941 res. Racconigi via Roma 11.

IMPUTATI

[illegible]

OMISSIS —

P. Q. M.

[illegible]

DICHIARA

FERRERO Francesco, [illegible] Luigi, GERBAUDO Edgardo, SABENA Pietro, PIETROPAOLI Egilberto, BEONE Giorgio e CARATTO Armando colpevoli [illegible]

CONDANNA

FERRERO Francesco e MACAGNO Luigi [illegible] GERBAUDO Edgardo, SABENA Pietro, PIETROPAOLI Egilberto, BEONE Giorgio, CARATTO Armando alla pena di Lire 50.000 di ammenda ciascuno, [illegible]

Visti gli artt. 722, 240 e 36 C.P.

ORDINA

la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale «LA STAMPA» [illegible] SAVIGLIANO, [illegible]

E' estratto conforme all'originale per pubblicazione.

Savigliano, [illegible]

IL CANCELLIERE (G. [illegible])

OSPEDALE MARIA VITTORIA TORINO

Opere di completamento del padiglione di via Medail ang. via Cibrario - Importo a base d'asta L. 950.000.000.

APPALTO CONCORSO
(R.D. n. 2440 art. 4 del 18-11-1923)

Ai sensi dell'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14, le Ditte interessate all'app[illegible] concorso, sistema «chiavi in mano», dei lavori di cui in epigrafe, sono invitate a far pervenire domanda in carta bollata all'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria, Ripartizione Tecnica - Via Cibrario 72 - entro venti giorni dalla [illegible] della presente pubblicazione.

Il Direttore Amministrativo Segretario Generale [illegible] [illegible]atore Dell'Arte
Il presidente dott. Domenico Mercurio

Incontro alla Borsa di Torino sulla legge Pandolfi

Il reddito azionario aumenta di un terzo con l'applicazione del "credito d'imposta,,

Dopo anni di batoste e di delusioni, per chi ha investito i propri risparmi in azioni è forse venuto il momento [illegible] rivincita: la «legge Pandolfi», approvata il 16 dicembre dell'anno scorso, ha spazzato via le barriere fiscali [illegible] scoraggiavano questo tipo di investimento. Con il meccanismo del «credito d'imposta» introdotto dalla nuova legge, ora il rendimento dei titoli azionari aumenterà [illegible] media di un terzo. Di che si tratta? [illegible] abbastanza semplice: mentre prima d'oggi utili societari venivano tassati due volte, prima a spese della società, e poi dell'azionista, adesso questa doppia imposizione è abolita. Il titolare delle azioni, una volta pagata la «cedolare d'acconto» del 10% sul dividendo, ha assolto i suoi obblighi tributari, ed ha diritto al rimborso, da parte del fisco, di un terzo [illegible] valore del dividendo. La misura si applica anche agli utili distribuiti nel '77.

Il credito scatta, evidentemente, a condizione che si accetti la «nominatività», cioè si denunci il dividendo nella dichiarazione dei redditi. Chi preferisce [illegible] dersi dietro l'anonimato, chiudendo la partita con il fisco con la cedolare [illegible] del 30 per cento, non ha diritto [illegible] credito d'imposta. Tenuto conto però che la legge Pandolfi prevede l'abolizione della cedolare secca a partire [illegible] primo gennaio 1979, è meglio «personalizzare» il dividendo.

Sono questi i punti salienti [illegible] emersi nel corso dell'incontro organizzato ieri, presso la Borsa valori di Torino, dal Comitato direttivo degli agenti di cambio e dall'Associazione analisti finanziari (Aiaf), sul tema «La redditività dei titoli azionari con la Legge Pandolfi». All'incontro [illegible] hanno partecipato oltre 140 rappresentanti del mondo bancario e finanziario torinese.

Nel porgere il ben[illegible]to agli ospiti, il presidente del Comitato degli agenti di cambio, Ilotte, ha messo in luce il valore della riforma, che apre la strada alla ripresa dell'investimento azionario.

I benefici che dalla nuova legge potranno derivare per il risparmiatore sono stati illustrati da Giuseppe Gaffino, dell'Aiaf. Stando ai suoi calcoli, i più favoriti dovrebbero essere proprio i redditi più bassi. Se il reddito complessivo dell'azionista rientra nel primo scaglione (da 0 a 3 milioni di lire), e supponendo che il dividendo sia di 100 lire, l'incasso netto per ogni azione posseduta, prima dell'entrata in vigore della legge Pandolfi, era di 90 lire (il [illegible] cento, cioè dieci lire, deve essere versato [illegible] cedolare d'acconto): ora invece in tasca all'azionista verranno 120 lire, cioè 90 più le 30 del credito d'imposta. Nello scaglione da 7,5 a 9 milioni il credito sarà soltanto di [illegible] lire, portando comunque a [illegible] lire (contro le 75 della precedente legislazione) il guadagno complessivo. Se poi il reddito [illegible] socio è compreso tra i 15 e i 17 milioni, il dividendo netto si ridurrà in pratica alle 90 lire incassate in contanti.

E' chiaro che per fare un discorso di «rendimento» [illegible] sogna prendere in considerazione [illegible] che diano dividendo, di società dunque finanziariamente sane.

Si potrebbe inoltre obiettare che il «credito d'imposta» è una somma ipotetica, che verrà liquidata solo dopo un certo lasso di tempo. Gaffino ha però chiarito che comunque [illegible] può essere utilizzato [illegible] compensare le imposte dovute [illegible] altri [illegible]tivi. Per esempio, una persona [illegible] abbia tre milioni di reddito imponibile (ai fini dell'Irpef) e incassi altri due milioni di dividendo, a conti fatti si troverà creditrice verso lo Stato di 150 mila lire.

E' chiaro che più si va su negli [illegible]gioni di reddito, meno questo vantaggio è sensibile: per 8 milioni di imponibile, si scende da 1535 mila a 1089 mila lire; per 10 milioni, da 2 milioni e mezzo circa a 1 milione 839 mila lire.

Ancora più interessante è l'utilizzo del credito d'imposta da parte dei coniugi che abbiano optato per il regime di separazione dei beni, nel caso in cui uno dei due [illegible] privo di redditi imponibili: in questo caso, si possono intestare i dividendi al coniuge «nullatenente», in modo da [illegible] quasi completamente le imposte dovute dall'altro coniuge.

Riccardo Chiaberge

Europrogramme positivo bilancio

Il patrimonio del Fondo «Europrogramme International - serie 1000», secondo i dati resi noti, ha raggiunto, al 30 giugno 1977 (data di chiusura dell'esercizio), la consistenza di 371 milioni di franchi svizzeri (133 miliardi di lire) contro 341 m[illegible] di franchi (116 miliardi di lire) dell'esercizio precedente. L'incremento del patrimonio netto è stato dell'8,8 per cento in franchi svizzeri e del 14,7 per cento in lire.

Il patrimonio immobiliare del Fondo, alla stessa data, ha raggiunto 348,3 milioni di franchi contro 273,3 milioni di franchi dell'anno precedente (+27,5 per cento). Rispetto al patrimonio netto (371 milioni di franchi) il patrimonio immobiliare è pari al 94 per cento.

Produzione [illegible]opea acciai speciali: l'Italia è seconda

Roma, 13 febbraio.

L'Italia è ormai la seconda produttrice europea di acciai fini e speciali, subito dopo la Germania. Secondo dati Cee, nei primi 9 mesi del 1977, nella Comunità sono stati prodotti 13.633.000 tonnellate di acciai speciali, con un aumento del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 1976. Questo incremento si contrappone alla diminuzione che si è registrata — in questo caso i dati comprendono l'intero 1977 — nella produzione complessiva di acciaio: — 6 per cento rispetto al 1976.

Nella produzione di acciai speciali, la quota italiana risulta del 27,3%, inferiore al 39,1 per cento della Germania, superiore al 18,4% della Francia, al 17,3% della Gran Bretagna, al 2% del Benelux. I dati Cee mostrano che l'incremento di produzione, nel settore più sofisticato della siderurgia, sono soprattutto l'effetto di un'espansione italiana. Infatti, Germania, Gran Bretagna e Benelux hanno ridotto la produzione, la Francia l'ha aumentata del 3,8 per cento, l'Italia del 15,1%, arrivando a 3.707.000 tonnellate.

La produzione di acciai speciali, nonostante l'importanza tecnologica, rappresenta tuttavia una quota modesta della siderurgia, in gravissima crisi in tutta Europa.

Oro e monete

Oro fino 4700-4900 lire al grammo; argento 134.000-138.000 lire al kg; monete sterline oro vecchio conio 49.500-50.500, nuovo conio 53.000-54.000; marengo italiano 44.000-48.000, marengo svizzero 46.000-48.000; marengo francese 44.000-51.000.

Prezzi in rialzo nonostante realizzi: +1,17%

Milano, 13 febbraio.

(Radiocor) Il movimento al rialzo in atto da alcune settimane è proseguito, anche se in forma più frammentaria per l'affiorare di qualche realizzo tendente a monetizzare le plusvalenze finora acquisite. L'indice ha chiuso a 34,88 con un rialzo dell'1,17 per cento.

L'azione del denaro è risultata ancora resistente sulle Viscosa, che sono gradualmente migliorate per terminare, col titolo ordinario, a quota 700, con un progresso quindi del 7,7 per cento, mentre ancora più consistenti sono risultate le migliorie del titolo privilegiato (+20,5), [illegible] aveva beneficiato in misura minore dei recenti recuperi.

Le prime anticipazioni sul favorevole andamento dell'esercizio 1977 hanno inoltre risvegliato l'interesse per le Olivetti, che sono salite dell'8,2 per cento col titolo ordinario e del 7,4 con quello privilegiato. Migliorie di rilievo anche per le Standa (+11,7 per cento) che sembrano adeguarsi con un certo ritardo alla tendenza in atto.

L'attività è risultata vivace sul mercato dei premi dove la richiesta di contratti per scadenza marzo ha fatto lievitare i «dont». Al listino in recupero le due Ifi (+3,7 per cento con il titolo privilegiato e +2,3 con quello ordinario). Generali (+3,2), E. Marelli (+3,2), Tecnomasio (+2,9), Interbanca (+2,7), Magneti Marelli (+3,3) Erba e Superpila (+3), seguite dalle Chiari e Forti, Italsider, Agricola, Siri, Invest e Sip.

Tra i valori guida migliori le Montegranaro (+4,2 per cento) che ha ulteriormente ridotto la differenza con la quotazione delle Montedison (+2,5). In ripresa le Imm. Roma (+2,8) e migliori le Generali (+1). In assestamento, invece, le Montefibre (—7,7 per cento), Burgo pr. (—5), Finrex (—4,5), Breda (—2,8), Cucirini (—2,2), seguite dalle Lepetit e Sai.

Nei depolistino in assestamento la Fiat e Mediobanca e migliori le Bastogi.

Intonazione resistente con scambi modesti sul mercato obbligazionario. Calma, tra le Enel indicizzate, le prima emissione 1977.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	13-2	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	880	—
Bonifiche Ferr.	5500	+ 20
Chiari & Forti	1125	— 70
Eridania	1477	+ 8
Gio Buton	5501	+ 1
Agric. Vitt.	4685	+ 35
IBP	1250	+ 35
B. Zucch.	100	—
» » pr.	209	—
Serraido ord.	82	+ 1
Serraido priv.	78 50	+ 0 50
Serraido risp.	111	— 0 50
ASSICURATIVI		
Alleanza	16400	— 60
Assicur.	150700	+ 850
Ausonia	960	—
Boering	1520	+ 25
Ass. Mil.	6610	— 5
Ass. Mil. pr.	3165	+ 15
Latina	600	— 1
Latina pr.	370	+ 1
Fire	7990	+ 15
Generali	36170	+ 370
Italia Ass.	17050	+ 30
Abeille	7800	+ 60
Fond. Inc.	5431	+ 101
Fond. Vita	14250	+ 200
Ras	15520	+ 520
S.A.I.	4450	— 54
Toro Ass.	6299	+ 109
Toro Ass. pr.	5101	— 35
BANCARI		
B. Comm. Ital.	12200	+ 30
Banco Roma	8450	+ 50
Banco Lariano	4750	+ 50
Credito It.	1851	— 1
Cred. Varesino	3799	— 11
Interbanca pr.	10770	+ 407
[illegible]	32130	— 70
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1300	+ 10
Burgo ord.	4795	— 5
Burgo pr.	3100	— 150
De Medici	305	+ 6

Titoli	13-2	Variaz.
Demeidil	—	—
Mondad. pr.	656	+ 1
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	600	+ 1
Cer. Pozzi	114	+ 8
Eternit	719	— 13
Eternit pref.	930	+ 70
Italcementi	10480	— 9
Ginori	—	—
Unicem	1466	+ [illegible]
CHIMICI		
Anic	175	+ 2 25
Brioschi	13000	— 10
Caffaro	261 25	+ 1
C. Erba	810	+ 25
Carlo Erba pr.	461	— 7
Italgas	647	+ 4
Lepetit	13100	— 160
Lepetit pr.	11150	— [illegible]
Liquigas	64	— 3 25
Liquigas priv.	50 50	+ 1 50
Liquigas risp.	49 75	— 0 25
Mira L.	18980	+ 110
Montedison S.	151	+ 2 25
Montedison C.	144 75	+ 4
Napoletana Gas	154	+ 1
Perlier	330	—
Petrolifere	715	—
Pierrel	343	+ 3
Rumianca	1435	+ 5
Saffa	4100	+ 3
Saffa risp.	3350	—
[illegible]	7460	+ [illegible]
COMMERCIO		
Rinasc.	44	+ 0 25
Rinasc. pr.	28	+ 0 25
Silos Genova	1627	— 25
Standa	2050	+ 220
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1520	+ 22
Ausiliare	4770	— 175
Aut. To-Mi	940	+ 1
Italcable	2925	+ 47
N.A.I.	670	+ 1
N. Milano	382	— 2
Sip	1361	+ 28

Titoli	13-2	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	405	+ 13
Marelli E.	179	+ 9
Superpila	4810	+ 140
Tecnomasio	302	+ 11 50
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1984	— 18
Agricola fin.	1265	+ 30
Bastogi	450	+ 10
Bonif. Siele	4600	+ 40
Breda finanziaria	1315	— [illegible]
Centrale	4000	+ 1
Finmare	64 25	— 0 75
Fimsider	80	— 1
Flaminia Nuova	—	—
Generalim	904	+ 14
G.I.M.	1930	+ 24
IFI priv.	2085	+ 10
Ifi	4143	+ 49
Invest	1530	+ 34
Mittel	955	— 5
Partec. Finanz.	1853	+ 13
Pirelli & C.	2220	+ 5
Pirelli SpA	1079	+ 8
Profing	649	+ 2
Riva Finanz.	4400	+ 20
Serom	900	—
S.M.E.	305	+ 1
SMI Metalli	3015	+ 20
STET	1910	+ 41
IMMOBILIARI		
Andet	1500	+ [illegible]
B.I.I.	372	+ [illegible]
B.I.I. priv.	175	+ 9 50
Beni Stab.	2070	+ 25
Coge	440	— 2
Condotte Acqua	616	—
De Angeli Frua	4140	+ [illegible]
Finrex	3430	— 100
Gen. Imm. Roma	80	+ 5
Iniziative Ed.	1790	— 5
Isvim	1970	—
Milano Centrale	23800	— 100
Risanamento	5101	+ 31
Sifa	408	+ 2
Trenno	1541	— 8
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1987	+ 2 50
Fiat priv.	1591	+ 5

Titoli	13-2	Variaz.
Fr. Tosi	11000	+ 300
Gilardini	3370	+ 11
Nebiolo	268 50	— 2 50
Olivetti	1035	+ 81
Olivetti pr.	865	+ 80
Westingh.	7799	— 31
Worthington	2502	— 10
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Broggi-Iz	835	—
Dalmine	238 50	—
Falck ord.	3050	+ 30
Falck pr.	2300	— 35
Ilssa-Viola	1340	+ 9
Italsider	123	+ 2
Magona	1583	+ 5
Ferromin	1900	—
Terni	88	—
Trafilerie	485	+ 6
TESSILI		
Centenari	39 50	+ 2
Cantoni	3300	+ 35
Cucirini	3000	— 70
Cascami Seta	4080	— 40
Fisac	1285	— 10
Linificio	293	+ 2
Marzotto pr.	991	+ 1
Montefibre	101 50	— 3 50
Montefibre priv.	197	— 2
Olcese	47	+ 1
Rolandi	8700	— 100
Scotti	—	—
Snia Visc.	700	+ 50
Snia Visc. pr.	470	+ 80
Un. Manif.	8500	—
DIVERSI		
De Ferrari	1400	+ 2
Acqua pot.	590	+ 2
Calzatur. Varese	4070	+ 30
Ciga	953	+ 5
Cir	1610	— 55
Pacchetti	61 25	+ 0 25
Rejna	2410	+ 30
Smeriglio	130	— 0 25
Terme Acqui	540	— 1

LE AZIONI A TORINO

Titoli	13-2	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1500	+ 30
Romana Zucchero	100	—
Fiorio	320	—
Alivar	850	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifo	609	—
Talco & Grafite	25000	—
Fornaci Riunite	2090	+ 40
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	936	+ 8
N.A.I.	700	—
Torino-Nord	125	—
SIP	1550	+ 21
Italcable	2850	—
Alitalia	1450	— 61
IMMOBILIARI		
Ferca	345	—
Risanamento	3100	—
Beni Stabili	2100	+ 40
B.I.I.	372	—
B.I.I. priv.	185	—
Immobiliare Roma	80	+ 4
Imm. Agr. Vittoria	4450	—
Isvim	1900	—
CHIMICI		
Montedison	152	+ 6
Liquigas	62	— 2

Titoli	13-2	Variaz.
Liquigas priv.	[illegible]	—
Liquigas risp.	49	— 8
SAFFA	4150	+ 100
Saffa risp.	3300	—
SALAO	1430	—
Schiapparelli	470	—
Paramatti	1050	— 10
Mira Lanza	18980	+ 130
ANIC	177	+ 1
Rumianca	[illegible]	—
Italgas	645	+ 2
Pierrel	326	— 21
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	10500	+ 100
Mediobanca	37625	+ 75
Comit	12200	—
Banco Roma	[illegible]	—
Credito It.	1845	— 5
La Centrale	3970	—
S.M.E.	310	+ 20
STET	1905	+ 45
Finsider	82	+ 2 50
Piemonte Finanz.	1600	+ 20
Invest	1520	+ 15
Mittel	975	—
Bastogi	451	+ 18
IFI priv.	2095	+ 35
Pirelli & C.	2200	+ 20
Pirelli SpA	1079	+ 23
GIAI	1930	+ 30
IFI	4090	+ 51
SAROM	875	—
Assicur. Toro	6270	—

Titoli	13-2	Variaz.
Assic. Toro pr.	3130	— 30
Generali	36370	+ 270
S.A.I.	4150	—
RAS	15300	—
Ass. Milano	6620	+ 120
» » priv.	3720	—
Latina	710	—
Latina priv.	370	—
METALMECCANICI		
Fernata	[illegible]	—
Westinghouse	[illegible]	—
Nebiolo	261	—
Italsider	124	+ 8
Dalmine	239	+ 6
Olivetti	1035	+ 37
» priv.	887	+ 77
FIAT	1990	+ 8
» priv.	1586	+ 5
Terni	82	—
C. Marelli	180	—
Magneti Marelli	405	+ 30
Metall. Ital.	2000	—
Cosmogeni	1705	—
Gilardini	3350	—
Graziano	1340	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	3350	+ 100
Montefibre	129	+ 11
Montefibre priv.	190	—
Fisac	1270	—
Borgosesia	2650	+ 30
Borgosesia risp.	2300	—

Titoli	13-2	Variaz.
Viscosa	700	+ 30
» priv.	450	+ 150
DIVERSI		
Cartiera Italiana	180	—
Burgo ord.	4800	—
» priv.	5300	—
Pacchetti	31	— 2
CIR	1610	— 30
Acque Potabili	575	—
Acqua Roma	610	—
Eternit	711	— 19
Eternit pref.	970	—
Rinascente	44	+ 0 50
» priv.	29	+ 0 75
Ciga	940	—
Ceramica Pozzi	100	—
Unicem	1450	— 20
Silos	1575	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	64 20	—
O.I.M. 6% 73/88	64 30	—
Pirelli 5%	68 30	—
M. Fingera 7% 73	95 50	—
M.C.E. 7% 73/88	69 50	—
M. Visc. 7% 73/88	70 80	—
M.S. Spirito 7% 73	78 80	—
M. Fibre 7% 73/88	70	—
Metalli 6% 73/88	64 30	—
Liquigas 7,50% 70	59 30	—
Liquigas 7,50% 71	56 30	— 1 50
Liquigas 7,50% 72	57 20	—
Liquigas 7% 73/93	55 80	— 0 50
Iri Stet 7% 73/88	80 20	—

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	13-2	Variaz.
[illegible] DI STATO		
Rendita 5%	71 40	—
» cont.	71 30	—
Red. 3 1/2 % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricostr. 3 1/2 %	93 10	—
» cont.	93	—
» 5%	94 60	—
» cont.	94 50	—
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '36	94 50	—
» cont.	94 40	—
Pr. Ed. Sc. 5% '67	82 70	—
» cont.	82 80	—
» 5% '68	[illegible]	—
» cont.	82 50	—
» 5 1/2% '69	78 20	—
» cont.	78 10	—
» 6% '70	73 60	—
» cont.	73 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 60	—
Cer.C.T. 3,50% 78	100	—
Cer.C.T. 3,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	99 40	—
» 5 1/2% '79	95	+ 0 20
» » '80	88 70	—
» » '82	78 70	—
B.T.O. 7% 1978	99 30	+ 0 10
B.T.O. 9% 1979 I	96 40	— 0 05
B.T.O. 9% 1979 II	94 70	+ 0 10
B.T.O. 9% 1980	93 80	+ 0 10
B.T.O. 10% 1981	93 90	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	75 65	—
» » '69 II	69 50	+ 0 20
» 7% '71	64 50	— 0 30
Enel 74 indicizz.	117 30	+ 0 10
I.R.I. 5% '65	87 30	—
Autostrade 6% '69	67 70	—
» 7% '72	76	—
OO.PP. 6%	60 075	+ 0 175
» 7%	62 90	—

Titoli	13-2	Variaz.
OO.PP.I.Sc. 6% IV	69 30	— 0 15
» » 7% IV	69 50	—
» Anas 6% '74	60 40	—
» » 7% 72 I	62 60	—
» Aut. 7% II	62 475	+ 0 075
FF.SS. 6% '67	77 60	—
» 7% '72 II	71 70	— 0 20
APE 7% '70	70 75	—
F.S.A. 6% Se VIII	68 60	—
» 7% II	70 30	+ 0 50
ICIPU vent. 6%	73 975	+ 0 075
» » 7% I	69 20	—
Imi XXVI 6%	72 175	— 0 075
» XXIX 7%	74 50	— 0 20
» XXXIII 7%	74 60	—
Imi spec. 6,50% '84	84 50	—
Isveimer 5,50 '83	93 15	—
» 6% '84	94 50	—
» 7% '73	71 40	—
Torino Assm 5,50 60	85	+ 0 30
Torino Assm 5,50 65	74 30	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	70 80	— 0 20
S. Paolo 6%	70 80	+ 0 50
» O.P. 6% ex 5%	66 75	+ 0 45
» » 6%	64 75	+ 0 45
Banco Napoli 6%	67	—
Banco Sicilia 6%	91	—
M.C.C. 7% '71/'78	95	—
Cr. I. Sar. '69 6%	80 50	—
» » '70 7%	84 50	—
Cassa R.P.L. 6%	81	—
M. Paschi 6%	91	—
F. Piem. V.A. 6%	70 30	—
Fiat 5,50% [illegible]	87 30	—
Olivetti '62 5,50	81	—
Cellai 5,50% '62	91 70	—
Viscosa 6% '64	75 50	—
Rumianca 5,50 '62	88 20	—
Viberti 7% '73 II	92 30	—
Sip 5,50%	64,30	—
Lancia 5,50% '62	99	—
Tor. Sav. 5,50%	86 30	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	84 50	—
Mediob. Fing. 7%	95	—
» Sip 7%	79 50	—
» S. Vinc. 7%	76 40	—
Liquigas 7 1/2 % '70	59	—
Iri Stet 7% 73-88	75 80	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi all'oncia in $ per oncia)

Mercati	10-2	13-2
Londra	175,50	177,40
Zurigo	176,75	177,50
Parigi	179,52	184,74
New York	179,48	181,94
Milano (lire per grammo)	4900	4950
Hong Kong	174,30	176,70

Un'oncia troy equivale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 13-2			Riac. Emiss.
Amitalia	doll.	2,52	—
Capital Italia	»	7,82	—
Fonditalia	»	9,[illegible]	—
Interfund	»	8,[illegible]	—
Int. S. Fund	»	3,64	—
Italamerica	»	8,13	8,62
Italfortune	»	7,14	7,57
Italunion	»	6,15	6,70
Mediol. Sel.	»	9,72	10,34
Rominvest	»	9,54	10,33
Tre R	lire	6234,93	—
Eur '69	fr. sv.	144,14	—

I [illegible] DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 10-2	Banconote (Milano) 13-2	Esportazione (Milano) 10-2	Esportazione (Milano) 13-2	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 10-2	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 13-2
Dollaro	866	863	864,05	861,91	864	862
Doll. can.	780	780	777,95	775,8	777,875	775,9
Fr. svizzero	438,40	441	441,44	446,26	441,37	446,095
Corona dan.	147	147	150,81	150,27	150,82	150,35
Cor. norv.	160	156	160,00	159,11	160,075	159,14
Cor. svedese	182	182	185,41	184,1	185,41	184,49
Fiorino	379	380	382,86	383,62	382,875	383,615
Franco belga	26,40	26,40	26,375	26,32	26,373	26,323
Fr. francese	176,50	177,50	178,27	177,39	178,349	177,51
Sterlina	1680	1680	1671,95	1677,85	1671,925	1672,975
Marco	410,50	411	409,76	411,72	409,717	411,185
Scellino	57	57,20	57,132	57,251	57,128	57,31
Escudo	17	17	21,40	21,35	21,385	21,335
Peseta	10,15	10,17	10,60	10,675	10,68	10,677
Yen	3,36	3,41	3,578	3,575	3,578	3,575
Dinaro gr.	41,30	41,10	—	—	—	—
Dinaro picc.	41,10	41,10	—	—	—	—
Dracma gr.	21,50	21,50	—	—	—	—
Dracma picc.	21,50	21,50	—	—	—	—

Valute del 13-2	Zurigo (in fr. sv.)	Francoforte (in marchi)	Londra (per sterline)	Parigi (in fr. fr.)
Dollaro	1,9347-1,9357	2,0975-2,0985	1,94-1,9405	4,8595-4,8715
Fr. sv.	—	108,5-108,7*	3,75-3,755	251,60-252,10*
Fr. fr.	39,8005-39,863*	43,05-43,15*	9,4225-9,4525	—
Marco	93,274-93,321*	—	4,066-4,0685	231,55-232,05*
Sterl.	3,7547-3,7578	4,08-4,09	—	9,4395-9,4495
Yen	0,8016-0,8025*	0,8673-0,8691*	466,5-466,0	n. d.
Lira	0,2241-0,2247*	2,437-2,447**	1672-1675	5,610-5,645**

* per cento unità ** per mille unità

Le Borse all'estero

Londra: leggero ribasso

Il mercato ha chiuso in leggero ribasso dopo scambi calmi. I titoli governativi si sono indeboliti di un quarto di punto, riducendo leggermente le perdite della mattinata. Gli scambi sono stati generalmente calmi in attesa dei dati della bilancia commerciale di gennaio che saranno resi noti oggi.

Parigi: ribassi

Prezzi prevalentemente in ribasso sotto l'influenza di fattori politici collegati alle vicine elezioni generali.

Tutti i comparti hanno perso terreno eccetto i chimici rimasti stabili. Nel settore estero contrastati gli americani, i petroliferi internazionali ed i cupriferi, stabili auriferi e canadesi.

Francoforte: contrasti

La quota ha chiuso su una nota contrastata per un modesto afflusso di realizzi, provocati dai notevoli rialzi di venerdì scorso controbilanciati da isolate iniziative di acquisto. Leggermente ribassato il reddito fisso, stabili i prestiti esteri in marchi.

Zurigo: sostenuta

Il mercato ha chiuso su una nota sostenuta con prezzi generalmente in rialzo e scambi attivi favoriti [illegible] situazione di larga liquidità del mercato del denaro e dalle [illegible] riduzioni dei tassi di interesse svizzeri.

I sette pareggi sono una denuncia: soltanto [a] Torino c'è stato spettacolo

Il campionato è "fermo,, in attesa del gioco

E gli arbitri si adeguano

Menegali «spettatore» in Torino-Vicenza (Foto De Marchis)

Domenica abbastanza «nera» in campionato. Partite scadenti, malgrado i tentativi [illegible] esaltare il prodotto [illegible], pochi gol (dodici, dei quali otto concentrati [in] due sole [gare], a Torino ed a Napoli), atleti [illegible] condizione. Spettacolo solo a Torino, ed è tale la disabitudine (quest'anno) che i granata ed il [illegible] Vicenza [illegible] qua[illegible] con stu[illegible] prima che [illegible] ammirazione. I tifosi del Torino masticano amaro perché il risultato pieno non è arrivato, ma alla fine concordano che tutto sommato il gioco ha la sua importanza. Senza il gioco è ben difficile arrivare a qualcosa di concreto.

Purtroppo, gli arbitri si adeguano al tono generale. Anche loro sono tra i protagonisti negativi della «terza» di ritorno. Distratti, oppure in cattiva forma? La risposta ai loro dirigenti, i quali non sono esenti da critiche se si pensa alle designazioni per questo turno di campionato del quale erano stati [illegible] i «fischietti» migliori. Bergamo non era ancor[illegible] to per un Milan-Juve a San Siro, Menegali [illegible] la sua aria sfottente (degno emulo di Riccardo Lattanzi, re delle sceneggiate) non era certo il più indicato per dirigere Torino-Lanerossi, soprattutto per dirigere il Torino visti precedenti non [illegible].

Bergamo [illegible] saputo assolutamente tenere in pugno la sfida di San Siro. Dopo cinque minuti, si avvertiva anche dalle tribune che la gara aveva preso una piega particolare, che un magari inatteso ma reale nervosismo [illegible] dilagando sul [illegible]. Il giovane direttore di gara [illegible] è da poco più di [illegible] anni in serie A, [illegible] alla sua trentatreesima partita in massima divisione. Nessuna «classica» alle spalle, nessuna espulsione ed un solo rigore.

I casi sono due: fino a domenica aveva diretto gare giocate da cherubini, ed allora era stato molto fortunato, oppure non ha polso. Dopo quanto si è visto a San Siro, siamo per la seconda ipotesi. C'erano giocatori facilmente individuabili da frenare, c'era da fare un discorso chiaro a Furino (calma) ed a Rivera (basta con le sceneggiate). Il cartellino giallo era da usare subito. Il calcio ed il calciatore vanno protetti ed aiutati, è indegno che una partita fra Juventus e Milan scada a [illegible] livelli. Il football agonistico è altra cosa dalla rissa.

La moviola ha condannato sia Menegali (al Comunale) che Serafino (al Bentegodi), il discorso è ovviamente diverso da quello che riguarda Bergamo: il telecronista sottolinea degli errori, e si deve riconoscere al direttore di gara il diritto di sbagliare come sbagliano calciatori, dirigenti [e] giornalisti. Tuttavia la fotografia [illegible] che Menegali era a cinque metri dall'azione nel momento in cui Pecci è stato atterrato: passi il non aver «visto» il fallo sul granata, ma l'ammonizione per simulazione denuncia uno stato d'animo particolare, chiaro, una forma di prevenzione. Se poi ha davvero detto a Danova di «lasciar giocare Rossi» allora le cose si complicano.

A Verona [illegible] l'intenzionalità di [illegible] nell'intercettare con braccio la palla è parsa chiara, ma anche in questo caso si entra nella sfera dell'errore possibile. Ma Serafino ha dato la netta sensazione di «giocare» per lo zero a zero, bloccando troppe azioni sul nascere nei pressi delle aree di rigore, quasi fosse preoccupato degli sviluppi delle manovre. E' difficile per il direttore di gara non commettere errori, ma peggio è quando l'arbitro offre l'impressione di voler indirizzare la partita, guidarla. In tal caso è automatica la nascita del dubbio. Si vuole proteggere qualcuno, si vuole dare una mano a chi è in difficoltà?

Non è mai sull'episodio singolo che si può giudicare (tanto meno condannare) un direttore di gara, ma sul suo comportamento globale durante la partita. Ed è per questo motivo che Bergamo, Menegali e Serafino sono condannabili per il loro comportamento, domenica scorsa. Non hanno consentito alle gare, per un verso o per l'altro, di avere uno svolgimento normale. E' sperabile che anche la forma degli arbitri migliori, assieme a quella dei giocatori, i quali a loro volta debbono stare attenti, sul campo e dopo. Frasi come quella detta da Capello («falli del tipo compiuto su Bettega si verificano anche in allenamento») sono [illegible] gravi, [illegible] la realtà [illegible] conviene a nessuno. Meglio il silenzio, se non si vogliono riconoscere i propri errori.

Bruno Perucca

Con Boniperti, difende la Juventus

Trap in trincea

Intanto Bizzotto fa [il] primo rapporto sull'Ajax [di] Coppa

La Juve, il Milan, l'incasso [re]cord di San Siro. C'erano gli ingredienti appetitosi per un football-spettacolo, ma esigenze di classifica, difesa strenua del primato, voglia di staccare per ridurre le distanze, hanno rovinato [la] danza. Calci e scorrettezze sul prato, una serie di «voci» velenose nel dopo-gara. Rossoneri furenti, Trapattoni deciso nel parare pesanti colpi dialettici.

La superslida (con lo scudetto da sottofondo) s'inquadra meglio al lunedì, quando certi aspetti vengono valutati con distensione. La Juventus — secondo il Milan — [illegible] è ancora una volta sul banco [degli] imputati. Circa il gioco duro Trapattoni non accetta una simile ottica. Ci sono queste p[illegible] dell'allenatore: *«Il calcio, occorre ritornare sul particolare basilare, non è gioco per signorinelle. Da quando esiste non si è mai visto gente disposta a far complimenti. L'esempio viene dall'estero dove c'è quel comportamento rude, ma non cattivo. [illegible] si scontra in[illegible] nell'intenzionalità. Non m'interessa far passare i miei come un gruppo di santi, ma ristabilire la verità. Ieri s'è picchiato su entrambi i fronti e c'era chi cadeva egualmente senza [illegible] toccato».*

Il riferimento a Rivera non è casuale, ma Trapattoni non aggiunge altro. Ci[ò] che preme [al] tecnico è valutare l'esibizione del collettivo, con uomini reduci dalla fatica napoletana in maglia azzurra, con Bettega e Causio che hanno prestato opera in condizioni fisiche imperfette. C'erano un mignolo e un alluce a far dannare i piedi del «barone», [illegible] insistenti [il] bacino per Bobby. Ma le due pedine erano [tr]oppo importanti nell'economia della squadra, indispensabili per l'intelaio schermo [illegible]

La Juventus rientra dunque da Milano senza danni, il vantaggio rimane invariato. I rivali non riescono ad approfittare dello [scon]tro diretto, il Torino è costretto a dividere il bottino col Vicenza. E Trapattoni, ancora una volta, si mantiene lodato a riflessioni di stampo inglese. La famosa media, come garanzia. *«Rispettarla — [illegible]va — è il punto fondamentale della marcia d'avvicinamento al titolo! Da questo incontro chiedevo al complesso soprattutto rendimento e una [illegible] di maturità. Non era [illegible]. Ebbene la Juventus mi [ha] soddisfatto in pieno. Tutti concentrati, Gentile e Tardelli forse un po' sottotono: è chiaro che l'impegno con la nazionale s'è fatto sentire. Non si può pensare a un recup[ero] completo d'energie nel giro [di] qualche giorno. Ora non ci saranno più interruzioni per i mercoledì di Bearzot, soltanto gli appuntamenti di Coppa Campioni».* E' bene precisare però che se la Juventus dovesse essere esclusa dal fronte internazionale, il c.t. potrebbe approfittare della situazione per riproporre la formula degli allenamenti in partite infrasettimanali.

«Il vantaggio è buo[no] — prosegue Trapattoni —, *[illegible] un certo margine di sicurezza. [illegible] per giunta dimostra d'essere viva. Questo mentre un avversario co[me] il Torino sta attraversando un momento poco propizio. E' nostra intenzione, con questa condotta, di stare al di fuori da eventuali pericoli, d'evitare ogni possibile distrazione. Del nostro calendario non mi posso lamentare, ma l'at[illegible] mai venire a mancare. Il Milan è sempre lì, non ho [illegible] sepolto le ambizioni. Domenica prossima potrebbe risultare [illegible] significativa di quest'ultima. Riceviamo la Lazio che ha perso, il Torino fa visita all'Inter, [il] Milan si presenta a Vicenza. Ecco forse ci sarà [un] nuovo volto nelle posizioni di [illegible]. Certo che se prendessimo [un] altro punto...».*

Una Juve serena, nonostante esista sempre qualche problema. Bettega che non segna, [illegible] che sta per entrare nuovamente in clinica. *«Pietro Paolo sta passando una stagione sfortunata. Mi auguro di recuperarlo per la [illegible] di [illegible], quando ci sarà bisogno [di] lui per superare felicemente una fase cruciale».*

Sulla domenica milanese sentiamo anche le parole del presidente. Boniperti è contento, l'ha lasciato intendere quando con [illegible] e un pizzico di comprensibile agitazione è scappato via da San Siro. Ritorna [illegible] partita per offrire il suo punto di vista sull'episodio del rigore reclamato in [illegible] dai rossoneri. *«Prima di parlare —* dice alludendo alla moviola *— bisogna documentarsi».*

Boniperti è amareggiato e acceso per l'ambiente velenoso che si è creato a fine gara nei confronti della Juventus, per il «clima» che ha accompagnato e seguito i bianconeri in questa trasferta: *«Sono state fatte delle illazioni vergognose. Chi ci ha [illegible] favoriti prima che il campionato iniziasse, adesso accetta una rabbia assurda perché ci ritroviamo in testa. Non si può andare avanti così. Va a finire che a fine stagione facciamo le valigie e non ci vedono più. Andiamo in America a giocare contro i Cosmos...».*

Ci si appresta all'ennesima ripresa generale (soltanto Scirea accusa una forte botta alla gamba destra), mentre Romolo Bizzotto torna dall'Olanda con un'ampia relazione sull'Ajax. L'osservatore fornisce ragguagli sul viaggio-lampo. L'Ajax (1-1, a Rotterdam, sul campo del Feyenoord in un match di campionato) non è più quella macchina mostruosa delle finalissime di Belgrado, ma incute sempre timore. *«Ci vorrà una Juventus che sia in grado d'esprimersi a un grande livello per eliminarla —* dichiara *— sarà impresa dura perché l'Ajax è un collettivo forte sia sotto l'aspetto agonistico che tecnico».* Gli olandesi si sono schierati con: Schrijvers; Zuidema, Everse; Van Dord, Krol, Erkens, Arnesen, Schoemaker, [La] Ling, Geels, Tahamata. Andati in svantaggio ad inizio d'incontro hanno pareggiato a sette minuti dal termine con una «vecchia conoscenza», Geels.

Un passaggio [di] [La] Ling (un olandese di origine indonesiana) un colpo di testa vincente del compagno. «Applicano un 4-4-2 — osserva Bizzotto —, *gli inserimenti offensivi dei centrocampisti sono frequenti. Bisogna andare [illegible]. Hanno perso qualche perla, ma non sono da sottovalutare. Hanno ritmo, una buona tenuta. Mi [sono] piaciuti in particolar modo il portiere, il libero Krol, [illegible] che fa coppia davanti con La Ling, mentre l'indonesiano Tahamata funge da ala tornante. Mercoledì giocheranno la Coppa olandese con il Roda e domenica riceveranno la stessa squadra, ad Amsterdam, in campionato. Ora penso che Trapattoni vorrà dare un'occhiata».*

Ferruccio Cavallero

Tra Nancy e Inter il dritto [è] Platini

«L'Equipe» scrive [in] prima pagina [che] l'Inter conferma (per bocca di Mazzola) di aver [con]cluso l'accordo per Platini. Ed il giornale francese [illegible]: «Il club italiano non è disposto ad attendere, vorrebbe il "regalo" dopo i mondiali... Ci sono due difficoltà: convincere il Nancy, ed ottenere l'apertura delle frontiere...».

Raramente si possono trovare tante verità capovolte come nella stessa notizia. Rovesciamone una sola, la più importante. L'unico ad aver fretta in tutto questo imbroglio è il Nancy, perché se aspetta il '79 quando il contratto con Platini avrà fine, il club non riceverà nulla e tutto (secondo le regole del calcio transalpin[o]) finirà nelle tasche del giocatore.

Difficile comunque che il Nancy riesca a far pressioni... sulla Lega, e intanto Platini si batte per ri[illegible] il trasferimento ed intascare il malloppo.

Com'è difficile parare a S. Siro

L'a[illegible] [di] Dino Zoff a S. Siro, un [illegible] campo [di] battaglia (Foto La Stampa - A. Bosio)

L'unico autentico stadio per il calcio esistente in Italia, quello di San Siro, sta diventando anche l'impianto sportivo più pericoloso per gli atleti che domenicalmente vi si esibiscono. In effetti, San Siro (83 mila [illegible]ti contro gli 80 mila dell'Olimpico ed i 71.180 di Torino) con le [illegible] gradinate a ridosso [del] campo da gioco — gli spettatori sono divisi dai giocatori soltanto [illegible]ona e dal metro e mezzo di zona (per destinazione) — [in] modo ai teppi[sti] [di] sfogare tutte le loro cattive intenzioni potendo praticamente prendere di mira i protagonisti dell'incontro e bersagliarli con una precisione che si avvicina quasi alla perfezione.

L'ultimo esempio pratico è il risultato di domenica scorsa, con Dino Zoff che ha dovuto addirittura giocare nel finale proteggendosi con le mani: più che un portiere, sembrava un ostaggio pronto per mettersi al muro a subire l'esecuzione. Già in passato, in seguito alle proteste delle squadre — [in] particolare [di] [illegible] ospiti — il Comune aveva provveduto [illegible] [di] protezione [in] modo da permettere ai giocatori e all'arbitro di infilare l'ingresso del sottopassaggio che porta agli spogliatoi senza dover [illegible] all'inevitabile lancio di oggetti vari (ricordate il grave incidente subito dal cagliaritano Longo, colpito da una monetina ad un occhio?).

A questo punto si rendono necessarie altre misure di protezione, ma il Comune non ha alcuna intenzione di realizzarle qualora non ci sia una presa di posizione da parte delle società interessate. «Mi sembra — di[illegible] l'[illegible] allo Sport [illegible] — che tutto sommato a San Siro si sia giocato in condizioni regolari. I lanci [di] [illegible] su tutti i campi».

Il Milan attende ora la risposta del giudice sportivo ai fattacci di domenica, ma non ha ancora preso in considerazione la possibilità di far alzare una rete anche dietro le due porte, come è avvenuto su altri campi.

g. gand.

Radice: "La beneficenza deve finire,,

Severo esame [della] situazione del trainer granata: errori nelle conclusioni [e] qualche sbavatura in difesa - Ricorso per l'ammonizione a Pecci (elogiato per la buona prestazione) - Le difficoltà di Zaccarelli - Ritocchi in retroguardia per San Siro: scelta fra Mozzini e Santin

Un tempo non lontano il campo del Torino era «off limits» (o quasi), adesso sta diventando terra di conquista. Nella stagione '75-76, quella dello storico scudetto, la squadra di Radice aveva c[illegible] un solo [illegible] (al Cesena, nelle partite dell'apoteosi dove l'emozione influì sul rendimento dei granata) mentre nel campionato scorso solo due avversarie (Lazio e Juventus) erano riuscite ad evitare danni. [Nell]'attuale torneo sono già tre i pareggi registrati dal Torino (con Juventus, Roma e Lanerossi Vicenza) sull'erba di casa sua: la ferrea «legge del Comunale» sta facendo troppe eccezioni influendo sulla [illegible] media inglese (— [illegible] e rendendo più arduo l'inseguimento alla Juventus anche [se] c'è chi ricorda che due anni fa, dopo la diciannovesima giornata, i bi[ancone]ri avevano cinque lunghezze di vantaggio ma ciò non impedì ai granata di laurearsi campioni d'Italia.

Il punto ceduto al Lanerossi Vicenza è quello che suscita i maggiori rimpianti. Non s'è [illegible] spenta l'eco [del] violento sfogo polemico nel dopo gara [de]l presidente Pianelli, spalleggiato dal «vice» Traverso, nei riguardi dell'operato di Menegali che si aggiunge ad altre «ingiustizie» arbitrali patite dal Torino. Pianelli, che verrà [illegible]bilmente deferito insieme con Traverso, intende continuare il discorso nella sede più opportuna (Lega) ed il Torino presenterà ricorso contro l'ammonizione inflitta a Pecci che non ha simulato il fallo ma l'ha realmente subito nell'area vicentina da parte di Filippi. Tutto questo non riassume [illegible] che in passato era ricorrente (e deleteria) nella società granata, ma è la [illegible]nza di una serie di fatti dimostrabili. [illegible] «clubs» di tifosi sembrano intenzionati a riunirsi per fare il punto sulla situazione e stabilire l'atteggiamento da prendere.

Menegali ha danneggiato il Torino, ma gli errori dell'arbitro non giustificano comunque quelli di Graziani, Pulici, Butti e Pecci in zona-gol né gli sbandamenti di un «pacchetto» difensivo [t]ipico, anche se studiato secondo logica e in base alle caratteristiche degli avversari. Ciò che più rattrista Radice («E' un altro lunedì di macerazione e di rammarico») è l'aver regalato un punto in una partita in cui [il] Torino ha ritrovato un'espressione di g[ioco] — qualitativa e quantitativa — più che soddisfacente senza riuscire a concretizzare [la] superiorità [illegible] per buona parte dell'incontro.

«E' stato un ottimo Torino che però il pareggio ridimensiona — chiarisce Radice —. Abbiamo fornito una [illegible] prestazione pagando a caro prezzo due errori come a Pescara: il primo gol è perlomeno scaturito da un'azione di rimessa [dei] vicentini [ed] il secondo, su punizione, doveva [illegible] assolutamente evitato. Ci [era] accaduto anche con il Bastia [e] subimmo [gol] su [illegible]».

L'allenatore Gigi Radice

Radice [illegible] chi l'accusa di aver scelto uomini sbagliati in retroguardia. «Brieschi è un [illegible] completo, ha fatto [un] inserimento e l'ha indovinato — replica —. Contro una squadra agile dovevo schierare elementi rapidi. La verifica scaturisce dal gioco: abbiamo dominato, schiacciando il Lanerossi Vicenza nella [pr]opria area. Ora [illegible] ha imbrigliato Rossi che solo [con] una prodezza è riuscito a rendersi pericoloso». *Secondo Radice, la squadra sbaglia non [illegible] è nervosa [ma] per disattenzione:* «C'è crisi di risultati [ma] [il] [illegible] non c'entra. Ci vuole una miglior organizzazione e nei [illegible] della nostra area la disposizione difensiva deve essere più accorta e serena. I vicentini [sono] usciti imbattuti da Torino senza fare [nulla] [di] eccezionale e [la] beneficenza deve finire, [illegible] già discusso a botta calda negli spogliatoi e ne riparleremo in settimana».

Torino «filantropico» e autolesionistico in fase offensiva con Graziani impreciso e Pulici [illegible] pericolosissimo [ma] precipitoso e sfortunato. Il problema dell'attacco viene esaminato [da] Radice con una certa [dose] di filosofia. «Ci sono annate in cui va tutto bene ed altre in cui tutto gira storto — commenta *il tecnico* —. Pulici, in [un] palo di [illegible], è arrivato scoordinato sul pallone. Per quanto riguarda Graziani non mi sembra che il "[illegible]" voglia strafare. Sul piano psicologico è abbastanza tranquillo perché riesce a scrollarsi di dosso le scorie degli errori commessi [illegible] [e] sa [fare] autocritica. Non credo che lasciandolo in tribuna per una domenica il problema verrebbe risolto. Graziani magari soffre ma in campo si vuole stare perché è il classico elemento che si riprende gio[illegible].

D'altra parte, anche [se] [illegible]desse necessario un [illegible] di riposo [per] Graziani, Radice non [avreb]be un ricambio in [illegible]. Garritano, stamane al Maria Vittoria, verrà operato al menisco interno [del] ginocchio destro dal professor Crozzoli e [sarà] indisponibile almeno per un mese. Radice torna sul rigore [non] concesso da Menegali non tanto per gettare altra benzina [sul] fuoco, [ma] per difendere Pecci: «La cosa che più mi dà fastidio è la presunzione con cui l'arbitro ha ritenuto Pecci colpevole [di] simulazione. Ho [illegible] alla "moviola" l'episodio ed è chiarissimo l'intervento falloso [di] Filippi».

Pecci è diffidato per gioco scorretto ma non rischia la squalifica. Radice elogia il «regista» aggiungendo che è fresco, in forma ed ha cercato, senza fortuna, il dribbling vincente, sfiorando anche il gol. Su Zaccarelli [illegible] che la mezz'ala non è ancora [in] piena condizione e non [illegible] a tradurre in pratica le buone intenzioni. Insi[ste] su un aspetto negativo del Torino che va eliminato: «La squadra deve saper amministrare il vantaggio contenendo [con] maggior attenzione la reazione dell'avversario».

Sulla sfida Milan-Juventus, vista parzialmente in televisione, Radice sottolinea che nessuna delle due squadre meritava di vincere: «Una gara bruttina [con] due colpi d'ala di Rivera. Il fatto che la Juventus abbia conservato immutato il distacco di quattro punti e sia [sem]pre in perfetta media inglese, [ci] obbliga a vivere alla giornata. [Do]menica [illegible] noi a San Siro, contro un'Inter rilanciata».

Contro l'Inter il Torino riacquisterà un assetto difensivo tradizionale e dovrebbe registrarsi il rientro di Mozzini [illegible] Santin) al posto di [illegible] che [illegible] in panchina.

Bruno Bernardi

[illegible] 1° a Buenos Aires?

Il "mondiale" alla radio

Il campionato del mondo di calcio avrà un'anteprima, con tanto di squadra vincitrice. Domani dalle ore 13 alle [ore] 13,45, sulla Rete 2 radiofonica, andrà in onda [una] trasmissione dedicata [al] «mondiale», giocato con il «computer». L'esperimento fu [già] effettuato otto anni fa, in occasione dell'ultima Coppa Rimet che ebbe luogo in Messico. Il risultato finale ch[e] [illegible] fuori [dal] «computer» fu sorprendentemente vicino alla [illegible] di alcuni [illegible] dopo.

La trasmissione di dom[ani] è stata [illegible] dal «pool» sportivo radiofonico e dalla redazione sportiva [del] «Gr 2», in collaborazione con il Centro elettronico Rai di [illegible]. Vi parteciperanno una ventina di giornalisti sportivi delle maggiori testate nazionali, oltre ad alcuni ospiti. Saranno loro a fornire al calcolatore i dati previsionali, attraverso la cui elaborazione si giun[gerà] alla squa[dra] vincitrice. E' previsto anche un collegamento televisivo nel corso del «Telegiornale» delle ore 13,30, sul Primo Canale.

[illegible] MILIONI sono già stati incassati per Juventus-Ajax, gara di ritorno di Coppa Campioni in programma il 15 marzo. I [post]i di [illegible] possono [illegible] dagli abbonati [illegible] a domani.

Liedholm pensa che lo scudetto sarà bianconero (derby permettendo)

"E' inutile sperare che [la] Juventus crolli,,

Nils Liedholm

La classifica

Squadra		Punti
JUVENTUS	punti	26
MILAN	»	22
LANEROSSI	»	22
TORINO	»	22
INTER	»	21
PERUGIA	»	[illegible]
[illegible]	»	19
[illegible]	»	17
LAZIO	»	17
VERONA	»	17
[illegible]	»	16
[illegible]	»	16
FOGGIA	»	15
BOLOGN[A]	»	14
FIORENTI[NA]	»	12
PESCARA	»	12

Milano, 13 febbraio.

[Il] Milan va a Trieste a rinfre[illegible] le [illegible] Rocco aveva promesso ai [suoi] vecchi amici un'amichevole tra gli alabardati e i rossoneri, ed eccoli accontentati. Domani la partenza per Trieste, subito dopo l'allenamento e giovedì la partitella. Liedholm ha una spiegazione per tutto: *«I nostri campi — ha ricordato — sono impraticabili e poi farà be[ne] ai ra[illegible] aria. Non [so] se la settimana prossima andremo in montagna...».*

Il tecnico vuole riprendere [il] [illegible] in campionato con una squadra meno sbilanciata [di] quella che ha pareggiato con la Juventus a San Siro. Non accetta polemiche nei riguardi di Tosetto («Quando lo faccio giocare — dice — lo criticate: se lo tengo fuori, affermate che è indispensabile la sua presenza, mettetevi d'accordo...»), spera soltanto di riavere in squadra molto presto, possibilmente domenica a Vicenza, sia Turone che Bigon.

«Collovati — afferma — è andato molto bene [come] libero [ma] ovviamente [con] Turone nel [suo] ruolo la difesa assumerebbe maggiore sicurezza, anche perché potrei utilizzare Collovati [sulla] seconda punta. Bigon nel gioco del Milan è indispensabile. Ad ogni modo [illegible] parlare di formazione. [illegible] [la] partitella di Trieste a schiarirmi [le] idee».

Liedholm ritorna volentieri sul confronto con la Juventus: *«Avevo ammonito i miei giocatori a non sperare troppo nella stanchezza dei bianconeri e i fatti mi hanno dato ragione. E' una formazione, quella bianconera, che sa cosa vuole e [non] si lascia sfuggire i [suoi] traguardi. Il campionato è ancora lungo e poi c'è di mezzo la Coppa dei Campioni, ma penso che lo scudetto si tingerà di bian[conero] derby permettendo. Molto dipenderà nel [illegible] dello scontro [con] i granata, dal vantaggio che gli uomini di Trapattoni avranno accumulato nei nostri confronti e verso il Torino. Ad ogni modo, ripetendo [un] concetto espresso sabato, [mi] sembra che ci sia poco da sperare in un crollo psicologico [dei] bianconeri. Riescono a rispettare la loro media inglese, anche se questo può [illegible] a discapito dello spettacolo: domenica [illegible] [ci] hanno quasi evitato di attaccare, preferendo non scoprirsi cosicché tutto sommato abbiamo potuto contrastarli molto bene. Naturalmente non si [illegible] porteranno alla stessa maniera in trasferta contro squadre che [non] siano il Milan».*

Allora per Liedholm [il] campionato è finito? *«Penso che domenica prossima sarà [una] giornata quasi determinante: la Juventus appare favorita dal calendario, noi andiamo a Vicenza, il Torino viene a San [Siro] contro l'Inter. Insomma: i bianconeri potrebbero aumentare il vantaggio, dopo di che ridurlo da parte degli inseguitori non sarà facile».*

L'Inter è rientrata da Napoli col rammarico di avere perso nel finale della gara un altro punto: la storia si sta ripetendo con puntuale monotonia. Almeno stavolta, a differenza di Bologna, il pareggio è arrivato. Bersellini si sentiva la vittoria in tasca e questa, a distanza di una settimana dall'appuntamento col Torino, sarebbe stato alquanto stimolante. Il «mister» ovviamente non fa processi: si limita a prendere nota delle discordanze che denuncia la squadra in attesa di tracciare un bilancio a fine stagione. Approfittando della trasferta di Napoli, Mazzola e Beltrami si sono fermati a Roma, dove sono stati ospiti dell'ambasciata cinese: hanno avuto [illegible] di concordare il [illegible] della trasferta in [illegible]. I nerazzurri giocheranno a Pechino e in altre città quattro amichevoli e poi a loro volta nella prossima stagione ospiteranno una rappresentativa [illegible]. La [illegible] dei nerazzurri si protrarrà per [una] settimana dalla metà di giugno.

Anche l'Inter, [come] il Milan, dopo l'incontro col Torino [illegible] aria»: andrà [a] consigliarsi [per] una settimana in Liguria.

Giorgio Gandolfi

I gol della domenica

DI [illegible]	DI SINISTRO	[DI] TESTA	AUTOGOL
Chiarugi	Briaschi	Prestanti	Lelj
[illegible] (2)	Caporale	Oriali	Facchetti
Nobili	Muraro	Chiodi	

La squadra punita: già in ritiro per il match con la Juve

Vinicio: "Se alla Lazio servisse io sarei disposto ad andarmene,,

"Mi rifiuto di pensare che i giocatori scendano in campo con l'obbiettivo [illegible] farmi licenziare: ma [illegible] questo punto voglio fiducia incondizionata da parte della società"

[illegible], 13 febbraio.

La Lazio nell'occhio [illegible] ciclone. La sconfitta subita ieri all'Olimpico contro l'Atalanta, oltre [illegible] aver determinato [illegible] classifica poco rassicurante e aver messo a nudo i vistosi difetti della squadra, ha contribuito [illegible] accentuare il malcontento dei tifosi, [illegible] inasprire con toni sempre più accesi la [illegible] lemica fra Vinicio ed [illegible] spietata, che [illegible] lascia sfuggire occasione per colpire il brasiliano.

[illegible] genere il lunedì, per i giocatori è giorno di svago e di riposo. Ma stavolta gli atleti biancoazzurri vi hanno dovuto rinunciare. Sono stati chiamati tutti a rapporto da Vinicio al campo Maestrelli. Appuntamento alle 11.

La scena non è stata diversa da tante altre che accadono in circostanze analoghe. Il copione è sempre lo stesso: giovanotti [illegible] musi lunghi e assonnati [illegible] o [illegible] darsi la lavata di testa al volante di sfavillanti berline di grossa cilindrata, mentre il [illegible] gruppetto di tifosi, che pos[illegible] al [illegible] il motorino, sfogava la poca rabbia rimasta in corpo [illegible] pepato espressioni [illegible] dialetto romanesco. Il tecnico brasiliano, [illegible] misura [illegible] sicurezza, ha lasciato l'impianto scortato da due agenti della polizia stradale.

Vinicio, il general [illegible] Mann[illegible], l'allenatore in seconda Del Frati e i giocatori [illegible] rimasti chiusi negli spogliatoi per circa venti minuti. Poi gli atleti [illegible] rapidamente dileguati con l'aria di chi si [illegible] visto [illegible] a rispettare [illegible] noiosa formalità.

L'atmosfera, inoltre, era poco allegra anche [illegible] il trainer non si era limitato soltanto a pronunciare lo scontato discorso di richiamo alle responsabilità. C'era un'altra sorpresa che ha maggiormente indispettito i giocatori: [illegible] domani tutti in ritiro, con partenza anticipata di quattro giorni. Destinazione Santa Margherita Ligure, dove i laziali svolgeranno la preparazione per la partita di domenica con la Juventus.

Dopo lo «scambio di vedute», Vinicio, [illegible] stringeva nervosamente fra le dita una sigaretta, si è fermato a parlare con i giornalisti. *«Domani partiremo* — ha dichiarato il trainer con voce cupo — *anche per far passare sui giocatori il delicato momento. Insieme parleremo, cercheremo di ritrovarci in un clima più disteso».* L'allenatore ha evitato di avallare la parola «punizione», ma non è stato difficile capire che il ritiro anticipato ha un chiaro significato di castigo.

Il dialogo con Vinicio ha finito inevitabilmente per allargarsi consolidando l'impressione di una inevitabile rottura con la società biancoazzurra, che potrà concretizzarsi con il definitivo distacco fra [illegible] due parti a fine campionato anche se non si esclude totalmente che possa avvenire assai prima.

«All'inizio avevo creduto di aver trovato un ottimo ambiente — ha continuato Vinicio —, *poi mi sono accorto che non era così. Tuttavia mi rifiuto di pensare, come qualcuno ha insinuato, che i giocatori vadano in campo con l'obiettivo di farmi fuori. Ma, arrivati a questo punto, desidero un chiarimento sulla mia posizione da parte della [illegible]. Insomma un esplicito conforto [illegible] [illegible] lavoro che ho [illegible] svolto [illegible] la m[illegible]ima serietà. Proprio per questo, dico, che se la*

Roma. Vinicio a colloquio [illegible] i giornalisti (Telefoto)

[illegible] della [illegible] dovessero sistemarsi con il mio allontanamento, eccomi [illegible] a mettermi in disparte».

L'amaro sfogo di Vinicio non [illegible] finito qui: *«Sono venuto a R[illegible] per risanare [illegible] squadra reduce da un campionato disastroso. Purtroppo mi sono trovato davanti una critica sempre più feroce nei miei confronti. Mi hanno attaccato prima per la scelta di Garella che ho preferito a Pulici, poi per Boccolini e Clerici che ho voluto io. Il clima [illegible] peggiore; [illegible] riesco a lavorare più in tranquillità. Resterò [illegible] la [illegible] mi concede[illegible] fiducia incondizionatamente. Soltanto in questo caso mi impegnerò fino in fondo [illegible] approdare con [illegible] squadra ad una dignitosa posizione di classifica».*

Altro motivo di violenta polemica è [illegible] della [illegible] circa il mancato impiego di Clerici e Boccolini, che stavano [illegible] panchina, qual[illegible] si è visto che l'Atalanta stava dilagando. *«Avrei offerto un'ennesima arma ai miei oppositori* — ha risposto [illegible] tono aspro Vinicio — *i quali sicuramente mi avrebbero accusato di aver perduto la partita perché c'era in campo uno dei due».* E' un esempio delle ripicche personali e non di costruttive critiche di fondo che fanno della Lazio attuale una specie di vulcano in continua ebollizione.

A tentare di calmare le acque, è intervenuto il presidente Lenzini che ha già praticamente risposto al trainer anche a nome del consi[illegible] direttivo: *«Abbiamo a disposizione uno dei tecnici più preparati* — ha detto il presidente —, *[illegible] [illegible] penso lontanamente a disfarmene. Inoltre [illegible] credo che in que[illegible] difficile momento il cambio dell'allenatore [illegible] risultare positivo».* Poi, trasportato dalla sua natura emotiva, il rag. Umberto ha solennemente [illegible] [illegible] d'oro in poi [illegible] vicino alla squadra, costantemente, nonostante [illegible] [illegible] precarie condizioni [illegible] salute.

Ma che succederà [illegible] la Lazio non riuscirà a far punti [illegible] Juventus e Inter, [illegible] prossime avversarie? E' un interrogativo che Lenzini deve essersi posto, ma preoccupandosi nello stesso tempo di non far trapelare i suoi timori.

Vinicio, che pare orientato a valutare più realisticamente [illegible], ha gradito l'atteggiamento amichevole del presidente, ma deside[illegible] soprattutto l'appoggio compatto di tutto il consiglio direttivo, che invece pare nettamente spaccato nel giudizio sul brasiliano. Alla fine, però, al momento delle decisioni, gli oppositori finiranno per tirarsi indietro perché il vero padrone della società, colui che fa il bello e cattivo tempo, rimane sempre il rag. Umberto Lenzini.

[illegible]rio Bianchini

Cominciano [illegible] Sansicario i campionati italiani di sci

La sfida arriverà dai giovani

Le polemiche suscitate da Mauro Bernardi alla vigilia dei "mondiali" hanno provocato una spaccatura in due fazioni - Gros e Thoeni dovrebbero disputare anche [illegible] discesa libera, Plank è iscritto negli slalom

Sansicario, 13 febbraio.

Campionati italiani a Sansicario a due anni [illegible] distanza [illegible] quelli organizzati a Limone, quindi nuovamente in Alpi [illegible]dentali, zona sciistica [illegible] [illegible] troppo fertile nella produzione di campioni. [illegible] che presenta al[illegible] un certo fervore di iniziative, spicca per la volontà [illegible] continuare in questo [illegible] sciistico, [illegible] attraverso l'agonismo il lancio per iniziative turistiche. Non succede così dappertutto [illegible] Italia, anzi non [illegible]ceda. affatto, e se vogliamo spiegare il perché di una certa mentalità ci si può rifare ad esempio anche al lancio delle campagne regionale per gli sport invernali. Il Piemonte ha la fortuna di avere un campione di spicco come Pierino Gros, ma a utilizzarlo come simbolo c'è voluto un discreto coraggio. Non mi risulta che Gustavo Thoeni sia [illegible] comparso come [illegible] [illegible] dell'Alto Adige, se non come fautore della campagna antidivorzista condotta da un partito politico con sconfitta finale.

[illegible], torniamo [illegible] campionati in Piemonte, voluti a Sansicario con un velo di follia nell'antica edizione unificata, uomini e donne tutti assieme, una serie di sei gare consecutive a partire da domani, al ritmo del campionato del mondo. La località è relativamente nuova, ben conosciuta ai piemontesi, ma in via di popolarizzazione su tutto il territorio nazionale. Ha struttura da grande [illegible] ed attrezzature tecniche in grado di [illegible] gliare qualsiasi manifestazione sciistica. Per questi campionati, giganti, slalom e discesa femminile saranno disputati sulle piste internazionali già definitive; mancherà il nuovo tracciato di discesa maschile, un percorso che potrà rivaleggiare con le piste classiche europee, e si rimedierà utilizzando [illegible] percorso già collaudato lo scorso anno in Coppa Europa e che fruttò l'unico successo di stagione ad opera di Massimo Provera. Ci sarà un bel po' di movimento ad accogliere tutti i partecipanti, e presumibilmente anche per [illegible]tare il pubblico che avrà tanti motivi di interesse per affollarsi intorno alle piste dei campionati.

In breve cercherò di riassumere questi motivi, a partire dalle gare femminile che aprono la serie [illegible] [illegible] fino al clou dello slalom maschile di domenica. La discesa femminile ha quest'anno messo in evidenza Cristina Gravino, una [illegible] al primo anno di attività internazionale che è già riuscita ad inserirsi [illegible] punteggi di Coppa del Mondo; [illegible] lei la favorita, contro [illegible] [illegible] Jolanda Plank, della Campiglio, e anche da Maddalena Silvestri, livignasca di poca fortuna che fu campionessa nazionale a Pomedilagno quattro anni fa [illegible] troppo presto [illegible] [illegible] in un conto. Proprio la Silvestri ha vinto lo scorsa setti[illegible] il titolo mondiale universitario.

Negli slalom l'elemento di punta è [illegible] [illegible], medaglia d'argento olimpica, migliore azzurra ai recenti mondiali dove si è presentata in condizioni fisiche precarie, appena rimessasi dal secondo incidente stagionale. La Giordani è l'elemento di maggior spicco che lo sci femminile italiano sia mai riuscito ad esprimere e dietro di lei [illegible] crescendo una squadra vera, sempre che alle ragazze che la compongono venga dato il tempo di maturare. Quest'anno la Zini è salita fra le migliori slalomiste del mondo, e quasi altrettanto [illegible] fatto Wanda Bieler che è ottima combinatista ma [illegible] [illegible] dove vedersela [illegible] una troppo tenace mal [illegible] schiena che l'[illegible] sconsiglia praticamente [illegible] «libero». Ninna Quario, [illegible] ra più giovane della compagnia, ha puntato maggiormente sul gigante, e per il resto si asp[illegible] il confronto con le ragazze della Coppa Europa che finora hanno reso discretamente anche [illegible] le Fisi ignora la loro attività.

[illegible] venerdì si cambia sesso e cominciano [illegible] gare maschili, chiaramente diviso tra slalom e discesa, [illegible] [illegible] qualche compromissione reciproca visto che Piero Gros sembra intenzionato a gareggiare anche in libera; altrettanto dovrebbe fare Gustavo Thoeni, ed Herbert Plank è iscritto anche negli slalom. Fra slalomisti e liberisti [illegible] ultimi tempi [illegible] è corso molto buon sangue, e le polemiche ancora rinnovatesi a Chamonix troveranno uno sfogo in [illegible]ra. Il bilancio azzurro internazionale conta su due sole vittorie in Coppa, merito di Herbert Plank, e il terzo posto di Antonioli nella discesa dell'Hahnenkamm completa il carnet dei discesisti. [illegible] più c'è tutta la nuova leva capeggiata da Mauro Maffei, che è in netta crescita, e i campionati saranno l'occasione per ciascuno di giocare le proprie carte, per tutti insieme di far vedere qual è il peso e la consistenza del settore finora più derelitto delle specialità alpine.

Fra gli slalomisti la spaccatura è verticale tra vecchi e giovani, assimilando fra i primi tutti gli appartenenti [illegible] vecchia guardia. Le polemiche [illegible] da Mauro Bernardi [illegible] vigilia delle gare mondiali sono state sopite con [illegible] gioco diplomatico [illegible] [illegible] Cotelli e soprattutto da alcuni [illegible] [illegible] ragazzo. [illegible] hanno lasciato il segno e una vittoria [illegible] slalom dovrà dare ragione all'una o all'altra fazione. Allineati con Bernardi [illegible] tutti i giovani, da Mally che è già stato assimilato [illegible] squadra A, a Burini, a Leonardo David, mentre dalla parte opposta [illegible]no Gros, Bieler, Radici, soprattutto il ritrovato De Chiesa, senz'altro l'uomo più in forma.

Fuori [illegible] mischia è soltanto Gustavo Thoeni, troppo preso dai problemi personali per riuscire a trovare gusto [illegible] una sfida diversa da quella che conduce con se stesso. E in quella [illegible] ha proprio nemici. Tutti vorrebbero che Gustavo [illegible] a vincere come un tempo, [illegible] poco perché se lo merita, molto perché servirebbe da parafulmine per tante critiche, come è sempre accaduto nel passato. Chissà [illegible] mai però se il passato potrà tornare domani o dopo.

Giorgio Viglino

[illegible] sciatrice azzurra Wanda [illegible] [illegible] azione

I campioni in carica

Discesa maschile: Herbert Plank
Slalom maschile: Franco Bieler
[illegible] gigante maschile: [illegible] Thoeni
Combinata maschile: Erwin Stricker
[illegible] [illegible] Wanda Bieler
Slalom femminile: Claudia Giordani
Slalom gigante femminile: Wilma [illegible]
Combinata femminile: Wilma Gatta

Durante [illegible] prove grave incidente

Sansicario, 13 febbraio.

Bena Capelli, una giovane discesista ligure si è infortunata nel corso delle prove di discesa uscendo di pista proprio sul traguardo. Seguendo [illegible] traiettoria completamente sbagliata la ragazz[illegible] è schiantata nella [illegible] [illegible] [illegible] cronometristi.

Soccorsa immediatamente è stata poi avviata a Torino alla clinica neurochirurgica dove [illegible] ricoverata con prognosi riservata. Ha una forte commozione cerebrale, la sospetta frattura della mandibola e della mano sinistra.

Col computer Olivetti

Subito i distacchi in tempi e in metri

Ivrea, 13 febbraio.

Ai campionati nazionali di sci sarà sperimentato il collegamento diretto fra gli strumenti di cronometraggio e il computer che elaborerà le classifiche. La Olivetti ha impiegato nella stagione in corso il suo minicomputer P 6060 per alcune prove della Coppa del Mondo e della World Series, sempre con ottimi risultati e la collaborazione fra cronometristi ed operatori del computer si era dimostrata particolarmente positiva a Madonna di Campiglio, ove il cronometraggio era eseguito da Omega.

Prendendo spunto da questa esperienza le due équipes hanno deciso di provare a Sansicario [illegible] possibilità di collegare direttamente gli apparecchi di strumentazione con il computer: le apparecchiature elettroniche a quarzo Omega [illegible]anno i tempi. Il P 6060 [illegible] memorizzerà i tempi intermedi e finali di ciascun concorrente e determinerà automaticamente le classifiche e i distacchi in tempi e in metri.

Difende l'europeo in Olanda

Aldo Traversaro sfida Koopmans

[illegible] Traversaro

Rotterdam, [illegible] febbraio.

Aldo Traversaro, 29 anni, campione europeo [illegible] mediomassimi, mette mercoledì sera per la prima volta in palio il titolo. Suo avversario, sul ring del moderno «Ahoy Stadium» capace di seimila posti, sarà l'olandese Rudy Koopmans, [illegible] pugile che [illegible] il campione continentale della categoria non [illegible] in comune soltanto l'età ma anche le notevoli doti di potenza. In altre parole sia Traversaro che Koopmans sono uomini in grado di concludere prima del limite il combattimento.

Con questa premessa l'incontro di mercoledì sera non può promettere che scintille. Traversaro che alterna il lavoro di metallurgico ai suoi impegni di pugile ha ritardato sino all'ultimo la sua partenza per Rotterdam [illegible] [illegible]pletare nella palestra di casa gli allenamenti e soprattutto per essere sicuro di non avere problemi di peso. Non sottovaluta l'avversario e pur non conoscendolo [illegible]rettamente sa di lui quanto basta per affrontarlo con cognizione di [illegible].

«Vado a Rotterdam per vincere, ritengo [illegible] essere al momento il più forte mediomassimo d'Europa e voglio continuare ad esserlo. Per riuscirci non c'è che un modo, battere Koopmans. Cercherò di concludere l'incontro prima del limite ma mi riterrò soddisfatto anche di [illegible] vittoria ai punti», ha dichiarato Traversaro in una intervista apparsa proprio [illegible] sullo «Algemeen Dagblad» di Rotterdam. Il campione d'Europa, che ha conquistato il titolo lasciato vacante da Mate Parlov battendo per k.o. tecnico alla undicesim[illegible] ri[illegible] l'inglese Bunny Johnson a Genova, ha al suo attivo un buon ruolino di marcia: su 28 [illegible] [illegible] da professionista ne [illegible] vinti ventisei e di questi ben ventidue per k.o.

Di Koopmans [illegible] l'efficacia del gancio destro che gli ha consentito di vincere per fuori combattimento molti dei suoi incontri. Sinora imbattuto l'olandese ha sostenuto come professionista ventisette incontri vincendo gli ultimi [illegible] prima del limite.

Lo sfidante avrà inoltre il vantaggio, mai trascurabile, di boxare davanti ad un pubblico amico che non mancherà di sostenerlo e di incoraggiarlo nelle [illegible] più critiche. Consapevole della validità del campione che gli starà dinanzi Koopmans ha continuato ad allenarsi a Berlino Ovest dove ha potuto disporre di uno sparring partner d'eccezione, l'ex campione del mondo dei medio junior, [illegible]chard Dagge. A chi lo ha visto è apparso in forma smagliante e soprattutto psicologicamente caricato. A differenza [illegible] Traversaro l'olandese non ha voluto anticipare il verdetto lasciando che sia ancora una volta la legge del ring a decidere.

(Ap)

Totocalcio

[illegible] vincente:		
x-x-2; x-x-x; x-x-1; 1-x-x-x		
«13» L.	11.024.100	140 vinc.
«12» L.	196.000	7792 vinc.

Totip

Colonna vincente:		
1-x; 1-2; 2-2; 1-1; 1-2; 2-1		
«11» L.	938.112	41 vinc.
«10» L.	59.500	532 vinc.

Le donne bocciste successo a Torino

(g. tol.) Anche per [illegible] donne [illegible] praticano il gioco delle bocce c'è stata [illegible] domenica [illegible] gloria — con una grande cornice di pubblico e tanti, meritati applausi — in occasione della gara a terne «Lui, lei e l'altro», organizzata dalla Torino-Tuttobocce al bocciodromo coperto di via Fréjus.

Il torneo, «Trofeo Beppe Martini», per l'elevato numero di formazioni partecipanti (29 terne, con un giocatore di A, o due di B, uno [illegible] «propaganda» e una donna) s'è potuto concludere solo all'una di ieri notte di fronte ad un folto pubblico, in maggi[illegible] [illegible]nile.

Ha vinto a sorpresa la squadra della Pozzo Strade-Viberti, con Franca [illegible] (che nell'arco dei cinque incontri disputati ha offerto un rendimento eccezionale, senz'altro superiore anche a quello di giocatori che vanno per la maggiore), Michelino Bruatto e Voghi Colombino che in finale ha superato per 13-5 la grande favorita [illegible] Burello (insieme con Bianca Segallo è stata una delle prime donne a [illegible] sui campi di gioco qualche anno fa) gareggiava con Franco Groppi (della A) e Bertotti (un «veterano») per i colori della Torino-Tuttobocce.

Al terzo posto, a pari [illegible], la Reba-Fondiari (Alda Angela, Carrara, Matta) e la Torino-Tuttobocce (Luisa Bianco, Cocco, Zeppa).

Venerdì a Piancavallo

Mondiale di hot dog per dieci Nazioni

Pordenone, 13 febbraio.

Lo sci acrobatico mondiale, meglio noto come «hot dog», sarà di scena da venerdì [illegible] nevi di Piancavallo, [illegible] di Pordenone, per una delle [illegible] europee, l'unica in Italia, della coppa del mondo di «free-style».

A Piancavallo, [illegible] venerdì a domeni[illegible]nno impegnati atleti di 10 nazioni (Stati Uniti, Canada, Germania Federale, Austria, Svizzera, Francia, Svezia, Cecoslovacchia, Jugoslavia [illegible] Italia): 30 americani e [illegible] europei. Le specialità del «free-style» in cui saranno impegnati sono tre: la [illegible]scesa sulle gobbe, che è [illegible] [illegible] originaria dell'«hot dog» e consiste [illegible] una prova di stile libero con salti su una pista ripidissima ed accidentata; la seconda specialità sarà il balletto, in cui ogni concorrente interpreta [illegible] un brano musicale a passo di [illegible] con gli sci ai piedi; la terza [illegible] [illegible]co quella più [illegible]colare, quella [illegible] salti acrobatici. In [illegible] ogni concorrente dovrà compiere almeno due salti e può spaziare dall'«elicottero semplice» (e cioè una piroetta a 360 gradi) fino [illegible] triplo sa[illegible] mortale, sempre ovviamente [illegible] gli sci [illegible] piedi.

Per la Coppa Davis

Anche un mulatto tra i sudafricani

Johannesburg, 13 febbraio.

Un tennista mulatto sarà aggregato alla squadra sudafricana di Coppa Davis che incontrerà gli Stati Uniti il prossimo 17 marzo nella finale della zona Nordamericana maschile nel Tennessee. Peter Lamb, di 18 anni, si unirà alla squadra insieme allo junior Robbie Venter, un bianco. I due tennisti junior tuttavia non prenderanno [illegible] alla partita.

Il presidente della federazione sudafricana di Tennis, Franklin, ha dichiarato: «Lamb e Venter sono due promettenti giovani che debbono fare esperienza», Louis Janssen, segretario della federazione, a sua volta ha detto: «Lo scopo è quello di far vivere l'atmosfera della Coppa Davis a due promettenti giovani che in futuro potrebbero [illegible] parte della [illegible]dra».

Da parte sua il presidente Franklin ha negato che la scelta di Lamb sia stata una «operazione pubblicitaria» nei riguardi della delegazione della federazione internazionale di tennis che è in Sudafrica per constatare se in questo Paese vi [illegible] discriminazione nello sport.

(Ansa-Reuter-Upi)

Alì [illegible] Spinks domani a Las Vegas

Las Vegas, [illegible] febbraio.

Sono quattro giorni che [illegible]mad Alì, campione del mondo dei pesi massimi, non si allena con gli «sparring». Mercoledì [illegible]simo dovrà [illegible] titolo in palio, Leon Spinks. Il campione si è limitato, nella sua preparazione, a boxare con l'ombra e con il sacco e al salto [illegible]lla corda.

L'allenatore [illegible] Alì, Angelo Dundee, ha dichiarato che l'assenza dello sparring è [illegible] spiegabile: il campione del mondo ha raggiunto il [illegible] [illegible] (kg 102,6) già da diversi giorni. «Alì — ha detto Dundee — rimarrà nel peso giusto fino al momento del combattimento».

Intervento del segretario Cisl [illegible] Milano

Dura replica ai ribelli contrari alla "svolta"

Mario Colombo: "Non rappresentano né la cultura né la volontà della base operaia" - Proposto un congresso straordinario

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 13 febbraio.

Mentre a [illegible] si celebrano [illegible] stati generali del [illegible] dacato unitario, e si consacra la «svolta» voluta dai vertici e ratificata da diecimila inquiete assemblee, un sordo brontolio continua a salire dalla base operaia. Soprattutto [illegible] dai metalmeccanici, categoria fra le più combattive e spigolose; soprattutto dalla Cisl, fra le tre confederazioni la più recettiva degli umori e dei malumori ultra. Sono appunto i [illegible] della Cisl al centro di un'iniziativa che Mario Colombo, segretario federale di Milano, non esita a definire «frazionistica»; di quella che da qualche parte si battezza senz'altro come rivolta.

Tutto comincia venerdì scorso a Cinisello Balsamo. In questa informe appendice settentrionale della metropoli milanese si tiene l'assemblea provinciale dei sindacalisti Cgil-Cisl-Uil: all'ordine del giorno l'ormai celebre documento confederale, quello della «svolta», e l'elezione dei quarantotto delegati [illegible] [illegible] e domani rappresentano, a Roma, i lavoratori del Milanese. I dirigenti provinciali del sindacato sanno bene che non tira un'aria propriamente entusiastica nei confronti del documento: lo sanno perché prima di Cinisello c'è stato un migliaio di assemblee, e [illegible]e assemblee sono emersi dubbi, perplessità, preoccupazioni, contrasti. Così Colombo e Caravini, che guidano la riunione, dichiarano il documento perfettibile; e il primo suggerisce alcune modificazioni e integrazioni, chiamando così l'assemblea a votare un sì «criticamente costruttivo».

Nonostante questo, i malumori perdurano. E si manifestano con due facce distinte. [illegible] prima: quasi [illegible] delegati su duemila, [illegible] fra un quinto e un quarto dei rappresentanti i lavoratori milanesi, votano contro la mozione che approva, [illegible] pur criticamente, il documento confederale. Seconda faccia del fenomeno: alcuni rappresentanti dei metalmeccanici Cisl, pur dichiarando favorevole il proprio voto, precisano che [illegible] tratta [illegible] un sì condizionato da una successiva, e radicale, modificazione del documento confederale. Poiché la mossa non è stata concordata con quelli della Cgil né della Uil, si diffonde subito fra i delegati un inquietante interrogativo: [illegible] potente federazione unitaria [illegible] metalmeccanici ha smarrito la propria unità?

Il giorno dopo, nuovo sviluppo del dissenso nel sindacato [illegible] fu di Bruno Storti. Parte una lettera aperta indirizzata alla segreteria confederale nazionale. E' l'appello di un migliaio di delegati di fabbrica, e neanche tutti metalmeccanici, ci sono anche i rappresentanti [illegible] altre [illegible] tegorie. Che cosa vogliono i ribelli? Chiedono un «*confronto rispetto ai problemi aperti dall'attuale fase sindacale*», un'«*approfondita verifica sul contenuto e sul significato*» del documento confederale, una riflessione sulla «*strategia e svolta*» del sindacato. In poche parole: vogliono rimettere in discussione tutto, sottintendendo che le assemblee di fabbrica e la provinciale sono state pilotate, che quella in corso a Roma è una celebrazione liturgica, che la classe operaia, insomma, non ha affatto approvato la svolta.

Passa ancora un giorno, ed ecco la reazione della dirigenza sindacale. E' Mario Colombo, segretario milanese Cisl, a pubblicare una dura dichiarazione. Dice [illegible] l'iniziativa parte da un gruppo di funzionari della Fim (la federazione dei metalmeccanici Cisl) della zona Sempione, i quali non rappresentano «*la cultura né la volontà*» della base operaia. Denuncia che questo è frazionismo, «*senza alcun fondamento sindacale, né giustificazioni morali o organizzative*». Difende la correttezza della procedura assembleare: a Roma, precisa, «*sosterremo [illegible] forza tutti i punti del documento di Cinisello Balsamo*». Infine, raccoglie e rilancia la [illegible] dei ribelli, proponendo un congresso straordinario della Cisl milanese: dove potremo stabilire, spiega, se [illegible] interpretare correttamente la volontà degli iscritti siamo noi con la «*linea approvata a Cinisello*», o [illegible] costoro, portatori di «*posizioni nate e sostenute al [illegible] fuori del sindacato*».

Oggi i dirigenti milanesi della Cisl sono impegnati, con gli altri, all'assise unitaria [illegible] Roma: per cui la polemica [illegible] sulta momentaneamente [illegible] pita. [illegible] è chiaro che si riaccenderà virulenta nei prossimi giorni, dopo che [illegible] prevista ratifica del documento confederale avrà dato, a chi ci crede come a chi non ci crede, un ulteriore elemento di contrasto.

Alfredo Venturi

Processo di Cat[illegible]

La Bruna firmò col nome «Zanella»

Catanzaro, 13 febbraio.

Per il capitano La Bruna, ex 007 dei nostri [illegible] di sicurezza, sta per concretizzarsi un nuovo reato: quello di falso in atto pubblico. Stamane, infatti, alla 102ª udienza del processo per la strage di piazza Fontana, si è presentato in aula il dott. Diaco, a suo tempo nominato consulente grafologo dalla corte d'assise di Catanzaro; il perito ha confermato che le firme [illegible] Zanella» sono opera autografa [illegible] Antonio La Bruna.

Norme modificate per giurie popolari

Roma, 13 febbraio.

Le norme per la elezione delle giurie popolari di [illegible] d'Assise e di Corte d'Appello sono state modificate con un decreto varato dal Consiglio dei ministri, riunitosi stasera a palazzo Chigi. Il provvedimento, che deve essere convertito in legge dal Parlamento entro sessanta giorni, pena [illegible] decadenza, era atteso da tempo [illegible] eliminare i gravi inconvenienti più volte manifestatisi per [illegible] formazione delle giurie popolari.

Il [illegible] più clamoroso avvenne in occasione [illegible] processo di Torino alle Brigate Rosse dove numerosi cittadini chiamati a far parte della Corte d'Assise rifiutarono l'incarico per timore di rappresaglie. [illegible] al di là della paura, vi sono anche altri motivi per cui appare talvolta difficile formare una giuria popolare, quali ad esempio la lunghezza [illegible] certi processi e l'ammontare, ormai inadeguato, della diaria offerta al giurato.

Sovente accade perciò [illegible] qualcuno dei giudici eletti a far parte della giuria rinunci all'incarico mettendo nei guai l'intera macchina della giustizia se ciò avviene durante il secondo o il terzo processo [illegible] sessione. In base alle norme attuali, infatti, se un collegio giudicante, a sessione ormai iniziata, non può [illegible] contare sul prescritto numero di membri, «salta» l'intera sessione.

Con il decreto approvato stasera dal Consiglio dei ministri si vuole perciò rimediare [illegible] anzitutto a questo inconveniente prevedendo la possibilità di cambiare giurati anche nel corso della sessione. All'inizio di ciascuna sessione saranno inoltre estratti a sorte cinquanta giudici popolari, [illegible] dieci, per far fronte a qualsiasi necessità. Il testo del provvedimento non è ancora noto in tutti i dettagli ma si è saputo che [illegible] [illegible] un'altra norma qualificante. [illegible] stato [illegible] abolito qualsiasi limite alla partecipazione delle donne alle giurie popolari.

g. fr.

Furto d'arte a Firenze

Svaligiano villa vista alla Tv

Sono spariti quadri del '300 per un miliardo

Firenze, 13 febbraio.

(e. b.) Grosso furto [illegible] opere d'arte nella villa La Pietra in [illegible] Bolognese di proprietà dello storico inglese barone Harold Acton. I ladri penetrati nella villa hanno portato via sei preziosi dipinti su tavola attribuiti ad artisti del Trecento e Quattrocento il cui valore supera il miliardo di lire.

Gli inquirenti pensano che il furto sia stato fatto su commissione, in quanto i dipinti sono catalogati e con[illegible]sciuti [illegible] tutti gli esperti d'arte e per questo difficilmente commerciabili. Indizi sarebbero già stati raccolti, tali da consigliare di indirizzare le indagini in una precisa direzione. Tra l'altro è stato rilevato che il grosso cane da guardia che di solito abbaia al minimo rumore, sabato notte è stato zitto.

Il barone ha ricordato agli inquirenti [illegible] appena quindici giorni orsono, la televi[illegible] aveva trasmesso un servizio parlando, fra l'altro, della villa La Chiesa e [illegible] [illegible] preziose ivi raccolte.

Nella villa oltre al proprie[illegible] c'erano sei [illegible] [illegible] servizio. Tutti [illegible] stati interrogati, ma hanno detto di non aver udito nulla. I ladri hanno agito quasi a colpo sicuro. Le opere asportate sono infatti tra le più preziose della collezione.

Il nodo delle trattative

Alfa Romeo: come organizzare il lavoro

Roma, [illegible] febbraio.

Riprese delle trattative per il risanamento dell'Alfa Romeo, dopo un'interruzione di due giorni, seguita alla rottura improvvisa di venerdì scorso. Questa mattina la delegazione sindacale e i rappresentanti dell'azienda si sono incontrati nuovamente nella sede romana dell'Intersind, per ricucire il filo di un colloquio che sin dall'inizio ha registrato un'alternanza di fasi di [illegible] opposto [illegible] [illegible] settimana ad una parziale schiarita ha sempre fat[illegible] seguito un irrigidimento e [illegible] via.

Il clima questa mattina è, comunque, sembrato più disteso, anche se l'eventualità di un colpo di scena, e perciò di altri ritardi nella soluzione della vertenza, non ha mai cessato di incombere sugli incontri. Una delegazione sindacale «ristretta» (la maggior parte dei rappresentanti sindacali si è recata all'Eur per l'assemblea dei delegati) e la controparte, guidata dal presidente dell'Intersind Massacesi, hanno incominciato ad affrontare il problema sul quale, venerdì [illegible] le trattative si erano interrotte, e cioè la struttura del lavoro.

La prima fase della riunione è durata circa tre ore, e sono stati affrontati vari punti della complessa materia relativa all'organizzazione. Non si è ancora discusso però (questo argomento — hanno voluto sottolineare i sindacalisti — non era stato toccato in precedenza) del cosiddetto «cartellone». Si tratta di una proposta avanzata dall'azienda, per aumentare la produttività. Instaurando il sistema del cartellone, si stabiliscono mansioni di squadra, e non per singoli operai «consentendo — sono parole di Massacesi — una efficienza maggiore» grazie a una duttilità di mansioni più [illegible]ata. I sindacati non si oppongono, in via di principio, a questo sistema, che oltre tutto in certe forme e all'interno di alcuni settori dell'Alfa è già in vigore, ma desiderano esaminarne con precisione le modalità d'impiego, [illegible] relazione inoltre al problema più generale [illegible] ristrutturazione del lavoro, e di eventuali scatti [illegible] qualifica, almeno in prospettiva, per alcune fasce di operai.

Restano inoltre da affrontare argomenti delicati come quello della mobilità e quadre, del salario, e in particolare della perequazione fra categorie e all'interno della categoria stessa, oltre [illegible] del reintegro del *turn over*.

Una convergenza, almeno in linea di massima, si è invece registrata su altri punti: indotto, occupazione, decentramento, e investimenti. Circa gli investimenti l'azienda si è impegnata ad iniziare, nel caso che vi sia una buona ripresa produttiva, [illegible] la fine del '78 la costruzione di un [illegible] stabilimento in Campania. In serata sono riprese le trattative, a cui partecipa anche il segretario generale della Fim, Franco Bentivogli, impegnato durante la giornata nei lavori dell'assemblea nazionale dei Consigli generali e dei delegati all'Eur. Non si esclude, salvo imprevisti irrigidimenti, una conclusione della vertenza per i prossimi giorni.

m. t.

Protesta dal rifugio segreto

Arcaini in Cassazione Inchiesta da rifare?

Roma, [illegible] febbraio.

Giuseppe Arcaini non si arrende: adesso, s'è rivolto alla Cassazione protestando perché il giudice istruttore gli ha confermato il mandato di cattura. Non importa che sia riuscito a fuggire poche ore prima dell'arrivo dei carabinieri, i quali, all'inizio di febbraio, sono andati a cercarlo un po' dovunque per contestargli la duplice accusa [illegible] peculato e di falso in bilancio e soprattutto per arrestarlo: l'ex direttore generale dell'Italcasse, 77 anni, ammalato, dice che è pronto a presentarsi, ma vuole farlo da libero.

Il ricorso in Cassazione non blocca l'indagine che, però, [illegible] il rischio di esse[illegible] ripresa dall'inizio se, per caso, la tesi di Arcaini dovesse essere accolta fra un mese o due: infatti, la protesta non è soltanto contro il mandato di cattura, ma investe [illegible] validità degli atti sinora compiuti. L'avv. Mario Martignetti sostiene che tutte le iniziative sinora assunte dai magistrati sono nulle.

D'altro canto, che, nonostante l'età e gli acciacchi, sia pronto a battersi, Giuseppe Arcaini lo ha dimostrato almeno in due occasioni: una volta, quando ha [illegible] sapere ufficiosamente, parlando al [illegible] [illegible] suo rifugio (i carabinieri parlano di Guatemala, ma tutto lascia supporre che l'ex direttore generale dell'Italcasse sia ancora [illegible] Italia o, nella [illegible] giore [illegible] ipotesi, nella [illegible] cogliente Svizzera) che non ha alcuna intenzione di pagare per [illegible] aggiungendo: «*La dc mi ha spremuto come un limone e ora mi ha abbandonato. La mia battaglia è appena cominciata e qualcuno dovrà tremare [illegible] quello che sta avvenendo*». Un'altra, quando ha chiamato in causa (si tratta di una [illegible] evidentemente strumentale) tutti i consiglieri di amministrazione dell'Italcasse, il presidente e i sindaci perché sostiene d'avere agito alla luce del sole e con il consenso di tutti gli organi dell'Istituto e di tutti i controllori.

L'indagine che ha coinvolto Arcaini ha avuto origine dalle polemiche scoppiate per la concessione di un prestito (oltre 200 miliardi) ai fratelli Caltagirone, costruttori edili, i quali, sostenendo che l'[illegible] non ave[illegible] alcun aspetto illecito, si rivolsero al magistrato chiedendo che venisse aperta una inchiesta.

g. g.

Era stato denunciato per furto dall'Autofiori

Savona: assolto il marito gentile che rubò la mimosa per la moglie

(Nostro servizio particolare)
Savona, 13 febbraio.

(b. b.) Un pensiero gentile verso una donna può essere ripagato [illegible] [illegible] condanna? Il tribunale [illegible] Savona (presidente Gatti, a latere i giudici Becchino e Piero Panico), d'accordo anche il pubblico ministero [illegible]useppe Stipo, ha risposto di «no» ed ha assolto [illegible] ché il fatto non costituisce reato», Ilario Prandi, 42 anni, abitante a Savona, via Santuario, citato in giudizio, dopo [illegible] denuncia della società «Autofiori», [illegible] avere colto alcuni ramoscelli [illegible] mimosa, lungo l'autostrada, [illegible] regalarli alla moglie che lo aspettava a casa.

L'episodio, che ha portato Ilario Prandi davanti alla magistratura, [illegible] il 27 di febbraio di quattro anni or sono. L'automobilista, che era con un amico, giunto allo svincolo di Zinola, vide la mimosa in fiore lungo la scarpata autostradale. Fermò l'auto nella corsia di emergenza, scese e colse un mazzetto di fiori da portare alla moglie. Fu però visto da un dipendente dell'Autofiori, Silvano Resini che intervenne [illegible] testandogli il «furto».

Prandi cadde dalle nuvole, rimase allibito e ben maggiore fu la [illegible] meraviglia quando [illegible] vide recapitare la citazione a giudizio dopo che i dirigenti della società ebbero inoltrato la denuncia ai carabinieri. [illegible] detto stamane l'ing. Alfredo Boni dell'Autofiori: «Noi [illegible] le mimose [illegible] ornamento ma anche [illegible]ché sono piante che garantiscono la solidità della scarpata con le loro lunghe radici».

Ilario Prandi, stamane in tribunale, era impaurito. «Sono [illegible] persona per bene, signor presidente, non volevo rubare: voglio bene a mia moglie e le porto sempre i fiori». «A mio giudizio — ha concluso il pm sorridendo al collegio giudicante — non esistono elementi per condannare un imputato come questo». Ha soggiunto il difensore dell'imputato, avvocato Tito Signorile: «Ma come si fa a vedere una azione delittuosa in un gesto che denota soltanto gentilezza d'animo ed amore per la famiglia, in una società così dissestata?». I giudici [illegible] stati d'accordo.

Accordo per la giunta regionale

Calabria: pri con dc nella maggioranza

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, [illegible] febbraio.

Incalzati dalla [illegible]tà del problema occupazionale (ai 20 mila forestali rimasti senza lavoro in quanto si sono esauriti i fondi della legge speciale stanno per aggiungersi i circa 700 dipendenti delle due aziende tessili di Castrovillari che rischiano di pagare il prezzo della ristrutturazione della Montefibre) i partiti calabresi dell'arco costituzionale si accingono a formare il nuovo governo regionale che vedrà coinvolto anche il pci nella gestione del programma.

La dc ha infatti accettato ufficialmente i comunisti nella maggioranza politica: saranno istituiti un Ufficio del piano e un Comitato [illegible] [illegible] programmazione. Il primo come studio teorico a disposizione [illegible] dipartimenti: il secondo, che sarà presieduto quasi certamente dal pci e verrà formato da un consigliere per ciascun partito più un gruppo di esperti, dovrà fissare le linee d'intervento.

I comunisti avrebbero voluto [illegible] che il Comitato per la programmazione fosse costituito dagli assessori, ma la dc si è dichiarata contraria: «*Non possiamo creare* — ha detto il segretario regionale democristiano Franco Pietramala — *una supergiunta, che finirebbe col paralizzare inevitabilmente l'esecutivo*».

[illegible] nuovo governo farà parte anche il pri che insieme col psi fino ad ora si era limitato a sottoscrivere l'accordo programmatico che ha sorretto, dopo il 15 giugno del 1975, le due precedenti giunte formate dalla dc, dal psi e dal psdi.

Le delegazioni dei partiti che continuano a incontrarsi a [illegible] Terme [illegible] intanto mettendo a punto una piattaforma programmatica che comprenda [illegible] problemi prioritari [illegible] affrontare nel volgere [illegible] pochi mesi e una serie di impegni a medio termine affinché questa [illegible]gione, che da tempo si trova sull'orlo del collasso (il numero dei disoccupati supera ormai abbondantemente le 200 mila unità.

e. f.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Mazzeroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi [illegible]
Secondina Riello

Copie stampate [illegible] [illegible] S.p.A. via Tiberina [illegible]
[illegible] N. [illegible]
DEL [illegible]

Su un incontro rinviato

Donat-Cattin polemico con [illegible]

Roma, 13 febbraio.

Il ministro dell'Industria, on. Donat-Cattin, ha inviato alla Fulta (la Federazione unitaria dei lavoratori tessili) una lettera nella quale respinge — è detto in una nota ministeriale — «*la protesta, accompagnata da una dichiarazione di sciopero, che la [illegible]razione sindacale aveva espresso per il rinvio di un incontro indetto allo scopo [illegible] esaminare [illegible] situazione delle aziende Gepi del settore*».

«*Era noto alle organizzazioni interessate* — rileva la nota — [illegible] *l'incontro stabilito per il 27 gennaio dovette essere rinviato perché il ministro per il Bilancio aveva convocato una simultanea riunione per la sopraggiunta urgente richiesta delle confederazioni sindacali al fine di esprimere il loro orientamento in un confronto con il governo [illegible] decreto per i salari non pagati a fine anno*».

L'incontro per [illegible] Gepi — osserva la nota — era stato spostato ed è avvenuto il primo febbraio; inoltre il mini[illegible] Donat-Cattin ha [illegible]vocato le prime quattro riunioni per l'esame delle questioni aziendali [illegible]ndo il seguente calendario: il 21 febbraio per l'ex Andreae in Calabria, il 23 febbraio per l'ex Lampugnani nel Veneto, il 28 febbraio per l'ex Monti in Abruzzo, e per il 2 marzo per la «Iac».

Nella lettera il ministro Donat-Cattin invita le organizzazioni sindacali *a ripensare [illegible] decisione di sciopero per le implicazioni di indirizzo oltre che per il danno economico*».

La Fulta replica rilevando che lo sciopero di due ore, articolato a livello aziendale e da attuarsi nelle prossime settimane, [illegible] [illegible] confermato dopo l'incontro del primo febbraio in quanto «*i rappresentanti della Gepi [illegible]no confermato il loro disimpegno non avanzando alcuna proposta concreta per le situazioni di crisi*». (Ansa)

Bimbo fa il bagno e muore per l'acqua ancora troppo calda

Caltanissetta, [illegible] [illegible]

Un bambino di [illegible] anni, Salvatore Giambra, è morto per le ustioni riportate entrando nella vasca [illegible] bagno piena d'acqua bollente. E' accaduto a San Cataldo, [illegible] comune del Nisseno a [illegible] km da Caltanissetta.

La madre del bimbo, a quanto si è [illegible] stava riempiendo d'acqua calda la vasca per lavare il piccolo. La donna, a [illegible] certo momento, si è allontanata per rispondere al [illegible]o; Salvatore è entrato nel locale e ignorando che la madre non aveva ancora provveduto a regolare la temperatura del bagno [illegible]aggiungendo, come ne aveva intenzione, un certo [illegible] di acqua fredda, è entrato nella vasca.

Richiamata dalle grida del figlio, la donna l'ha estratto dalla vasca. Il bimbo è stato prima medicato nell'ospedale [illegible] San Cataldo, poi trasferito [illegible] «Centro ustioni» [illegible] Catania, dove è morto pochi minuti dopo il ricovero.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Mercoledì 13 febbraio 1878)

I Russi a Costantinopoli

I Russi [illegible] alle mura di Costantinopoli, e vi entreranno quandochessia in conseguenza della vittoria riportata sul decre[illegible] impero turco. E' questo un grandissimo avvenimento storico

Tendenze per [illegible] 1978 di "Modamaglia"

Il revival dei "punti" nella maglia invernale

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 13 febbraio.

Si può parlare [illegible] moda e [illegible] tendenze [illegible] nella maglieria per questo plotone di produttori, per questa dilatata teoria di giacche, giubbotti, cappe, cardigan, gilè, boleri, sciarpe, sparsi nell'affollata sequenza di dieci padiglioni, qui a «Modamaglia»?

Il dir[illegible] generale della rassegna bolognese, Alberghini, la vede come la testa d'ariete d'un mercato aperto alle esigenze della più larga fascia di acquirenti; le riconosce forza e capacità, [illegible] che le condizioni di incertezza, in cui i diversi operatori [illegible] vengano da Capri, dal Mezzogiorno o dalla Liguria, lavorano, incidano sullo sprint inventivo.

Ai tempi d'oro della maglietta per tutti, la fantasia era più ac[illegible] le novità più esplosive, sia nella forma che nel colore. Oggi si bada, e con ragione, a non contraddire troppo la maglieria di ieri: i volumi, anche se riservati prevalentemente alla parte alta del capo, continuano ad essere importanti; l'esuberanza può sfociare in un drappeggio, qua e là un pantalone è addirittura attillato o una gonna gioca a richiamare la «mini», ma l'effetto della morbidezza è assicurato, sotto il giaccone a punto arioso o a punto pelliccia. [illegible] gonne sono leggere, fluide, spesso rigonfie e svolazzanti.

I toni vincenti sono quelli neutri, tende a sparire il bianco e ritorna ad insistere il nero, risponde trionfante il grigio. In attesa d'una ripresa produttiva e dei primi risultati della vigilanza perché i dettami del recente accordo multifibre, a difesa dei prodotti [illegible] nei confronti di quelli a basso costo, in arrivo dai Paesi emergenti, vengano osservati, è giusto non battere strade del tutto nuove.

Eppure le novità, magari non appariscenti, racchiuse nel breve giro di un pullover, esistono. Prima di tutto si nota un ritorno convinto, spesso appassionato, alla bellezza dei punti classici, quelli antichi della maglieria lavorata a mano: il pettegolo punto di riso, le coste inglesi, le spine minute, il puntiglioso punto a dama, interrotto da costine variamente intrecciate, il punto legaccio, il nido d'ape.

Come in un campionario di bravura e di memoria può accadere che due o tre di questi punti si accordino nello stesso giaccone, specie nello stesso [illegible] lungo alle anche, per sottolinearne la semplice struttura: il carré, l'attacco manica sceso o a chimono, il collo rotondo o alto; il colletto con cappuccio. [illegible] ha un effetto nitido, ancora esaltato dai toni chiari. E' il punto diverso a rendere piacevole l'accordo di due o tre pezzi: gonna, maglietta, sciallé o mantella o cappa, in un unico tono color biscotto o sabbia.

Agire sulla trama snellisce l'abito in leggero mohair e giustifica l'importanza impressa ai dettagli, [illegible] tratti di *ruches* vagamente romantiche a contrasto [illegible] il punto a losanga di gusto maschile o di balze, di sciarpe manicotto, rallegrate dal *jacquard* di tanti colori. Guanti, berretti e cappellucci, triangoli da collo ospitano giochi e piccoli motivi rubati ai calzettoni da uomo o ai tessuti famosi, utiliz[illegible] righe vistose, mescolando i toni in uno di quei filati fantasia, *bouclé* o *frisé*, [illegible] [illegible] presenta, sempre più belli, [illegible] Red Line.

Altre novità, accanto ai punti geometrizzanti, in perfetto [illegible]cordo con una [illegible] semplicità di forme ampia alle spalle e variamente serrata da fasce, *coulisse* e laccetti al di sotto del fianco, è la mischia dei filati naturali con quelli lucidi e setificati o brillanti come lo *scintex*, ora rinnovato dalla nuovissima unione con la ciniglia: allora giacche e pullover sono a grandi fasce di colore diverso, ugual[illegible] e sottilmente scintillanti in sordina.

Per l'autunno-inverno 78-79 il capo più [illegible] è il mantello spolverino, a coste inglesi non troppo grosse. Sotto i blouson, le sahariane, c'è un sottile pantalone a sigaretta: [illegible] dire l'unione di una maglia rigonfia, voluminosa, in filato graffato, con effetti pelliccia, al più severo dei punti rasati. E bellissimo è il cotone d'inverno, rustico, [illegible] tono bruciato o naturale, con un po' d'[illegible] polveroso e di bordò: si trova nelle giacche d'avanguardia di linea larga, quadrata e [illegible] su grandi gonnelle a finta sfilatura o pantaloni strettamente ravvolti alla caviglia. Vis[illegible] antifreddo, come le mantelline che tengono caldissimo e [illegible] il cardigan, magari un *blazer*, tutto rigonfio, cadente e leggero, ma poi rivelano [illegible] golfino asciutto, minuscolo. A malapena raggi[illegible] la vita, però disegna il busto come tanti anni [illegible].

Lucia Sollazzo

Per motivi di ordine professionale

Fabiani lascia la Rai-tv diventerà dirigente Iri

(Dalla redazione romana)
Roma, 13 febbraio.

Fabiano Fabiani sta per lasciare la Rai. Delle sue dimissioni e del suo passaggio all'Iri si parlava da tempo. Ora [illegible] voce trova riscontro [illegible] una trattativa, giunta nella fase conclusiva, che comporta il trasferimento dell'attuale vicedirettore generale per il coordinamento [illegible] supporti dell'azienda radiotelevisiva al più grande ente di Stato, con l'incarico di direttore delle relazioni esterne.

Alla Rai, chi conosce bene Fabiani spiega che la sua scelta è [illegible] esclusivamente da motivi di ordine professionale. «*Nessun contrasto* — spiegano [illegible] sede di viale Mazzini — *con il direttore generale o con il presidente, con i quali il dottor Fabiani ha sempre lavorato in perfetta armonia*».

L'offerta di passare all'Iri per assumere la direzione delle relazioni esterne risale allo scorso autunno. In settembre il [illegible] generale dell'Istituto per la ricostruzione industriale, Alberto Boyer, che ha ricoperto temporaneamente l'incarico, ne ha [illegible] per la prima volta con Fabiani.

L'accordo, che dovrebbe essere [illegible] perfezionato [illegible] tempi brevi, fa rinascere [illegible] [illegible] di voci su un imminente rimpasto ai vertici dell'Iri e su un piccolo [illegible] nelle direzioni delle testate e dei [illegible]grammi [illegible] Rai, del quale peraltro si parla da qualche mese.

Nato a Tarquinia 47 anni fa, Fabiani è entrato alla Rai per [illegible] nazionale nel 1955. Giornalista professionista, direttore del Telegiornale dal 1966 al '69, è stato successivamente direttore centrale dei programmi culturali e [illegible] integrazione scolastica, fino all'inizio del '76. Prima di essere nominato vicedirettore generale per il coordinamento dei supporti è stato il responsabile del gruppo di lavoro per la progettazione della terza rete televisiva.

(Segue da pag. 16)

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Guerrina
[illegible]
— Torino, 12 febbraio 1978.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» [illegible] PADRE.

Sono vicini a Pierpaolo i colleghi: Maria Teresa Avagnina, Ercole Barbieri, Giancarlo Bonzio, Angelo Bonfiaschio, Maria Teresa Bonetto, Lorenzo Brunazzo, Domenico Capra, Mario Catania, Enrico Curto, Loredana Casoli, Antonio Cossetto, Antonino Cavaleone, Bartolomeo Cavallero, Roberta Corso, Mario Dell'Oste, Renato Dessi, Giancarlo Fabbri, Chiara Ferrario, Domenico Franchino, Marco Fumetti, Francesca Gaverini, Giuseppe Gemelli, Ugo Gibellini, Sergio Isola, Silvano Lago, Alessandro Lenzi, Giorgio Longo, Luciano Mana, Bruno Manganelli, Paolo Marchetti, Roberto Masseri, Franco Masu, Angelo Masso, Pietro Mina, Aldo Molino, Tommaso Monza, Ottavio Negrini, Gianni Ocello, Adriano Oliviero, Ugo Pietroposto, Giancarlo Pollero, Lele Ricciardi, Luigi Serra, Alberto Taccari, Marco Fabotto, Oliver Tesella, Luigi Vola.

Partecipa al lutto il Gruppo Anziani Municipio di Torino.

L'11 corrente mese è serenamente mancato in Ospedaletti il
prof. dott. Tomaso Galli
[illegible]
— Ospedaletti, 13 febbraio 1978.

I Medici, la Reverenda Suora e il Personale [illegible]
prof. Tomaso Galli
— Sanremo, 14 febbraio 1978.

Prendono parte al lutto: dott. Eugenio Bologna, dott. Federico Conte, dott. Giorgio De Angeli, dott. Salvatore De Pasquale, dott. Cosimo Di Silverio, dott. Bruno Ferla, prof. Aldo Zangara.

I Medici di Ospedaletti partecipano al lutto del prof. Giovanni Galli per la perdita del padre
prof. dott. Tomaso Galli
— Ospedaletti, 13 febbraio 1978.

[illegible]
prof. Tomaso [illegible]
— Sanremo, 13 febbraio 1978.

[illegible]
prof. dott. Tomaso Galli
— Sanremo, 13 febbraio 1978.

E' mancato al grande affetto dei suoi cari il
comm. Antonio Maina
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

Per la perdita del papà
comm. Antonio Maina
[illegible]
— Torino, 14 febbraio 1978.

[illegible]
cav. Antonio Maina
— Torino, 13 febbraio 1978.

La Lancia S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al lutto dei famigliari per la scomparsa del
comm. Antonio Maina
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

Il Gruppo Anziani Lancia annuncia la dolorosa perdita del socio
Antonio Maina
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]
comm. Antonio Maina
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Guido Gianola
Artigiano
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]
Guido Gianola
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]
— Torino, 14 febbraio 1978.

[illegible] PADRE.

E' mancata
Ida Brambilla ved. Colombo
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]
Alda Quagliotto in Radicchio
[illegible]
— Lessolo, 13 febbraio 1978.

E' mancato
Giuseppe Salsa
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]

E' tornato al Signore il CONTE
Paolo di Rovasenda
[illegible]
— Torino, 12 febbraio 1978.

[illegible]
Paolo di Rovasenda
— Torino, 13 febbraio 1978.

Cristianamente è mancata
Margherita Torreno in Fanio
[illegible]
— Torino, 12 febbraio 1978.

Improvvisamente ci ha lasciati
Ester Bonino nata Gonella
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Abbona
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Musso ved. Caramano
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

Cristianamente è mancata
Anna Viora
[illegible]
— Torino, 14 febbraio 1978.

E' mancato
Alessandro Lucco Castello
[illegible]
— Rivoli, 14 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Lino Simeoni
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— La Loggia, 12 febbraio 1978.

E' mancato
Remo Fenoglio
[illegible]
— Torino, 14 febbraio 1978.

E' cristianamente mancato
Gino Sevieri
[illegible]
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]
Gino Sevieri
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible] GINO.

[illegible]
Zarina Rinaldi
— Torino, 14 febbraio 1978.

Il Gruppo Anziani Lancia annuncia la dolorosa perdita del socio
Gabriele Maranetto
— Torino, [illegible] 1978.

[illegible]
Lena Chiantor
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]
Giuseppe Savio
— Torino, 13 febbraio 1978.

[illegible]

ANNIVERSARI

Nel terzo anniversario della scomparsa [illegible]
CAV. UFF. COMM. Alberto Gabba
[illegible]
— Torino, 14 febbraio 1978.

Ad un anno dalla morte
Angelo Cena
[illegible]
— Torino, 14 febbraio 1978.

[illegible]
comm. Mario Pesce
[illegible]
— Bordighera, 14 febbraio 1978.

1976 — 1978
Ezio Porta
[illegible]

1977 — 1978
Maria Gianotti Piasso
[illegible]

[illegible] — [illegible]
Margherita Giovine ved. Camilla
[illegible]

1976 — 1978
Rosetta Graglia
Ricordata.

Riprende oggi il processo di Vercelli

Cinque "comparse" attorno ad un delitto

Tre debbono rispondere del [illegible] della famiglia Graneris; altre 2 sono coinvolte nell'uccisione di u[illegible] prostituta novarese

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 13 febbraio.

Riprende domani in Assise il processo per la strage della famiglia Graneris e per l'uccisione [illegible] prostituta Anna De Giorgi. Con Guido Badini e Doretta Graneris saranno nella grande gabbia altri cinque imputati. Vediamo che gente è e quali sono le accuse.

Antonio D'Elia, 23 anni, detto Caporusso, di Trecate. Ha aiutato Badini a rub[illegible] l'auto [illegible] doveva servire per il trasferimento da Novara a Vercelli, e che dopo il massacro è stata incendiata. Ha partecipato an[illegible] lui alla spedizione, ma non è entrato in casa Graneris, è rimasto ad aspettare i due [illegible] fuori, nella nebbia.

E' un disperato qualsiasi, appartiene ai bassi ranghi dell[illegible] di paese. I periti psichiatri rilevano la sua «limitata capacità intellettiva». E' evidente che non si rende conto della gravità della sua situazione, e il giudice istruttore Sandrelli afferma che «egli è credibile allorché lascia intendere di non sentirsi responsabile del grave fatto di sangue, ma soltanto del furto di un'automobile». Crede di [illegible] prestato solo un [illegible]vizio tecnico» in cambio di un compenso e afferma che [illegible] provava il minimo interesse al progetto di sterminio.

Naturalmente, quello che Toni D'Elia crede e dice non esclude affatto la sua responsabilità penale nella strage, e anche su di lui, come su Ba[illegible] e Doretta Graneris, incombe l'ergastolo.

Antonio Coriolani [illegible] 33 anni. Uno dei più [illegible] picchiatori dell'estrema destra di Trecate, dove era chiamato «ducetto». «Persona leggera, facilona e anche fatua» dicono [illegible] processuali. Ma anche un violento, soprattutto quando si ubriacava, e in casa gli hanno trovato una «noccoliera», che è un arnese per tirare pugni ferrati.

Ha conosciuto Badini [illegible] palestre di karatè. Ai primi di novembre 1975 Badini gli pro[illegible] di sopprimere una famiglia di Vercelli con [illegible] e martelli e che «bisognava poi fare credere a un delitto mafioso poiché si sarebbe dovuto mettere in bocca alla vittima padrona di casa un sasso». Coriolani trova scuse, dice che ha mal di denti e deve andare dal dentista, [illegible] in[illegible] partecipare alla strage, però non vuole nemmeno rompere del tutto con Badini, perché questi ha progetti grandiosi: una serie di rapine alla Banca Popolare di Novara e agli autogrill della Pavesi. Coriolani fornisce a Badini il fustino di benzina che servirà a bruciare l'auto d[illegible] il m[illegible].

La [illegible] linea di difesa è questa: esecutore no, aiutante sì, ma non troppo. Nella sentenza di rinvio a giudizio si rileva la sua «piena consapevolezza, fattiva e rilevante collaborazione, sicura previsione di un evento che, anche se non intensamente desiderato, era purtroppo voluto».

Giulio Marsigliese, 28 anni,

Antonio D'Elia, 23 anni

[illegible] Trecate. La sua posizione è simile a quella del camerata Coriolani, anche se ha cercato di defilarsi. Ecco infatti la conclusione alla quale è giunta la sentenza istruttoria: «Personaggio volutamente "defilato" in tutta la vicenda, amico di D'Elia per vincoli di conterraneità e di Coriolani per ragioni di confusa simpatia politica, egli non assunse un'autonoma fisionomia, ma si confonde con il più impudente carattere di Coriolani... fu un vero protagonista che seguì l'iter trecatese di Badini dall'inizio fino a poche ore prima del delitto». Era perfettamente al corrente, e in un interrogatorio ha detto che quando Badini chiese la benzina necessaria per bruciare l'auto «nessuno di noi prese quella domanda sul [illegible]dere. Era soltanto lui che, come al solito, rideva».

D'Elia, Coriolani e Marsigliese risponderanno [illegible] strage di Vercelli. Altri due imputati, Gian Carlo Commetti e Cristina Cunico, [illegible] l'uccisione di Anna De Giorgi. Il ragionier Badini è accusato di avere assassinato di notte, [illegible] due rivoltellate, nella campagna di Novara, la De Giorgi per «rendersi utile con un servizio a favore di chi gli avrebbe poi consentito di "entrare nel giro del meretricio" e "fare [illegible] tanti soldi"». La De Giorgi che veniva ogni sera da Borgomanero, per motivi di concorrenza aveva rivali e nemiche [illegible] «piazza» di Novara.

Cristina Cunico, quarantotto anni, di Novara. Era una delle più inviperite contro la De Giorgi. Hanno detto alcune sue colleghe: «La Cristina era seccata dell'avvenenza dell'A[illegible] che, a [illegible] dire, le portava via i clienti». E c'è [illegible] testimonianza assai [illegible] di una collega: «Qualche sera prima del delitto De Giorgi, sarà stata una settimana prima, [illegible] dire dalla Cristina che aveva in mente di fare un gesto [illegible] [illegible]ro l'Anna. Precisò in presenza mia e di un'altra che avrebbe voluto "spararle contro" oppure investirla con la macchina». Secondo l'accusa, Cristina Cunico è l'ispiratrice del delitto De Giorgi.

Gian Carlo Commetti, 37 anni, camionista di Novara, convivente della Cunico. [illegible] legge [illegible] sentenza istruttoria: «... sia il Commetti sia la Cunico, diretta interessata (...) concentrarono o spinsero il Badini alla commissione del delitto fidando sulle indubbie capacità di "tiratore scelto" e sull'apparente irreprensibilità del giovane (prima nei confronti della De Giorgi e poi nei confronti degli organi di polizia che avrebbero pensato di sicuro a un killer reclutato nell'ambiente della malavita) consentendo a questi, nel [illegible] tempo, di accreditarsi come persona decisa a tutto e capace di inserirsi a buon diritto in quel mondo spietato». Il camionista Commetti è anche accusato di favoreggiamento della prostituzione.

Luciano Curino

Un drammatico interrogativo all'inizio del processo

[illegible] poteva evitare la strage nel [illegible] di Alessandria?

Si teme che il processo all'unico superstite della rivolta non possa chiarire come si svolsero realmente i fatti - Perché non [illegible] stati citati l'ex procuratore Reviglio Della Veneria, il generale Dalla Chiesa e i giornalisti che avevano fatto [illegible] parlamentari fra i detenuti e l'esterno?

(Dal [illegible] corrispondente)
Alessandria, 13 febbraio.

Inizia domani dinanzi alla corte d'assise di Genova il processo contro Everardo Levrero, unico superstite dei tre detenuti protagonisti della sanguinosa rivolta nel [illegible] di Alessandria, che costò la vita a cinque ostaggi. Uno dei rivoltosi fu [illegible] dalle forze dell'ordine, l'altro si [illegible].

Da quel tragico [illegible] [illegible] 1974, sono passati 4 anni, ma «le conclusioni dell'istruttoria — commenta il sindaco Felice Borgoglio — non ricercano le responsabilità, non fanno luce completa su quanto accadde in quei giorni an[illegible] vivi nella nostra memoria di alessandrini. Pronunciando l'orazione funebre dinanzi alle cinque bare, chiesi, a nome della collettività, giustizia [illegible] le vittime, [illegible] vendetta. Sono trascorsi circa quattro anni, la verità si allontana sempre più e il dubbio di ieri continuerà a tormentarci domani: è stata fatta realmente giustizia?».

Sono in molti a chiederselo, in tanti a dubitarlo. La strage nella casa penale — si disse e si scrisse in quei tragici giorni del maggio '74 — sarebbe stata evitata se si fosse agito diversamente per sedare la rivolta.

«Non [illegible] [illegible] scendere a patti con tre banditi i quali pretendevano tutto [illegible] offrire garanzie per l'incolumità delle loro vittime, poi, se lo Stato avesse ceduto, fatti del genere si sarebbero ripetuti a macchia d'olio e ogni detenuto [illegible] saputo che bastava sequestrare un ostaggio per ottenere la libertà», ebbe a dichiarare il procuratore generale Reviglio, della Venerie — che diresse l'azione assieme al generale dei carabinieri Carlo Dalla Chiesa — a Diego Novelli che l'intervistava per *Nuova Società*.

Lo Stato non cedette. Altre analoghe situazioni si presentarono in carceri italiane e anche straniere, ma soltanto ad Alessandria [illegible] vennero salvati gli ostaggi. Fu [illegible] tragedia e ci sono voluti circa quattro anni per portare dinanzi ai giudici quell'Everardo Levrero che lo stesso magistrato inquirente definisce «spregevole, non attore di fatti cruenti arresosi nel finale».

«Discutere il processo dopo tanto tempo — disse il pro[illegible] di Alessandria, dottor Buzio, quando venne depositata la [illegible] di rinvio a giudizio di Levrero — quando i principali protagonisti sono morti (tra l'altro il direttore del carcere dottor Sario, n.d.r.) mentre i testimoni non sono in grado di ricordare i fatti, è un assurdo, senza contare le polemiche di allora, roventi, sull'inefficienza dei pubblici poteri su certe decisioni».

Genova. Everardo Levrero, l'unico imputato per la rivolta

Si è forse voluto lasciar spegnere le polemiche fidando nella dimenticanza di quel tragico episodio? «Attendiamo con interesse il dibattimento — continua [illegible] — sperando che sia fatta luce su eventuali responsabilità e manchevolezze, [illegible] alla luce della contestazione dei giorni successivi alla rivolta. I giudici dovrebbero finalmente dare un giudizio su tutta l'azione, esaminandola nel complesso, sciogliere le molte riserve: è fatto bene o male a intervenire, si poteva far meglio?».

C'è chi osserva che è difficile [illegible] si voglia far veramente luce sulla strage quando si apprende che tra i testimoni non sono citati l'ex procuratore generale Reviglio della Venerie e il generale Dalla Chiesa. Come [illegible] sono stati citati i giornalisti che avevano fatto da parlamentari tra l'infermeria (dove i ribelli si erano arroccati con gli ostaggi) e l'esterno. Forse si è preferito evitare che certi episodi vissuti in quelle terribili 30 ore [illegible] gli animi dei giudici popolari che devono processare Everardo Levrero, un bandito di mezza tacca che al secondo attacco si arrese ai suoi stessi ostaggi, implorando pietà per avere salva la vita.

Tutto era iniziato la mattina del 9 maggio quando Cesare Concu, Domenico Di Bona e Everardo Levrero, prelevarono numerosi ostaggi — il medico dottor Roberto Gandolfi, alcuni insegnanti e agenti di custodia, l'assistente sociale Graziella Giarola Vassallo — chiesero un pulmino per fuggire. Si rispose alle 17 di quello stesso giorno, con un primo, forsennato attacco: i ribelli uccisero il dottor Gandolfi e colpirono mortalmente il professor Luigi Campi, deceduto alcuni giorni dopo.

Il fallimento dell'azione doveva servire da monito, invece, ventiquattr'ore dopo, l'attacco venne ripetuto, ancora in modo assurdo. Si diede ugualmente il via, malgrado un militare, nella tensione, avesse fatto partire un colpo, rivelando così quanto si stava preparando (doveva essere una sorpresa e non lo fu) e mandando alla carica i cani poliziotti nell'infermeria invasa dai gas lacrimogeni.

Di Bona uccise l'assistente sociale, il brigadiere Gennaro Cantiello e l'appuntato Sebastiano Gaeta. Poi si suicidò; Concu venne abbattuto da [illegible] raffica di mitra; altri ostaggi rimasero feriti. Mentre Levrero — unico imputato al processo che inizia domani — si arrendeva. «La rivolta era domata — dicono ad Alessandria —, [illegible] nel sangue di una strage che [illegible]teva essere evitata».

Franco Marchiaro

Rapinatore di 13 anni arrestato a Pal[illegible]

Palermo, 13 febbraio.

Un[illegible] di 13 anni è [illegible] bloccato dalla polizia dopo aver compiuto una ra[illegible] assieme ad altri tre complici, tutti maggiorenni, contro un distributore di benzina della stazione balneare di Mondello.

Il colpo banditesco ha avuto un finale estremamente movimentato. I malviventi, [illegible] da una pattuglia della «mobile», hanno ingaggiato una furiosa lotta con gli agenti e uno di loro, Giovambattista Calascibetta di 33 anni è stato ferito di striscio alla gola. L'altro arrestato, oltre al tredicenne è Francesco Lipari di [illegible] anni. Uno [illegible] banditi è invece riuscito a fuggire.

I lettori discutono

Il mondo antico ormai dimenticato

Gentile Signora Ginzburg, La ringrazio per quanto oggi Lei ha scritto sulla Stampa su Matilde Serao e condivido il Suo modo di sentire e intendere.

Non molti però, [illegible] saputo cercare e conservare. Io per esempio da molti anni conservo proprio un romanzo di mia madre della Serao, regalatole da Lei «Fantasia» edito da Salani (Firenze) nel 1914, anno della mia nascita, penso e mai andato in ristampa.

Nella docile, mansueta Caterina [illegible] aveva trovato una [illegible] che mi aveva colpita, capace di amare e dare tutto a persone dalle quali lei [illegible] ricevette mai nulla. Né dal marito al quale [illegible] felice pur anche di preparare un buon caffè dopo un copioso [illegible]zo (essendo egli giovane di appetito gagliardo e buon cacciatore) né dall'amica d'infanzia e studio, la sognante Lucia, piena di ipocrisia e calcoli come [illegible]stamente la definisce Lei.

E, [illegible] fine [illegible] nei sentimenti [illegible] quali aveva ciecamente creduto. Ma Signora Ginzburg, oggi le Caterine nessuno le vuole più. Sono ingombranti. Oggi bisogna essere vuote di cervello e sentimenti. Queste cose non sono più appetibili. Ne ho fatto la stessa esperienza personale.

Il pubblico specie se femminile è disabituato a leggere e apprendere le piccole e le importanti [illegible] fecero edizioni educatrici [illegible]. Corrono in fretta in lungo e in largo il mondo e non conoscono casa loro. Oggi è il [illegible] assoluto di tutto. Quanti torinesi [illegible] non, passeggiando o sedendo al caffè nella splendida piazza San Carlo sanno [illegible] è opera del Castellamonte, la chiesa di S. Cristina del Juvarra, il monumento a Emanuele Filiberto del Marochetti, o sorbendo un gelato in quel salotto che è piazza Carignano, sa che ha davanti [illegible] meraviglie del Guarini?

E poi tanti, tanti altri capolavori dimenticati. Nomi illustri, mal conosciuti e magari confusi da molte persone anche bene con quelli di un nuovo sarto alla moda o parrucchiere di grido. Ed ecco, la televisione e le riviste a colmare la lacuna e dar loro quanto le spetta. Il [illegible] di ogni cosa. Con simpatia.

Teresa Ginda Loria
Torino

Napoli, Compagnone e albergo "Paradiso"

Su *La Stampa* dell'8 febbraio è apparso un breve «dialogo» fra Giovanni Arpino e me, sull'incontro di calcio Italia-Francia giocato a Napoli. Ad un certo punto, io esprimevo il mio stupore che la nazionale italiana fosse stata ospitata nell'albergo «Paradiso»: «E' un piccolo albergo. Mi stupisco. E' anche ricercato per incontri amorosi: almeno, questa è la fama». Non sono stato felice. Si sa che l'albergo «Paradiso» è prescelto per feste nuziali. E' meta, e tappa, di [illegible]. Più adatto di così. Certo. Il «Paradiso» è in una posizione ideale, «romantica», eccellente, per fornire a due sposi l'affascinante fondale del Golfo. E non [illegible] c'è un pino, il vicino (forse l'ultimo pino di Napoli). Non avevo, quindi, nessuna intenzione di dare altri significati all'espressione «incontri amorosi». Del resto, è più qualificante il fatto che l'albergo «Paradiso» sia stato prescelto per ospitare la nostra nazionale di calcio.

Luigi Compagnone, Napoli

Medici, farmaci e informazione

Mi dispiace che la mia lettera del 15 gennaio sia stata fraintesa dal lettore che ha risposto il 31 gennaio. Io non ho detto o, per lo meno non intendo dire che debba essere interdetta alle industrie l'informazione ai medici sui farmaci di loro produzione, solo sostengo che non debba essere la collettività a pagarla così come avviene ora, che nella determinazione del prezzo delle specialità medicinali viene loro riservata una tangente a questo fine. Così le industrie soppeserebbero meglio la convenienza di effettuarla o meno, ma soprattutto [illegible] si potrebbero realizzare economie bastanti per [illegible] una informazione non legata ad interessi di parte.

La proposta di abolizione dell'attività promozionale nell'informazione non è, del resto, [illegible], ma è [illegible] affiorando in tutte le pubblicazioni che in questi ultimi tempi si [illegible] occupate della materia, per ultimo anche nel libro «Il problema dei farmaci» di Albano Del Favero, medico e docente universitario.

E' ovvio: ma come si può pensare di [illegible] avanti come per il passato, e proprio in clima di cosiddetta «riforma sanitaria», quando le statistiche ci dicono che le prescrizioni di farmaci hanno un indice [illegible] basso di vera indicazione clinica e quando gli stessi medici ci hanno detto — e per di più sul [illegible] ufficiale — di non avere saputo assumere una posizione critica di fronte al «processo di persuasione finemente tecnicizzato» (altro che «informazione scientifica!») messo in opera dalle industrie, che ha finito con il far perdere loro di vista il loro vero ruolo di terapeuti?

Manlio Spadoni
S. Elpidio a mare (AP)

A Biella, [illegible] palestra «Curiel», durante il doposcuola

Bimbo precipita da un lucernario mentre gioca [illegible] l'amico e [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 13 febbraio.

Uno scolaro di 7 anni, Giuseppe Prestigiacomo, è precipitato dal lucernario di una palestra comunale ed è morto. Stava giocando con un amico.

Sulla disgrazia, accaduta nel tardo pomeriggio, durante il doposcuola, sta indagando il commissariato di p.s. Pare che sia stata lasciata aperta la porta che dà sul lucernario, vicino ai locali frequentati dai bambini. Ma la bidella, Vincenza Treppiede, 34 anni, sostiene di averla chiusa e di aver tolto la chiave.

La vittima era il penultimo dei dieci figli di Fili[illegible] Prestigiacomo, 44 anni, commerciante di agrumi, immigrato dalla Sicilia, e di Vincenza Costantino, di 43 anni. L'età dei fratelli varia dai 22 anni di Stefano ai 4 di Maurizio.

Giuseppe frequentava la prima elementare alla scuola «Centro» di Biella; al pomeriggio andava al doposcuola insieme alla sorella maggiore, Silvana, 10 anni. La classe è frequentata in prevalenza da scolari della quarta.

L'aula si trova nella palestra Curiel, nell'omonima piazza, ed è situata a poca distanza [illegible] grande lucernario, costituito da lastre quadrate di vetro con un'anima di rete metallica, di circa mezzo metro di lato. Ricopre, a dieci metri d'altezza, l'intero [illegible] della palestra.

Giuseppe Prestigiacomo

Giuseppe, un bambino vivace e sempre in movimento, a un certo momento ha chiesto alla maestra — Cristina Ceppa, di 18 anni — di andare al gabinetto. Poiché tardava a tornare, l'insegnante ha mandato Mario Conversano, 8 anni, [illegible] prima elementare per cercarlo.

Giuseppe l'ha visto giungere e si è [illegible] nel locale adibito a spogliatoio per [illegible] [illegible] [illegible] «bau» quando sarebbe entrato. E' poi corso via, forse per scherzare una seconda volta, e si è infilato nel lucernario.

Mario Conversano ha dichiarato [illegible] la porta era aperta e che Giuseppe ha fatto un balzo ed è ricaduto, per fatalità, proprio al centro di una lastra di [illegible], che ha ceduto sotto il suo peso. E' precipitato nella lunetta di fronte al supporto del canestro.

E' stato subito soccorso e trasportato all'ospedale, ma non c'era più nulla da fare.

Sul pavimento [illegible] rimasti una macchia di sangue, frammenti di vetro e una mazzetta di figurine di giocatori di calcio, uscita da una [illegible] dei suoi pantaloncini.

Piero Minoli

Appaltati lavori per fornitura acqua

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 13 febbraio.

(p. a.r.) Il Comune di Borgo d'Ale ha appaltato i lavori di costruzione [illegible] [illegible] lotto. La spesa è di [illegible] milioni di lire su un complessivo di 90.

L'impianto sarà potenziato con lo sfruttamento delle «fontane di Areglio», sorgenti naturali di acqua [illegible] sottosuolo, dell'omonima frazione collinare.

Le acque, convogliate a valle su di un percorso di cinque chilometri (opera completata nei primi due lotti), dovranno essere ora collegate gli impianti dell'acquedotto che, così potenziato, assicurerà una fornitura adeguata alle [illegible]genze della comunità.

Arresto per scritte sui muri?

Roma, 13 febbraio.

L'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a un milione di lire per chi imbratta i muri degli edifici con simboli e slogan, sono previsti da una proposta di legge presentata dai deputati democristiani Carlotto e Porcellana. L'«autore» della scritta dovrà inoltre risarcire il danno al proprietario dell'immobile deturpato. Le amministrazioni comunali che lo ritengano opportuno potranno sempre riservare appositi spazi alle scritte murali.

L'introduzione d'una specifica sanzione [illegible] le scritte abusive, osservano i presentatori della proposta, incoraggerebbe la polizia a intervenire più spesso di quanto non sia avvenuto finora per reprimere un fenomeno che degrada il panorama urbano.

Restaurato dipinto rovinato da pioggia

Trino, 13 febbraio.

(p. b.) E' stato restaurato un prezioso dipinto di Pier Francesco Guala, raffigurante un ritratto dello storico trinese Giovanni Andrea Irico.

La preziosa tela settecentesca era stata parzialmente distrutta a causa del violento ciclone abbattutosi su Trino nell'agosto [illegible]. L'acqua, penetrata [illegible] parrocchia dove il quadro era custodito, [illegible] intaccato seriamente la tela.

I restauri sono ora stati ultimati dall'architetto pittore Marino Boliro di Trino e dal restauratore Boggione di Casale Monferrato.

Il dipinto è quindi tornato nella parrocchia di Trino.

Falsificò bollo auto tre giorni [illegible] reclusione

Trino, 13 febbraio.

(p. b.) E' stato condannato dalla pretura di Trino a tre giorni di reclusione, con i benefici di legge, e a una ammenda di diecimila lire, Giacomo Bedendo, 28 anni, di Tricerro, colpevole [illegible] guidato un'auto con la copertura assicurativa contraffatta.

Il 12 agosto dell'anno scorso, un nucleo di carabinieri al comando del vicebrigadiere Raffaele Dettori, durante una normale operazione di controllo a Tricerro, fermò il Bedendo che stava viaggiando su una «124» e riscontrò che l'auto era fornita di un tagliando assicurativo falso e contraffatto, appartenente a un'altra vettura.

La «124» apparteneva invece a Guido Sella, 51 anni, Vercelli, corso Abbiate 134.

L'incidente sabato alla Filatura di Tollegno

Biella: perchè l'industriale si è scagliato sui picchetti

"Qui si lavora, non si discute", dice il titolare dell'azienda - I sindacati annunciano la "linea dura" e altri controlli presso l'ingresso

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 13 febbraio.

Per la Filatura di Tollegno si preparano giornate molto calde. L'incidente avvenuto sabato scorso quando l'amministratore delegato dell'azienda, Giovanni Gremmo, 50 anni, ha lanciato la sua «Bmw» contro un gruppo di attivisti sindacali che picchettavano la fabbrica, per impedire il lavoro straordinario, ha esasperato gli animi. Secondo le organizzazioni dei lavoratori, l'episodio è la goccia che ha fatto traboccare il vaso: già il [illegible] precedente c'era stato uno scambio di ceffoni tra il Gremmo e una attivista sindacale.

Giovanni Gremmo

Le organizzazioni sindacali hanno presentato denuncia per tentato omicidio plurimo. Intendono chiedere anche che la magistratura indaghi sull'operato della polizia e in particolare su quello del vicequestore dott. De Feo, presente all'episodio. Secondo alcuni dei lavoratori, il funzionario avrebbe potuto procedere all'arresto immediato dell'industriale. I sindacati preannunciano altri picchettaggi per i prossimi sabati: «Se non viene a trattare con noi — dicono — Gremmo i picchetti se li digerisce fin che campa».

L'industriale è esasperato: minaccia querele, rifiuta di commentare l'episodio. Oggi non ha voluto riceverci. Anzi, ci ha cacciati dalla fabbrica dicendo: «Qui si lavora e non si discute». I suoi collaboratori più stretti dicono che, in questi ultimi giorni, ha ricevuto decine di [illegible]fonate minatorie.

Le versioni sull'episodio di sabato sono discordi. Tra gli impiegati e il consiglio di fabbrica si è aperta una frattura. Uno dei dirigenti della Tessitura, il dott. Cavallero, afferma che i picchetti erano fatti da attivisti sindacali venuti da fuori, che avevano il volto coperto da passamontagna, per non farsi riconoscere. Lo stesso Cavallero afferma che c'erano bastoni e catene: «Avevano preannunciato un picchettaggio gigante nei loro volantini, e così è stato. Alcuni operai sono stati anche colpiti a calci perché volevano entrare». Questa versione è contestata, naturalmente, dai sindacalisti.

Sul problema degli straordinari, i dirigenti [illegible] Filatura fanno notare che quella di Giovanni Gremmo è l'unica [illegible] nel B[illegible] che non fa ricorso alla Cassa integrazione. Mostrano una lettera, firmata da 249 dipendenti su 600, in cui si chiede la «libertà di lavoro», contro le violenze di chi lo vuol impedire.

All'Unione industriale di Biella l'unica dichiarazione è un «no comment». Il responsabile delle relazioni sindacali fa notare che l'Associazione non è stata chiamata, per ora, in causa. Negli ambienti industriali si dice che quello in attività alla Filatura di Tollegno è un «contrasto di tipo emotivo», per un'obbiettiva difficoltà di dialogo reciproco fra i sindacati e l'industriale Gremmo.

Alla Camera del Lavoro si sta preparando lo sciopero generale dei tessili nel Biellese, previsto per il 24 febbraio. La manifestazione non tocca la questione di Tollegno, ma è chiaro che l'episodio di sabato peserà sulla protesta. «Il gesto di Gremmo è un segno di debolezza», afferma Renzo Vigna, segretario provinciale del sindacato. «C'erano gli estremi per un arresto immediato», [illegible] un altro sindacalista. Dicono che G[illegible] non è nuovo ad episodi di questo genere. [illegible] un manifesto diffuso a Biella lo accusano di essere un «picchiatore» e ricordano che nel '70 malmenò due sindacalisti. In seguito vi fu però una remissione di querela.

Gianni Bisio

A [illegible] anno dall'assassinio del mugnaio che si ribellò

"Il 12 [illegible] a Gi[illegible] Ionica" simbolo della lotta [illegible] la mafia

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 13 febbraio.

G[illegible] I[illegible] ha d[illegible] di non dar tregua alla mafia che a lungo ha esercitato la sua prepotenza nella Vallata del Torbido. Il sindaco comunista Francesco Modafferi non è più solo a lottare contro il potente clan [illegible] Ursino che, la mattina del 7 novembre 1976, tentò di imporre il lutto cittadino per l'uccisione del suo capo, avvenuta il giorno prima in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Le forze democratiche della zona si sono [illegible] [illegible] altro importante appuntamento: il 12 marzo, ad un anno di distanza dal feroce assassinio [illegible] Gatto, il mugnaio che si ribellò all'arroganza mafiosa, ci sarà una nuova significativa mobilitazione [illegible] popolazione.

Alla manifestazione, che è stata indetta dall'ufficio di presidenza dei sindaci della fascia ionica reggina, una delle zone calabresi maggiormente tormentate dalla mafia che vi ha realizzato grossi affari prima con il contrabbando delle sigarette e con i taglieggiamenti, poi con il traffico dei diamanti, della droga e con i sequestri di persona, ha aderito anche un gruppo di studenti calabresi che frequentano l'Università di Roma.

«La lotta [illegible] mafia — hanno scritto i giovani in una lettera — [illegible] anche il nostro futuro. Il nostro impegno per un ritorno nei nostri paesi viene reso possibile solo con il decollo economico della nostra regione e con la creazione di nuovi posti di lavoro, e sono questi gli obiettivi che la mafia chiaramente ostacola».

Saranno presenti anche loro, dunque, il 12 marzo nel ricordo del mugnaio ucciso a colpi di lupara, in contrada Prisdarello, mentre con il suo camioncino portava la farina ai propri clienti. «[illegible] stiamo in tanti a lottare — ha detto Modafferi — e sappiamo che questa è una battaglia vincente».

Il muro della paura e dell'omertà sembra definitivamente abbattuto, mentre i sette presunti mafiosi protagonisti del terrificante raid del 7 novembre sono davanti ai giudici del tribunale di Locri.

Gioiosa è diventata il simbolo dell'antimafia in Calabria ma, dice ancora il suo sindaco, «la lotta deve estendersi a tutta la regione. Noi abbiamo fatto e facciamo il nostro dovere, però da soli non [illegible]mo».

Il clan degli Ursino è in difficoltà, ma altre potenti cosche mafiose spadroneggiano in provincia di Reggio. «La commissione parlamentare d'inchiesta, approvata fino a questo momento dalla Camera in sede legislativa — afferma l'on. Salvatore Frasca, socialista, che l'ha proposta in [illegible] consecutive legislature — dovrà trovare fonte Gioiosa Ionica in Calabria. Il compito di sconfiggere la mafia spetta innanzitutto alle forze democratiche [illegible], ai Comuni, ai sindaci come Modafferi. Il governo deve affrontare prioritariamente i problemi dello sviluppo calabrese: mafia e sottosviluppo sono le facce di una stessa drammatica medaglia di questa angosciosa questione calabrese di fronte alla quale ognuno deve assumersi le proprie responsabilità».

Elio Fata

Era americano, nessun danno

Un aereo in esercitazione [illegible] bomba (vera) su un paese in Sardegna

Cagliari, 13 febbraio.

Una bo[illegible] di 500 libbre (oltre 200 chilogrammi), sganciata per errore da un cacciabombardiere decollato dalla portaerei statunitense «Nimitz» (che sta partecipando ad un'esercitazione Nato al largo delle coste sarde), è esplosa a Capo Malfatano, una località turistica all'estremità sud-occidentale del golfo di Cagliari.

L'esplosione dell'ordigno ha provocato molto panico nei pastori [illegible] pascolano le greggi nella zona e tra i villeggianti.

L'episodio, avvenuto sabato pomeriggio alle 16,24, si è appreso solo oggi. Del fatto un medico cagliaritano, [illegible] si trovava a Capo Malfatano con la moglie e i tre figlioletti, aveva informato subito i carabinieri di Teulada. «Sembrava di essere in guerra — ha raccontato il medico, dott. Sandro P[illegible] —, sulla [illegible] testa sfrecciavano aerei a [illegible] che facevano un frastuono assordante. Ad un tratto ho sentito due esplosioni, ho pensato che fosse precipitato un aereo ed ho avvertito i carabinieri». Si è poi [illegible] che [illegible] era caduto un [illegible] [illegible] una bomba. L'esplosione non ha provocato danni alle persone.

Le autorità militari hanno disposto un'inchiesta per far luce sull'episodio. Si è appreso che il pilota decollato dalla portaerei «Nimitz» ha sganciato l'ordigno senza aver ricevuto nessun ordine dal «Fac», l'ufficiale addetto al coordinamento terra-cielo.

Non è la prima volta che avviene un incidente durante esercitazioni militari in Sardegna. Nel marzo 1971 un reattore «F104» si schiantò a poche decine di metri dalla strada che da Cagliari porta a Sarroch, [illegible] zona industriale dove c'è, tra l'altro, lo stabili[illegible] della «Saras Chimica». Un anno dopo due avieri, Angelo Palmas e Maurizio Gallo, annegarono dopo [illegible]re caduti in mare da un elicottero, [illegible] faceva una esercitazione al largo di Capo Frasca, nel basso Oristanese. Lo stesso anno, a giugno, un aereo supersonico tedesco cadde nelle [illegible] di Arborea, a breve distanza [illegible] punto in [illegible] si trovavano una decina di contadini.

L'episodio che comunque fece più scalpore accadde, sempre nella zona di Capo Malfatano, il 25 ottobre 1974. Un «Phantom F.4», decollato dalla portaerei inglese «Ark Royal», sganciò «per errore» una bomba di un quintale e mezzo ad alcune centinaia di metri dal punto in cui si trovava una famiglia di cagliaritani che passeggiava sulla spiaggia.

Recatosi in un secondo tempo sul posto [illegible] un sopralluogo, un ufficiale inglese avrebbe detto ad un gruppo di pastori di essere dispiaciuto, aggiungendo: «In futuro staremo più attenti».

L'evaso Michele Argento

Ucciso a M[illegible] il "vice" di Turatello

Milano, 13 febbraio.

Michele Argento, evaso dal carcere di Cremona il 18 luglio scorso, soprannominato «il viceré» della banda di Francis Turatello, è stato ucciso questa sera a Milano in una sparatoria con i carabinieri avvenuta in viale Coni Zugna.

Crolli, paesi isolati, turisti bloccati vicino a Ormea

La neve fa danni: miliardi

Ormea, 13 febbraio.

(n. g.) Il comune di Briga Alta, presso Ormea, in Alta Val Tanaro, è isolato per una grossa slavina che si è abbattuta sulla strada provinciale [illegible]-Upega. Due turbine e una ruspa sono al lavoro da stamane per ristabilire i collegamenti. Gli abitanti del paese sono una cinquantina, a cui si aggiungono venti famiglie di turisti liguri bloccate a Briga dal maltempo. I carabinieri di Ormea hanno raggiunto a piedi il comune portando viveri e medicinali.

Anche alcune frazioni di Ormea sono isolate: Quarzina, Eca, Bossieta, Chionea, Chiorato, Albra, Valdarmella e Villaro. I mezzi spazzaneve sono insufficienti, e fino a domani non sarà possibile liberare queste località.

Nizza Monferrato, 13 febbraio.

(m. g.) Le conseguenze delle ultime abbondanti nevicate nel Nicese sono gravissime. I danni sono ingenti per le strade: alcune provinciali sono impraticabili per le slavine e il disgelo. E' ancora interrotta la Bazzana - Castelletto - Montaruzzo. Gli automezzi vengono deviati per [illegible] d'Asti. Da stamane sono impraticabili due strade in territorio di Castel Boglione.

Preoccupano soprattutto i crolli, che in tutto il Nicese [illegible] oltre [illegible]. Anche nel centro di Nizza molti tetti non hanno retto [illegible] carico della neve.

La situazione è drammatica nelle borgate rurali. A Incisa Scapaccino i coniugi Giuseppina e Emilio Pronzati la scorsa notte si sono salvati per miracolo dal crollo del tetto della loro cascina. L'imprenditore Luigi Berra, 52 anni, [illegible] Acqui, nel [illegible] di sgombrare la neve dal tetto, che minacciava di [illegible], è precipitato riportando gravissime ferite ed è ricoverato all'ospedale.

Alcune decine di tetti e un capannone sono crollati per la neve a Castelnuovo Belbo. La circolazione è migliorata [illegible] esterno, ma alla periferia è [illegible] difficile.

Alessandria, 13 febbraio.

(f. m.) [illegible] per molte [illegible] di milioni, stabilimenti costretti a bloccare la produzione e lavoratori in cassa integrazione: queste le conseguenze dell'abbondante nevicata dei giorni scorsi. La neve, indurita, ha provocato nelle ultime quarantott'ore il crollo di numerosi capannoni industriali e agricoli.

In città il danno più grave è stato il cedimento del tetto della «Roman Camicie» di Romano Anfossi, in via Leonardo da Vinci, al Cristo: oltre ad automezzi e ad attrezzature, sono stati rovinati 50 mila metri di stoffa e 60 mila camicie già confezionate.

A Novi è crollato il deposito [illegible] Sival, una fabbrica di borse e valigie che dà lavoro a cento persone: il danno è di un miliardo. Sono stati distrutti macchinari, materie prime e numerosi prodotti già confezionati, tra cui 45 mila valigie.

A Quargnento, danni di cento milioni all'officina meccanica di Paolo Nelli: cassa integrazione per i 10 dipendenti. A Pozzolo Formigaro è crollato il capannone della «Ing. Mantelli e C. S.p.A.», un'impresa di costruzioni edili, navali e ferroviarie.

Lavorazione bloccata alla Riv-Plastic di S. Salvatore Monferrato, di cui è titolare Angiolino Loreggiatti e che produce materiale in plastica per l'edilizia. Il danno oscilla tra i 150 e i 200 milioni; non si sa quando potrà [illegible] riprendere l'attività. A Rivalta Bormida e a Bosco Marengo [illegible] crollati i capannoni di due allevamenti di polli, degli allevatori Orazio Bormisi, 64 anni, e Carlo [illegible], 50 anni: danni di 70 milioni.

Quattrocento lavoratori in cassa integrazione, per una settimana almeno, alla Ormig di Ovada, per la caduta di due depositi del nuovo stabilimento di regione Carlovini. A Boscomarengo è crollato un vecchio capannone della «Prodotti Siderurgici Ostero» di Casale.

Dopo la [illegible] è tornato il [illegible], e la situazione si va normalizzando sia nelle comunicazioni ferroviarie (sempre bloccato però ad Alessandria lo scalo merci), sia in quelle stradali. Si procede invece con molta difficoltà in diverse zone di [illegible], dove continuano le [illegible] nei confronti dell'amministrazione comunale.

[illegible]to, 13 febbraio.

(m. v.) Oltre alle interruzioni stradali e alla mancanza di energia elettrica in 18 comuni della zona collinare, la neve ha provocato alcuni crolli, con danni per parecchie decine di milioni. A Occimiano un [illegible] capannone prefabbricato della società «Supermangimi del Monferrato» di Rosselli e C. ha ceduto di schianto. Le macerie sono precipitate sui sacchi del prodotto, distruggendone una gran parte. I danni si aggirano, secondo una prima stima, sul centinaio di milioni.

Sempre a Occimiano è caduto un altro capannone di oltre duemila metri quadrati della ditta «Ad[illegible]» di Giuseppe Avonto, schiacciando decine di migliaia di uova in incubatrici e numerosissimi pulcini. I danni raggiungono i 120 milioni. Ancora un crollo a Ticineto nel [illegible] del capomastro Marcello Mazzucco: sono andati distrutti un [illegible] e materiali edili per un valore di 30 milioni.

Infine i carabinieri [illegible] a Ottiglio [illegible] porre in salvo un gregge di 200 pecore provenienti dalle vallate di Cuneo, rimasto bloccato dalla [illegible].

Novi Ligure, 13 febbraio.

(p. c.) Nella zona di Novi Ligure continuano i disagi [illegible] dell'ultima nevicata, durata una cinquantina di ore, la più consistente della stagione: oltre 85 centimetri di [illegible] caduti in città e [illegible] in campagna. La circolazione è difficile su quasi [illegible] le strade, a causa del fondo [illegible] scivoloso del ghiaccio: si segnalano [illegible] incidenti con danni agli [illegible]. Il passo della Bocchetta, dove sono caduti oltre 150 centimetri di neve, è [illegible] chiuso al traffico; transitabile con catene quello della Castagnola. A Novi è crollato un capannone del molino Moccagatta danneggiando due autocarri. Sulla linea ferroviaria Novi Ligure-Tortona è stato ripristinato il traffico passeggeri e merci, che da venerdì sera era bloccato.

Acqui Terme, 13 febbraio.

(g. p.) E' tornato il sole sull'alto Monferrato, nella [illegible] Bormida e nell'Acquese, dove la neve raggiunge gli 80-90 centimetri in pianura e [illegible] il metro e mezzo in collina. I mezzi meccanici dell'Anas, dell'amministrazione provinciale e dei comuni [illegible] riusciti a ristabilire i principali collegamenti.

Ad Acqui ha ceduto un capannone della concessionaria Fiat danneggiando le tribune e gli spogliatoi dello stadio, non più agibili. Altri crolli in via Bellingeri (tettoia della ditta Cazzolini e tetto di un vecchio caseggiato); in via Moiso (capannone dell'ex stabilimento Grattarola e Gerlani); in corso Bagni (una tettoia di proprietà dell'ex sindaco Paolo Bravin, e il muro di un [illegible] fabbricato) e in via Nizza (un capannone di macchine agricole).

[illegible], 13 febbraio.

(l. r.) Dopo l'abbondante [illegible] dei giorni scorsi, la situazione va migliorando in tutto l'Ovadese e nelle valli d'Orba e Stura. La circolazione tuttavia è ancora difficile su numerose strade. Da stamane è tornata la normalità sulla linea ferroviaria Asti - Acqui Terme - Ovada - Genova e Ovada - Alessandria: ripresi anche i servizi dell'Arfea e dell'Alpi.

Cuneo, 13 febbraio.

(g. r.) Il ritorno del sole dopo il bufere eccezionali dei giorni scorsi contribuisce ad alleviare l'assedio della neve e a riattivare le comunicazioni stradali. Sono [illegible] isolate le frazioni Chiotti, Chiappi, Colletto, Croce e Nerone del comune di Castelmagno: i mezzi meccanici procedono con estrema difficoltà a [illegible] slavine e delle valanghe che si abbattono quasi incessantemente sulla zona. Isolata anche la [illegible] Colletto del comune di Montemale. La strada statale di Acceglio è nuovamente percorribile fino ad Acceglio.

La temperatura, [illegible] rigida, scongiurando per il momento il pericolo di slavine e valanghe. Nelle strade del capoluogo è molto pericoloso camminare sotto i cornicioni delle case, da cui incombono grossi lastroni di neve ghiacciata.

Bra, 13 febbraio.

(g. n.) Il sole splende da [illegible] mane sul Braidese. L'aumento della temperatura, anche notturna, ha fatto sciogliere la neve: sulle strade principali la situazione sta tornando alla normalità.

Maltempo in Piemonte: incidente ieri sulla Asti-Torino per la nebbia

Iniziativa nella Valle Belbo

Consorzio per rifiuti tra otto Comuni

(Dal nostro corrispondente)

Canelli, 13 febbraio.

(c. a.) I comuni della valle Belbo avranno il loro centro di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Al consorzio hanno aderito finora [illegible]: Canelli, Nizza Monferrato, Calamandrana, Santo Stefano Belbo, Incisa Scapaccino, Castelnuovo Belbo e Calosso per una popolazione complessiva di circa 30 mila abitanti.

Entro la fine di marzo tutto il piano operativo dovrà essere presentato alla Regione Piemonte per l'approvazione e l'assegnazione del primo contributo di 70 milioni di lire, pari al 90 per cento della spesa iniziale. La somma è destinata all'acquisto della macchina operatrice e dell'area su cui sarà installato il sistema di smaltimento dei rifiuti.

Il ministero della Sanità contribuirà [illegible] spese di gestione. Lo assicura l'assessore Scarrone, incaricato di condurre in porto il piano.

L'obiettivo è di avviare, entro la primavera prossima, [illegible] il sistema consortile: la raccolta dei rifiuti presso i [illegible] aderenti, il trasporto e lo smaltimento. Verranno poi installati gli impianti per il recupero dei materiali che potranno [illegible] trasformati in fertilizzanti.

Per ora il problema è di trovare l'area per installare il centro di smaltimento dei rifiuti. «Ci [illegible] quattro alternative, tutte in Valle Belbo — ha detto l'assessore — toccherà all'apposita commissione, affiancata da un geologo, segnalare la località esatta. La decisione sarà presa entro la prossima settimana».

La Valle Belbo non poteva più aspettare: tutte le discariche pubbliche [illegible]mizzate dai comuni sono abusive, tranne quella di Nizza Monferrato, quindi il consorzio dei comuni che vogliono un servizio in regola con la legge e con le esigenze ecologiche, è considerato da tutti favorevolmente.

La Curia di Acqui dona al Comune una chiesa romanica

(Dal nostro corrispondente)

Canelli, 13 febbraio.

(c. a.) La Curia vescovile di Acqui Terme ha deliberato di donare al Comune la secolare chiesetta di [illegible] Rocco in regione Villanuova, in un punto panoramico di Canelli.

La chiesa, in stile romanico, della [illegible] del 1200, venne successivamente riassestata almeno cinque volte e riparata per l'ultima volta nel [illegible] a spese dell'amministrazione.

Per la sua struttura architettonica è considerata parte del patrimonio storico di Canelli. La chiesa, non più adibita al culto da alcune decine di anni, denuncia ora pericolo di crollo. Pertanto ancora una volta l'amministrazione comunale viene chiamata in causa per evitare una perdita di un'opera così significativa.

La disgrazia in corso Piave; grave il marito

Alba: 32 anni, è morta travolta da un'auto mentre passeggiava

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 13 febbraio.

Due giovani sposi sono stati investiti ieri [illegible] da un'auto mentre passeggiavano in corso Piave a Alba.

La donna, Rosaria Mariano, 31 anni, nativa di Cerignola (Foggia), è deceduta per trauma cranico durante il trasporto all'ospedale S. Lazzaro di Alba. Il marito, Guerrino Spallecchia, 32 anni, originario di Orsara di Puglia (Foggia), è in fin di vita alle [illegible]ette di Torino.

I due, che abitavano ad Alba in via Rossini 17, dopo essere stati da [illegible] amici, passeggiavano a braccetto, in [illegible] Piave. All'altezza di via Galimberti, sopraggiungeva [illegible] loro spalle una [illegible] 1000, diretta [illegible] il centro cittadino, a velocità [illegible]nuta.

La vettura, guidata da Carmine Siriani, [illegible] anni, [illegible]raio, celibe, abitante in [illegible] Piave 49/4, dopo aver travolto in pieno i coniugi, li ha trascinati sull'asfalto per alcuni metri.

La Mariano è deceduta poco dopo. Il marito ha riportato gravissime ferite e fratture agli arti; i sanitari dell'ospedale di Alba hanno disposto il trasferimento alle Molinette di Torino.

I [illegible] sposati pochi [illegible] fa. Immigrato con la famiglia — genitori e due fratelli — alcuni anni fa nella capitale delle Langhe, lo Spallecchia è dipendente come operaio alla Ferrero di Alba.

E' conosciuto in città come attivista sindacale. Da tempo è membro del consiglio di fabbrica della Ferrero e della segreteria provinciale alimentaristi. [illegible] f.

Rosaria Mariano

Condanne ad Alessandria

Processati i ladri che agivano sui treni

Alessandria, 13 febbraio.

(c. c.) I ladri allo [illegible] che, di notte, con bombolette soporifere addormentavano e derubavano i passeggeri del treno internazionale Parigi-Roma, sono stati [illegible] processati e condannati dal tribunale di Alessandria.

I giudici (presidente dott. [illegible] Serafino) hanno inflitto sei anni di reclusione, e due anni di casa di lavoro a pena espiata, al ventisettenne Giu[illegible] Puzzo, latitante, quattro anni e tre mesi al coetaneo Marco Antonio De Vivo, entrambi residenti a Milano. E' stato invece assolto per insufficienza di prove il tassista milanese Piergiorgio Milazzo, 30 anni. Erano accusati di concorso in furto e il Puzzo anche di rapina.

Arrestati dalla polizia ferroviaria alla stazione di Alessandria il [illegible] aprile '77, dopo appostamenti degli uomini del maresciallo Caramello a conoscenza del ripetersi di furti su quel convoglio, Puzzo e De Vivo [illegible] del [illegible] di Ovada, [illegible] erano rinchiusi in attesa del processo (il Milazzo [illegible] la libertà) il 27 maggio.

Il De Vivo fu poi ripreso a luglio al valico ferroviario di Ventimiglia, mentre [illegible] di espatriare, e di recente il pretore di Ovada, Carlesi, lo ha condannato a due [illegible] e sei mesi di reclusione. [illegible] si è invece più saputo nulla del complice, il quale al momento dell'arresto diede [illegible] generalità asserendo di chiamarsi Pietro Cino, che è il nome di [illegible] cugino.

Nuovo centro culturale a Moncalvo

Moncalvo, 13 febbraio.

(g. p.) Con la recente istituzione del «Centro civico generale Carlo Montanari» la cittadinanza di Moncalvo potrà avvalersi di un complesso culturale [illegible] prezi[illegible]. Tra poche settimane sarà infatti varato un programma, comprendente conferenze, convegni, mostre d'arte e rappresentazioni teatrali, per promuovere lo studio delle tradizioni culturali più tipiche di Moncalvo e del Monferrato.

Cinque anni fa, in seguito alla morte del dottor Franco Montanari, diplomatico, ultimo [illegible]dente di una delle più illustri famiglie moncalvesi, il comune beneficiò di un'eredità comprendente un [illegible] opere d'arte di grande valore, un terreno in Sardegna e liquidi per circa 50 milioni. Ma il dottor Montanari [illegible] che i [illegible] di questi beni servissero per [illegible]are un «Centro civico» intitolato al padre, generale Carlo Montanari.

Museo contadinerie all'enoteca di Vignale

Casale, 13 febbraio.

(m. v.) L'enoteca regionale del [illegible]tello dei conti Callori di Vignale Monferrato sarà inaugurata nel settembre prossimo. Lo ha confermato il presidente della Regione, Viglione, durante una conferenza stampa, organizzata dall'assessorato regionale all'agricoltura.

A Castelboglione: la donna è grave

Chiude la discoteca poi tenta il suicidio

(Dal nostro corrispondente)

Nizza Monf., 13 febbraio.

(w. g.) La titolare della discoteca «La Fiamma» di Castelboglione ha tentato il suicidio ingerendo una forte dose di barbiturici. E' in condizioni molto gravi.

Giuseppina Oddone, in Cordara, 33 anni, di Visone e residente ad Acqui Terme è ricoverata al reparto rianimazione dell'ospedale di Alessandria. La prognosi è riservata.

Prima di essere trasportata ad Alessandria era stata trasportata all'ospedale di Nizza Monferrato dove il medico di guardia l'aveva sottoposta alle prime cure.

I motivi che hanno indotto la Oddone ad ingerire i barbiturici, non sono ancora noti. I carabinieri della stazione di Nizza Monferrato non hanno potuto interrogarla per le sue gravi condizioni. Forse sarà interrogato il marito che da stamane si trova al capezzale della moglie.

La Oddone avrebbe ingerito la forte quantità di barbiturici verso le due dopo aver chiuso il locale. L'allarme è stato dato verso le 5 dal marito quando si è accorto che la moglie stava molto male.

«Soffro troppo» scrive e si uccide nel pozzo

Dronero, 13 febbraio.

(p. fe.) Si è suicidato stamattina a Dronero un invalido del lavoro, Giuseppe Rigucci di 56 anni, abitante a Picco, via Comba Pennini 7, gettandosi in un pozzo, profondo sette metri, nei pressi della propria abitazione.

L'ha scoperto la moglie poco prima di mezzogiorno. Nella cucina, il Rigucci [illegible] lasciato [illegible] in cui aveva scritto: *«Voglio morire perché sono stufo di soffrire. Non voglio lacrime né fiori: per me ci penserà il Signore»*.

Per recuperare il cadavere dal fondo [illegible] sono intervenuti i carabinieri ed i vigili del fuoco di Dronero.

Alessandria — Per la rassegna cinematografica, indetta dall'assessorato comunale alla Cultura, questa sera, al cinema Ambra di Alessandria (ore 21,30) sarà proiettato il film «Modesty Blaise, la bellissima che uccide», del regista Joseph Losey.

La vittima fu un carabiniere in borghese

Arrestato l'amico della donna coinvolta in una rapina ad Asti

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 13 febbraio.

(v. m.) Si è costituito stamane al sostituto procuratore della Repubblica, accompagnato dal suo difensore, avvocato Mirate, il meccanico Franco [illegible] Roggero, 31 anni, residente ad Asti, corso Alessandria, colpito da ordine di cattura per favoreggiamento [illegible] prostituzione.

L'ordine di cattura era stato emesso quindici giorni fa durante le indagini sulle «belle di notte» che [illegible] abitualmente lungo la statale Asti-Alessandria.

Le indagini [illegible] partite in seguito alla rapina al carabiniere Vito Iolati, 28 anni, che svolge servizio alla stazione di Pontecurone (Alessandria).

Aveva fatto salire sulla propria auto la mondana, identificata poi per Grazia Sorrentino, 22 anni, domiciliata a Napoli e stata condannata la scorsa settimana per rapina al carabiniere [illegible] anno e quattro mesi di reclusione), per accompagnarla in caserma [illegible] avendola [illegible] a lanciare un sasso contro un'auto in transito.

La Sorrentino improvvisamente aggredì il carabiniere, che era in borghese, colpendolo al volto con una spazzola per capelli, poi lo rapinò del portafogli. E' [illegible] condannata la settimana scorsa ad un anno e quattro mesi di reclusione. Altre due «belle di notte» [illegible] assolte per insufficienza di prove.

Nel corso delle indagini è emerso il nome del Roggero, che secondo l'a[illegible] sarebbe stato il «protettore» di una delle mondane, per questo il magistrato aveva spiccato nei suoi confronti ordine di cattura.

Il Roggero, che respinge ogni addebito, sarà interrogato domani dal dottor Armato nelle carceri di via Testa dove si trova da stamane.

Spettacoli e taccuino

[illegible]

ALESSANDRINO: Spettacolo teatrale; «I [illegible]». AMBRA: Modesty Blaise. CORSO: Giulia. CRISTALLO: Vino whisky e acqua salata. GALLERIA: L'uovo del serpente. MODERNO: Good bye e Amen.

[illegible] TERME — ARISTON: riposo. GARIBALDI: Il cielo è vicino. CRISTALLO: 31 il... per [illegible].

CASALE MONFERRATO — MODERNO: La fine del mondo [illegible]. NUOVO: Una ragazza e due [illegible]. POLITEAMA: Luna - Avanspettacolo. VITTORIA: Pedone e Hoogstraten.

NOVI LIGURE — CINE ITALSIDER: Cineforum «[illegible]». CRISTALLO: [illegible]. IRIS: [illegible]. ITALIA: [illegible]. MODERNO: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna.

[illegible] — LUX: Le notti in collegio femminile. MODERNO: L'ultima onda del terzo Reich. TORRIGLIA: Iliade. Il mare delle [illegible].

SERRAVALLE SCRIVIA — LARA: [illegible].

TORTONA — MODERNO: Il terribile ispettore della Mafia. SOCIALE: I padroni della città. VERDI: Bocca di velluto.

VALENZA PO — NUOVO ITALIA: [illegible]. TEATRO: Il giudice e l'assassino. POLITEAMA: riposo.

CUNEO — CORSO: [illegible]. FIAMMA: [illegible]. ITALIA: [illegible]. EASTERN: riposo. NAZIONALE: [illegible].

ALBA — CORINO: riposo. EDEN: A due passi dall'inferno.

BORGO SAN DALMAZZO — MODERNO: Cannonball.

BOVES — [illegible]: riposo.

BRA — IMPERO: [illegible]. POLITEAMA: Gli ultimi giorni. VITTORIA: Spara ragazzo, spara.

BUSCA — [illegible]: riposo.

CAVALLERMAGGIORE — SAN [illegible]: riposo.

CENTALLO — ALESSANDRA: riposo.

CEVA — DORIA: Regina, [illegible].

CHERASCO — [illegible]: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO — NUOVO MODERNO: riposo.

DRONERO — ITALIA: riposo.

FOSSANO — ASTRA: riposo. IRIDE: La [illegible]. POLITEAMA: riposo.

MONDOVI' — CORSO: Il [illegible]. FERRINI: riposo. ITALIA: riposo.

PEVERAGNO — RISALTA: riposo.

[illegible] — LA ROSA: Ultimo mondo cannibale.

RACCONIGI — SOCIALE: [illegible] di champagne.

SALUZZO — CIVICO: [illegible]. ITALIA: [illegible]. SPLENDOR: [illegible].

SAVIGLIANO — AURORA: riposo. NAZIONALE: chiuso per restauri. RITZ: La [illegible].

ASTI — LUX: Via col vento. POLITEAMA: Il bel paese. SALONE: Tessa. IL LENOOGE: Quelli del palazzo d'acciaio. TEATRO: Qualcuno volò sul nido del cuculo. VITTORIA: L'altra faccia di mezzanotte.

CANELLI — BALBO: riposo. RADNO D'ORO: I giorni roventi del poliziotto [illegible].

MONCALVO — NUOVO: riposo.

NIZZA MONFERRATO — AURORA: Il [illegible]. LUX: riposo. SOCIALE: Compagnia teatrale Campanini.

VERDI: [illegible].

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: diurna: Ferraris, corso Roma 78; Villani, v. Mazzini 12; notturna: Ferraris, corso Roma 78. Acqui: Cabiaris, corso Bagni. Casale: Gallina, via Benvenuto Sangiorgio. Novi: Giani, via Girardengo 11. Ovada: Frascara, piazza Europa. Tortona: Centrale, corso don Orione. Valenza: Centrale dei dott. Ferraris, corso Garibaldi 4. Asti: Sacchi, piazza S. Secondo. Canelli: [illegible], piazza Amedeo d'Aosta. Moncalvo: Alberini (piazza Garibaldi). Nizza: Dova, v. Pio Corsi. Bra: [illegible]. Alba: De Giacomi, via Vittorio Emanuele. Bra: Bianchi, via Vittorio Emanuele. Ceva: Borri, via [illegible]. Fossano: [illegible]. Mondovì: [illegible]. Racconigi: Barberis, via [illegible]. Saluzzo: [illegible]. Savigliano: Bonelli, via Alfieri.

L'Italgas spenderà oltre 400 milioni

Metanodotto a Savigliano Sono incominciati i lavori

(Dal nostro corrispondente)

Savigliano, 13 febbraio.

(l. p.) Si sono iniziati in questi giorni, nel centro cittadino, i lavori di scavo e di posa della nuova conduttura che porterà il metano anche a Savigliano. Il progetto, redatto dalla Snam, è stato [illegible]to, per la parte [illegible] e posa dei tubi, alla Crea, la società che a Savigliano gestisce l'acquedotto e che è specializzata proprio in [illegible] genere di lavori.

Per [illegible] il [illegible] in tutte le case saviglianesi l'Italgas spenderà oltre 400 milioni. Si tratta di pratica di costruire una lunghissima tubatura e diverse cabine di decompressione. Il metanodotto che servirà Savigliano parte dalla frazione Sanità, a poche decine di metri dal Santuario, dove passa la conduttura principale che collega i vari centri della provincia. Alla Sanità si troverà la prima cabina di decompressione.

Il metano scorrerà lungo via Sanità (per oltre due chilometri) e raggiungerà il Maira, attraversandolo nei pressi del [illegible] nuovo. Passerà [illegible]tre sotto la statale 20 e in [illegible] d'Armi (altro chilometro e mezzo) per raggiungere piazza Cavour, dove è prevista la sistemazione di una seconda cabina di decompressione.

A questo punto il metano scorrerà fino in piazza Santarosa dove esiste l'impianto centrale di distribuzione. La prima parte del progetto è in fase di completamento. I tecnici stanno ora lavorando in piazza d'Armi. Rimane [illegible] ancora da realizzare il passaggio sotto la statale 20 e l'ancor lungo collegamento fino a [illegible] Santarosa.

Previsioni del tempo

Nuvolosità variabile con alternanza di schiarite e annuvolamenti in intensificazione a partire dal tardo pomeriggio. Visibilità discreta, con riduzioni nel corso della notte. Venti da calmi a deboli. Temperatura senza variazioni di rilievo. Sulle zone montane cielo irregolarmente nuvoloso, con nuvolosità in aumento. Venti da deboli a moderati intorno Sud-Ovest.

Località	Min	Max	Località	Min	Max	Località	Min	Max
Alessandria	4	8	Cuneo	−3	4	Racconigi	−6	9
Acqui Terme	3	10	Alba	−1	10	[illegible]	−1	2
Casale	3	7	Bra	1	12	Savigliano	0	5
Novi Lig.	1	7	Ceva	−3	6	Asti	1	6
Ovada	2	6	Fossano	−3	4	Canelli	2	5
Tortona	2	6	Limone P.	−5	5	Moncalvo	2	7
Valenza	3	7	Mondovì	2	8	Nizza Mon.	4	7

I lavoratori presidiano lo stabilimento

Pontecurone: "cassa" per i 320 della Bustese

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 13 febbraio.

Cassa integrazione a [illegible] ore da stanotte per i 320 dipendenti della «Bustese», il cardine dell'economia di Pontecurone. «Del provvedimento — dicono al consiglio di fabbrica — abbiamo avuto notizia solo martedì scorso a Milano in una riunione convocata per discutere un [illegible] di ristrutturazione richiesto da noi. Gli amministratori hanno [illegible] tre mesi di [illegible] integrazione per duemila dipendenti nei sei stabilimenti del gruppo». I lavoratori di Pontecurone hanno iniziato il «presidio» della fabbrica: tra l'altro temono licenziamenti e la chiusura dell'azienda.

Recentemente l'industria Perseghini (laterizi), dopo aver condotto trattative con altri gruppi, ha licenziato i ventiquattro operai e ha sospeso l'attività. «In pochi anni — commenta il sindaco Giancarlo Prandi — a Pontecurone [illegible] entrate in crisi parecchie piccole e medie aziende. Il crollo della "Bustese" paralizzerebbe il paese: resterebbero poche imprese, poco più che artigianali».

La «Bustese» negli Anni 50 raggiunse la massima espansione, dando lavoro a circa settecento operai, provenienti dai centri vicini e da Tortona. [illegible] ebbe inizio la «fase discendente». «Il problema più grave — ricorda Prandi — è non preparare un prodotto finito, ma limitarsi alla filatura del cotone. L'amministrazione comunale, riunitasi dopo la notizia della cassa integrazione, interverrà presso la direzione».

Intanto, 320 lavoratori dal dicembre scorso non ricevono lo stipendio: in media (comprese tredicesima e quattordicesima) [illegible] mila lire per operaio, complessivamente quasi 20 milioni. La situazione è precaria, quindi, anche per i commercianti della zona.

e. r.

Restauri sospesi

Sommariva Perno — La sovrintendenza ai beni storici e artistici del Piemonte [illegible] alla Pro loco di Sommariva Perno di sospendere il restauro dei quadri che ornavano la chiesa [illegible] di S. Agostino. La sovrintendenza è intervenuta perché per i lavori non era stata richiesta alcuna autorizzazione. I responsabili della Pro [illegible] replicano: «Nessuno ha toccato i dipinti; ci si è limitati a restaurare le cornici più malandate».

Gruppo Miroglio-Vestebene

Aziende tessili scioperano domani

Alba, 13 febbraio.

(a. f.) Prosegue al gruppo tessile Miroglio-Vestebene (3400 dipendenti dislocati nei vari stabilimenti della provincia), la vertenza aziendale.

In discussione, l'occupazione, gli investimenti, l'organizzazione e l'ambiente di lavoro, il cottimo, mense, i diritti sindacali, le [illegible] e il salario.

Sono già stati effettuati scioperi in vari reparti: astensioni dal lavoro sono in programma [illegible] domani agli stabilimenti di Alba, Cortemilia e Cerretto Langhe. Per mercoledì 15 febbraio è previsto un incontro tra le parti all'Unione Industriali di Cuneo.

Frattanto la Fulta provinciale (Federazione Unitaria Lavoratori Tessili e Abbigliamento), con un comunicato diffuso oggi, denuncia un grave episodio di provocazione che sarebbe avvenuto durante uno sciopero alla Vestebene di Bra.

Secondo la Fulta, l'azienda avrebbe chiuso le lavoratrici in [illegible] ed alcuni rappresentanti sindacali che stavano tenendo [illegible] blea nella mensa, ostruendone l'entrata.

«Questo fatto — si afferma nel comunicato — dimostra ancora i gravi pregiudizi antisindacali della direzione Vestebene che tenta in ogni modo, con mezzi illeciti di [illegible] giare il sindacato. La Fulta provinciale sta esaminando l'eventualità di denunciare l'azienda di denunciare l'azienda alla magistratura».

Una schiarita alla "Lrp" di Casale

Casale, 13 febbraio.

(m. v.) Schiarita sull'orizzonte della «Nuova L.R.P.», la fabbrica di caschi per motociclisti e di rivestimenti in vetroresina per cisterne.

Da tempo l'azienda ha grossi problemi per mancanza di liquidità, e non è in grado di far fronte agli obblighi assunti nei confronti dei fornitori e delle maestranze. Queste ultime rivendicano infatti i salari di alcuni mesi. In un incontro svoltosi ad Alessandria all'ufficio provinciale del lavoro, proprietà, sindacati e lavoratori hanno raggiunto un accordo col quale l'azienda s'impegna a corrispondere le paghe arretrate.

La vicenda ebbe [illegible] nel [illegible]o del 1976, allorché cessò l'attività lo stabilimento casalese della [illegible] Elpa, e la Nuova L.R.P. accettò di assumere 41 operaie rimaste disoccupate ottenendo l'assicurazione che un mutuo di 350 milioni sarebbe stato concesso per potenziare gli impianti.

Finora però il prestito ridimensionato a 150 milioni (al tasso del 15,50 per cento e della durata di dieci [illegible] non è arrivato.

Sommariva Bosco: grane per la Tmr

Un capannone sorto in modo irregolare?

Sommariva Bosco, 13 febb.

(g. n.) Il capannone di Sommariva Bosco dove da poco più di un [illegible] si è trasferita la T.M.R., [illegible] mento di materiale telefonico occupato in seguito al licen[illegible] di 13 [illegible] 25 operaie, è fuori legge? L'ipotesi è stata fatta durante un consiglio comunale aperto convocato per discutere della situazione di alcune fabbriche sommarivesi, e — se [illegible] confermata — avrà [illegible] guenze di un certo [illegible] sugli sviluppi della vicenda.

A denunciare l'irregolarità è stato Bruno Lovera, operaio del consiglio di fabbrica dell'Emmanuele e capogruppo [illegible]. «Il proprietario del capannone — ha detto Lovera — anni fa aveva chiesto al Comune il permesso di costruire una sala da ballo. Successivamente il progetto fu variato e l'edificio destinato ad uso agricolo. Per la legge, quindi, il fabbricato — che sorge in zona E — è una stalla e non uno stabilimento industriale».

Questa versione è stata sostanzialmente confermata dal capogruppo socialista Giovanni Cristofori, con la precisazione che la licenza — firmata da lui quando, nella passata amministrazione, era [illegible] all'edilizia — «è stata rilasciata molto prima che andasse in vigore il [illegible] ma di fabbricazione».

Il sindaco geom. [illegible] Luigi Vanni (dc) ha dichiarato che incaricherà l'ufficio tecnico municipale di accertare la fondatezza [illegible] denuncia: «Se risulterà che il fabbricato è stato costruito per uso agricolo — ha aggiunto — non potrò esimermi dal prendere i provvedimenti di legge». [illegible] frattempo una delegazione di amministratori e sindacalisti [illegible] ricevuta [illegible] Aiasia e chiederà alla Regione di intervenire nelle trattative con la Confapi.

«Si tenga presente comunque — ha ancora detto Vanni — che ne[illegible] licenza di agibilità è stata chiesta al Comune dalla T.M.R. Non sapevamo neppure che la ditta si era trasferita da Torino a Sommariva. La notizia ci è arrivata dalla Regione».

La cronistoria dell'insediamento è stata ricostruita da Estorino Cambieri, uno dei [illegible] provinciali [illegible] Flm: «Perché un'azienda che lavora in un settore in espansione com'è la telefonia si proclama improvvisamente in crisi? E perché i licenzia[illegible] seguono di pochi giorni la decisione di trasferirsi da Torino in una località della provincia di Cuneo definita depressa? Ce lo [illegible] domandati anche noi, e abbiamo accertato: primo, che la T.M.R. per installarsi qui ha chiesto un finanziamento regionale, secondo, che le commesse c'erano; terzo, che i titolari cercavano in ogni modo di scoraggiare le operaie di Torino per assumere nuova manodopera sul posto e risparmiare sul salario».

La T.M.R. non è l'unica fonte di [illegible] per i lavoratori, il sindacato e l'amministrazione comunale di Sommariva. Sette [illegible] sono state licenziate alla Tavella, un laboratorio di [illegible] ria: sono a cassa integrazione a zero ore tutti i dipendenti della Granelli, uno stabilimento che produceva [illegible] sia per conto della San Pellegrino.

Casale: ha inventato un pannello solare

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 13 febbraio.

La ricerca di forme sostitutive di energia è uno dei più gravi problemi che l'umanità deve affrontare. Numerose persone si sono impegnate nella ricerca e tra queste c'è un artigiano casalese, il [illegible] Passerone, 33 anni, che insieme al dott. Alpio Ferraris, insegnante di educazione fisica, ed al geom. Gian[illegible] Raimondo, ha formato una società per la [illegible]ne di pannelli solari da usare per il riscaldamento dell'acqua nelle abitazioni. I pannelli, costruiti finora in forma artigianale, saranno esposti alla mostra-mercato di S. Giuseppe che si terrà a Casale nel mese di marzo.

Il Passerone, che è noto anche come scultore e pittore, ha esibito il primo esemplare di una serie di collettori costruiti superando numerose difficoltà di progettazione e di realizzazione, tenendo soprattutto [illegible] presente il costo dei pannelli che in questo campo è un elemento di fondamentale importanza.

Il rag. Marco Passerone con un pannello solare

«L'energia solare — ha detto l'inventore casalese — è [illegible] forma di risparmio, più che di sostituzione di altre fonti energetiche. Un risparmio, anche sensibile ed apprezzabile, soprattutto [illegible] ché [illegible] produce alcun inquinamento. Evidentemente [illegible] funziona quando, come nell'attuale [illegible], il sole appare [illegible] raramente».

m. v.

Fossano avrà la [illegible] piscina

Fossano, 13 febbraio.

(r. r.) La piscina, che gli abitanti di Fossano, attendono da tempo, si farà. Il credito sportivo ha infatti [illegible] un ulteriore mutuo che copre interamente la cifra complessiva di 450 milioni di lire, occorrente per la costruzione dell'impianto.

La nuova giunta comunale, inoltre, ha assunto ufficialmente l'impegno di mettere in bilancio gli stanziamenti necessari. Permane ancora l'incertezza circa la scelta del finanziamento.

Le proposte del credito sportivo, infatti, prevedono un [illegible] di interesse del 15 per cento, ridotto al 13 per cento per l'intervento del Coni; l'amministrazione comunale tenterà di [illegible] dizioni più vantaggiose [illegible] Cassa di Risparmio.

CHER[illegible] — Il dott. Ema[illegible] Marengo è il nuovo medico condotto di [illegible]: sostituisce il dott. Sebastiano Morino, dimissionario per [illegible] di età.

PIEMONTE SPORT

Parlano Ciravegna e dirigenti

Un giovane trainer per il nuovo Busca

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 13 [illegible].

(gu. f.) L'allenatore del Busca Flavio Parola, dopo quattro anni di [illegible] con la squadra, dà le dimissioni. Perché una decisione così straordinaria in una società tradizionalmente tranquilla?

«Alcuni giocatori — dice il vice presidente Guido Rinau[illegible] — sono venuti a dirci chiaramente che non se la sentivano di andare avanti. Noi abbiamo valutato le varie posizioni con tutta la rosa dei titolari e l'allenatore Parola, con intelligenza, ha preferito ritirarsi in disparte. Non poteva più lavorare con gli [illegible] o mancare la fiducia dei giocatori».

«Noi — precisa il presidente Pagliano — abbiamo assecondato le scelte dei giocatori che hanno adesso responsabilità dirette. [illegible] altro allenatore, comunque [illegible] cose, verrà a Busca, anche gratis, per quest'anno».

La squadra è affidata al giocatore-allenatore Giuliano Ciravegna, 32 anni, di Cherasco, [illegible] nelle [illegible] Juventus e passato a Cuneo, Salernitana, Chieti, Savoia, Cavese per tornare [illegible] nella sua provincia d'origine.

Che [illegible] vuole Ciravegna dal Busca? «Sul piano tecnico costringere i nostri avversari a scoprirsi per poi colpirli in contropiede. Il programma è di realizzare un punto a partita e se la possiamo fare ritrovando la grinta e l'entusiasmo della [illegible] stagione. So di avere la fiducia di tutti. Qualche cambiamento potrà esserci perché ognuno ha le [illegible], ma conto molto sulla ricostruzione dell'ambiente e dell'armonia fra di noi».

L'occasione per dimostrare prima il mercoledì, [illegible] recupero con l'Albese: «Ad Alba ed in [illegible] le altre partite successive — conclude Ciravegna — dovremo tutti lottare fino all'ultimo e [illegible] convinto che l'ambiente dimostrerà di aver ritrovato la carica indispensabile dopo i momenti difficili legati ai cattivi risultati».

Le due piemontesi di C non hanno giocato per la neve

Alessandria: rinvio ora farà 2 recuperi

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 13 febbraio.

(r. g.) Secondo rinvio di campionato [illegible] l'Alessandria attesa alla controprova dopo Piacenza. Per la nevicata di sabato, [illegible] ha ricoperto di 40 centimetri il rettangolo del Moccagatta, la partita contro la Triestina non si è disputata.

Uno spiacevole contrattempo [illegible] i grigi che obbligherà Matté a variare i propri programmi di lavoro. Il tecnico aveva riconfermato totalmente la formazione uscita indenne da Piacenza, ricuperando anche Contratto.

Ieri pomeriggio Matté, ap[illegible] dall'arbitro Giaffreda di Roma l'esito del sopralluogo sul campo, ha impegnato tutti i titolari in esercizi [illegible]nici nell'antistadio.

E' la [illegible] volta che la Triestina non riesce a giocare ad Alessandria: la prima fu il 24 dicembre 1972 per la nebbia.

ACQUI — Lo Sci Cai ha vinto anche la seconda prova del Campionato provinciale di fondo, svoltasi domenica sulle piste di Casteldelfino, in una gara che ha visto alla partenza 110 concorrenti.

La Junior disputerà tre partite in 7 giorni

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 13 febbraio.

(m. v.) Anche a Lecco, come già quindici giorni prima a Bolzano, la neve ha fermato la Juniorcasale. Il cammino della squadra casalese procede quindi a scorrento alternato.

L'allenatore Vincenzi non ha nascosto il suo disappunto per la forzata sosta. Giustamente si preoccupa delle con[illegible] potranno avere sulle condizioni fisiche dei suoi [illegible] queste pause e soprattutto quelle, del tutto imprevedibili, quando i nerostellati dovranno recuperare — a metà settimana — le gare rinviate contro i bolzanesi e i lecchesi.

C'è il pericolo [illegible] te in sette giorni possano influire negativamente su atleti che stanno sostenendo un campionato lungo e logorante, con [illegible] incontri.

Serie [illegible] rimangono ferme Asti, Derthona, Novese e Busca

Rigore negato agli azzurri e l'Albese pareggia

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 13 febbraio.

(a. s.) Albese-Albenga è stata la classica ciambella riuscita senza il buco. Così si è [illegible] l'allenatore Vitto al [illegible] di una gara che si era [illegible] benissimo per gli albesi e si è conclusa con un pareggio che ha lasciato molta [illegible] fra tecnici e tifosi.

Su un campo ai limiti della praticabilità, gli azzurri erano andati in [illegible] dopo soli [illegible] minuti con Lombardi [illegible] sfruttare una punizione [illegible] ciata da Carelli. Sembrava la premessa di un'altra netta affermazione casalinga, tanto più che l'Albenga, pur muovendosi abbastanza bene [illegible], non riusciva a creare seri pericoli a Brondo.

A questo punto, invece di controllare la gara con tranquillità, [illegible] si lasciavano coinvolgere nel nervosi[illegible] generale e Lombardi al 42' era espulso per un inutile [illegible] di reazione verso un avversario.

Ridotta in dieci, l'Albese [illegible] niva anche tartassata da un arbitro mediocre e tutt'altro [illegible] casalingo, il quale [illegible] niva, nel giro di pochi minuti Quagliaroli, Carelli e De Gasperi, e poi non concedeva un [illegible] per un netto atterramento ai danni di [illegible] in piena area.

A cinque minuti dalla fine, [illegible] gli atleti ormai stremati per il terreno pesante, giungeva la doccia fredda [illegible] reggio. I liguri, che lottano per non retrocedere, avevano [illegible] conquistato un solo punto esterno; giustificata quindi la loro euforia.

Il pubblico albese si sfogava con un lancio di palle di neve che costeranno [illegible] società. Alla fine, [illegible] negli spogliatoi azzurri con gli ospiti soddisfatti e Plutino, ex albese e ora giocatore-allenatore dell'Albenga, che confessava candidamente: «Qualche volta si può anche rubare un punto».

Il Cuneo gira bene [illegible] perde a Imperia

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 13 febbraio.

(gu. f.) Il Cuneo ad Imperia non ha raggiunto l'obiettivo previsto di fare un punto in trasferta. «Abbiamo [illegible] contro una bella squadra — [illegible] l'[illegible] Tortul — anche se meritavamo qualcosa in più».

Perdere su calcio di rigore, per un fallo inutile, dopo [illegible] contenuto bene la pressione dei liguri ed aver [illegible] con un'azione personale di Fassi il goal del pareggio, lascia l'amaro in bocca.

L'attaccante Gilo, [illegible] un gesto di altruismo non troppo frequente sui campi di calcio, ha forse fatto perdere un punto al Cuneo. «Credevo che il tiro di Fassi — dice il centravanti biancorosso — entrasse in porta e per non rubargli un gol tutto [illegible], [illegible] ho deviato [illegible] il pallone che è finito a lato di un soffio».

[illegible] Imperia non sono venuti punti, [illegible] ci [illegible] state prove positive per Vacchino, [illegible] plaudito dal pubblico neroazzurro, e per i difensori [illegible]chi, Berti e Cappai.

Non c'è tempo tuttavia per ripensare troppo [illegible] sconfitta, perché mercoledì, neve permettendo, è in programma il recupero al «Paschiero» con la Rivarolese.

[illegible] disponibile anche Baldacci, espulso ad Imperia, perché l'eventuale squalifica scatterà da domenica.

Le partite rinviate

BUSCA — Terzo rinvio per il Busca che, dopo i mancati incontri con Albese ad Imperia, è stato fermato ancora una volta dalla neve [illegible] partita con la Novese.

La sosta forzata è servita al nuovo allenatore Ciravegna ad esporre le proprie idee ai compagni, ma l'interruzione del ritmo non è stata gradita nell'ambiente grigio.

«Soltanto nelle gare — dice [illegible] marco — si trova quella concentrazione necessaria per raggiungere i risultati».

NOVI LIGURE — Inutile trasferta della Novese a Busca. Contrariato per questo viaggio a vuoto il dirigente Marcagno, accompagnatore ufficiale della squadra. «Si sapeva già da venerdì che la partita non si sarebbe disputata, ma la lega interregionale di Firenze non ha voluto concedere il rinvio richiesto dal Busca. [illegible] abbiamo dovuto [illegible] un vi[illegible] di [illegible] per le strade innevate e ghiacciate».

ASTI — L'atteso incontro tra l'Asti ed il Sestri Levante è stato rinviato a data da [illegible]: alle 15 di domenica il terreno del Comunale era ancora coperto da uno spesso coltre di neve.

Le continue [illegible] del campionato rischiano di falsare dal punto di vista tecnico [illegible] di un torneo mai così incerto come quest'anno.

TORTONA — Cinquanta centimetri di neve al «Fausto Coppi» hanno bloccato l'incontro Derthona-Arona. Con quella di domenica per i bianconeri di Cucchi sono due le partite da recuperare.

I campionati di pallacanestro

Il Superga vince e spera

Alessandria — Sul parquet d'un Palasport che la domenica in domenica si dimostra sempre più insufficiente ad accogliere la massa dei tifosi, il Superga [illegible] Alessandria ha conquistato il Lovable Bergamo un [illegible] molto importante. La vittoria per 87 a [illegible] (33 a [illegible]), seppure non determinante, mantiene in corsa per la promozione la squadra di Mangano, attesa domenica prossima sul difficile campo della capolista Pordenone.

Asti — L'Astense ha vinto di misura (70-61) il confronto con i tradizionali rivali del Cassia Basket. La partita, sempre viva per tutti i 40 minuti, è stata caratterizzata dal grande impegno delle due squadre nel gioco di difesa. L'Astense l'ha spuntata grazie alla maggior precisione nel tiro [illegible] su 53 il [illegible] delle realizzazioni) e ad una leggera prevalenza sui rimbalzi.

Cuneo — N[illegible] sconfitta della Pallicostria Merlos che ha resistito bene nel primo tempo contro il Losna (37-38), per poi crollare completamente nella ripresa e finire con 27 punti di distacco (88-61).

Alba — Continua la marcia [illegible]toriosa del Taricco basket nella seconda fase della serie C. Gli albesi di Boero si sono imposti anche a Torino [illegible]tro il Don Bosco Crocetta con il punteggio di [illegible] a 80 (43 a 49).

Tortona — Terza sconfitta consecutiva per il quintetto bianconero di Armano. Il Derthona Basket Parati ha infatti perso domenica nella difficile trasferta di Lonei per 79-64.

Tornei di pallavolo

Voluntas o.k.

Asti — La Voluntas Pirata Asti ha [illegible] in casa l'Olimpia [illegible]sper Bergamo per 3-1 (15-13, 5-15, 16-14, 15-[illegible]). L'incontro è stato più [illegible] modesto dal punto di vista tecnico, ma non sono mancate le emozioni. Ci si aspettava una vittoria tranquilla dei [illegible] ed invece gli uomini di Barbugallo sono stati costretti a soffrire parecchio.

Cuneo — Il Cedar ha dimostrato di aver imboccato la strada giusta anche se è uscito sconfitto, dopo oltre due ore di gioco serrato, dalla palestra della capolista Olimpia Voltri Genova. In vantaggio di due sets a [illegible] (15-8, 15-13) ha po[illegible] a caro prezzo le condizioni fisiche imperfette di Sandro Toselli e di Lo Bue con un calo generale che ha consentito all'Olimpia di rimontare.

Mondovì — Nemmeno la quinta giornata del Campionato di serie C di pallavolo [illegible] ha fatto eccezione alla regola [illegible] vuole vincitrici le formazioni impegnate in casa e ha fatto registrare quattro successi interni.

I risultati: Imperia-Albisola 3-1; Electromarket Alessandria-Don Bosco Genova [illegible]; Klippan Cus Torino-VBC Mondovì 3-1; Olimpia Voltri-Cesar Cuneo 3-1. Classifica: Olimpia Voltri p. 8; Klippan Cus Torino 6; VBC Mondovì, Albisola, Cesar Cuneo, Imperia, Electromarket Alessandria 4; Don Bosco Genova 2. VBC Mondovì due partite in [illegible], Albisola e Imperia una partita in meno.

Promozione Ligure

Sconfitta (1-3) Ovadamobili

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 13 febbraio.

(p. f.) L'Ovadamobili è stata sconfitta dal Levante C per 3 a 1 (1 a 0). Il risultato vistoso [illegible] sta comunque a indicare [illegible] i mobilieri hanno giocato una brutta partita. A fine gara Paganetto ha detto: «La sfortuna continua ad accanirsi su di noi. C'è da augurarsi di abbandonare quanto prima questa [illegible] da posizione di classifica».

Il Casinò cerca di cambiare vita

Sanremo, la roulette ora gira più veloce

"Il nuovo corso" nell'organizzazione - Quali risultati? - Il presidente della Commissione amministratrice Egidio Lupi: "Sono quasi raddoppiate le entrate"

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 13 febbraio.

La casa da gioco sanremese vuol cambiare vita, ma gli riesce difficile. Di lei se ne sono dette di tutti i colori per troppo tempo: ha avuto a che fare con rapinatori, con bari e truffatori. Ha nutrito in seno croupiers ladri, che si sono arricchiti, che adesso hanno decine di appartamenti e negozi. Negli ultimi anni è andata sempre meno per il sottile con la clientela. S'era arrivati al punto di essere la «casa» sotto stretto controllo da parte della polizia e un giudice istruttore aveva preso l'abitudine di passarci le ore libere dall'ufficio (e non certo per passione al gioco).

Le conseguenze? Facile immaginarle: il casinò, negli Anni Settanta ha perduto il suo «smalto» e se ne è andata la buona clientela, che superata la Mortola ha preso la strada di Nizza e Montecarlo.

Tutto era cominciato con il dibattito sulla gestione pubblica o privata. Poiché pareva prendere campo l'idea di affidare il casinò alla gestione privata (quella attuale è comunale) le cose hanno volto in peggio. Non a caso: se il casinò funziona male, più dequalificata è la sua clientela, più striminziti sono i bilanci di fine anno e più facile sarà, per un eventuale concorrente all'asta, spuntare un prezzo irrisorio. Manovra di aggiotaggio? Qualcuno a Sanremo giurò di sì, compresi alcuni amministratori.

Da qualche mese, però, la situazione della casa da gioco è cambiata. E' avvenuto con la nomina dei nuovi amministratori (sempre di elezione comunale) e del presidente della Commissione, che non è più un funzionario del ministero (e che quindi non conosceva un'acca del meccanismo) ma un sanremese di fiducia del Comune. I risultati si sono subito visti: «Adesso — dice il presidente della commissione amministratrice, Egidio Lupi — la roulette gira più veloce e gli affari hanno subito un incremento».

— Che cosa significa?

«Mi ero accorto, appena entrato in carica — spiega Lupi — che ai tavoli avevamo la "partita lenta" cioè un croupier batteva dai 13 ai 14 colpi all'ora. Nonostante la mia scarsa esperienza, avevo visto che in Francia la battuta era più veloce. Allora ho fatto un discorso chiaro ai dirigenti e agli addetti ai giochi: adesso siamo già arrivati ai 25-30 colpi all'ora».

— Dunque gli affari vanno meglio?

«Decisamente meglio — è la risposta — la percentuale degli incassi è salita del 40 ed anche del 50 per cento».

L'incontro con il presidente della Commissione amministratrice è avvenuto ieri sera, domenica, nel salone principale della casa da gioco. I tavoli erano particolarmente affollati. Con Egidio Lupi, democristiano, c'era anche uno dei commissari, il comunista Alfredo Semeria. Una «accoppiata» che ormai i frequentatori delle sale conoscono perfettamente. Si aggirano per i corridoi, controllano i tavoli ed il personale. *«Veniamo qui tutti i giorni dalle 15,30 alle 20,30, poi torniamo dopo cena»,* spiega Lupi, che ha trovato in Semeria un collaboratore, un *«vero e proprio braccio destro»,* nonostante la disparità di idee politiche.

— Vi fate vedere, controllate... Ma con quali risultati?

Semeria: *«Il primo mi sembra quello che, da quando abbiamo instaurato un clima più rigido, non avvengono più tanti episodi incresciosi come prima».*

Egidio Lupi: *«Non ci siamo preoccupati soltanto di far girare più velocemente la pallina, ma abbiamo anche ripristinato un po' di rigore fra il personale. Ad esempio abbiamo "rispolverato" il vecchio regolamento di disciplina che era finito nel dimenticatoio. I dipendenti adesso sanno che non possono permettersi di "sgarrare" con la clientela: si sentono osservati. Parlo naturalmente anche di norme di buon comportamento, che almeno per alcuni erano andate a farsi benedire...».*

«I risultati — riprende Lupi — si sono fatti sentire subito. Intanto con i controlli la clientela è notevolmente migliorata. Tornano vecchi nomi di giocatori che avevano cancellato Sanremo dal loro carnet. La severità ed i controlli all'ingresso ci permettono di selezionare chi entra. Non solo: abbiamo anche preso iniziative propagandistiche che stanno richiamando a Sanremo personaggi che qualche anno fa sarebbe stato illusorio invitare. I nostri tornei di chemin de fer, ad esempio, con donazione di autovetture, o di posti barca a Portosole, anche del valore di 15 milioni di lire, sono lo scopo della stagione. La conseguenza di tutto questo lavoro, che ha visto impegnata anche quella grande parte del personale dipendente che tiene al proprio decoro ed al posto di lavoro, è stato un aumento improvviso delle entrate».

— Dunque quest'anno il casinò non segna soltanto rosso?

«No, siamo sull'attivo — spiega Lupi — e per noi parlano i dati di bilancio. Nel novembre 1976 il casinò aveva incassato 610 milioni, nel 1977 siamo saliti a 873 milioni. I 785 milioni del dicembre del 1976 nel 1977 sono diventati un miliardo e 80 milioni, mentre nel gennaio scorso siamo saliti a un miliardo 652 milioni rispetto ai 919 milioni del 1976 ed al miliardo del gennaio 1977».

— Il gioco, ovvero il vostro impegno, vale dunque la proverbiale candela...

Egidio Lupi — Alfredo Semeria

Lupi: *«I dati sembrano darci ragione. Ma non ci fermeremo qui. Il casinò dovrà funzionare sempre meglio. Sanremo dovrà tornare ad essere una attrattiva per tutta la Liguria. Abbiamo in progetto di potenziare la direzione del personale e di migliorare i servizi. Offriamo ospitalità alla clientela nazionale ed internazionale più qualificata».*

Ultima domanda: il ministero ha rinnovato al comune di Sanremo la licenza di gestione per la casa da gioco soltanto sino al prossimo dicembre. Entro giugno il comune è impegnato a bandire l'asta per la gestione pubblica.

«E' vero — risponde Lupi — ma non è detto che debba avvenire. E non è certamente il caso di svendere il casinò dopo la burrasca che gli è passata sulla testa negli ultimi anni. Sono certo che migliorando i bilanci e la gestione pubblica, si può ottenere di nuovo la licenza».

— Lei cosa preferirebbe?

«Io non sono contro la gestione affidata a privati, tuttavia se l'Amministrazione comunale fosse nella condizione di ottenere la proroga ministeriale ed al tempo stesso entrasse nell'ordine di idee di concedere maggiore autonomia alla Commissione del casinò, ritengo che si potrebbero fare grosse cose. Una casa da gioco è un'azienda, ottima quanto si vuole, ma sempre un'azienda: se chi amministra lo fa bene, il vantaggio è di tutti».

Omero Marraccini

Il delitto di sabato a Loano propone agli inquirenti grossi interrogativi

Picchiato, travolto con l'auto, poi "sparato" Quali inquietanti risvolti nell'esecuzione?

I tre giovani fermati (due di Borghetto, uno loanese) respingono le accuse dal carcere di Savona - L'omicidio è avvenuto dopo una serata tranquilla ed allegra al dancing "Cabana" - Quale può essere il reale movente? - I precedenti di Dario Astori - Negro fu coinvolto nella rapina (o tentativo di rapimento) ad un autotrasportatore di Imperia - Chi era la vittima?

(Dal nostro corrispondente) Loano, 13 febbraio.

Bartolomeo Bacino, Bartolomeo Pusateri, di Borghetto, e Walter Negro, di Loano via Varese 3, gli indiziati per l'assassinio di Dario Astori, detto «Manolo», avvenuto sabato notte, a Loano (sette colpi di pistola in testa), avrebbero infierito sulla vittima prima di ucciderla. Astori sarebbe stato infatti picchiato e sarebbe stato travolto con un'auto.

I tre giovani sono stati fermati domenica mattina in un alloggio occupato da due entraîneuses di un night club di Laigueglia in via Boccaccio a Loano. Non sospettavano che il loro nascondiglio fosse noto ai carabinieri e non sapevano che da due giorni le pattuglie del Radiomobile di Albenga li pedinavano per un furto a Borgio Verezzi. In via Boccaccio era parcheggiata una «A 112» acquistata dal Negro dalla Edilviale di Albenga e non ancora volturata. L'auto aveva larghe chiazze di sangue nella parte posteriore della carrozzeria e vi era rimasto impigliato un ciuffo di capelli che potrebbero essere dell'Astori. Sporchi di sangue sarebbero inoltre scarpe, pantaloni e camicia del Bacino e del Negro. Manca l'arma del delitto, una rivoltella calibro 7,65, ma forse non sarà necessario ritrovarla per concludere l'inchiesta.

I tre fermati, condotti ieri sera alle carceri di Savona, sono stati interrogati dal dottor Stipo alla presenza degli avvocati, Francesco Carlo Coniglio e Carlo Mantica. I giovani avrebbero respinto ogni addebito ma nelle loro dichiarazioni ci sarebbero gravi contraddizioni.

Che il delitto sia stato commesso all'una e mezzo della notte tra sabato e domenica lo confermano due testi, Mario Damino, 68 anni, e Giuseppe Tabò, 44 anni, abitanti in via degli Alpini a Loano, a pochi metri dal luogo del brutale omicidio. Sono stati concordi nel dire: *«All'una e mezzo si è sentita una serie di colpi e un'auto ripartire a tutto gas, ma non vi abbiamo fatto caso: era ancora Carnevale».*

Il corpo dell'Astori, crivellato da sette colpi dietro l'orecchio sinistro, è stato ritrovato dopo circa mezz'ora sull'asfalto da un passante che credeva trovarsi di fronte alla vittima di un incidente stradale. Sono arrivati i carabinieri con il maresciallo Bantò, il capitano Riccio del nucleo investigativo di Savona, il maggiore Formato, comandante la Compagnia di Albenga, pattuglie del Radiomobile e le indagini sono iniziate immediatamente alla ricerca dei giovani che qualche ora prima erano stati visti al dancing «Cabana» in compagnia della vittima. Nel night erano tutti allegri, scherzavano e ridevano: qualcosa doveva essere successo all'improvviso per scatenare la furia omicida.

I tre fermati hanno già un vistoso fascicolo che li riguarda presso la procura della Repubblica di Savona. Furti, piccole estorsioni, contatti con il mondo della prostituzione, una *escalation* che prima o poi doveva perderli.

Negro aveva ottenuto la condizionale per una condanna legata alla tentata rapina all'autotrasportatore Gino Gattai, di Imperia, dello scorso settembre. Anche l'Astori ha già fatto tanti mestieri: cuoco, barista, muratore e imbianchino. Ha un passato burrascoso: alcune denunce per furto nel Bergamasco, sua zona d'origine, un ricovero al neuro, un periodo nella Legione straniera, mancato assolvimento degli obblighi familiari, guida senza patente. Per quest'ultimo reato doveva pagare una multa o sarebbe andato in carcere se qualcuno non gli avesse anticipato il denaro necessario. Pare che i soldi per evitare l'arresto glieli abbiano dati il sindaco di Loano, Giuseppe Gurzetti, e il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, dottor Giacomo Bussiero.

L'amministrazione comunale loanese si era già interessata all'Astori due mesi fa quando assieme alla famiglia, composta dalla moglie Tamara Pernechele, originaria di Montagnana, in provincia di Padova, e due figli, Massimiliano di 7 anni e Manuel di tre anni e mezzo, si era insediato per protesta nella sede municipale perché rimasto senza appartamento. Il Comune lo aveva alloggiato alla pensione Mirafiori di viale Minniti in attesa di diversa sistemazione.

Quale legame esistesse tra la vittima e i fermati non si è ancora chiarito, le ipotesi parlano di ricettazione o di affari di donne. In ogni caso sabato notte l'Astori, dopo aver trascorso la serata al dancing, sarebbe stato condotto nella zona periferica di via degli Alpini a poche centinaia di metri dallo studio per una spiegazione poi degenerata in un litigio conclusosi con il feroce delitto.

La vittima, fisicamente prestante e vigorosa, potrebbe essere stata colta di sorpresa. La moglie dell'Astori, Tamara Pernechele, ha detto ai cronisti: *«Ho lasciato mio marito all'una e un quarto al "Cabana" con gli amici, erano allegri e tranquilli, l'ho rivisto stamane all'obitorio quando mi hanno chiamata per il riconoscimento. Nella sua compagnia ho riconosciuto Bacino e Negro. Non so immaginare che cosa sia successo, se lo sapessi non avrei paura a parlare».*

Giuseppe Morchio

Loano. La vittima, Dario Astori - La ricostruzione del delitto, secondo i carabinieri, in via degli Alpini (Fotoservizio Aldo)

In alto due testimoni, Mario Damino (a destra) e Giuseppe Tabò: in basso, a sinistra, Bartolomeo Pusateri, uno dei fermati, e Tamara Pernechele, moglie dell'ucciso (Aldo)

Freddo intenso in Valbormida con situazioni di pericolo

Pastore di Altare e coniugi con due figli portati in salvo dalle squadre di soccorso

Il guardiano di greggi era semiassiderato in località Focone - La famiglia era in una frazione di Cairo - Ripristinata la ferrovia a S. Giuseppe - Frana strappa via l'acquedotto di Bergeggi La zona di Pian dei Corsi è senza rifornimenti - Difficile la situazione nella zona di Urbe

(Dal nostro corrispondente) Cairo Montenotte, 13 febbraio.

(e. r.) In Valle Bormida, dopo l'eccezionale nevicata dei giorni scorsi, la situazione è alquanto migliorata. Stamane è tornato a splendere il sole su tutta la zona. Alcune frazioni son però ancora isolate. Carabinieri e squadre di volontari sono intervenuti per soccorrere gli abitanti dei cascinali che si trovano a molte ore di marcia dai centri abitati.

Un primo intervento è stato compiuto ad Altare nelle prime ore di domenica dove è stato tratto in salvo Lorenzo Rapetto, un pastore di 75 anni che si trovava bloccato nel suo cascinale su di un monte in località Focone insieme col suo gregge. L'uomo è stato trovato stremato. E' stato rifocillato dagli uomini dell'Arma e condotto in paese.

Un'intera famiglia, padre, madre e quattro figli sono stati raggiunti nel pomeriggio di domenica nei pressi di Montenotte da squadre di volontari partiti da Ferrania. Nel pomeriggio di oggi un elicottero dell'Arma dei carabinieri si è alzato in volo da Torino ed ha fatto un giro di perlustrazione in Valle Bormida, portando viveri e medicinali nelle zone non ancora raggiunte.

Le frazioni isolate sono: Pianpaludo, Abbada e Carta nel comune di Sassello, Vara ed Acquabianca nel territorio di Urbe e infine Rio Freddo a Millesimo. Le turbofrese della Provincia che in questi giorni hanno lavorato senza sosta, cercano di raggiungerle.

Il «blocco» della stazione di San Giuseppe di Cairo è stato risolto nella notte tra sabato e domenica: i treni ora viaggiano in orario. Le mole di neve caduta fa registrare purtroppo ancora numerosi crolli. Il più grave si è verificato a Cairo Montenotte dove è crollato il tetto di un capannone di una ditta di materiale refrattario, la «Ligure-Piemontese Laterizi». Il danno è di oltre 400 milioni.

A Sassello in località Vallarino è crollata la stalla di un agricoltore: Ugo Maurino. I danni sono sull'ordine di molte decine di milioni. Gli animali che si trovavano nella stalla sono stati tratti in salvo prima del disastro. Le strade statali e l'autostrada sono transitabili senza disagi. Nei centri cittadini la circolazione è difficile.

Savona, 13 febbraio.

(n. s.) A Bergeggi, per un movimento franoso è saltata la conduttura principale dell'acquedotto. L'erogazione dell'acqua ha dovuto essere sospesa. La situazione è grave in località Pian dei Corsi dove l'acqua manca da sabato. I lavori di ripristino si sono iniziati solo stamane, ma vi sono impiegati solo tre operai.

Le proteste sono dure: «Sabato — dice la signora Galliano — era venuta a mancare anche la corrente elettrica ma gli operai dell'Enel hanno lavorato ininterrottamente anche sotto la pioggia e la luce è tornata dopo qualche tempo. L'acqua, invece, l'avremo soltanto domani o dopo, che tutto vada bene. Perché non si è lavorato di domenica? Come si fa a lasciare la popolazione senz'acqua per tanti giorni? Ci sono anche vecchi e bambini di pochi mesi».

In Comune ci si limita a dire: «Stiamo provvedendo».

Nella zona di Urbe, al confine con la provincia di Genova, sono ancora isolate le frazioni di Acquabianca, Vara, Pianpaludo e Marasca. La sturbinas che era impiegata nella zona per lo sgombero dalla neve si è rotta e ancora non è stata sostituita. «La scorsa notte — dice l'assistente sociale Natalina Minguzzi — *abbiamo dovuto farci strada con la pala meccanica di un privato per poter arrivare alla frazione di Vallecara dove un anziano contadino era stato colto da trombosi. Abbiamo impiegato sei ore per raggiungerlo e portarlo all'ospedale».*

La temperatura è ovunque in diminuzione. In alcune zone la colonnina di mercurio è scesa a meno cinque.

Strage di uccelli

(Dal nostro corrispondente) Savona, 13 febbraio.

(n. s.) Strage di uccelli per il freddo sulle alture savonesi, secondo una denuncia dell'Enpa. Centinaia di cacciatori avrebbero sparato nelle campagne innevate nonostante il divieto di legge. Decine e decine di telefonate di protesta sono giunte, in questi giorni, alle stazioni dei carabinieri e alla sezione savonese dell'Enpa, le cui guardie giurate hanno contravvenzionato una ventina di cacciatori. Le sanzioni sono per diversi milioni.

Nella tarda mattinata di ieri squadre di volontari e dirigenti dell'Enpa hanno raggiunto il rifugio-canile di Cadibona che ospita 140 cani e 50 gatti. «Gli animali — assicura il presidente dell'Enpa — sono in buone condizioni».

Sulle alture di Ventimiglia

Spara e colpisce un altro cacciatore

(Dal nostro corrispondente) Ventimiglia, 13 febbraio.

(l. m.) Un giovane cacciatore, Damiani D'Amico, 33 anni, abitante a Ventimiglia in via Martinazzi 1, ieri pomeriggio è rimasto impallinato agli arti inferiori e al braccio destro in un incidente di caccia. Ne avrà per quindici giorni.

Chi è la smemorata? Di nuovo un mistero

(Nostro servizio particolare) Imperia, 13 febbraio.

(p. p.c.) Non si chiama Solangen Bruno la donna ricoverata da una settimana al reparto neurologico dell'ospedale di Imperia. Elisabetta Galizi, titolare di un bar di Laigueglia, che aveva collaborato alle indagini affermando di conoscere la smemorata, si è dovuta ricredere perché si è presentata la vera Solangen Bruno. Le due donne non si vedevano da più di dieci anni e si sono incontrate nella questura di Imperia.

Bordighera: per i reni inchiesta giudiziaria?

Bordighera, 13 febbraio.

(l. l.) La vicenda dei due reni artificiali acquistati circa otto anni fa all'ospedale di Bordighera per sette milioni e recentemente venduti all'asta a solo 300 mila lire, forse sarà oggetto di una inchiesta giudiziaria. L'onorevole Giulio Baghino, deputato del msi chiede di accertare «se *per il mancato pagamento dei due reni artificiali e per la loro mancata utilizzazione ricorrano i termini per imputare di reato i responsabili di una situazione veramente paradossale».*

E' la "Ligure piemontese laterizi" di Cairo

Crolla il capannone per la neve forse un'azienda deve "chiudere"

(Dal nostro corrispondente) Cairo Mont., 13 febbraio.

Il capannone della società «Ligure Piemontese Laterizi» di Cairo Montenotte ha ceduto sotto il peso della neve. Ora si sta lottando contro il tempo per scaricare la neve da un altro capannone dove c'è il forno, il cuore dell'industria, e scongiurare il pericolo, in questo caso irreparabile, di un nuovo crollo, che potrebbe addirittura costringere l'industria a chiudere.

Il crollo in nottata ha travolto le strutture portanti dello stabile, e il costoso macchinario per la lavorazione dei laterizi è stato sommerso dalle macerie. I danni ammontano a circa un miliardo di lire, fortunatamente non ci sono feriti.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Cairo che hanno tentato di «scaricare» la neve dal tetto. «*Se crollasse il forno* — dice un impiegato — *sarebbe la morte dell'azienda*».

La «Ligure Piemontese Laterizi» occupa 88 dipendenti molti dei quali, attualmente, sono in cassa integrazione. Ne è titolare Angelo Vaccari. Anch'egli, insieme alle maestranze è impegnato nello sgombero delle macerie e nel tentativo di evitare nuovi danni.

«*Eravamo già in difficoltà a causa del mercato che non "tira"* — dicono alcuni dipendenti — *per questo l'azienda ha dovuto ricorrere alla cassa integrazione. Questa è una mazzata che non ci voleva*».

Sbalzato dalla sua vettura

Sanremo: travolto e ucciso da un'auto

(Nostro servizio particolare) Sanremo, 13 febbraio.

(m. r.) Si svolgeranno domani i funerali di Giorgio Landini, 44 anni, invalido, ex dipendente del Casinò, morto in un incidente stradale alla periferia di Sanremo.

Questi i fatti. Verso le 4,30 della notte tra sabato e domenica, Giorgio Landini rientrava a casa, in via Goethe 181, con la sua 500. Probabilmente a causa dell'asfalto bagnato, è sbandato sulla sinistra, ha sfiorato la Renault del commerciante Angelo Albini, 30 anni, di Sanremo, che procedeva in senso opposto, e ha poi iniziato una serie di testa-coda.

D'improvviso si è spalancata la porta di sinistra della 500 e l'invalido, sbalzato all'esterno, è rotolato per circa 4 metri sull'asfalto. Mentre, ferito, tentava di rialzarsi, è sopraggiunta una Giulia condotta da Calogero Zarbo, 18 anni, di Ventimiglia, che ha frenato, ma non ha potuto evitare l'ostacolo: il Landini, investito in pieno, è stato trascinato per oltre 30 metri. Sono subito arrivati i soccorsi, ma per il Landini non c'è stato più niente da fare.

CHIAVARI — L'ufficiale sanitario di Lavagna, dott. Pierluigi Rolandelli, ha confermato l'esistenza di pidocchi su alunni di una classe delle scuole elementari della città.

Lo scandalo edilizio che turba i ventimigliesi

Nervia: abbattere i nove palazzoni? Il quartiere polemico con gli assessori

Ventimiglia, 13 febbraio.

L'assessore ai Lavori pubblici di Ventimiglia, Albino Balestra, coinvolto nel presunto scandalo dei «palazzoni» di Nervia, sarebbe per dimettersi. Lo dicono in molti, in questi giorni, nella città di confine. Albino Balestra, ex presidente dell'azienda di soggiorno ed uomo di punta della democrazia cristiana, era sindaco di Ventimiglia quando vennero rilasciate le licenze edilizie «contestate». Proprio per questo motivo il pretore, dott. Bruno Novella, ha firmato nei suoi confronti una comunicazione giudiziaria perché si indaghi e «sia fatta piena luce sull'intricato caso». Un'altra comunicazione giudiziaria è stata recapitata anche all'ex assessore ai Lavori pubblici ing. Elio Riello, del psi.

Lo «scandalo» è grosso. Sono in ballo 9 edifici con 500 appartamenti, realizzati alla periferia orientale di Ventimiglia. Una colata di cemento e di miliardi. Perché, si chiedono in molti, nessuno si è mosso prima?

L'assessore socialista all'Assistenza e ai Servizi sociali del comune, Marcello Pignone, alla domanda «che cosa si potrebbe fare per aggiustare la frittata», ha risposto, a titolo personale, che gli edifici al centro del presunto scandalo *«dovrebbero essere tutti abbattuti oppure requisiti».*

La dichiarazione ha fatto scattare i titolari degli alloggi che sono entrati in polemica. Il comitato di quartiere di Nervia, presieduto da Nicolino Giugiario, ha indirizzato all'assessore Pignone una serie di domande «su cui riflettere». Eccole.

«Il comitato di quartiere di Nervia sarebbe interessato a conoscere dall'assessore Pignone il suo parere — sempre a titolo personale — su quanto andiamo ad esporre: 1) una soluzione così radicale (abbattere o requisire) non dovrebbe essere inserita in tutto il contesto del piano particolareggiato della zona di Nervia?

2) Prima di accollare tutte le responsabilità ed i danni ai costruttori, i quali bene o male una licenza edilizia l'avevano avuta, non sarebbe opportuno trovare i responsabili di tale situazione o negli amministratori locali o in quelli regionali?

3) Delle due l'una: o hanno sbagliato all'atto del rilascio delle licenze o sbagliano ora nell'annullarle.

4) Con quale animo i cittadini di Nervia, colpiti dal piano particolareggiato e dal piano di zona, possono avere fiducia in un piano redatto e portato avanti dalle stesse persone che hanno creato questa situazione? Chi ci assicura che fra tre anni non ci troveremo in una uguale situazione per quello che si sta progettando oggi?». **r. b.**

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Segreteria Generale dell'Ente Ospedaliero di Sanremo partecipano al dolore del Primario ortopedico-traumatologo prof. Giovanni Galli per la morte del padre

prof. Tomaso Galli

già primario di medicina generale dell'Ospedale Civile di Sanremo.

— Sanremo, 11 febbraio 1978

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Madame Claude.
AMBASSADOR: Comandante con delitti.
ARISTON: Mondo erotico.
ASTOR: L'uovo del serpente.
AUGUSTUS: Il triangolo delle Bermude.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Facciamo l'amore?... Purché rimanga in famiglia.
LUX: In una notte piena di pioggia.
ODEON: Quella strana casa di pane.
OLIMPIA: L'animale.
ORFEO: Il bel paese.
PLAZA: I duellanti.
RITZ: Le notte di Shirra.
RIVOLI: La ragazza dal pigiama giallo.
SMERALDO: Madame Claude.
UNIVERSALE: In nome del Papa Re.
VERDI: Io sono mia.
TEATRO GENOVESE: Stagione di prosa.
POLITEAMA MARGHERITA: Dal 14-2 Le cinque orianelle — Compagnia Goldoniana Bellorgnon.
STABILE E. DUSE: Dal 16-2 le intellettuali di Molière — Compagnia dello Stabile.

SAVONA

DIANA: In nome del Papa Re.
ELDORADO: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
ARS: Camera a mani erotica.
ASTOR: L'uovo del serpente.
OLIMPIA: L'animale.
JOLLY: Il colpo grosso dei nazisti.
FILMSTUDIO: L'amico di famiglia.
TEATRO CHIABRERA: Un angelo calibro 9 con Rosanna Schiaffino (ore 20,45).

ALASSIO

RITZ: ... Il tenta paura.

ALBENGA

ASTOR: Ma papà ti manda sola?
AMBRA: Il giocattolo della giulia.
CRISTALLO: Il cittadino si ribella.

ALTARE

VALLECHIARA: Polvere di stelle.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: L'avventura del Poseidon.
CRISTALLO: Roma chirica.

CERIALE

ODEON: Le chiamavano ancora Sitanto.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Storie immorali di Apollinaire.
ONDINA: Storia d'amore e di delitto.

LOANO

PERLA: Il ritorno di Don Camillo.
LOANESE: Emanuelle e gli ultimi cannibali.

MILLESIMO

ITALIA: Forti con le ali.
LUX: L'ultimo volo delle aquile.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Nina.

SPOTORNO

MIGNON: Gable e Lombard.

VADO LIGURE

AMBRA: La polizia li vuole morti.

IMPERIA

CAVOUR: La vendetta del vento.
ROSSINI: Chi ha paura di Virginia Woolf? con Liza Brignone e Remo Palmer.
AMBRA: Papillon.
IMPERIA: Via col vento.
DANTE: Kakkientruppen.

BORDIGHERA

ZENIT: Per amore di Poppea.
OLIMPIA: Carrozzia giovane.

DIANO MARINA

DIANESE: Bruce Lee superdrago.

VENTIMIGLIA

IMPERO: Io e Annie.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Sald.
CERBI: Pronto ad uccidere.

RIVA LIGURE

CORALLO: Rocky.

SANREMO

ARISTON TEATRO: In nome del Papa Re.
CENTRALE: L'ultima Odissea.
SANREMESE: Salon massage.
ORFEO: Tobruk.
SUPERCINEMA: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
LUX: 2019 ultimo atto.
ASTRA: Madame Claude.
MIGNON: In una notte piena di pioggia.
RITZ: Yeti.

Savona Tv

Ore 18: Film; 18: Live in music; 19,30: Un modo diverso per fare sport; 19,50: Un medico per voi; 20,30: Notiziario; 20,40: La parola è d'oro; 21: Film «Strada dei giganti»; 23,30: Film.

Telesanremo

Ore 18: Film «Operazione tre gatti gialli» (colori); 19,30: L'angolo dei consumatori (giornalisti); 19,45: Il Meneghello; 20,30: Dove andiamo stasera; 20,50: Telegiornale; 21: Cartoni quiz (colori); 21,15: Album di ricordi; 21,45: Film «Il meraviglioso Lucas» contro Lupi, pantere, zebù e cammelli; 23,30: Replica telegiornale.

LIGURIA SPORT

Savona. Così Mario Pandolfi ha spiazzato Camposeo trasformando il rigore; a destra, Pietropaolo esulta dopo il suo primo gol (Tel. Gino Ferrando)

I biancoblù vincono, l'Imperia replica e tiene il passo

Savona di nuovo "valanga,,

Immutato il distacco fra le due liguri, grandi protagoniste del campionato - I nerazzurri di Bruno Baveni avrebbero meritato un bottino maggiore - Ancora all'asciutto i "gemelli del gol" Sacco e Manitto

Mago e nonno in passerella

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 13 febbraio.

Il Savona, finalmente, è tornato «valanga». «Show» fuori programma di Valentino Persenda sul 4-0. Toglie Mario Pandolfi, tra i migliori in assoluto (la classe non si inventa), per farlo riposare, e pure no Ridolfi, per far esordire il giovane e promettente Zappa. «Mandrake» e il portiere allievo tra gli applausi sotto le tribune. «Roccia» non vuol certo umiliare il Cafasse, però si è sentito ripetere troppe volte che bisogna far gol e divertire. Quando vede i suoi, sul 4-0, tirare un respiro di sollievo, li incita tanto da rimediare un'ammonizione ufficiosa. Giustissimo. Corretto, ragazzi. Chissà cosa succederebbe se l'ingresso degli spogliatoi fosse sotto la postazione degli «ultras» e dovesse essere sostituito Francesco Pietropaolo, che ha confermato di essere goleador di razza.

Splendido il primo gol del centravanti biancoblù. Molto positiva anche la prova di «Bubu» Buscaglia, tornato su livelli ottimali. Il Cafasse si dimostra assai modesto, ma altre squadre, non trascendentali, avevano fatto soffrire i ragazzi di Persenda. Ecco dunque che la prestazione di ieri assume un'importanza rilevante. Adesso ci saranno due trasferte di seguito. Mercoledì il recupero ad Aosta. In tribuna c'era anche Rosato. Il Savona gli è piaciuto molto, forse se lo aspettava più dimesso. Ha annotato tutto, evidentemente il suo ruolo nell'Aosta non è solo quello di stopper, ma di vero e proprio allenatore in campo.

Quella col Cafasse, al di là dei quattro gol, è stata una partita insolita per il manto di neve che copriva la pista di atletica del Bacigalupo. La mattina, un gruppo di sportivi, con gli ultras in testa (c'era anche Vittorio Panucci), aveva spalato neve per permettere l'effettuazione della partita. Sono così rientrate anche le polemiche fra i tifosi. Ultras e fedelissimi erano regolarmente al loro posto. Mancava invece il grosso pubblico, forse tenuto lontano anche dalla modestia dell'avversario: Robbiano non deve essere contento per il magro incasso. Certo, la capolista-record di Persenda meriterebbe ben altro contorno. Speriamo che i derby con Imperia, Albenga e Sanremese ridestino l'ambiente. Ci sarebbe da divertirsi.

Sul piano tecnico e tattico, contro il Cafasse è andato tutto alla perfezione. I piemontesi sono apparsi subito in difficoltà. Il sacrosanto rigore trasformato da Pandolfi, tornato realizzatore dagli undici metri, ha fatto il resto. Dopo, il Cafasse è stato costretto a scoprirsi. I biancoblù in contropiede sono andati a nozze. Centrocampo solido, difesa senza problemi: Pronti rilanci di Pupo, e soprattutto Pandolfi, per le punte. Quando gli spazi sono così larghi, Buscaglia può scatenarsi. Tuzi è stato pericoloso per tutto l'incontro. Molto belli i due gol di Pietropaolo, il primo di fattura davvero eccezionale.

Al termine Persenda ha detto: *«Quando le cose vanno bene così, non c'è molto da aggiungere. Non tutte le domeniche saranno rose e fiori. La squadra sembra tornata finalmente sulle buone strade. Questa volta dovremmo avere il consenso di tutti gli sportivi. Una vittoria dedicata agli ultras e agli altri amici che ci hanno aiutato a spalare il campo»*. Poi è rientrato negli spogliatoi. Pensava già ad Aosta.

Sandro Chiaramonti

Per il generoso Persenda un richiamo da parte dell'arbitro

FINALE — Le ragazze della Virtus Finale, allenate dal professor Fiaschi, sono state sconfitte per 0 a 3 dall'Audax Quinto, che capeggia la classifica di pallavolo di serie C. Giornata negativa anche per le formazioni maschili: nella Prima Divisione la Virtus ha perso in casa contro la Primavera Imperia per 3 a 1; gli allievi, per l'assenza di molti titolari, sono stati battuti a Celle 1 a 2.

IMPERIA — Duplice successo della San Camillo alla ripresa del campionato di serie C di pallamano. La formazione allenata da Carrai ha battuto sabato per 16 a 14 la Libertas Roma e domenica ha vinto contro il Banco di Roma per 27 a 14.

Ottonello, un big

Imperia, 13 febbraio.

Soltanto una rete — e per giunta su rigore, battuto da Ottonello — ha premiato la vigorosa partita dell'Imperia contro il Cuneo: «Uno scarto di due gol avrebbe sintetizzato meglio il distacco dei valori in campo», ha commentato Bavani. Cavalleresca la sintesi di Tortul, allenatore dei piemontesi: «In questo momento reputo l'Imperia la miglior squadra del girone: ha vinto meritatamente, anche se non ci è mancata la possibilità del pareggio perché il rigore decisivo in effetti non c'era».

E' stata una partita grintosa, costellata di falli, soprattutto da parte degli ospiti, e con un arbitro che, dopo avere ammonito dieci giocatori (cinque per squadra) e

Ottonello, il migliore

dopo averne espulso due (Baldocci e Gianetto) ha terminato con qualche minuto d'anticipo, molto affaticato.

L'Imperia, priva di Comini e Bencardino, ha messo subito in mostra una decisa volontà di vittoria ed una solida intelaiatura di gioco, alla quale dava ordine logico e genialità Ottonello. Per tutto il primo tempo i nerazzurri non hanno permesso ai cuneesi di rendersi pericolosi; ma non sono riusciti a portarsi in vantaggio che su calcio di rigore: disimpegno a lunga fuga di Landini sulla destra, atterramento in area e successivo magnifico tiro di Ottonello, che ha spiazzato il pur ottimo portiere Vacchino.

E' stata proprio la bravura di Vacchino ad impedire a Sacco, e soprattutto a Manitto, di segnare in almeno tre occasioni: a questo riguardo va sottolineato che i «gemelli del gol» nerazzurri non vanno a rete da tre domeniche: un fatto che comincia a preoccupare in vista dei due prossimi incontri contro la Sanremese e l'Albenga che, per chiari motivi psicologici, vengono attesi con particolare interesse e preoccupazione.

In effetti la prossima partita contro la Sanremese sembrava già condizionare tutti subito dopo la conclusione dell'incontro. Bavani ha messo in evidenza l'ottima prestazione di quasi tutti i suoi giocatori: «Considero la partita di Sanremo come tutte le altre, da non drammatizzare. Anche se non hanno segnato, Sacco e Manitto si sono dimostrati in netta ripresa, come del resto l'intera squadra. Purtroppo l'incidente di Comini, la squalifica di Bencardino e quella probabile di Gianetto peseranno sulla formazione che dovrò schierare».

Va però rilevato che Berti, il quale ha finalmente disputato una partita intera, si è dimostrato perfettamente a posto, mentre sono apparsi in netta ripresa anche Chierotti e Mariani, con la conferma dei soliti Landini, Regalino. Il solo Atragene, del quale va sempre apprezzata la generosità, ha qualche volta rallentato il gioco per la sua tendenza a tenere troppo la palla.

Con la vittoria contro il Cuneo (che aveva finora perso fuori casa solo con il Savona) l'Imperia ha raggiunto il traguardo di 14 risultati utili consecutivi, che costituiscono il record di questo girone. Si tratta ora di «consolidare» questo primato nella prossima trasferta sanremese, un incontro che fin da ora appare aperto ad ogni risultato.

Bavani, come sempre, cerca di buttare acqua sugli entusiasmi ed anche sui nervosismi prematuri: «Si tratta di una partita come le altre, che noi cercheremo di giocare aperta, con l'augurio che anche la Sanremese, che ha più di noi necessità di vincere, faccia altrettanto. Purtroppo, per questo incontro, non potrò contare su tutti gli elementi ma, per fortuna, i rincalzi hanno dimostrato di non farli rimpiangere».

Bruno Viano

Dopo il pareggio i bianconeri tornano a sperare

Un'Albenga formato-miracolo

Contro i langaroli anche all'andata la squadra ingauna fornì un'eccellente prestazione - I tifosi protestano per le recriminazioni degli avversari - Parla Plutino

Albenga, 13 febbraio.

L'Albenga ha imposto all'Albese la divisione dei punti, quasi un castigo per gli azzurri langaroli, che avevano fatto liberare dalla neve il campo dello stadio Coppino per giocare ad ogni costo e non accumulare troppi recuperi. In un mare di fango, gli ingauni, benché privi di Daga, Tirico, Lupi, Bennati e Lovetere, hanno accettato battaglia uscendone con il risultato positivo. Malgrado l'eco della polemica giunta da Alba, qualche sostenitore albenganese, che ha affrontato con fiducia una trasferta proibitiva, commenta: *«Le proteste albesi sono comprensibili, accade sempre così quando la squadra non riesce a vincere una partita apparentemente facile. L'Albenga ha subito un bellissimo gol dopo soli tre minuti di gioco ed ha avuto il merito di saper reagire senza rassegnarsi.*

«E' stato anche facile, per i locali, reclamare un rigore — rincarano i tifosi albenganesi — *ma sul terreno viscido era sufficiente un contatto tra due avversari per andare a gambe levate. Qualche spettatore albese, più obiettivo si è meravigliato che la nostra squadra fosse l'ultima in classifica. Gli avversari erano troppo nervosi, uno si è fatto espellere ingenuamente, vi sono stati anche lanci di palle di neve sul campo e l'arbitro ha minacciato di sospendere l'incontro».*

La tifoseria ingauna è assai polemica, quindi, con certi apprezzamenti riferiti dalle cronache, e sostiene il buon merito dei bianconeri per il risultato conseguito, legittimato dalle ripetute insidie portate da Benassi alla rete di Brondo, salvata in diverse occasioni con molta fortuna.

Un giudizio sull'incontro lo abbiamo chiesto a Plutino, uno dei tre giocatori responsabili della squadra, protagonista, fino a quando un infortunio non lo ha costretto a rallentare il ritmo, di una prova gagliarda con l'orgoglio dell'ex.

«Devo anzitutto elogiare al completo i miei compagni di squadra — dice — *per l'impegno profuso su un campo impossibile. Sono stati meravigliosi. Abbiamo pareggiato a 5 minuti dal termine, ma questo non conta, avrebbe potuto accadere prima. Oltre al massimo impegno, credo abbiamo indovinato le marcature. Largamente rimaneggiati non potevamo porci sullo stesso piano dell'Albese in fatto di gioco. Vi sono stati tanti duelli tra i singoli avversari e siamo riusciti a spuntarla».*

La formula che ha portato al prezioso risultato di parità è basata su uno splendido Giannini, che ha annullato Quagliaroli, con Carlo De Campo su Carelli, Casu e poi Minucci su Magara, Lorenzo De Campo su Luciani, Lodovisi su Lombardi. Pellegaro, Capra, Benassi e gli altri hanno fatto il resto per portare a casa quel pareggio che l'Albenga voleva.

A smorzare l'ottimismo degli ambienti bianconeri brutte notizie su Lupi: è stato operato in giornata al ginocchio destro dal prof. Marcello De Benedetti, presso la divisione ortopedica dell'ospedale di Albenga. Una diagnosi precisa si avrà dopo l'operazione, ma il giocatore dovrà restare inattivo per un paio di mesi.

f. m.

Fosse sempre Albese

Un punto a Busca, un punto ad Alba; questo il bilancio esterno dell'Albenga dopo la prova maiuscola al «Coppino», preceduta da una tormentata vigilia (il tredicesimo Tirico rimasto a casa con l'influenza così da rendere gli effettivi ingauni a quattordici unità) e condita da vari ingredienti, suspense, tatticismo, sete di riscatto alla faccia di crisi e sfortune.

Plutino, direttore d'orchestra in campo, ha azzeccato [illegible] la mossa vincente, lui che di parole sul terreno di gioco (al contrario di altri compagni) ne spende poche. Fuori Casu nel finale [illegible] e dentro il pivello Minucci, a ridistribuire le schiere dei diciottenni e dare spazio alla puntata offensiva di «Lenticchia» Capra.

Il risultato si è visto all'85', dopo buoni spunti bianconeri frenati dal fango: la testina d'oro del «libero» ha schiacciato sui piedi di Benassi l'eccellente centro di Renzo Del Campo e il centravanti ha segnato il gol forse più importante del suo campionato, con il pubblico albese raggelato sulle gradinate del vecchio «Coppino».

Dopo l'1 a 1 dell'andata, quindi (fu Lupi al 90' a siglare il pareggio), un altro exploit contro i langaroli di questa Albenga [illegible] dopo tante sconfitte di misura.

«Qualche volta si può anche rubare — ha detto Plutino — dopo aver tanto lasciato agli altri». L'Albenga, però, è ancora in credito con la fortuna. Lupi si è rotto il menisco e sarà operato nei prossimi giorni. [illegible] in settimana gli allenamenti dopo l'infortunio. «E' ora che i tifosi ritornino fuori gli striscioni nuovi — ha detto in coro Plutino e compagni — questa Albenga non è ancora spacciata e ha tanta voglia di vincere».

g. b.

Plutino è soddisfatto

Domenica era impossibile giocare a Biella

La Sanremese che s'è riposata pensa al "derby,, con l'Imperia

Ceci Von Mayer è andato a vedere i nerazzurri contro il Cuneo - Ammonisce: "Gran bella squadra: Ottonello è bravo, Manitto anche"

Sanremo, 13 febbraio.

Grazie alla neve il derby Sanremese-Imperia è cominciato con sette giorni di anticipo. Con la complicità dei venti centimetri di coltre bianca che hanno ricoperto il «Lamarmora» di Biella, provocando il rinvio dell'incontro fra i matuziani ed il Borgomanero, tutto il clan biancoazzurro, saltato d'un colpo il capitolo dedicato al cambio piemontesi, si è ormai mobilitato per lo scontro con gli uomini di Bavani.

Domenica, al «Ciccione», per Imperia-Cuneo, la Sanremese aveva un suo «agente segreto». Segreto per modo di dire, naturalmente, trattandosi del popolarissimo Ceci von Mayer, andato a «spiare» i lanciatissimi nerazzurri ad una settimana dal loro arrivo a Sanremo. «Un gran primo tempo quello della squadra di Bavani — ha commentato —. Ottonello è stato bravissimo e sono rimasto anche impressionato da Manitto, mobilissimo. La vittoria di misura non deve trarre in inganno: l'Imperia è stata superiore, ha vinto con un rigore che mi è sembrato legittimo, tanto più che il Cuneo si è mostrato quella squadra difficile che già avevamo conosciuto qualche domenica fa. Domenica, con quest'Imperia, sarà durissima».

L'atmosfera, per il derby, è già calda, con entrambe le squadre nei vertici della classifica. La Sanremese, che fiuta il record d'incasso, ha «pregato» le radio e le televisioni private della zona di non trasmettere l'incontro. Una richiesta che potrebbe suscitare qualche polemica nell'affollatissimo «etere» della provincia.

Ricorso per Bidese

Von Mayer ha già riferito al presidente Borra le sue impressioni sull'Imperia. Martedì farà rapporto anche ad Elvio Fontana che non ha troppo gradito il rinvio di Borgomanero-Sanremese che ha «rotto» il ritmo della sua squadra («Speriamo che la Lega intervenga in qualche modo per recuperare la maggior parte degli incontri sospesi. Ne va della regolarità del campionato», ha detto il tecnico).

Tra l'altro l'inutile trasferta di Biella ha costretto la Sanremese ad una dura fatica. La comitiva biancoazzurra era arrivata al suo quartier generale di Viverone, ad una ventina di chilometri da Biella, sabato sera, dopo ben sette ore e mezzo di pullman. Domenica, durante un sopralluogo, l'arbitro (il sig. Piemonte, di Milano, lo stesso di Sanremese-Aosta), con i due capitani, ha riscontrato l'impraticabilità del campo. C'è stato anche qualche aspetto quasi comico: per applicare il regolamento l'arbitro, negli spogliatoi, ha fatto il prescritto «appello» ai giocatori, che gli si sono presentati davanti vestiti di tutto punto in giacca e cravatta. Era ormai chiaro che non si sarebbe giocato. Questa la Sanremese che avrebbe dovuto scendere in campo: Carrara; Laura, Garzano; Volta, Cichero, Panizzi; De Luca, Scaburri, Greglia, Cucco e Corbellini.

Ma il rinvio era proprio necessario? Nelle condizioni in cui era il «Lamarmora» non c'era altra scelta, ma l'impressione generale è che con un po' di buona volontà si sarebbe potuto giocare ugualmente: ma a Biella, dove l'incontro era considerato una scelta formalità, il campo non era stato spalato, anche se la neve non era tantissima (a Vercelli, a poche decine di chilometri, ad esempio, si è giocato regolarmente). A Borgomanero si sapeva, praticamente, fin dalla mattinata che l'incontro non si sarebbe disputato: nessun tifoso era giunto al «Lamarmora» dalla cittadina evitando una breve, ma inutile trasferta.

Quando il recupero? «Il Borgomanero ha proposto la vigilia di Pasqua — dice il presidente Borra — ma noi dobbiamo ancora decidere». La Sanremese vuole anticipare i tempi. Vuole approfittare, chiaramente, della squalifica del campo del Borgomanero: prima di Pasqua la squalifica potrebbe anche venire ridotta. Intanto la «disciplinare» ha respinto il ricorso biancoazzurro contro la dura punizione inflitta a Bidese (quattro giornate). La Sanremese ricorrerà alla Caf.

Bruno Monticone

Seconda categoria

GIRONE B — Risultati: Albissola-Bragno 2-0; Borgio Verezzi-Rocchettese 2-0; Mallare-Libertà Lavoro rinviata; Dego-Priamar rinv.; Savona Nord-Pallare rinviata; Villetta-Santa Cecilia rinviata; Valleggia-Calizzano Bardineto rinviata.

CLASSIFICA: Borgio Verezzi p. 19; Savona Nord, Santa Cecilia, Priamar, Albissola 15; Mallare 14; Calizzano Bardineto 13; Rocchettese 11; Valleggia, Libertà Lavoro 9; Bragno, Pallare 8; Villetta 3, Dego 0 (Dego, Calizzano Bardineto, Libertà Lavoro quattro partite in meno; Savona Nord, Pallare tre partite in meno; Bragno, Rocchettese, Priamar, Valleggia due partite in meno; Villetta, Santa Cecilia una partita in meno).

PROSSIMO TURNO: Borgio Verezzi-Albissola; Santa Cecilia-Rocchettese; Priamar-Pallare; Dego-Valleggia; Mallare-Calizzano Bardineto; Villetta-Libertà Lavoro; Savona Nord-Bragno.

Promozione - Solo Sestrese e Alassio tengono il ritmo

Intemelia e Loanesi, sono cadute 2 stelle
Per il Pietra la prima vittoria stagionale

Tre vittorie in trasferta, mentre cadono in casa due protagoniste come Intemelia e Loanesi; la Levante prende il largo e il Pietra Ligure conquista il primo successo interno della stagione. Alla seconda giornata del girone di ritorno, il campionato di Promozione si è notevolmente vivacizzato soprattutto per il risveglio di alcune squadre di coda. Due di queste, l'Argentina e il Finale, hanno conquistato punti preziosi, grazie ai quali occupano ora una più tranquilla posizione di classifica.

L'Argentina, con un gol del solito Guidetti (ne ha messo a segno undici e nella classe cannonieri è preceduto solo da Catroppa, che ne ha quattordici) ha espugnato il campo di Loano. *«Eravamo in formazione largamente incompleta* — commenta l'allenatore della Loanesi, Gian Rota — *e la fortuna non ci ha assistito nei nostri assalti finali, quando Fabbris ha colpito l'incrocio dei pali e il portiere Vigilante ha compiuto un eccezionale intervento su colpo di testa di Donis».*

Contro la Ventimigliese il Finale ha sfatato la tradizione avversa e si è vendicato delle ultime, sonore sconfitte. Osserva il giocatore-allenatore Franco Canepa: *«Un'affermazione che non fa una grinza e che potrebbe anzi essere stata più vistosa nel punteggio se i nostri attaccanti non avessero commesso clamorosi errori».*

Il presidente, Valentino Moro ha mantenuto la promessa e ha rassegnato le dimissioni. Il Consiglio direttivo le ha accettate ed ha nominato provvisoriamente un commissario straordinario, Domenico Barilaro. Quello di Ventimiglia è un terreno fertile per la Dianese che, dopo aver battuto la Ventimigliese, ha sconfitto ora anche l'Intemelia. Per la squadra di Marmo si tratta di un inatteso passo falso che ne limita fortemente le residue speranze di contrastare la trionfale marcia della Levante.

Caduta anche la Loanesi, soltanto Sestrese E Alassio mantengono il ritmo della capolista. L'Alassio ha superato di misura un Vado le cui ambizioni si sono ridimensionate dopo i recenti confronti diretti. *«Su un campo pesantissimo ridotto ad un pantano, le due squadre hanno dato vita ad un incontro ammirevole sotto il profilo agonistico e atletico»* rileva Amerigo Curti, trainer delle «vespe».

Per i tifosi del Pietra Ligure, finalmente, una domenica radiosa. I biancoazzurri hanno regalato loro la prima vittoria casalinga anche se, dopo appena cinque minuti, li avevano *choccati* sciupando un calcio di rigore che Vignolo si era fatto parare da Lupi. Dice il d. s. Gian Franco Repetti: *«Una profonda boccata d'ossigeno che ci voleva proprio anche tenendo conto che ci mancavano quattro pedine come Barberis, Occhipinti, Maffei e Pregliasco».*

Stefano Delfino

Risultati

Alassio-Vado 2-1
Dianese-*Intemelia Nileg 1-0
Sestrese-*Arenzano 1-0
Arg. Arma-*Loanesi 1-0
Corniglianese-Veloce r.i.c.
Levante C.-Ovadamobili 3-1
Pietra Ligure-Varazze 1-0
Finale Lig.-Ventimigliese 1-0

PROSSIMO TURNO: Dianese-Corniglianese; Sestrese-Levante C; Intemelia Nileg-Arenzano; Vado-Loanesi; Argentina Arma-Pietra L.; Veloce-Finale Lig.; Ovadamobili-Ventimigliese; Varazze - Alassio.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Levante C.	30	17	9	8	0	25	5
Sestrese	28	17	8	4	4	22	11
Intemelia	21	17	7	7	3	30	15
Alassio	21	17	7	7	3	25	16
Loanesi	20	17	7	6	4	18	13
Vado	18	17	6	6	5	22	19
Ventimigl.	17	17	5	7	5	17	14
Dianese	17	17	4	9	4	16	16
Varazze	15	16	5	5	6	19	22
Arg. Arma	15	17	2	11	4	17	21
Finale L.	15	17	4	7	6	17	23
Arenzano	14	17	4	6	7	11	26
Cornigl.	13	16	3	7	6	13	18
Pietra L.	12	16	2	8	6	11	16
Ovadam.	10	16	3	4	9	22	25
Veloce	10	16	4	4	10	4	24

In Millesimo-Cairese

Esultano per il gol due feriti in campo

(Nostro servizio particolare)
Noli, 13 febbraio.

(p. p. c.) Insolito incidente di gioco a Noli nel derby tra Millesimo e Cairese. Protagonisti, del tutto involontari, Sergio Sarti, attaccante della Cairese, ed un suo compagno di squadra, il portiere Frumento. E' accaduto al 43' del primo tempo, subito dopo il secondo gol personale di Sarti che aveva riportato in parità (2-2) il risultato.

Racconta il segretario della Cairese, Luciano Balleri: «Sarti correva a mani alzate verso il centrocampo e saltava per la gioia di aver segnato un'altra rete. Il portiere gli è andato incontro e si sono abbracciati. Frumento rideva, aveva quindi la bocca aperta ed un suo dente superiore si è conficcato sotto il mento di Sarti. Sembrava cosa da poco ed invece ci siamo dovuti ricredere. L'urlo è stato così violento, precisa il dirigente, che il dente di Frumento si è spezzato dopo aver asportato addirittura un pezzo di carne».

Svenuti ed in lieve stato di choc, i due giocatori sono stati trasportati negli spogliatoi. Il portiere ha potuto riprendere regolarmente il suo posto tra i pali, mentre per Sarti sono stati necessari 14 punti di sutura al viso.

IMPERIA — Francesco Tomatis è ancora il presidente dell'Unione sportiva Maurina. E' stato confermato dal consiglio direttivo della società che si è riunito per assegnare le cariche sociali per il 1978. Vicepresidenti sono stati nominati Gaetano Bruti e Agostino Acquarone, segretario Emilio Negro, addetto alle pubbliche relazioni Antonio Falciola.

I Categoria: Valbormida avanza

"Baruffa,, a Spotorno Cairese e Carcare ok

Tre vittorie in trasferta, quattro in casa, un solo pareggio. E' il bilancio della seconda giornata di ritorno in prima categoria, condito da un assedio all'arbitro che ha potuto lasciare indenne gli spogliatoi grazie soltanto alla scorta dei carabinieri. E' successo al «Siccardi» di Spotorno dopo il testa-coda del torneo tra l'Andora e la Spotornese. Protagonista il signor Musso di Genova, contestato e criticato da un gruppo di tifosi locali per aver espulso Tieghi e Ricotta e per aver dato via libera, quindi, alla capolista.

Dice Giacomo Terzi, presidente dell'Andora: *«L'arbitro non era all'altezza della situazione, d'accordo, ma non riesco proprio a capire cosa avessero da protestare i sostenitori dello Spotornese. Siamo noi che possiamo recriminare per un calcio di rigore inesistente e per l'assurda espulsione di Pistone. Sulla superiorità dell'Andora, comunque, non dovrebbero esserci dubbi».*

Alle spalle della squadra allenata da Luciano, inseguono sempre il Borghetto, che ha liquidato il Cengio con il più classico dei risultati, e la Taggese, impostasi di misura sulla Cervese. *«Il campo era molto allentato e non si poteva prevedere di vedere grandi cose»*, commenta il presidente giallorosso Tommaso Arnaldi.

Tornano alla ribalta, finalmente, anche le squadre della Val Bormida dopo la lunga sosta per il maltempo. Sui scoscesi di Noli e di Varazze la Cairese e la Carcarese hanno conquistato due preziosi punti e possono ancora lottare per la promozione. Afferma Cesare Brin, direttore sportivo della Cairese: *«E' stato un bel derby ed il Millesimo ci ha fatto veramente soffrire. Siamo rimasti in dieci dopo l'espulsione di Poli eppure i ragazzi hanno resistito ed hanno saputo contenere le offensive degli avversari».*

Ancor più netto, risultato a parte, il successo della Carcarese sulla Nolese. *«Potevamo vincere con un punteggio più vistoso* — dice il presidente Pastorino —, *ma l'importante erano i due punti. Se possiamo sperare ancora nella promozione lo diranno domenica prossima il derby con la Cairese ed i recuperi che la Lega dovrebbe farci disputare a marzo».*

In coda, Spotornese e Garessio sembrano già spacciate. La formazione piemontese ha perso nettamente anche a Sanremo con i Carlin's, mentre per la Spotornese potrebbe arrivare una squalifica del campo che pregiudicherebbe le residue chances della squadra di Magnano.

Stanno risalendo la corrente invece il Garibaldi Loanesi grazie alla vittoria (molto importante anche per il morale) nel derby con la Finalborghese.

p. p. c.

Risultati

Andora-*Spotornese 2-1
Gagl. Loanesi-*Finalbor. 1-0
Cairese-*Millesimo 3-2
Taggese-Cervese 1-0
Carcarese-Nolese 2-1
Borghetto-Cengio 4-0
Carlin's Boys-Garessio 3-1
Ceriale-Altarese 0-0

Classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Andora	27	16	11	5	0	30	9
Borghetto	25	16	10	5	1	33	8
Taggese	24	17	10	4	3	30	16
Cairese	20	15	8	4	3	28	16
Carcarese	18	14	7	4	3	21	11
Carl. Boys	17	16	7	3	6	21	18
Nolese R.	15	16	5	5	6	23	22
Millesimo	13	15	4	5	6	19	15
Ceriale	13	13	5	3	5	15	14
Finalborg.	13	17	4	5	8	17	22
Altarese	11	15	4	3	8	19	23
Cervese	11	15	4	3	8	15	31
Gagliar. L.	11	17	4	3	10	18	23
Cengio	11	15	3	5	7	18	21
Spotornese	7	14	2	3	9	12	24
Garessio	6	16	2	2	11	10	33

Novara: monumento rivoluzionato

La barriera albertina ora è sede di quartiere

Le due "casette" trasformate in sala riunioni per cento persone

(Nostro servizio particolare)
Novara, 13 febbraio.

(l. l.) Le due «casette» ai margini del centro storico al termine di corso Italia, meglio note come la «Barriera albertina», dopo lo [illegible]mento dell'ente comunale di assistenza saranno destinate ad altra attività: a sede del quartiere «Centro» e a sala riunioni per un centinaio di persone.

L'assessore ai servizi tecnologici, Michele Lombi, spiega: «*Questi sono i risultati più evidenti a cui porteranno i lavori iniziati in questi giorni sul caratteristico monumento cittadino. In questo modo il Comune intende completare l'opera di sistemazione della zona cominciata l'autunno scorso in viale XX Settembre con la creazione di aiuole e la posa di nuovi alberi in sostituzione di quelli morenti. Per quanto riguarda la Barriera albertina* — conclude l'assessore — *sarà rifatta interamente la copertura dei due edifici, saranno ripulite le mura che sono di pietra di Viggiù e granito rosso di Baveno mentre una particolare attenzione sarà dedicata ai bassorilievi, opera di Giuseppe Argenti*».

Un po' di storia sul monumento. I primi lavori di restauro furono compiuti attorno al 1900 e successivamente nel 1960, ma non furono apportate modifiche alla struttura iniziale, che risale al 1837.

Anche questa volta le modifiche si limiteranno agli interni, mentre le linee esterne saranno conservate e riportate alla loro iniziale freschezza.

La barriera fu inaugurata il 4 novembre 1837 insieme con altri caratteristici monumenti cittadini, quali l'Istituto arti e mestieri «Bellini», il Palazzo della guardia di piazza del Duomo e il monumento a Carlo Emanuele III.

Sorta all'altezza dell'antica porta Torino, la barriera si era resa necessaria in sostituzione di quella abbattuta con le mura che per anni avevano soffocato lo sviluppo demografico ed edilizio della città. Era adibita a luogo della guardia e per la riscossione della gabella.

L'abbattimento delle antiche porte e la costruzione della barriera Albertina avevano costituito motivo di soddisfazione per il significato di apertura verso tempi nuovi alla fine di uno dei periodi più tristi della storia della città, dalla dominazione spagnola in poi.

Ora con l'affidamento a una libera istituzione come quella dei quartieri, la Barriera albertina continuerà la sua storia al servizio della città.

VERBANIA — Sabato, alle 21, al collegio Santa Maria, gli allievi del maestro Roberto Santi[illegible], nell'anniversario della sua scomparsa, terranno un concerto di musica pianistica in suo ricordo quale fondatore della sezione verbanese della gioventù [illegible] d'Italia.

Torna oggi in assise la strage di Vercelli

Novara. Riprende stamani alle Assise di Novara il processo a Doretta Graneris e Guido Badini, i «fidanzati diabolici» accusati della strage di Vercelli. (Servizio a pag. 9)

Chi doveva essere la vera vittima del sequestro nel centro della città?

Galliate: c'è paura in molte famiglie dopo il bambino rapito e rilasciato

Quando i rapitori si sono accorti di avere sbagliato persona, hanno abbandonato lo scolaro nei pressi di Pernate - Ancora una volta il centro alla periferia di Novara è teatro dei rapimenti - Serrate indagini per identificare gli autori del "kidnapping"

(Nostro servizio particolare)
Galliate, 13 febbraio.

Ancora a Galliate. Ancora l'anonima sequestri. Un bambino di sette anni, Diego Ribotto, via Trieste 1, figlio dell'economo dell'ospedale della città e dell'impiegata amministrativa di un'azienda tessile, è stato sequestrato mentre stava tornando da scuola.

Dopo qualche chilometro, a Pernate, i rapitori, giovanissimi, lo hanno fatto scendere dall'auto lasciandolo libero. Si sono accorti probabilmente di avere sbagliato bambino: dovevano rapirne un altro.

Mingherlino, viso pallido, smunto, Diego Ribotto, che stamane non è andato a scuola, sconvolto dalla paura, racconta che l'altro giorno è uscito, come è solito fare, dalla porta secondaria della scuola elementare. Cartella sulle spalle, cappottino bleu, passamontagna rosso, è stato avvicinato da un giovane. «Avrà avuto sedici anni — dice — non mi ricordo altro: mi ha preso per un braccio e mi ha trascinato su un'automobile alla guida della quale c'era un altro».

La vettura è partita, ha attraversato Galliate, poi, dopo essere sostata davanti ad un semaforo rosso, ha imboccato la strada per Novara. «Qui mi rapiscono, mi sono detto — *racconta Diego* — e mi ha preso tanta paura. Stavo rannicchiato dietro l'automobile, non ho sentito i loro discorsi. Soltanto a Pernate mi hanno aperto la portiera e mi hanno fatto cenno di scendere».

Il bambino ha chiesto un passaggio a un automobilista che non si è fermato. Poi si è avvicinato ad una carrozzeria di Pernate: c'era il titolare Alessandro Uglietti che stava lavorando attorno a un'auto. Gli ha chiesto aiuto e l'Ugliettti lo ha riaccompagnato a casa.

A Galliate i genitori stavano andando a denunciare il rapimento ai carabinieri. I Ribotto sono una famiglia agiata ma non al punto da ispirare un rapimento.

La gente pensa ad un errore dei rapitori. Dicono che la vittima doveva essere un altro bambino. Ci sono parecchie famiglie che ora tremano pensando di essere state prese di mira dalla anonima sequestri. Temono che prima o poi i rapitori si rifacciano vivi: questa volta per non sbagliare bersaglio.

Galliate è segnata a caratteri cubitali sulla mappa dei sequestri. La prima vittima della «n'dranghetas» è stata «Cristina» Mazzotti, ritrovata cadavere nella discarica del Varallino, uccisa dai sedativi che le somministravano i suoi carcerieri. E nell'immondezzaio di Galliate, nell'autunno del 1975, si è scavato per settimane intere alla ricerca dei corpi di Riboli, Stucchi, De Micheli.

Due mesi fa, a poche centinaia di metri dal casello autostradale di Galliate, è stato rilasciato lo studente Antonio Parma, il figlio del «re delle serrature» di Saronno. La famiglia Pianelli ha pagato sull'autostrada, fra Novara e Galliate, il miliardo di lire per il rilascio del piccolo Giorgio Garbero. Ed i rapitori dello studente Broglia, prima di essere arrestati, stavano trattando proprio da Galliate le modalità per il pagamento del riscatto e per la liberazione del giovane.

Nelle zone dell'hinterland di Galliate sono stati depositati i soldi di parecchi altri sequestrati: al punto che, sulla cartina geografica degli inquirenti, la cittadina della «bassa» è stata indicata con un circolino rosso che la segna con tutta evidenza.

A Galliate si è diffusa addirittura la psicosi del rapimento: alimentata da tante notizie e da tanti episodi accaduti in città.

Si dice che alcune famiglie abbiano preso contatto con i titolari di agenzia, nelle grosse città, per avere la protezione di «gorillas». Moltissime richieste per il porto di armi stanno piovendo sui tavoli della questura ed appena cala la sera le strade restano deserte: in giro, anche nei locali pubblici, si fanno vedere più in pochi.

«Ma anche di giorno — *dice la gente* — si vivono ore di terrore, con il cuore in gola. Il figlio a scuola, il fratello al lavoro, il marito in ufficio, la mamma a fare la spesa: che cosa può accadere ad ognuno di loro?».

l. d. b.

Galliate. Diego Ribotto racconta come è stato rapito

Mario Pomini, un vicino di casa, che ha soccorso per primo il bambino «rapito»

Dal dancing al carcere dopo un litigio

Arona, 13 febbraio.

(m. b.) Dal salone di un dancing ai quattro muri di una cella di sicurezza. Si è concluso così il carnevale ambrosiano di tre giovani arrestati dai carabinieri di Arona.

E' accaduto sabato notte, appunto ultimo giorno di carnevale ambrosiano, al dancing «Mirage» di Arona. Era da poco passata la mezzanotte quando un giovane, poi identificato per Giamantonio Ruffato, autista, 25 anni, di Castano Primo, cominciava uno «show» fuori programma. Il Ruffato è stato descritto come un individuo dalla forza erculea, per cui i carabinieri presenti hanno dovuto chiamare rinforzi dalla vicina caserma. Nel frattempo, a dargli manforte si erano uniti due amici del Ruffato: Franco Ferri, 25 anni, anch'egli di Castano Primo, e Fausto Chitto, 24 anni, di Vaprio d'Agogna. Alla fine i carabinieri riuscivano a immobilizzare i tre. In caserma il Ruffato ha minacciato di sparare a tutti non senza vantare amicizie altolocate nel mondo politico. Non gli è servito a nulla, poiché il pretore di Arona lo ha egualmente inviato in carcere.

A Borgomanero

Pubblico dibattito su pidocchi a scuola

Borgomanero, 13 febbraio.

(f. a.) Scabbia e salmonellosi: questo l'argomento di un pubblico dibattito che si terrà domani sera alle ore 21 nella sala del consiglio del municipio di Borgomanero. L'iniziativa è del Coqidas (Centro coordinamento genitori), un sodalizio parascolastico che si è già fatto promotore di qualche altra iniziativa che ha suscitato discussioni e polemiche.

Accusano la dc di scorrettezza

Psi e pci ad Arona abbandonano l'aula

Arona, 13 febbraio.

(m. b.) Lanciando accuse alla dc di scorrettezza, di falsificazioni, comunisti e socialisti aronesi hanno abbandonato l'aula durante la seduta consiliare: è la terza volta dal dopoguerra che si verifica un fatto del genere nella storia politica amministrativa locale.

Causa di tutto, l'elezione per la sostituzione di un membro dimissionario nel consiglio di amministrazione dell'orfanotrofio maschile: quest'ultimo, fra l'altro, è un ente in via di estinzione, che esiste ormai soltanto sulla carta. Le accuse sono di scorrettezza, poiché il partito di maggioranza relativa ha votato ed eletto un candidato repubblicano (Renato Pedrazzetti), mentre il consigliere dimissionario era stato eletto, a suo tempo, dalle sinistre; e di falsificazione, poiché alla chiusura dello scrutinio dall'urna è uscita una scheda in più (bianca) di quanti non fossero i votanti. Negli ambienti democristiani si spiega questa circostanza col fatto che uno i foglietti distribuiti per la votazione potessero esservene due attaccati insieme fra loro.

Fuori dai cavilli, l'episodio della scheda ha contribuito ad appesantire ulteriormente i rapporti fra la dc e i socialcomunisti, già tesi per scambi avvenuti in precedenza e che talvolta sono arrivati al limiti dell'alterco.

L'uscita dall'aula di socialisti e comunisti non ha tuttavia compromesso i lavori della seduta non essendo venuto a mancare il numero legale; fra l'altro, l'indipendente di sinistra uscito dal pci l'anno scorso, professor Dellini, è rimasto al suo posto fin quasi alla conclusione dei lavori.

Domodossola: divampano polemiche

Nominato sindaco grazie agli assenti

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 13 febbraio.

(a. v.) Divampano le polemiche per le assenze al consiglio comunale che hanno permesso al socialista Giacomo Pagani di essere eletto sindaco della città già alla prima votazione.

Il capogruppo liberale avvocato Giovanni Falcioni ha precisato di essere stato *trattenuto da un processo molto delicato al tribunale di Verbania che si è protratto fino a tarda sera*. Appena finita la causa, l'avvocato Falcioni si è subito messo in viaggio ma è arrivato a Domodossola quando la seduta consiliare, che è durata solo mezz'ora, si era già conclusa.

Le difficoltà delle comunicazioni dovute alla neve sembrano invece essere le giustificazioni dei due consiglieri dc, gli ingegneri Cesare Negri e Claudio Martelletti, che non hanno preso parte alla seduta. Martelletti, che è direttore delle ferrovie «Vigezzine», si trovava a Roma per lavoro e non ha potuto arrivare in tempo perché l'aeroporto della Malpensa era stato chiuso per la neve. Anche Negri, che era fuori Domodossola per lavoro, sarebbe stato bloccato dalla neve. I due consiglieri sono gli stessi che la scorsa estate avevano già favorito, con la loro assenza, l'elezione del sindaco comunista Enzo Baldini.

L'incidente è accaduto nei pressi del bivio per Cameri

Comandante Stradale è travolto e ferito mentre soccorre automobilista a Novara

Una fitta nebbia è calata su tutto il Novarese: camionista torinese morto sull'autostrada

(Nostro servizio particolare)
Novara, 13 febbraio.

(l. l.) Il comandante della polizia stradale di Novara, capitano Maurizio Raia, 31 anni, da poco meno di un anno in servizio, è rimasto vittima di un incidente mentre ieri si trovava in servizio sulle strade della provincia. Ricoverato all'ospedale Maggiore di Novara è stato giudicato guaribile in 40 giorni per una ferita alla testa e la frattura della gamba destra.

L'incidente è avvenuto verso le 13 sulla statale «32» tra Novara e Bellinzago. L'ufficiale si era fermato nei pressi del bivio per Cameri per soccorrere un automobilista, Carmelo Radice, 55 anni, di Busto Arsizio, che a causa del fondo scivoloso era finito fuori strada con la sua auto. Mentre il capitano Raia ed il Radice stavano procedendo al recupero dell'automezzo sopraggiungeva una «A 112» che li investiva in pieno. Era condotta da Angelo Diociorio, 29 anni, Bellinzago, via Gramsci 70 che, forse a causa dell'alta velocità e del fondo stradale sdrucciolevole, non ha potuto sfruttare in pieno la frenata.

Maurizio Raia e Carmelo Radice sono stati subito trasportati all'ospedale di Novara ed anche per quest'ultimo la prognosi è stata di 40 giorni per la frattura del femore e della gamba sinistra. Appena informato di quanto era avvenuto il prefetto di Novara, dottor Paolo Forte, si è recato all'ospedale in visita al comandante della Stradale che nei pochi mesi di permanenza a Novara si è già accattivata la simpatia non soltanto dei suoi diretti superiori ma anche degli stessi utenti della strada.

L'incidente, che poteva avere anche più gravi conseguenze, ha riportato alla memoria quello avvenuto nel gennaio dello scorso anno e che purtroppo era costato la vita all'allora comandante della «Polstrada» novarese: il capitano Francesco Duma, pure di 30 anni. L'ufficiale si stava recando ad Arona per predisporre un servizio di pattuglie, quando la sua auto slittava su una minuscola lastra di ghiaccio e finiva fuori strada nei pressi di Oleggio. Le sue condizioni erano apparse subito gravi e un mese dopo decedeva.

Il capitano Maurizio Raia

Novara, 13 febbraio.

(l. l.) Un giovane autista, Giuseppe Bioletto, 21 anni, celibe, abitante a Giaveno, via Marchi 13, è rimasto vittima di un incidente stradale causato dalla nebbia. Dopo le 12,30 alla guida di un camion Fiat, targato Cuneo 160751, della ditta Almeri-Conterno di Savigliano, il Bioletto stava percorrendo l'autostrada per Torino. Giunto a un chilometri dal casello di Novara il suo mezzo si è trovato improvvisamente immerso in un banco di nebbia e dopo pochi metri si è schiantato contro un autoarticolato che procedeva nello stesso senso.

SESTO CALENDE — Ottavio Vanelli è il nuovo presidente del gruppo alpini di Sesto Calende. Domenico Meneghetti ne sarà il vice.

"Unificazione" in primavera

La luce andrà meglio per la Valle Vigezzo

(Dal nostro corrispondente)
S. Maria Maggiore, 13 febb.

(a. v.) L'Enel ha varato un programma per l'unificazione della tensione elettrica in Valle Vigezzo. Entro la prossima primavera questo obiettivo sarà raggiunto a Malesco ed in seguito anche a Santa Maria Maggiore, Druogno, Craveggia. In questi comuni l'unificazione non è però facilmente realizzabile perché saranno necessarie opere del costo di parecchie centinaia di milioni il cui finanziamento è stato previsto in un piano pluriennale. Entro la prima metà del 1979 sarà inoltre installato un nuovo regolatore nella cabina di Santa Maria Maggiore.

Queste notizie sono state fornite dal compartimento Enel di Torino al dottor Gianpiero Gennari, abitante a Santa Maria Maggiore, che aveva fatto parte del consiglio della «Società elettrica vigezzina», ed aveva inviato un promemoria sulle carenze nell'erogazione di energia elettrica in Valle Vigezzo. In seguito agli sbalzi di tensione, specie nel periodo estivo, si erano verificati infatti danni agli elettrodomestici, ai bruciatori, ai tubi fluorescenti, ai televisori.

Il dottor Gennari ha sottolineato che parte delle linee elettriche aeree sono ancora quelle di trent'anni fa, nonostante lo sviluppo turistico che negli ultimi quindici anni ha fatto aumentare del trenta per cento le presenze negli alberghi della Valle Vigezzo, e quello edilizio che ha raddoppiato il numero degli alloggi e delle «seconde case».

Il cattivo funzionamento attuale deriva comunque dal passato. Prima dell'Enel in Valle Vigezzo c'erano due reti separate di distribuzione di energia che facevano capo alle società elettriche «Vigezzina» e «Ossolana» ed operavano con voltaggi notevolmente diversi. Per migliorare la situazione, l'Enel aveva già realizzato una nuova linea ad alta tensione e una cabina elettrica in località «Lutte».

Montefibre Smentiti licenziamenti

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 13 febbraio.

(a. d.) La Montedison ha smentito con un comunicato-stampa le notizie diffuse stamane sull'attuazione a breve termine di altri 8-10 mila licenziamenti nel gruppo Montefibre. Il comunicato di Foro Bonaparte conferma che il gruppo Montefibre sta attraversando un periodo di gravi difficoltà e che si rende inderogabile un alleggerimento di personale, ma dice che l'azienda preferisce raggiungere i suoi obbiettivi attraverso ristrutturazioni, mobilità di mano d'opera, prepensionamenti. Esclude comunque che siano in programma altri licenziamenti (oltre i seimila da tempo annunciati e la cui attuazione dovrebbe essere questione di settimane.

«Una smentita che in un certo senso conferma», dicono all'esecutivo di fabbrica, e aggiungono: «La Montefibre continua a parlare di ristrutturazioni che sono autentiche progressive falcidie della mano d'opera impiegata, annuncia attività sostitutive che non vengono realizzate, parla di mobilità di mano d'opera ma non indica quali sono e dove sono le fabbriche in cui potrà trovare lavoro chi viene allontanato dalle attuali unità produttive».

A proposito di Montedison oggi c'è dell'altro. Infatti proprio a mezzogiorno di oggi il pretore dott. Giovanni Ricca ha condannato la Società a pagare il corrispettivo di tre giornate lavorative a duecento dipendenti dei suoi stabilimenti di Verbania che nelle elezioni amministrative del '75 prestarono la loro opera ai seggi elettorali. L'azienda si era opposta al pagamento, sostenendo che la norma poteva essere richiamata e applicata solo in presenza di elezioni politiche. La sentenza del pretore — che potrà ora far testo per decine di casi analoghi tuttora insoluti, le ha dato torto.

I conti non tornano nella diocesi

Un deficit di cento milioni nella "fabbrica dei preti,,

Novara, 13 febbraio.

I conti non tornano alla «fabbrica dei preti» di Novara, più o meno come in tutte le altre fabbriche della provincia. Vent'anni fa la carità della diocesi assicurava annualmente una quarantina di milioni, del tutto sufficienti allora per fare quadrare il bilancio. Oggi i milioni sono diventati 60, ma il livello medio dei costi si è quadruplicato rispetto agli Anni Cinquanta, creando così un buco nella gestione attorno ai cento milioni annui, molti dei quali necessari a coprire interessi passivi per la costruzione dell'imponente complesso di Torrion Quartara, voluto dall'allora vescovo Gilla Gremigni, pur in mezzo a molti dissensi di chi già allora prevedeva il pauroso calo delle vocazioni.

La difficoltà finanziaria è riconosciuta con franchezza dal vescovo, monsignor Aldo Del Monte, nel messaggio per l'annuale «Giornata pro seminario», celebrata dalla diocesi di Novara nell'ottava della festa di San Gaudenzio.

In testa alla graduatoria delle offerte, tra i diciotto vicariati in cui è suddivisa la terra gaudenziana (che comprende ancora l'intera Valsesia, divenuta invece sotto il fascismo dipendenza civile di Vercelli), si sono distinte l'anno scorso le zone di Novara, Trecate, Varallo, Arona, Omegna e Intra. La falla dei bilanci riguarda ormai soltanto il seminario di Novara, dopo che via via sono state chiuse le altre sedi periferiche all'Isola San Giulio, Miasino e Arona, sul colle di San Carlo. «Lo squilibrio economico richiederebbe — dice il vescovo — che le offerte quest'anno fossero almeno raddoppiate, anche perché la crisi degli aspiranti preti è stata a Novara superata con danni molto minori che altrove».

Vi sono infatti oggi in seminario ben trentasei chierici di teologia, trentadue del ginnasio-liceo e quarantotto nelle medie. Questi due ultimi gradi di scuola sono stati recentemente aperti anche ad alunni esterni: sono oltre 70 le famiglie novaresi che mandano i figli a scuola in seminario pur non volendone fare dei preti: dicono che sia tra le scuole più serie, preparate e aperte alle problematiche giovanili, dell'intera città.

Antonio Martina

Ancora gravi danni per il maltempo in pianura e nei centri di montagna

Capannone crollato a Novara (un miliardo) Una donna travolta da valanga in Valsesia

Sotto il peso della neve ha ceduto il deposito della Gondrand - In città c'è il timore della caduta di lastroni di ghiaccio dai tetti

Novara, 13 febbraio.

(l. d. b.) Il peso della neve ha fatto crollare due capannoni della ditta di trasporti Gondrand, in viale Manzoni, alla periferia della città.

C'erano migliaia di pacchi immagazzinati in attesa di essere portati a destinazione e che sono andati per la maggior parte distrutti. Il danno è superiore al miliardo di lire. Sono stati danneggiati anche alcuni autotreni che erano posteggiati accanto ai capannoni.

La neve caduta l'altro giorno ha creato altri grossi inconvenienti. Pesando sulle tegole ha fatto crollare decine di tetti. Grossi lastroni di ghiaccio si sono staccati dalle grondaie e sono caduti sulle automobili posteggiate sulla strada danneggiandole seriamente.

I vigili del fuoco hanno dovuto effettuare decine di interventi per salire con la scala sulle grondaie e liberare i tetti dalla neve.

Borgosesia, 13 febbraio.

(r. c.) Si fa sempre più difficile la situazione in alta Valsesia, colpita dalle violente nevicate degli ultimi giorni. Il rialzo della temperatura, infatti, favorisce la caduta di nuove valanghe lungo le provinciali che portano in Val Sermenza e in Val Mastallone, dove tre comuni (Rima, Rimella e Carcoforo) sono sempre isolati. «Ogni tanto — ha dichiarato un abitante di Carcoforo raggiunto telefonicamente — *sentiamo un gran boato: è una massa di neve che si è staccata dalla montagna ed è precipitata in valle. In questi giorni è pericolosissimo avventurarsi fuori paese*».

Purtroppo, non mancano tragici eventi per testimoniare la veridicità di tale asserzione: un uomo — Aristide Rietti — ha perso la vita due settimane orsono, travolto da una slavina, e una donna è stata ricoverata ieri sera all'ospedale di Varallo in gravi condizioni. La poveretta, Caterina Dago, di 71 anni, abitante a San Gottardo, una frazione di Rimella posta a un'ora di cammino dal più vicino centro abitato, verso le 14 di ieri stava aprendosi un varco tra la propria casa e una cappelletta votiva quando è stata investita e trascinata per oltre duecento metri da un'enorme massa di neve. Fortunatamente, due montanari sono stati testimoni dell'incidente e sono riusciti ad estrarre la donna dal cumulo di neve ed a trasportarla in paese, dove è stato richiesto l'intervento dei medici dell'ospedale di Varallo e dei volontari del Soccorso alpino. Infatti, per poter avviare la Dago dove sostava un'autoambulanza, è stata adattata a barella una slitta che è stata trainata nella neve (alta più di due metri) per oltre quattro ore. Solo verso le 20, la donna ha potuto ricevere le prime cure. I sanitari le hanno riscontrato fratture multiple al corpo e agli arti e stato di choc: le sue condizioni permangono gravi.

Boleto, 13 febbraio.

(l. c.) Questa volta il comune ha fatto suonare le campane, come si usava nei tempi antichi per le situazioni di pericolo o di emergenza. E' accaduto a Boleto, dove per spazzare la neve non servono le macchine, ma bastano le braccia volenterose degli abitanti locali.

Già dopo la precedente nevicata, il paese era stato ripulito dagli stessi cittadini armati di pale. Ieri, anche per dare solennità all'avvenimento, il sindaco ha fatto suonare le campane della chiesa parrocchiale di San Giacomo: sono accorsi tutti e in breve le strade sono ritornate agibili.

La neve alta (era da più di mezzo secolo che non nevicava tanto) non ha poi impedito nel piccolo centro montano le feste nuziali. Proprio in questi giorni se ne sono fatte due, per i matrimoni di Giuseppe Vinzia di Boleto con Renata Olivo di San Maurizio (la figlia di uno dei patron delle marce domenicali), e di Carlo Gamba di Artò con Angela Ferraro di Benevento.

Omegna, 13 febbraio.

(a. m.) Giornata di sole oggi su tutto il lago, che appare nell'insolita veste «polare» da ormai due settimane. La temperatura in aumento provoca pericolose cadute di blocchi di neve dai tetti un po' dovunque. Particolarmente intenso è stato il lavoro di sgombero a Omegna, dove oggi sono state bloccate per qualche ora via De Angeli e via Mazzini.

Domodossola, 13 febbraio.

(a. v.) Nell'Ossola il maltempo ha concesso una tregua e la situazione della viabilità si è quasi completamente normalizzata. La strada del Sempione è nuovamente transitabile: sul passo è comunque indispensabile l'uso delle catene. Occorrono le catene anche per la statale della Val Vigezzo, percorribile normalmente fino a Re: da qui al confine svizzero si procede invece a senso unico alternato per la presenza di piccole slavine sulla strada. In valle Formazza si può arrivare fino a Ponte, mentre è chiusa la strada che sale verso la cascata del Toce.

Anche la statale di Macugnaga è transitabile con catene: i pullman di linea si fermano però a Ceppomorelli per il pericolo di valanghe. I viaggiatori che vogliono raggiungere la stazione alpina devono servirsi i mezzi propri.

La temperatura è in rialzo: su tutta la zona il pericolo di slavine è sempre notevole specie alle quote superiori dove la neve non si è ancora assestata completamente.

Nel pomeriggio a Macugnaga è ripreso a nevicare.

Le abbondanti nevicate di quest'inverno hanno aggravato la già difficile situazione delle finanze comunali: fra le spettanze delle ditte che hanno appaltato il servizio e quelle degli spalatori straordinari, sarebbero già stati spesi più di venti milioni. E, nonostante ciò, le proteste dei cittadini, specie nelle zone periferiche, sono state notevoli.

Alla prima delle abbondanti nevicate che si sono susseguite gli sforzi del Comune si sono concentrati soprattutto nella zona della stazione, dove il traffico è particolarmente intenso per il passaggio dei pullman che sostituiscono i treni della linea del [illegible] interrotta, e in quella del mercato.

Omegna. Ecco quanto resta dell'auto dell'avvocato Franco Saunella che è stata colpita in pieno dalla caduta di un enorme blocco di neve mentre era in sosta (Foto Martina)

Caterina Dago, la pensionata travolta dalla valanga

Per combattere il fenomeno che dilaga nella "Bassa,, novarese

A Trecate, pericolosa centrale della droga l'assessore allo sport apre una "crociata,,

(Nostro servizio particolare)

Trecate, 13 febbraio.

Trecate è il crocevia della droga da anni. Per la «Bassa» novarese sono già passati quintali di eroina che, rendendo schiavi decine di giovani, hanno fruttato miliardi agli spacciatori. Nel 1973 la polizia aveva già arrestato tre giovani dei quali uno era un egiziano immigrato nell'hinterland di Novara ed è stata la prima volta che il nome di Trecate ha cominciato ad essere indicato fra quelli tristemente famosi che compongono la mappa della droga della provincia di Novara.

Pochi mesi dopo, ad Abbiategrasso, un giovane per una dose eccessiva di eroina, è rimasto ucciso. Il padre ha denunciato alcuni spacciatori e due di essi erano di Trecate. «Sembra che la droga a Trecate sia saltata fuori adesso. I politici oggi si danno un gran da fare per scrivere mozioni ed interpellanze, votano ordini del giorno, chiedono leggi e riforme, ma il fenomeno, qui da noi, ha radici profonde. Sono anni che, in pochi per la verità, cerchiamo di "recuperare" i giovani tossicomani».

Chi parla è Enrico Lavazzi, assessore allo sport e alla cultura del municipio di Trecate: senza strumenti né giuridici né sanitari tenta di operare in un ambiente «difficile» coperto da omertà e diffidenza. Nel 1974, con i preti dell'oratorio, don Andrea Zampieri e don Renzo Mazzacane, fu invitato a Trecate don Ciotti, «il padre dei drogati» di Torino con il quale venne puntualizzato e dibattuto il problema. Allora il fenomeno aveva già assunto proporzioni vistose. I primi tre o quattro giovani che, per curiosità, avevano cominciato a «fumare» si erano moltiplicati. Le droghe leggere (hashish e marijuana) erano già state sostituite dagli allucinogeni (Lsd) e stava già facendo la sua comparsa l'eroina «che uccide».

Centinaia di giovani erano invischiati nel giro dei tossicomani. S'incontravano dietro al cimitero, in qualche mansarda adattata per l'occasione, in cantine che trasudano umidità. Volevano «evadere», senza rendersi conto che pagavano a caro prezzo i pochi attimi di effimera felicità. Trecate è diventata in poco tempo il mercato clandestino meglio rifornito della «Bassa novarese». I rifornimenti arrivavano direttamente da Milano, poi gli spacciatori si preoccupavano di smistare la polvere in tutti i centri della provincia.

Lo stesso capoluogo di Novara dipendeva da Trecate. Una notte, durante una rissa scoppiata fra spacciatori, evidentemente per motivi di interesse, sono stati bloccati tre giovani, uno dei quali era di La Spezia. Per gli inquirenti era la prova che anche il mondo dei [illegible] della regione ligure gravitava su Trecate.

Anni fa gli allucinogeni erano alla portata di tutte le borse (un grammo di eroina costava appena 60 mila lire). Anche gli studenti potevano acquistarne delle dosi.

Poi il prezzo è aumentato, anche di quattro volte: i risparmi non sono più bastati e per procurarsi il denaro i tossicomani sono stati costretti a rubare.

«Cercavamo di avvicinarli — *spiega Enrico Lavazzi* — tentavamo di convincerli a farsi curare. Li mandavamo in un ospedale della cintura torinese che li ricoverava senza denunciarli, come sarebbe stato d'obbligo prima del 1975 quando è entrata in vigore la legge proposta dal senatore Torelli. I medici li tenevano una ventina di giorni poi li rimandavano a casa disintossicati».

Purtroppo, ammette lo stesso Lavazzi, una volta rientrati a Trecate, ritornavano fra i drogati e non riuscivano a resistere alla tentazione di riprovare le sensazioni della «fumata». Tutto il lavoro veniva distrutto.

«I risultati che abbiamo ottenuto — *ammette l'assessore Lavazzi* — sono, tutto sommato, scarsi. Due giovani li abbiamo, credo sicuramente, recuperati. Li abbiamo mandati a lavorare in una comunità "parareligiosa" del centro-sud d'Italia. Per gli altri siamo in alto mare. Un tempo erano considerati dei delinquenti comuni, ora la legge li chiama "malati", ma non ci sono realtà sostitutive per curarli e per reinserirli poi nella vita di tutti i giorni. Ci vorrebbe per esempio una cooperativa agricola come quella che ha creato don Ciotti, ma noi non riusciamo a realizzarla».

l. d. b.

Trecate. Enrico Lavazzi, l'assessore comunale allo sport

NOVARESE SPORT

Neve: la vera protagonista del campionato Ferme ancora le squadre novaresi di C e D

(Nostro servizio particolare)

Novara, 13 febbraio.

(l. l.) Giornata senza calcio per i tifosi novaresi e di tutta la provincia. Sospesi i campionati minori, anche le quattro formazioni di serie «C» e «D» non hanno giocato. Gli azzurri avrebbero dovuto recarsi a Busto Arsizio (dov'è andato soltanto Giannini per [illegible] con l'arbitro l'impraticabilità del campo): la squadra era decisa a conquistare la seconda vittoria esterna per il definitivo rilancio, approfittando del fatto che anche Juniorcasale e Piacenza giocavano in trasferta. «*I due punti ci avrebbero consentito di tenere il passo con l'Udinese* — era il commento di Viviani —, *in attesa dei prossimi scontri diretti che decideranno il campionato*». Soltanto i friulani hanno giocato ed il risultato ha favorito il Novara: la gara è finita in parità.

«Stop» anche ad Omegna, dove era atteso il Piacenza, uno degli avversari diretti degli azzurri. L'allenatore Zanetti è dispiaciuto per il rinvio. «*Recuperare a metà settimana è sempre controproducente. Fatica a parte* — precisa — *c'è la possibilità di un qualsiasi infortunio che pregiudichi anche il successivo incontro*».

Per quanto riguarda la serie «C», la Lega dovrà decidere al più presto le date dei recuperi. In testa si trova l'Udinese con 31 punti, seguita a 29 dalla coppia Juniorcasale-Piacenza. I nerostellati, però, hanno due incontri in meno ed i piacentini uno. Al quarto posto si trovano gli azzurri a quota 26, con una gara da recuperare.

«*A questo punto* — afferma il presidente del Novara Santino Tarantola — *bisognerà riportare in quota tutte le squadre per evitare che la classifica continui ad essere falsata. Quasi tutti abbiamo partite da recuperare e si potrebbe sospendere il campionato per far posto a queste gare*».

L'Omegna ha due recuperi interni: quello di ieri con il Piacenza e l'altro con la Triestina. «*Potremmo fare un bel balzo in avanti* — commenta Zanetti — *anche se avrei preferito giocare al momento giusto*».

Tutti attendono quindi le decisione della Lega nella speranza che i recuperi non interferiscano sulla linearità di un campionato già duro e difficile di per sé.

Arona, 13 febbraio.

(f. n.) Mentre i tifosi borgomaneresi staranno a bocca asciutta fino al mese di aprile, per i sostenitori dell'Arona si annuncia un gran numero di partite casalinghe. Neve permettendo, si dovrebbe incominciare mercoledì con il recupero con l'Asti, per continuare domenica nella gara di calendario con la Rivarolese, e quindi mercoledì 22 con l'Albenga.

Numerosi dunque i mercoledì calcistici in programma nel girone A della serie D. Ieri sono state rinviate, per impraticabilità del campo, cinque delle nove partite della giornata: a Tortona, e doveva giocare l'Arona; a Biella, dove era in programma l'incontro su campo neutro tra Borgomanero e Sanremese; a Rivarolo, Busca e Asti.

In tutto, ora le gare da recuperare sono quattordici: quattro delle quali sono state fissate per mercoledì. Sono: Aosta-Savona, Albese-Busca, Cuneo-Rivarolese e Arona-Asti. Attualmente, le sole squadre in regola con il calendario sono l'Ivrea e l'Entella: la classifica ha quindi un valore relativo, salvo per Savona e Imperia, che appaiono sicure nelle rispettive posizioni.

Per l'Arona, che ha in serbo tre recuperi (due in casa), ci sono giustificate speranze di migliorare notevolmente la situazione.

PRATO SESIA — L'ultima prova di ciclocross valida per l'assegnazione del titolo di campione provinciale per società affiliate (Arci), svoltasi ieri lungo un circuito di 9,5 chilometri nei pressi di Prato Sesia, ha registrato la vittoria del novarese Albini del gruppo sportivo S. Valentino di Novara; secondo Ghiringhelli, dell'Unione sportiva Torchio di Grignasco; terzo Della Patrona, del gruppo sportivo Armani di Carpignano.

Ancora una sconfitta per l'Hockey Novara

Novara, 13 febbraio.

(l. l.) Quarta giornata fatale per i campioni d'Italia dell'Hockey Novara, a riprova delle difficoltà di un torneo che si è annunciato subito difficile per gli azzurri in formazione ridotta e privi di titolari. Sabato sera a Grosseto i novaresi non sono riusciti a rimontare le reti di svantaggio. Il capitano - allenatore Mino Battistella, sempre tra i più battaglieri, è apparso sfiduciato: «*Non si può pretendere di giocare senza i necessari cambi. Se la squadra è formata da dieci giocatori* — afferma — *averne soltanto quattro a disposizione per le sostituzioni non serve a niente. Spero che a questo punto la società intervenga, altrimenti il nostro obiettivo resterà quello della salvezza: per la squadra campione d'Italia non è certo un onore*».

La giornata è risultata disastrosa anche per altre formazioni. Spicca la sconfitta interna del Lodi ad opera del Trissino per 1 a 8 e quella del Monza a Pordenone per 2 a 5, sconfitte che hanno permesso al Laverda di avvantaggiarsi ancora grazie alla quarta vittoria consecutiva a spese del Grosseto per 6 a 3. Da segnalare infine la vittoria del Follonica a Reggio Emilia per 4 a 1; quella del Giovinazzo a spese del Viareggio per 7 a 5 ed il pareggio tra Marzotto e Forte dei Marmi per 1 a 1.

Dopo il quarto turno la classifica è la seguente: Laverda punti 8; Giovinazzo e Follonica 6; Forte dei Marmi 5; Tonza, Pordenone, Novara, Goriziana e Trissino 4; Lodi, Marzotto e Viareggio 3; Grosseto 1; Reggiana 0.

OMEGNA — Anche quest'anno gli omegnesi hanno partecipato alla Marcia Longa, la più importante manifestazione nazionale di sci di fondo che, da Moena a Cavalese, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, raccoglie migliaia di appassionati fondisti da tutta Europa. Guidati dal veterano, geom. Guido Buzio, hanno percorso i 70 chilometri anche altri otto omegnesi: Alessandro Bontempi, Giancarlo Cattaneo, Mario Crespi, Umberto [illegible], Alessio Giacobini, [illegible] Ravedoni e Luciano Rigoni.

OMEGNA — La sezione del Cai di Omegna organizza il raduno sci-alpinistico dedicato alla memoria di Massimo Lagostina: meta la vetta del monte Massone, a 2161 metri di altitudine. Il tracciato toccherà Chesio, Alpe Loccia, Massone.

SESTO CALENDE — I soci del Fotocineclub Verbano di Sesto Calende, uno dei più [illegible] in città ma anche tra i più conosciuti a livello nazionale, hanno rinnovato il direttivo, confermando tuttavia Dario Maluca e Nildo Barbone alla presidenza e alla vicepresidenza.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: I desideri di Emanuelle. COCCIA: Io uso molto di pioggia. ELDORADO: Forza Italia. EXCELSIOR: Emanuelle va in America. FARAGGIANA: Telefon. VITTORIA: Il Belpaese. S. CUORE: [illegible] spezia.

ARONA

SAN CARLO: Il piccolo. ROMA: Riposo. MODERNO: I [illegible] che spezzarono il racket. LUX: La cugina.

BORGOLAVEZZARO

COMUNALE: Riposo.

BORGOMANERO

[illegible]: La rivista.

GALLIATE

SMERALDO: I duri di Hongkong. OIZ: Roma.

[illegible]

ITALIA: Riposo.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Uomini si nasce, poliziotti si muore.

DOMODOSSOLA

CATENA: Nuda Konsumanos. CORSO: Torrentone Flash.

OLEGGIO

COMUNALE: Sentinel. MODERNO: La gang dell'anno santo.

OMEGNA

SOCIALE: Per amore di Poppea. SPLENDOR: La bella governante di colore.

SOMMA LOMBARDO

ITALIA: La truzzia.

SESTO CALENDE

MIGNON: Il tempo degli assassini.

VALSESIA

BORGOSESIA

SOCIALE: Il pianeta errante.

GATTINARA

ITALIA: Per amore di Poppea.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Il domestico.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: Rollerball.

VARALLO SESIA

CIVICO: Bisogna in famiglia.

VERCELLESE

TRAV

EXCELSIOR: Frullatorino di [illegible].

Antenna 3 Lombardia

Ore 18: Musica giovani; 18,30: Video libero, condotto da Maria Grazia Rosa sul tema «Scuole e professori»; 19,20: Cartoni animati; 19,30: Telegiornale prima edizione; 20: Occhio agli occhi, quiz a premi condotto da Aldo Alberto Montaresi; 20,15: Tuttobugiardo, [illegible] televisivo con Enzo Tortora, Walter Valdi e Franco Franchi; 20,45: Bingo, tombolone musicale condotto da Renzo Villa. Al termine telegiornale edizione.

Telebassonovarese

Ore 19,00: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20: Telemarket; 20,05: Tan Giovani, dimensioni e spettacolo del mondo giovanile novarese; al termine: Novara flash.

Telenord Italia

Ore 18,30 Film; 20: Hobby; 21: Controgiornale; 21,15: Il punto; 21,30: Musica show; 22: Economia; 22,30: Jet set; 24: Controgiornale; 0,15: Il punto; 0,30: Telefilm per adulti.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Cusmano, v. Andrea Costa 7; Bicolla, v. Sforzesca 93; Hintyal, c. Cavallotti 21; Defendi, c. Torino 6.

ARONA — Negri, corso Repubblica.

SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.

BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 41.

VARALLO — Gino, piazza De Gasperi 4.

CASTELLETTO TICINO — Comunale, via Caduti della Libertà.

DOMODOSSOLA — Bugoni.

SOMMALOMBARDO — Collalina, piazza Vittorio Veneto.

STRESA — Internazionale-Giordani, corso Italia.

OLEGGIO — Leonardi, via Roma 25.

BELLINZAGO — Scandolara, v. Libertà 68.

BORGOSESIA — Borg De Giuli, viale Rimembranza 130.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Macugnaga, Malesco, Marpiano, Pettinasco, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo, Robbio.

ARONA — Il film «Il Messia» di Roberto Rossellini, inizia questa sera ad Arona il terzo ciclo di attività del cine circolo San Carlo.